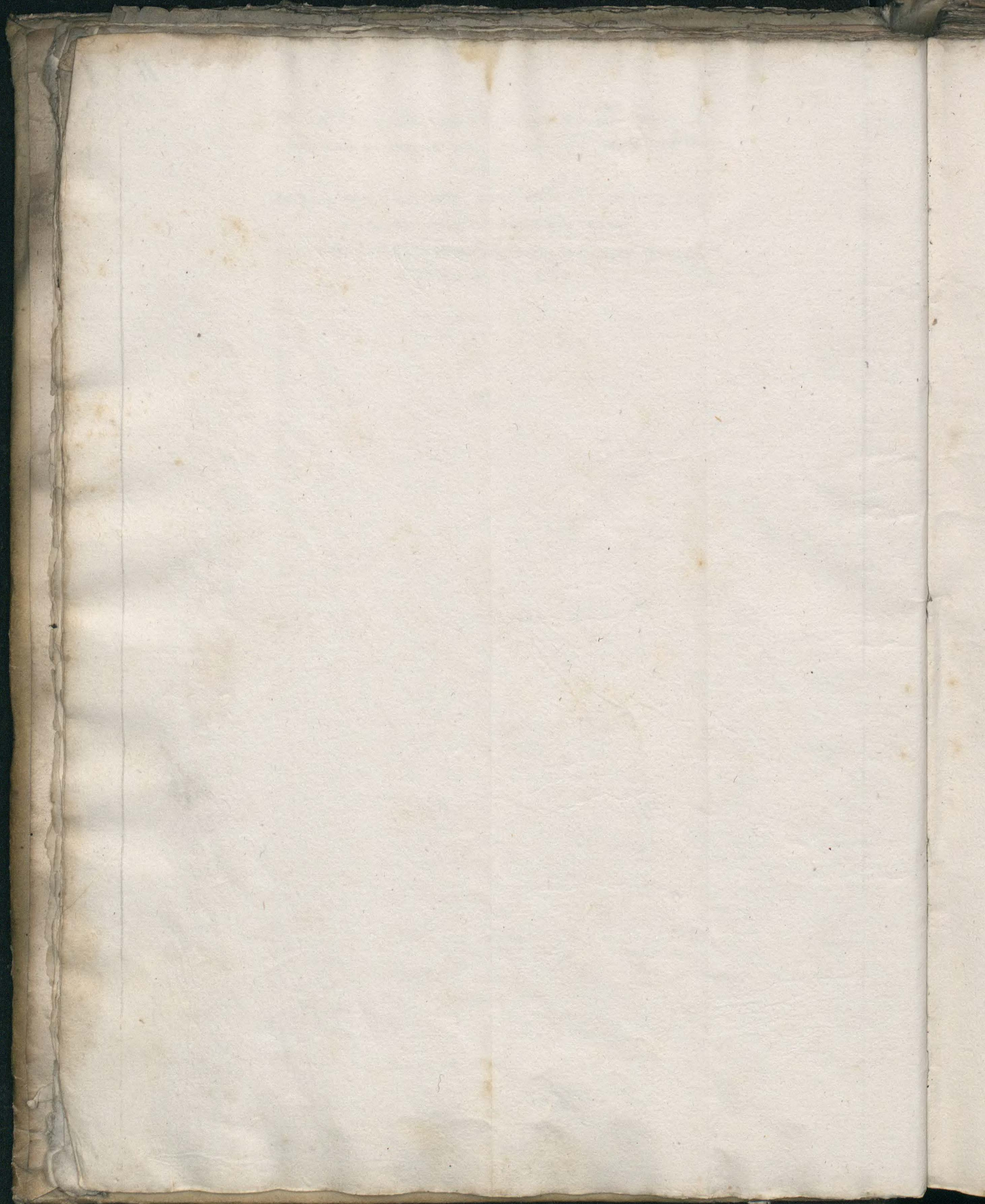
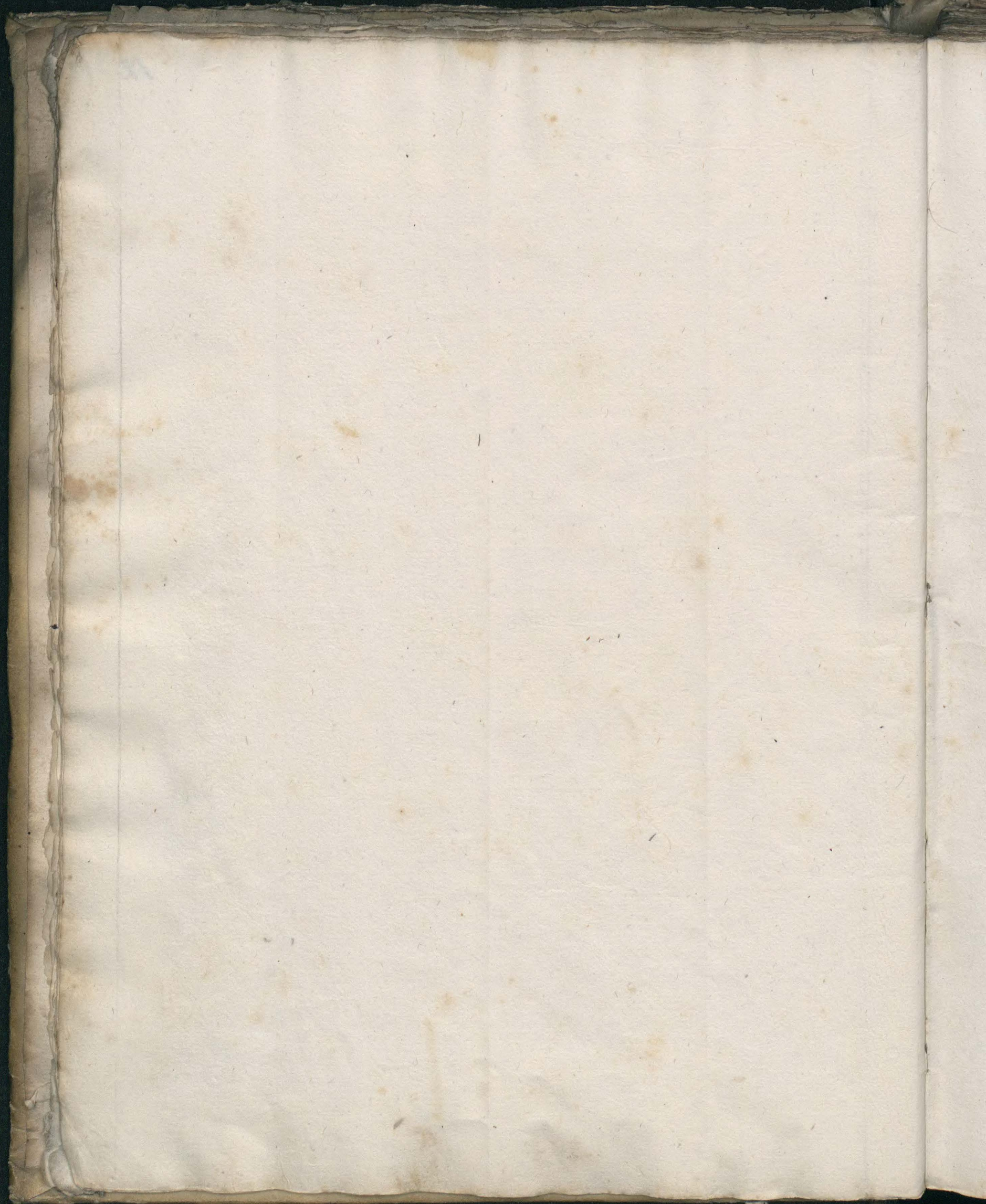
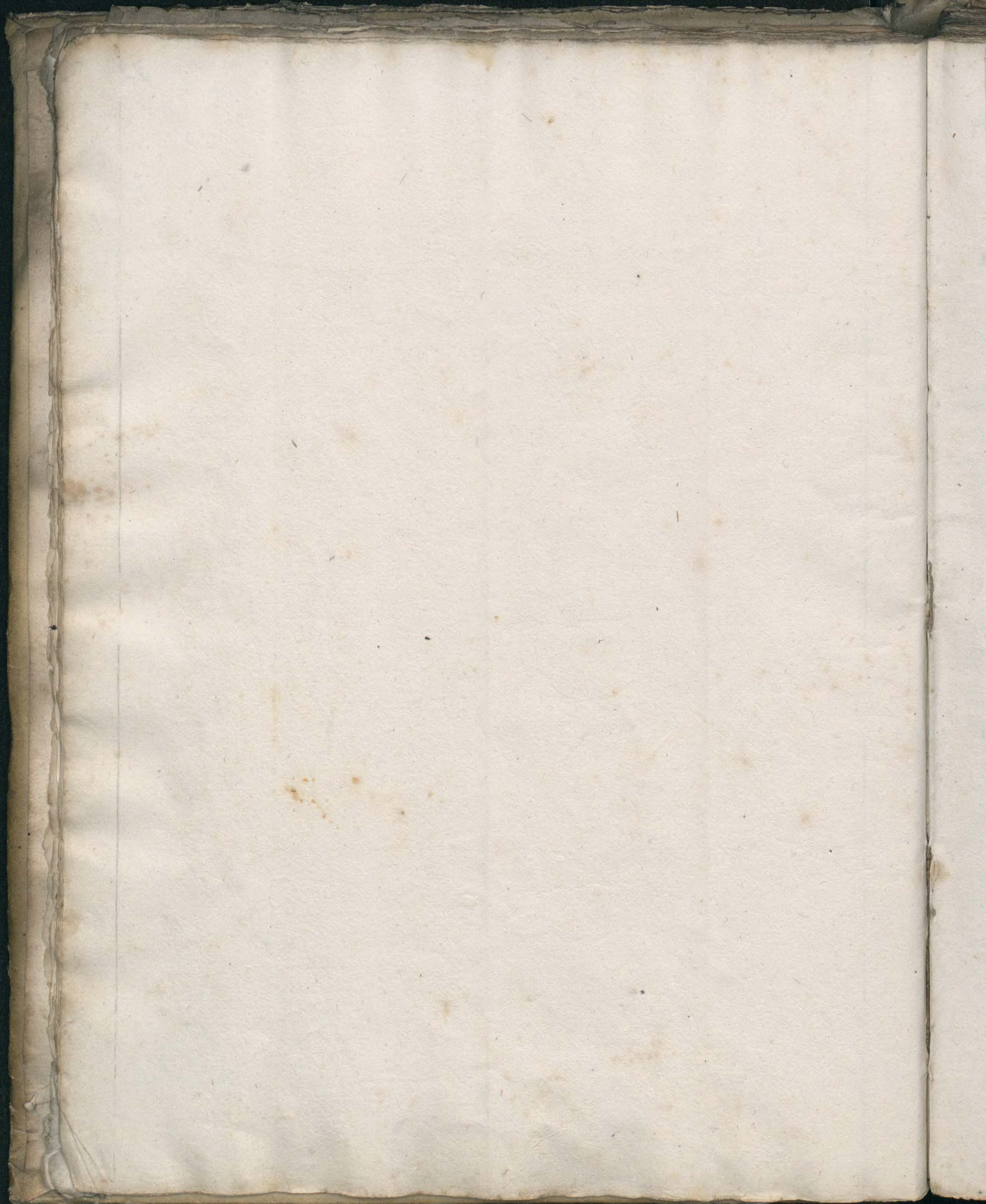
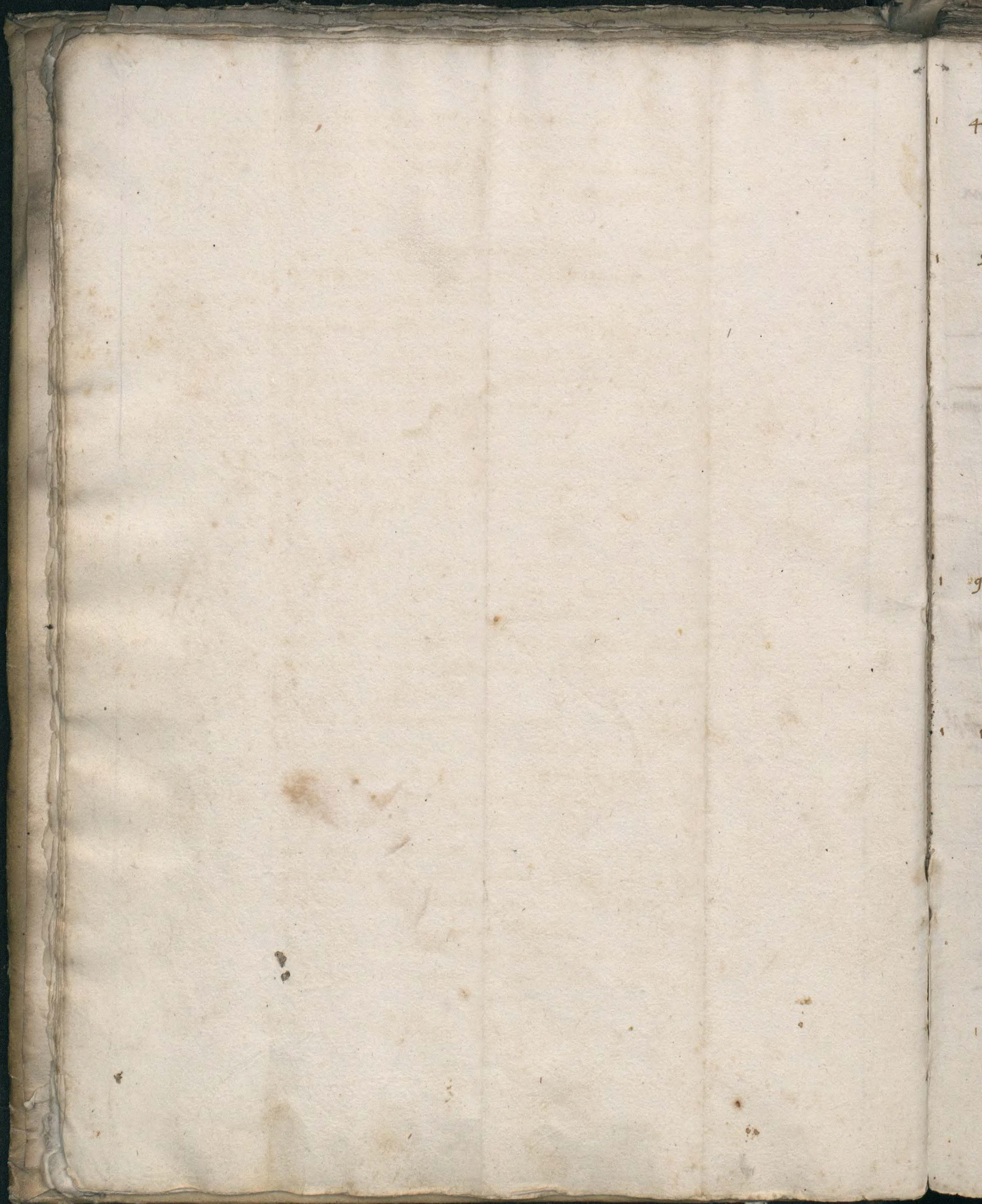
Cronicha dlla citta dipisa dal anno dlla Incarnatione dl
nostro signor yhu xpo. 40. fino al anno. 1422. alpiso
Insieme

Con la pma edification dipisa fatta da pelope, laquale
serve pl principio del libro, dove

Trouerai quando et per chi et in che modo et quanto tempo che
pisa fu edificata

40 nel anno del s. yhu xpo dalla sua nativita. 40. Santo pietro suo discipulo et
da luj fatto p°. pontifice, venne in nel contado di pisa presso pisa a 4 miglia nella villa
che si chiama grado, et quindi edifico una chiesa. La qual hora si chiama la chiesa
di san pietro a grado

57 nello anno. 57. Nerone Imperator volendo benificare et augumentare pisa allhora chiamata
alphea, di fece fare un tempio el quale chiamo musile presso la porta del parlascio.
el qual tempio era molto grande, et tondo tutto a colonne, dove erano molte belle cose.
prima vi era il corso del sole, et della luna, et delle stelle, et era ordinato con tal artificio
che lo faceva tonare, et piovere quando voleva, et tutte le cose faceva come il cielo mostrava
di sopra, il modo era ordinato per via di condutti, et fece venire il tributo di francia
del ponente, et di lombardia a pisa, et per cio quindi si presentava el tributo come era
ordinato per Iulio cesare, et mandavasi a Roma, Pero li fu posto nome pisa.
et in quel tempo crebbe assai, Et perche ciascuno imperatore s'ingegnasse a far grande
Roma et francia, non pote multiplicare piu pisa al tempo delli imperatori greci, franchi, et
de Longobardi fino a tanto che non fu translato l'imperio alli todeschi.

960 nelli anni del s. 960. fu translatato l'imperio di Roma in la magna, et venne a pisa
Otto p°. Imperatore, et piacendoli la stanza di pisa et cosi alle sue gente lasso in
pisa sette di sua baroni, da quali discesono le sette case cioe casa matti.
Orlandi. Duodi. Ripafratta. Gusmari. Visconti. Verchionesi. et questi sette
case el ditto imperatore otto le privilegio et fece loro di molti doni.

1004 nelli anni. 1004. al tempo di papa giovanni. 20. essendo la chiesa romana in discordia
con Arrigo. iij. Imperator di roma, Li Saracini di Sardigna, di barberia, et di spagna,
vennero fino in santo pietro di roma, et ne menorno via piu di. 1000. prigioni
et tutti li haveano incatenati. Contra li quali saracini ad petitione del sommo
pontifice et della sancta chiesa, Preseno li Pisani armata mano per mare et
li ruppeno et sconfisseno et riebbeno tutti li prigioni et rimenoronli a roma.
Et in questo mezo li lucchesi vennero a campo a pisa, et preseno quasi tutto il contado.
Et il vescovo di lucha occupo sotto il suo vescovado parte della collina, et parte di
valle d'era, La corte di sancto miniato et il valdarno che oggi si dice di lucha.
Et li fiorentini occuporno empuli vecchio et nuovo, volterra, et parte di val d'era
li quali tutti erano diocesi del arcivescovado di pisa.

1004 Sapendo li pisani la venuta de ditti lucchesi tornorono in diritto per fiume per

mare et anderono contra di loro, et cosi furono essi lucchesi rotti et sconfitti da pisani.

1 1005. / nel anno seguente cioè .1005. e Lombardi uennono a pisa, et presono ualdiserchio, et erano i compagni loro i luchesi, essendo in quel tempo li pisani iti per mare in sardigna contra il re Muzetto del garbo saracino il quale occupaua la sardigna, et in uerso questo li pisani tornorono per di loro, et combatterono co detti lombardi et luchesi et sconfissonli fino a Ripa fratta.

1 1006. nel tempo di papa benedetto anni domini .1006. essendo e pisani a campo in calauria intorno alla citta di Reggio che allhora si tenia per li saracini, il Re Muzetto sopradetto co molta gente partendosi di sardigna uenne a pisa, et presola et arsola

1 prima pis. ciuit. combustio a muzetto fa. et li pisani che ci erano fuggirono a monti, et molti toscani rubborono el contado di pisa.

nel ditto anno li pisani presono la citta di reggio in calauria, et Ritornorono a pisa con molta uittoria el di di santo sisto, la riferono.

1 1013 nel anno .1013. al tempo di messer Lamberto uescouo di pisa, Papa . . . . . col suo concistorio mando a pisa il cardinale di hostia apredicare la crociata contro li saracini, al qual cardinale el ditto uescouo et il comun di pisa si obligorono fare il passaggio, et cosi Riceuerono da lui el gonfalone uermiglio, quasi uolessi dir loro Andate et uendicate la morte di xpo, et fu priuilegiata la sardigna alli ditti pisani, et andorono et ferono molti danni et ne ri corrono assai, et perche pero li pisani haueuano sparso di molto sangue per il modo per defensione della fede sancta che il detto papa dette loro lo stendardo rosso sopradetto.

1021 nelli anni domini .1021. il sopradetto Re Muzetto fece suo sforzo et ritorno in sardigna et fecesene signore et caccio tutti li christiani che ui erano.

1 1021 nel ditto anno li pisani ferono compagnia con li genouesi al racquisto della sardigna et passeronui suso et presonla et rubboronla, et dacordio ferono dire tutta la robba toccasse alli genouesi, et l'isula alli pisani

1 1025 nel anno 1025 il Re mozetto sopradetto in sieme con li saracini di barberia essendo iti li pisani co armata per mare a occupare la sardigna, uenne a pisa et

2a pis. ciuit. a muzetto facta combustio. presola et arsila unaltra uolta, et poi senne parti ritornandosene alla uolta di barberia.

1030 nelli anni dni .1030: e pisani presono la citta di cartagine di barberia, et il re suo, et menorenlo prigione a Roma, et fatto christiano dal papa fu coronato p. Re di cartagine. x°no. ch hora nei e fatto tunisi.

1035 nel .1035. i pisani presono p forza li peri, et dennola all'imperator di Roma, et si riposorono per alcuno tempo

1050 nel anno .1050. il ditto Re mozetto co suo sforzo ritorno in sardigna, et ripresola, et uisone citta et castella molte.

1050 nel ditto anno la chiesa per privilegio di nuovo la sardigna a pisani, et i pisani co loro sforzo et navilii si apparecchiorono, et missonsi in mare per passare in sardigna, pervennono in Corsica, et stando si li per fortuna di mare, il Re Mozetto sto sentendo la loro venuta arse tutte le terre di sardigna et partitosi sene ritorno in barberia, Et li pisani in quello presono tutta l'isola di corsica, et dettonla al vescovo di pisa. Dipoi riebbono la sardigna et fornonsi di molte fortezze.

1060 nel .1060. E pisani passorono in sicilia che era piena di saracini et andoronvi con grande armata a campo, et presono per forza Palermo, et il thesoro che guadagnorono ne feron fare il ...onado, et il duomo cioe la chiesa di Santa maria maggiore di pisa.

1070 nel .1070. E genovesi messono guerra contro e pisani per conto di corsica, dicendo che i pisani havevano tolto loro la ditta isola di corsica

1075 nel .1075. el di di santo Sixto i genovesi vennono con .xii. Ghalee in foce d'arno, et furonvi sconfitti dalli pisani: et presonvi .vii. Ghalee carichi di mercantie, che le portavano in romania. Delle quali mercantie i pisani ne comminciorno a fare la chiesa di santo sixto et dotoronla, et il comune di pisa n'e patrone.

1085 nel .1085. el di di s.to sixto essendo iti e pisani in barberia, cavorono per forza delle mani de saracini Affrica, Dalmatia, et piu altre terre di barberia et alla fine il re di quelle terre fece tregua co pisani, et promisse ogni anno per tributo di ditte terre mandare all'imperatore a roma la sua corona regale.

1 1087 nel . 1087 . La contessa beatrice che era dompna di toschana et haueua
dotata La chiesa maggiore che si doueua fare di pisa, passo di q̄sta uita,
et fu sepolta honoreuolmente nella chiesa dis̄ta reparata in pisa.

1 1089 nel . 1089 . e pisani cominciorno a edificare la chiesa maggior cioe il duomo
di pisa, doue prima era una chiesa che si chiamaua sancta Reparata, et
Mandorono allo imperatore Arrigo . iiij . in Alla magna Aldobrando de uisconti
di pisa co li fratelli imbasciatori, liquali impetrorono dal detto imperatore per
dote della ditta chiesa La corte di pappiana et di Righoli di ualdiserchio.

1 1090 nel . 1090 . ugo gottifredi da bullion con aiuto della chiesa per mare et per terra fece
passaggio generale contro il soldano per conquistare la terra sancta, et li pisani
vi andorono per mare con molti nauili et fecino per terra et Albergorono et
Antiochia et furono a pigliare Sutri, et hierusalem . et conquistorno terra sancta.

1 1090 nel ditto anno lo imperator di grecia che haueua nome calo Janni faceua molta
noia a chi andaua al sancto passaggio per mare et per terra, onde ne fu rebelle
della chiesa romana, et Pero tornando e pisani dal conquisto sancto lo presono et
saccheggiorono et arsono di molte terre. Et Alla fine tornando a pisa fecion
pace con lui, et lui promisse di finire la chiesa diserta maggiore ditta
el duomo di pisa, et fornillo di tutti i paramenti et così promisse fare al duomo
di palermo, onde de beni dello imperatore calo Janni fu fatto el duomo et
il uescouado di pisa.

1 1100 nel . 1100 . de beni de giudei fu fatta la porta della legaccia di ponte i che in prima pisa non
era murata in parte alcuna, perche li suoi cittadini con la loro uirtu la
faceuano forte et sicura per tutto.

1 1115 nel . 1115 . La contessa Mattilda figluola della sopradetta contessa beatrice laquale fu
dompna di toschana et di lombardia . ualentissima donna di anima et di corpo
passo di q̄sta uita nella citta di pisa et fu sepellita nella chiesa maggior di pisa
in uno munimento fuori del duomo dalla porta rimpetto al campanile in luogo
alto et releuato, et fece questa contessa di molti beni al duomo predetto.

1 1116 nel . 1116 . Arrigo . 4 . Imperator di roma a petitione del comune di pisa in quello anno con

grandissimo suo pericolo et fatica et spesa l'haueua cauato di mano de saracini
Maiorica et | et le terre quindi appresso, doue fu morta di molta buona et
Minorica | ualorosa gente de pisani et sepellita in una chiesa in marsilia
che si chiama sancto uittorio per la quale dal comune di pisa fu donato alli monaci
d'esso luogo la chiesa di san Andrea in chinsica. Di nuouo confermo et dono
alla chiesa maggiore di pisa la corte di papiana et di Ripafratta, et per lo stesso
ordine che la ditta chiesa per cose che tenesse dallo imperio o che acquistasse
non fusse tenuta pagare alchuno tributo ne hauere spesa dallo imperio
per udire piati, ne dare fondo ne albergaria o casa o letti o a pagare
o a rappresentare alchuno homo o constringere a pagare dote o altro o
fare fassione alchuna.

1116 — nel ditto anno li pisani tornorono di Maiorica et ne Recorono le porte del
legno che sono sul duomo di pisa et una picchola colonna laquale è posta
sopra la porta maggiore picchola et bianca, a uedere, della quale dicono li
antichi che chi la uede quel di non puole esser tradito, et Anchora ne
Recorono due altre colonne che come si dice erano per li saracini si incantate
che chi faceua alchuno furto ui era dentro ueduto. Et essendo li pisani al
conquisto preditto et li fiorentini restati alla guardia della citta di pisa
per ristoro li pisani dissero a fiorentini che dimandassino quello uoleuano o le colonne
o le porte, et loro sapendo la uirtu delle colonne adimandorono quelle.
Queste colonne erano belle et lucente come christallo et li pisani le feceno arsiciare
et fodrate di uelluto per meglio le mandorono loro, et cosi le ditte colonne persono
la loro uirtu. Onde li fiorentini hauendo riceuute le colonne et credendo
fussino come prima, ne feceno grandissima festa, et innanzi che le spogliassino feceno
ragunare tutto il populo homini et donne che uenisse a uedere le nobile belle et
uirtuose colonne hauute in dono da pisani et la grande uirtude haueuano.
Et quando la gente fu tutta radunata in su la piazza de priori con grande solennita
et sinfonia de pifferi con instrumenti musicali, trombe, et altri suoni, Spogliando le
ditte colonne, trouorono che erano tutte nere, et li fiorentini uedendo questo
si tennono ingannati et scornati, et per dalora in qua si dicono fiorentini ciechi.

1116 nel ditto anno e pisani sconfissino e lucchesi a strappa carnaio, et di poi
Ripresino Maiorica et Minorica che gia s'era ribellata, et uccisino el Re
di quelle terre et menorono pregioni a pisa la sua donna, et un suo figliuolo
saracino picchulo, et molti altri pregioni, Et il figliuolo del ditto Re si battezo

1137 nel .1137. el ditto papa Innocentio .ij. pacifico Genova et Pisa insieme, et Il arcivescovo
Piero da pisa Il qual prima fu abbate di san michele de borgo i pisa fu fatto ple[illegible]
Arcivescovo et dettoli per suoi suffraggij .cioè. suffragani Il vescovo di populonia,
di lucca, di sagone, di chioggia, di civita, di castello et di sardigna et fecelo pa
triarcha sopra la sardigna, et quello è legato per la sedia apostolica.

1138 nel .1138. Il ditto papa Innocentio insieme col ditto Imperatore lottario et li pisani
andorono contra ~~[illegible]~~ Re Ruggieri et tolsenli tutta la terra ferma, et lui
se ne fuggi nell'isula di sicilia, et il detto Imperatore se ne ritorno in la magna

1139 nel .1139. Corrado .ij. Re de Romani a preghiere di santo Lunardo dono a m[illegible]
Ludovico baldovino Arcivescovo di pisa La corte di Avane, Bonaio, Morello,
Il padule d'Asciano, La corte di bientina, Il prato et fondo di buti, et di vico pisano,
et di san giovanni alla vena, et di selva lunga, Il golfo nuovo et vecchio, La
Albergaria di pugnano et di valliano, Il prato et Il sodio di Razignano et di quada,
Il padule di notrauello, el terzo di stagno, Le prese di casciana, et di Ripoli
poste in nelle piaggie, Et Confirmo i patti che erano fra lo abbate di morrona, et
lo comune di vinalto del castello di montanino, et casso La concessione che
havevano fatto li vorno alli marchesi di massa, et concesse che uno passaggio
di mandato ripaggio si potesse riscuotere per parte del Arcivescovo di pisa intorno a pisa.

1139 nel ditto anno i lucchesi presero castello de ghinelli Il qual era di pisa, et fecero prigion
l'arcivescovo Ruggieri che vi era drento, et di subbito i pisani lo ritolsero loro, et
liberorono el ditto arcivescovo dalle mani de lucchesi.

1140 nel .1140. li pisani hebbeno guerra col Re Ruggieri predetto del Regno di sicilia
et tolsenli i capitoli, el principato, Scaletta, Malfi, Ravallo, Ischia et Salerno.
et presono per forza .42. ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ terra con li edificij, et tennero
le ditte terre anni sette.

1146 nel 1146 Eugenio .ij. di nation pisano pont. maxi. che prima era chierico
nel duomo di pisa, Dipoi era entrato nell'ordine di cestello et fatto abbate di santo
Anastasio, fu fatto papa, et dormi a pisa, et Ando in francia, et quindi predico
et prese la croce, et il Re Luigi di francia, et il Re Corrado di Roma, et molti
Altri pisani et Genovesi per mare et per terra fecero gran passaggio alla
terra santa, et pervennero in grecia, i quali e greci dierono pane fatto con

Calcinaia villa, et li altri molti ve morirono, et altri ne furono presi da Turchi, et fecero nella terra santa molte battaglie ma per dette cagioni poco vi acquistorono

1147 — nel 1147. li pisani resono le terre che havevano tolte al Re Conrado, onde lui ne venne in sdegno con la chiesa, et po mai fu incoronato Imperatore di Roma, et morisse papa Eugenio nell'anno 1153.

1155 — nel 1155. Ghuglielmo figliuolo del detto re Ruggieri di Sicilia si acordo con la chiesa Romana, et riconobbe in feudo da lei tutto il Regno, et fece comp. co pisani et dette loro guiderdoni, i quali fonderono la chiesa di san giovanni bap[tist]a

1155 nel ditto anno si accese il fuoco nel quartieri di chinsica et arsela tutta quasi.

1155 nel ditto anno essendo Chocchio - - consule di pisa furono fatte le mura e sbarbacani dalla legatia insino alla porta del leone et alquanto piu.

1156 nel 1156. federigo barbarossa Imperatore prese tutte le citta di loro contadi excepto pisa.

1157 nel 1157 nel consulato di Chocchio - - - si fu fatta la torre della meloria, et le mura di pisa dallo spedale di san Lazaro insino alla porta calcisana, et fu fatto il fosso delle piaggie

1158 nel 1158. nel consulato di Chocchio - - - si furono fondate le torre di porto pisano, et la fonte di santo Stephano di porto

1159 nel 1159. et nel consulato predetto furono fatte le mura di pisa dalla porta calcisana insino al ponte della spina

1161 nel 1161. fu messo el Bonarigio, et liberato santo Rinieri pisano in santo vito di pisa con laudabile fine passo di questa vita et fu sepellito nel duomo nostro dove lo veggi lo altare suo dalla nave diverso la nunptiata.

1162 nel 1162. Lo imperator federigo barbarossa si fece disfare la citta di milano et spianare le sua mura et per le strade fece seminare il sale perche li era stata disobbediente et lui vi venne a campo con molta gente et li pisani furono co esso.

1163 nel 1163 fu fondato il fondacho di porto pisano et la torre del magnano.

1163 nel ditto anno saladino soldano di babillonia prese per forza hierusalem, il sipolcro, et gran parte di terra santa, di che i pisani ne riceverono gran.mo danno.

1165 nel 1165 fu fatta la seconda torre di porto pisano

1170 nel 1170 e pisani presono per forza la citta di Arbinga con ghalee 32. et per fortuna di mare ne andorno in provensa et entrorono nella foce del Rodano. Onde li genovesi rompendo la pace fatta coli pisani con armata di ghalee 52. intornierono la ditta foce et tenevano i pisani assediati per mesi. Ma alla fine combattendo insieme valorosamente e genovesi restorono sconfitti da pisani et li homini et le ghalee genovese che restorono furno lassati scapuli per preghiere del signor conte di provensa

1171 nel 1171 fu fondato per pisani il castello di motrone, et li lucchesi con loro sforzo lo venivano a contrastare, et quindi furono sconfitti da pisani il di proprio di sancto lino che e adi di novembre.

1174

1174 nel 1174 lo imperator federigo predicto confirmo all arcivescovado di pisa tutte le gratie gia haute dalli suoi antecessori

1174 nel 1174 fu fondato il campanile del duomo di pisa

1187 nel 1187 Papa gregorio 8. nato di benevento venne a pisa et fu ricevuto con gran.mo honore, et fece far pace infra i pisani et li genovesi, et morendo qui fu sepulto nel duomo nro

1188 nel 1188. mons.re Uberto de lanfranchi arcivescovo di pisa con 70. navili de pisani passo insieme col ditto imperator federigo barbarossa nella terra sta oltra mare dove il ditto imperatore et lo arcivescovo et li pisani furono prosperate et ne tornorono con molto honore

1192 nel 1192 li pisani insieme con Arrigo 4° imperator de romani assediorno Napoli, et aiutorno al dto imperatore conquistare il regno di puglia et di sicilia

Dondo li pisani guadagnorono assai et ne tornorono uittoriosi:

1198 — nel 1198 il pont.ce romano mandò due card.li [illegible] conti di donoratico et primo passa di pisa morto il sopradetto imperatore a pigliare et li pisani [illegible] cassino comp. con li cittadini di toscana, et per no la uolsino fare pisa ne fu interdetta, et patirono molti et molti affanni:

1200 — nel 1200. fu incominciata la [illegible] di pisa et fondato il campo santo per mons.re l'arcivescovo ubaldo et il terreno fu comperato et assegnato al capitolo del duomo, et per quivi si sparse la terra santa che haueuano recata questi di [illegible] quando tornorono dal passaggio di terra santa sepulcro. et fu chiamato campo santo

1211 — nel 1211. Otto imperatore de romani et duca di sassonia per comandamento da papa innocentio III come rebelle della santa chiesa stando in pisa fu denumptiato scomunicato per mons.re ubaldo suo et per il suo clero, onde il detto arcivescovo [illegible] fuggi in gorgona; et il detto imperatore li tolse tutte le sua castella, et arse tutte le ragioni del arcivescovado nel castello di razign. il detto Otto imperatore fu morto in capo all'anno. 1212

1212 — nel 1212 federigo figliuolo di arrigo III imperatore il quale fu eletto assai giovine Re de Romani et con aiuto di pisa per mare et per terra andò in la magna et quindi sconfisse et uinse il detto Otto imperatore.

1217 — nel 1217. i pisani fondorono castel di castro in sardigna

1221 — nel 1221. fu incoronato in san piero di roma lo imperatore federigo predetto da honorio papa quarto con solennità et pompa grandissima.

1223 — nel 1223. federigo imperatore andò in [illegible] con li pisani al passaggio di levante, et sentendo dal soldano essere tradito et tolto el regno il lasso l'hoste de christiani et con pisani fece ritorno a ricuperare il regno et furono presi dal soldano di molti pisani in egitto, andar per li [illegible] li fu reso damiata per patti, et lo imperatore fu scomunicato, et pisa ne stette interdetta uinti noue anni

incl. 123

2

1232 nel 1232 e pisani combattendo valorosamente sconfissero e lucchesi loro nimici a barga.

1237 nel 1237 mons.re fra.o carlo di pontestremoli mons.re oddo bianco carlo dissono nro
scacciatore tulliano diacono carlo e quali erano mandati dal papa in lombardia a far
gente per menarla a roma per dispiacere al detto imperatore federigo et dimorava al mano
tornando a genova condotte gente nel loggio uno 26 ghalere et molti uscio
chierici da pise et prelati da pise entrando in mare el detto imperatore che gia havea
sconfitto milano et presa faenza et fatto assediare genova i mando nel regno et
alli pisani et fece pigliare le dette ghalere et prelati furono tenuti a massa et li
carchi et cherici fatti prigioni in pise et po pisa fu privata della sardigna et
li fu bandito el passaggio e cetera et stette scomunicata anni 29 et sup.

1240 nel 1240 si cominciò nella citta di pisa le parti fra i conti et visconti
onde il detto imperatore venne a pisa et casso ogni legha et diritto chera fatto fra esse
fine, et fece far leggie forte et co grande autorita contradizzioni turbassi el
buono stato di pisa

1242. nel 1242 i pisani mandorono li conti da donoratico e marchesi malespini et
molti altri a recuperare le terre di sardigna che il marchese chiamato havea date
a genovesi et recuperaronle et li pisani le lasserono a detti le nostre et derono
dominio a detti nostri le terre; et prima li conti hebbono cagliari i visconti ghallura
i marchesi loguduro e conti di capraia arborea et non usci della cita mesi 14.

1252 nel 1252 mori lo imperatore federigo predetto in fiorentino di campagna et il suo corpo
non si ritrovo et po si disse per che manfredi suo figlolo bastardo lo affogasse.

1253 nel 1253 li pisani con grande armata portorono a napoli il Re currado figlo
legittimo del detto imperatore federigo perche fussi Re di sicilia et di puglia come dovea
essere di ragione et per forza presono Napoli et disfeciono le mura et il detto
Re conrado in uno cristieri fu avvelenato et ne mori lassando di se uno
figlio naturale della mor che dipoi fu chiamato curradino.

1253 nel detto anno papa innocentio 4.o e conti della magna i tedeschi con li genovesi
et molti altri ando contro il detto manfredi quale era balio del detto curradino
et li pisani lo favorirono gagliardamente et il detto papa cio faccendo quando si mori.

1255 nel 1255. il ditto manfredi si riconcilio segretamente con Alex°. pp. 4. et fingendo che curradino fussi morto, piglio da lui il regno et fece ro nessuno no come il papa volse et comincio ad honorare li pisani assai et ogni altra persona che curradino amava, vedendo il papa lo scomunico et tutti li sequaci, ma li fece poco danno perche fu aiutato da pisani

1258 nel 1258. pisa fu ricomunicata dal ditto papa Alex°, et per memoria fu fatto lo spedal nuovo del spirito santo, et fu fatta alle monache di ogni santi lo spedale di stagno, et presono per forza castel di castro, et santa ilia in sardigna che vera dentro il marchese lanza chi vi fu morto, et sul corpo suo si fece cavaliere il conte curradi pisano.

1261 nel 1261. li pisani et li senesi insieme con li altri ghibellini di toscana sconfissono li guelphi a monte aperto.

1263 nel 1263. papa urbano. 4. nato in francia dette a messer carlo conte di provenza il regno di sicilia et di puglia, perche lui lo togliessi al Re manfredi sopraditto, dove il ditto re manfredi di napoli fu rotto et sconfitto. ut infra.

1265 nel 1265. il ditto conte carlo venne di provenza per mare per ire a roma, et la sua gente fece scala a pietra a matrone, et tolselo a pisani et dettelo alli lucchesi, et poi andando di roma et li fu incoronato et fatto senatore romano. et entrato forte nel regno istattio et sconfisse il ditto mafredi re di napoli adi 13 di febraio a benevento et non si seppe poi che si fussi di lui, et il ditto curradino si fuggi nella magna.

1267 nel 1267. il ditto Re carlo di napoli per lo hebbe sconfitto curradino mafredi sopraditto et che curradino s'era fuggito nella magna Adpellato da fiorentini come administratore dello imperio venne in toscana, et fece gran danno a pisani. Et per cio pisani mandorono nella magna il ditto curradino el quale con molta gente venne di verona et per cio ne fu scomunicato da papa clemente. iiij. nato di provenza, et il ditto re carlo si ne ritorno nel regno per paura delli pisani, et curradino venne ad habitare a pisa.

1268 nel 1268. curradino ritorno della magna collo aiuto de pisani et de genovesi

et con molti Ghibellini ne venne al ponte di lucha a hoste et furono li pisani
con lui et quindi si batte il grosso aghino, et venne a pisa et pero poi pisa
ne fu scomunicata dal sommo pontefice

1268 nel ditto anno, el sopraditto Curradino si parti di pisa et andonne a poggibonsi et da quindi
a siena insieme col conte Gherardo da donoraticho et molti altri et al ponte alla
valle sconfissero messer Amerigo di norbona et il maniscalco del ditto re carlo
con molta altra gente et poi senne andorono a Roma.

1268 nel ditto anno addi 20 di agosto. il ditto Curradino insieme col fratello del re di
Castiglia et col conte Gherardo, et col ducha di sterlich et molti altri gran baroni
et signori romani entrorono nel regno di napuli. Al quale il Re carlo sopraditto colle sue
gente nel piano di san valentino venne incontro et fu quasi sconfitto; Ma perche
le genti di curradino non seguitorono la vittoria anzi attesino alla preda, il ditto
Re carlo col restante delle sue gente fuggito, stando sopra il poggetto di uno monte
et vedendo le genti di curradino sparse attendere alla preda, fatto testa
con una parte di sua gente et strette insieme discesono dal monte, et percosse
nelle gente di curradino et tutte le ruppe et sconfisse, Et questo fu la vigilia
di santo bartolomeo apostolo alli 23 di agosto sopraditto. Et fuggendosi el ditto Curradino
et il ducha di sterlich col conte gherardo et il fratello del re di Castiglia
pervennono addi Astori; et quindi entrati in mare, uno delli fraipani signore di
Astori li prese prigioni, et mandolli al ditto Re carlo, et il ditto re mando al
papa a sapere quello di loro dovessi fare, il papa li rispuose che non era con
sigho di prete che alli mandassi alla iustitia, Et dipoi il ditto Re carlo
di settembre fece loro taghiar la testa in napuli, per la qual cosa uno sancto
heremita disse che Iddio in cielo haveva ordinato che al re carlo, et a quelli
di fraipani di roma non coghiessi mai bene cioe a colui che prese curradino
et gli altri sua compagni. et dettili nelle mani del Re carlo sopraditto

1280 nel 1280. il Re carlo predetto insieme con li genovesi et tutta toschana venne
in porto pisano et presono huomo et disfeciolo, et furono molto danno a pisani.

1285 nel 1285. li pisani armorono 45 ghalee, et entrorono in mare et il di
di santo sisto alli 6 d'agosto furono sconfitti da genovesi alla meloria
et molti ne furono morti, et rimase prigioni da .xi. mila homini et furono
menati a genova, et molte castella di pisani si li ribellorono et dipoi

La guerra tra pisa et toschana anni dua.

1288 — nel .1288. Lo arcivescovo Ruggieri delli ubaldini insieme co Gualandi, Lanfranchi, Orlandi, quelli di Ripafratta, et molti altri cittadini pisani cacciorono il conte Ugholino di signoria et presono lui con sua figliuoli et missongli in prigione in una torre su la piazza delli anziani. et quivi li fecero tutti morire di fame, et dapoi in qua quella si chiamo la torre della fame, et furono sepelliti in san francesco di pisa

1288 — nel ditto anno li Ghibellini di pisa cacciorono Nino di visconti judice di Ghallura, et tutti li visconti et Upezinghi, et molti guelphi fuori di pisa

1288. — nel ditto anno li ditti fuor usciti di pisa insieme con li luchesi et li fiorentini et tutta toschana occuparono il contado di pisa et fecero gran danno a pisa et guerra grande

1289 — nel 1289. i pisani fecero venire a pisa il conte Ghuido da monte feltro che era alle confine ad bassi, et venne per mare et difese pisa molto valentemente. et per questo papa Nicola ·4°· dea a scomunichi interdisse pisa

1290 — nel 1290. li fuor usciti di pisa et li guelphi di toschana prima, et li Genovesi per mare del mese di settembre assediorono pisa, et disfecero porto pisano, et livorno, et arsono il monasterio di sancto savino presso a pisa, et tolsono lelba, et veramente per la carestia grande che ci fu l'arebbono presa pisa, se la bonta del detto conte Guido non fusse stata che la libero da loro mani. nel cui tempo si fece la torre ghibellina dalla ursanaia et fecesi delli mattoni di certe case che lui fece disfare di certi guelfi fuori usciti di pisa, et perche essendo loro fuori di cruano che il detto conte per paura non harebbe ardimento tornar alchuni de loro boni, et lui pensato questo fece disfare le case loro et farne la ditta torre, ponendoli per loro dispetto nome la torre Ghibellina.

1292 — nel .1292. papa Bonifatio ottavo dette in feudo al Re di Ragona l'isule di sardigna et di corsica, salvo le ragioni che la chiesa havesse, et spoglio pisa di esse, le quali li erano state date et confirmate per clemente 4° qui si fe lo ... di pisa.

1292 — nel tempo del ditto conte Guido racquisto lelba, il ponte ad hera, calcinaia, et

molte altre castella che pisa haueua perdute et per suo senno et valentia pisa
che era nulla si redusse a buono stato si che ben volentieri li inimici feceno seco pace,
et liberolla da grandissima carestia, dando monete a Inghirame di bisenno
et facendo seminare el contado da san piero a grado fino a porto pisano et in valdera
et molte la altre parte guardando sempre lo hauere de comuni da homo da bene
Anchora io che scriuo questo libro voglio dire della sua valentia et sapere de dio
Qui venne a pisa primamente hauendo li pisani mandato per lui come sopra detto.
trouando pisa in tanto mal stato che non si trouaua mobile tanto che si potesse pagare
auno corriere lire dieci, et essendo pisa intorno intorno assediata dalli
fuori usciti con li guelfi di toschana et hauendo perdute tutte le sua castella
saluo che vico pisano et marrona, Et vedendo el detto conte in tanta miseria
la citta, non voleua accettar la signoria, ma tanto ne fu pregato che al fine accetto
Et non potendo lui hauere soldati perche non ce ne poteua venire per lo assedio delli
guelfi, prese de cittadini pisani et alchuni usciti ghibellini di toschana, et fece
da cinquecento homini buoni a cauallo, et alloggiolli per le chiese di pisa. et
essendo fatto questo ordine si pagaua de soldo loro in questo modo, che poste a li
cittadini secondo la possibilita sua. A chi uno cauallo con lhomo, a chi
el cauallo, a chi lhomo, A chi .3. pie di cauallo, a chi due, a chi uno, a chi
mezo pie, a chi un quarto di pie. et a chi nulla per la loro miseria, Ma se era
alchuno che tenesse cane si mandaua per lui et diceuali Amico tu tieni un cane,
va et portalo fuori della citta et uccidilo, perche in quel cambio io voglio che tu aiuti el tuo
comune, el cane sai che non fa mestieri alla guerra, et cosi li poneua mezo pie di cauallo.
Et haueua tale et tanta cura alle entrate di pisa, che ogni settimana al cantone
del nicchio in borgo di pisa faceua una uolta la entrata et uscita di pisa, et lui col suo
senno et valentia racquistaua le castella perdute, quando per forza, quando per trattati
et spesse uolte la mattina ueniua buona nouella che il tal castello e rihauuto. Et
Quando el detto conte guido usciua con la gente di pisa, faceua sonare innanzi una
cennamella, et li fiorentini si fuggiuano dicendo ecco la uolpe, perche li haueua si spauriti
che per questo feceno uolentieri pace co pisani, et li era messa et temuta piu la sua persona sola
che .500. homini. Quando mandaua la sua gente a cauallo fuori con certi cittadini
pisani a piedi et a cauallo comandaua sempre al capitano della gente che hauesse cura
buona del populo pisano dicendoli che se per sua mala guardia ne perisse alchuno
ipso facto li farebbe tagliar la testa, perche loro mi mantengano et aiutano pagar
voi altri soldati et me, et sono mia membri et figli. Et hauendo mandato
una uolta un suo nipote fuori con la sua gente a cauallo et con el populo
di pisa in maremma alle frontiere contro li inimici, li comando che in alchun modo non

cobattesse con li inimici: ma se stesse a buona guardia in sul suo terreno, et
che lui havesse buona cura del populo di pisa, et lui uscisse al bello di detto
drento et sconfisse li inimici. Et tornatosene co la vittoria a pisa, lo re
li disse tu mi hai disobbedito et hoggi hai messo pisa a condizione che se
tu havessi perduto pisa era disfatta et il populo tutto morto, ma caro li costerà
et così li fece tagliar la testa publicamente. Et sappiate che ogni volta che
li soldati uscivano fuori col populo di pisa sempre lo tenevano in mezo di
loro, per paura che non accadesse impedimento ad alcuno del populo perchè diceva
che fra di loro se ne uscisse alcuno del signore ci faria tagliar la testa.
Et essendosi ordinato per lo detto conte insieme con li S.ri Antiani di pisa di pi-
gliar calcinaia, erani drento uno cavaliere gentilhomo delli opezinghi
et [illegible] per li fiorentini, et quindi stava la camera del comune di
firenze et vi si facevano e pagamenti alli soldati della castella di pisani, i cavalli
la notte stetto così cola [illegible], et fu scalato el castello con consentimento
di alcuno di drento, et le ogle facendo grande romore nissuna delle guardie
della terra si messe a vedere quello era dicendo lo sono o che, perchè altre volte è
quelli del trattato le havevano fatte cridare a studio per venire alla intenzione loro.
Et essendo li pisani [illegible] dentro so[?] corrsono li usci delle case a quelli della
terra con li [illegible], et poi levorono el romore gridando et dicendo
viva viva el comune di pisa, et in Gualtieri opezinghi per ditto
sentendo el romore che era nel palagio subbito montò a cavallo armato co la sua
gente et uscì fuori, et immantinente li fu dato d'una lancia nel petto tal che
non li valse arme et cadde morto a terra di cavallo, et li altri si rubarono,
et essendo spogliato li trovorono in scarsella una lettera mandatali per uno delli
S.ri antiani di pisa che era suggellata, et non vi era scritto el nome dello
antiano. La qual lettera conteneva et diceva che lui si guardasse bene la
notte et scambiasse le guardie, et lui non la lesse, anzi se l'haveva
messa in scarsella perchè giocava a tavole, et poi [illegible] di leggerla.
Et essendosi già havuta la terra et trovata la detta lettera fu data al detto conte
et lui la lesse et fecesene gran.me maraviglia, et diceva infra se stesso
questa lettera debbe esser fatta di mano di alcuno delli S.ri antiani di
pisa, imperochè questo trattato non lo sa se non Dio al quale è manifesto ogni
cosa et io insieme con li S.ri antiani pisani. Et raffermata
la terra per lo comune di pisa fece ritorno in pisa, et fu con li S. antiani
a parlamento et disse io vorrei mandare una lettera per mano di uno di voi
et preso un foglio ciascheduno delli antiani scrisse un verso, dicendo lui

per mano de quello che mi parrà più apposito la voglio mandare, et havendo
già decti li antiani scritto di sua mano siccome di sopra il decto conte
preso el foglio et partitosi da loro se n'andò nella sua camera, et presa
la lettera trovata in casa d'Arrigo Gualtieri riscontrandola con le lettere
del foglio a parola a parola, al fine trovò riscontrarsi con una de quelli
delli antiani sotto la quale era scritto il suo proprio nome et sopra nome;
Onde tornato giù al palasso delli antiani l'altro dì volle quello antiano in
secreto nella sua camera et dissoli tutto il fatto della lettera che lui havea scritto
a Arrigo Gualtieri, et negando lui, Allora disse il decto conte Guido tu no lo puoi negare
et mostrolli la lettera et cosa facevasi colui et sopra scripte havea fatto fore
Et non possendolo più negare per scritto lo antiano lo confessò, et il decto
conte li fece tagliare la testa, hor vedete pisani se tale che questo antiano
facea contro il suo proprio comune; Ancora vi voglio dire di un altro
cittadino di pisa come seguita, Quando il decto conte cavalcava
fuori la notte per certi trattati fatti per rihavere delle sue castella et
andare cavalcando di dì, non potea fare più cosa alcuna, perchè
li fiorentini davano grossa provisione a uno citadino di pisa che stava di
contro la porta alle piaggie et la casa sua era alta a 4 solaia, et lui
ogni volta che il decto conte cavalcava di dì o di notte, facea questi cenni alli
fiorentini come alli lucchesi cioè la notte ponea una lucerna accesa
presso alla finestra della sua camera, et il dì uno lenzuolo alla finestra
steso. Et in questo modo li fiorentini et li lucchesi sapendo la sua venuta, stavano
a guardie a tutte le castella et stavano tutti a buona guardia, et così el decto
conte non potea fare più cosa alcuna che li riuscissi; Onde il decto conte
chiamati a sè .4. sua secretissimi famigli et fideli li fece stare fuori di
pisa appresso mezo miglio Et quando cavalcava fuori di notte quelli
guardavano intorno intorno a pisa et dua altri n'erano dentro che
facevano il simile, et così questi di dentro visto el lume alla finestra se
segnorono l'uscio come gliera stato detto dal conte et dissorlo di poi al conte
Et mandando el decto conte per questo citadino et disaminandolo lui negava,
ma mettendolo poi alla corda per paura confessò il tutto per ordine, et la
provisione che lui havea da fiorentini, et poi il decto conte li fece tagliare la testa.
Questo conte Guido fece tanto di bene a pisa che li racquistò tutte le castella
che lui havea perdute et missela in grande et buono stato.

1294

nel 1294 pisa fece pace finale con tutta toscana et partitosi el decto conte

Guido. Et per lo buono et grande stato che gia havea i li cittadini ricchi di pisa non volsono piu sostenere la buona signoria d'allora. La pace venne a pisa molto in imposta per che libre [illegible] fiorini dalle ghabelle, et promisse far stare a ragione li [illegible] dette quelle tenevano di loro di pisa. Questo capitolo e tratto d'uno libro ma [illegible] e tratto d'unaltro et parmi che dichiari la cosa meglio pero ho leggelo.

1294

Nel detto anno 1294 per la mutatione et i forme stati che havevano li pisani, li cittadini ricchi di pisa non volendo piu sostenere la buona signoria del sopradetto conte guido da monte feltro havendolo gia mandato via, fecero pace generale co fiorentini et feciorli liberi da ogni ghabella et promissono a fiorentini di far stare a ragione il borgo di santa fiore et pagar ~~loro~~ tutto quello che ragionevolmente dovessin pagare a ciascheduno che si querelasse di loro in comune o in particulare, et oltra di cio sferono el castello del ponte ad hera et lassorono per patti alli lucchesi le castella et terre quelle tenevano di loro di pisa che durava quasi fino alle mura di verso el valdiserchio, cosi fecero li buon pisani guelfi la molto in imposta pace che havete letto di sopra.

Il conte guido per lo quale era signore di pisa come di sopra e detto et haveva ridotto pisa in buono stato talmente che li nimici harebbono fatto la pace volentieri et co altri modi et patti che non si fece, sentendo che li cittadini ricchi di pisa vedendosi sfossi dalli affanni et che pisa era in buono stato, cercavano co trattati cacciarlo via, onde di cio advedutosi et sapendolo certo li chiamo insieme sotto al consiglio stretto et disse loro, Io ho inteso per certo che voi mi volete deporre di signoria et cacciarmi. Questo e il guiderdone che voi mi volete rendere delli tali benefitii vi ho fatti che vi ho tratti di tanti affanni, racquistatovi vostre castella che vi havevano tolte i fiorentini et difesovi si francamente et hora volete cacciarmi in tempo di pace. Ma sappiate che dieci io venni potreste pagare ma non sono venuto per far [illegible] di voi, che vi ho sempre tenuti come buon figliuoli. Et pero datemi el mio salario in pace et io mi voglio partire da voi in pace, pacificamente. Et loro li risposono Signore vero e che non vogliamo noi fare di cacciarvi anzi siamo contentissimi che voi ci rimagniate. Et lui li rispose, i cani ne scaldati et garzoni [illegible] mai son buoni. Io son disposto partirmi da voi in pace, et cosi fece havuto el suo salario si parti da pisa in cinque di doppo la sua [illegible]

ferono la ignominiosa parte loro, Et per lo sdegno se disposse abandonar il mondo et servire a dio, et cossi si fece frate minore.

1294 nel ditto anno 1294. li pisani racquistorono la maremma et la valle et la collina, et il contado per gran parte, et assai valorosamente si difesono per mare et per terra, si che ben parevano vigorosi pastori, et valenti et buoni discepuli che ben havevano imparato dal lor buon maestro.

1295 nel 1295. Addi 13 di maggio, li frati heremitani dell'ordine di santo agostino vennero a stare nella chiesa di santo nicolò in sul quel luogo vi stavano monaci bianchi, et per denari li cavorno via, et ora la ditta chiesa piccola, et dallato verso la loggia de gharani vi havevano cinque case tra la loggia et la chiesa le quali andavano all'arco al poste, et quindi facevano il dormentorio, et poi venendo lo imperatore Arrigo nel 1316. e ditti frati allargorono el corpo della chiesa per lo favore et forza del ditto imperatore.

1300 nel 1300 li pisani con molto affanno di havere et di persone fecero triegua con li genovesi per anni 29. et riebbono delli 15 mila pregioni da mille cattivi che erano scampati, et per chi detta parte li usciti guelfi di pisa non volseno tornare, et li ghibellini usciti di toschana pensarono insieme con lo Re di aragona fare recuperare la sardigna, li pisani difesseno le loro terre, et tolseno ghallura alli visconti perchè non havevano pagato il censo al tempo, il giudicato di caglari alli conti di donoratico guelfi et a messer Roberto delli uberti da firenze il giudicato di arborea, et il giovanni Mariano giudice di arborea ne venne a pisa.

1300 In toschana si levorono li bianchi usciti di firenze et andorono ad arezzo contra li quali li bianchi si feciono forti, et Pisa mandò Zane da castello con molti cavalieri a arezzo et difesonlo, onde li toscani con li usciti di pisa mandorono al Re di Aragona per gandole tanto che il ditto Re fece una grosse armata, et li pisani ~~[illegible]~~ si feceno dare di pisa. Onde lui mandò a pisa dui ambasciatori per ricevere li pisani et indirisso la ditta armata contro le sarracini i giannetta

1300 nel ditto anno vennono li detti ambasciatori i signori con gli altri di pisa a sempre a grado et furono ricevuti ad grande honore, Et in quel tempo henrico

Septimo conte di Lucimburgo fu chiamato in concordia Re de Romani
et approvato per la chiesa romana, et li suoi ambasciatori erano in
corte di roma in modo che lo significorono a pisa, et dectoron loro
ad darsi ad alcuno, et comandorno alli toschani che non offendessino
pisa. Et per questo si partirono li ambasciatori del re di Aragona, et
pisa si rimase nel suo stato. Et in questo medesimo tempo fu
Un buon citadino pisano il quale era stato gran tempo in castel di castro
in Sardegna, sentendo come pisa si dava al Re di aragona si mosse
per mare et venne a livorno, et giunto li mise a cavallo et venne
a pisa, et andatosene a dirittura al palasso delli S. anziani et quivi smontato
salito le scale del palasso dimandò el portier delli Anziani et parlandoli disse
come lui era citadino pisano, et che volea far parlamento insieme cogli An-
ziani et lui piacendoli. El portier rispuose che ben volentieri, et furono el portier con
li altri anziani et el dicto citadino a parlamento insieme, a quali el dicto disse così.
Magnifici et illustri Signori sappiate che io non sono forestieri anzi sono citadino
pisano ma sono stato gran tempo in castel di castro in Sardegna, et essendo
quivi et sentendo le novelle che io ho sentite che mi hanno dato gran mo-
lestia et dispiacere mi disposi venire qua per sapere se questo è vero o no, però
vi priego vi degnate benignamente stare a ascoltare et cavarmi di dubio.
Egli si dice publicamente per tutto che voi vi siete dati al Re di Aragona.
Ma credete voi che lui vi difenda per li vostri belli occhi se lui non ne vede li
danari, et che voi vi aiutiate, et non pensate che ci negli mettere dello suo,
anzi ne vorrà cavare. Però vi prego per lo amor di dio et della utile et honor
vostro et della vostra comune patria che voi vogliate aiutarvi da voi in-
contanente senza sottomettervi ad altri la qual cosa se vi disponete vi fia
facilissimo a fare. Et questo credo per certo che chi vi da questo consiglio
non sia vero pisano, vorrei piacendovi vedere el consiglio et fullo
mostrato, onde egli leggendo trovò che la maggior parte del consiglio non
erano veri pisani. Anzi erano chi da pistoia, chi da firenze, chi da
poggibonsi, et chi da san miniato, et chi di una terra et chi di un'altra
et poi li disse. Hor vedete illustri Signori che questi non sono pisani
veri ma nativi di altre terre, imperò sappiate che se pisa harà
di male questi se ne torneranno alle loro contrade dove hanno lor case et
possessioni et li si staranno in pace et di noi altri veri cittadini a stentare per loro
cagione et così ne rimarremo. Ma radunate di nuovo el consiglio
et fate ricercare tutti quelli che io vi darò per scritto perchè li conosco

et sono veri pisani, et li oltramani furono cosi et Raunato el consiglio mai si poteva vincere per li detti di darsi, ma sempre si vinse per li no. Et il cittadino li disse: hor vedete m.° 7.5. che li veri pisani hanno amore alla loro citta et alla publica liberta, Pero cercate di avanzarvi da voi; et non pensate che altri voglia meglio a voi che adesso, et per queste cagioni et per lor tornanza detta li pisani si ripresero et non si dettero al re di Ragona come si erano offerti di fare, et restorono i loro stato etc.

1311

nel.1311. li pisani fecerno venire a pisa il conte federigo figliuolo del conte ghuido da monte feltro et fecerlo signore generale di pisa, il quale fece murare il bagno ad acqua, et il bagno a monte pisano, et fece fare il prato della spina della porta alle piaggie.

1311

nel detto anno lo imperatore henrico septimo si mando in quelle parti di piemonte, di lombardia di genova, et di pisa, et di toschana il vescovo di balsa, messer luysi di sauoia signore di uando, messer bastiano dottor di leggie, et Symon di philyppo da pistoia per loro spenditore. et furono riceuuti in pisa con grande honore, et il ditto messer Luysi fu fatto senatore di Roma.

1312

nel.1312. del mese di giugno il ditto imperatore henrico 7.° con molta spesa di pisa passo li monti et assedio brescia et stettevi lungo tempo et fece Danductio buonconte pisano suo thesoriere, Et hauuto brescia con.6000. cavalieri venne a genova. et la quadragesima per mare sene venne a pisa, dove fu riceuuto con grandissimo honore, et riposossi [illegible]

1313

nel.1313. el ditto imperatore si parti di pisa per andare a Roma et prese la via di maremma al porto molle col cardinale messer niccolo da prato cardinale di hostia et con unaltro cardinale detto monsignore luca dal fiesco, et con [illegible] guastoni, Et perche messer Janni fratello del Re Roberto haueua gente assediate le sue gente fece molte battaglie, et finalmente in Roma fu coronato alli di sancto pietro in sancto Janni laterano et stettevi in quelle parti tutta la state.

1313

In quel tempo pisa perse .6. ghalee alla meloria et furono prese, le quali mandaua in aiuto del ditto imperatore, quale furono sconfitte da messer Rynieri grimaldi almiraglio dell armata del Re Vberto, et Mandorno per terra .500. balestrieri li quali giunsono alli .11. di luglio. Dipoi el ditto

imperatore, havuta da pisani molta moneta, si ne andò ad Todi del mese di settembre co' li detti balestrieri et guastò per tutto el contado di Pistoia et andò et assediò Firenze, et comandò che pisani venissino per terra, et certa parte ne rimanessi a hoste a Torricella, la quale vi fu sconfitta, et puo' si venni prima a hoste in Valdarno di Firenze, là dove furono el populo et cavalieri di Pisa molto affermati et stimati per la sua gente in molte parti et per quelli di San Miniato. Et del mese di febbraio el ditto imperatore si partì di Grosseto et giunse el marzo vegnente a Pisa, et fecevi tutta la state, et fu homo di buone conditione et da bene.

1314 nel .1314. el ditto imperatore mandò el suo mariscalco in Versiglia et Lunigiana et col populo di Pisa presono per forza Pietrasanta et Sarzana, et tutto el paese si rese loro, et ritornando di quelle parti dove erano stati dì .24. verso Pisa, furono assediati a Motrone per li toschani, et ricevorono grande danno da balestrieri.

1314 nel ditto anno, e' lucchesi populo et cavalieri assaglirono li pisani a Vico pisano, et messer Struffa tedescho che era venuto col ditto imperatore co' poca gente di cavalieri li sconfisse et fece loro gran damaggio.

1314 nel ditto anno del mese di agosto el comun di Pisa armoe otto ghalee et .iiij. uscieri a sua spese, et el comune di Genova .25. ghalee et pisani, et el re Federigo di Sicilia .30. ghalee le quali andorno nel Regno contra el re Uberto, cioè el re Federigo in Calavria, et li pisani et li genovesi a Gaeta per tutto el regno, et el ditto re Uberto si fuggì

1314 nel ditto anno adì 10 di agosto, el ditto imperatore Henrico con .4000. cavalieri si partì di Pisa et andò a Santo Miniato et di poi a Siena, et fatto guastare et ardere Siena alla fine passò di questa vita a Buonconvento adì 24 d'agosto chi dice che lui morì che era troppo caldo et stava casto della persona, et debbelo havere in fracidato dentro, et chi dice che morì di veleno che li fu dato di polvere di una herba ditta Napello nel corpus domini consecrato essendosi lui communicato per mano di frate Bernardino da Monte Pulciano dell'ordine di santo Domenico de' predicatori, et per la via di Maremma ne fu portato el suo corpo a Suvereto, et quindi fu cotto, et misse le sua ossa in una cassa, et adì 2 di settembre ne fu recato a Pisa, et fu

nota Henrici imperatoris et hostia veneno illita interiit

sepellito nella chiesa maggior di pisa chi dice dirieto lo altare maggiore
et chi nella capp. della incoronata che è più vero et euui fatto una
bella sepoltura, et mai fu fatto tanto pianto ne sentito tanto dolore per
pisani quanto allhora per lui, et perchè haueuano speso per lui più di due
milioni di fiorini et non haueuano fatto cosa alcuna et rimaneuano in
brighe grandissime et senza moneta, Et fatte le exequie solenne
li pisani richiesono m. Arrigho di fiandra maniscalco del detto imperadore
et altri li caporali della gente dell'imperador che rimanessino al soldo loro,
Et darebbeli quella provisione che daua loro l'imperador, liquali accettorono
eccetto .6. conestabili che non volsono rimanere. et Nota che
Brancha delli scolai dette a fiorentini poggibonsi et casoli che si teneuano
per lo imperio, & m. Symone filippi rese per forza sarzana et
pietrasancta a pisani, lequale poi per vendimento li furono tolte cioè
sarzana per m. franc.o malaspina, et pietrasancta per m. gherardo
marchese di villa franca essendo podestà m. lemo buglia per lo co.
di pisa uno sabbato in sul vespro.

1314 Il detto dì .xx. di settembre anno 1314 sti. pis. li pisani condussono al soldo loro
M. Balduino da mon cornito, M. Ugo da valsoli, M. gileo di
boglione, M. Giouanni struffa, m. Giouanni d'ays, m. corrado
di sturijo, m. corrado di salach, m. corrado buotti, m.
Balduino di magos, et m. folchro d'Inghilterra con mille cento
caualieri, et mandorono per ... altri di boemia per lo magno
figliuolo del detto imperatore, et lui rispuose non potere, Et feceno lor cap.
generale della guerra ~~Guido~~ Uguccione della faggiuola,
et podestà et cap.o di popolo, el quale entrò in pisa alli 22 di settembre
1314. Et doppo la venuta sua, M. Arrigo di fiandra sopradetto si proferse
rimanere cap.o delle masnade, et non fu accettato, et però si partì
di pisa adirato et minacciandola fortemente.

1314 In nel detto mese con molta fortuna il Re federigo di Sicilia giunse
a pisa et volse la signoria con molte promissioni et minacce et non
li fu data, et fatto parlamento col detto maniscalco se ne tornò in Sicilia

1314 nel detto mese di settembre pisa dimandò pace a lucchesi, et essendo
M. Banduccio Buonconti mercante, et M. Gherardo suo figliuolo, et M.

Fac.° de famiglia giudici et dottori imbasciatori et citadini di pisa insieme
colli imbasciatori di toschana a ghuezza per parte del comun di pisa adi
mandavano alli Luchesi dua delle nostre castella cioe Asciano et Buti
che loro ci haveano tolte, chiedendo questi dua che celle rendessino et l'altro
terzo fino, allegando et che di Asciano non haveano i luchesi [illegible]
senza utile alcuno. Bonturo Dati el qual era uno delli ambasciatori di lucca
Rispuose loro presente et odenti tutti li altri imbasciatori di toschana quali erano
li come sopra e detto et disseli. voi ambasciatori pisani dimandate d'Asciano
bene sappiate che noi lo tegniamo perche le nostre donne vi si specchino drento. Allora
il detto messer Banduccio Buonconti ch'era un gran citadino di pisa ristretto colli
suoi compagni li prego che li piacesse di fare questa risposta [illegible] et tenere [illegible]
[illegible] dicendo. Signori luchesi [illegible] che [illegible] di li pisani vi
dimostreremo [illegible] le vostre donne [illegible] et così si partirono et
tornoronsene a pisa, Et tornati che furono Uguccione et li Anziani
li mandorono loro come haveano fatto, a quali rispuose Banduccio
Noi siamo stati schierniti et conto per ordine la risposta havuta da Bonturo
Dati, alla quale Uguccione et li anziani si feceno gran maraviglia
dicendo hor ben sono li luchesi montati in si grande superbia solo per [illegible]
per la forza de toschani. Allora Banduccio disse. Uguccione metti in
punto la masnada et manda il bando che populo et cavalieri sia armato
fuori la porta del parlascio innanzi che una candela di [illegible] denari arsa
sia logora et spenta alla pena delle persone et dell'havere, et a cavalieri di perdere
l'arme et i cavalli, et dicendo Uguccione la masnada vuole denari.
[illegible] li rispuose et per questo non rimanghi, io ne presto fiorini mille et
il simile fecero molti altri buoni cittadini tal che pagorono la masnade
et mandorono il bando, et così populo et cavalieri volentieri fu presto in punto
et cavalcorono fuori et si rappresentorono al bagno a acqua [illegible] et quindi
[illegible] insieme con il loro capitano passorono [illegible] di lucca et presono di molti
prigioni et molto bestiame et scorsono fino insu le porte de lucca et insul
prato fuor di lucca [illegible] due [illegible] grande con dua specchi [illegible]
con una botte napoletana, et puosevi [illegible] attaccate alle [illegible] che
dicevano Toghi Bonturo Dati che al core m'hai ferito, dici [illegible] nostre
donne ne hanno specchi [illegible] che loro [illegible] et molti balestrieri pisani
vi gittarono drento [illegible] di molti [illegible] che dicevano
[illegible] Bonturo Dati [illegible] li specchi delle donne pisane, Et vedendo questo li
Luchesi [illegible] la risposta che Bonturo haveva fatta alli ambasciatori pisani

el furore del populo si levorono, et corsero a casa Bonturo per amazzarlo et
se non fusse che si era fuggito, lui Romano era tagliato a pezzi. Et
fatto questo li pisani subito tornorono a pisa essendo prima stati giorni otto
in su quel de lucca senza trovare contrasto alcuno. Et sappiate
che in bonturo fece che disse che i lucchesi assalirono el contado di pisa in
valldera et fecionvi danno grande, Et loro ne menorono grandissima di
homini bestiami et arsioni in nel loro contado. Impero che li pisani feceno per lo loro
contado et arsono el borgo di massa pisana et disfeceno le Ascudere.

1314

nel ditto anno 1314 adi 17 di novembre la vigilia di santo Frediano, Uguccione col
populo et cavalieri suoi andorono nella notte di compito et di vorno et di massa, et
missono a fuoco et fiamma gran parte di guamo et disfeceno tutto el piano con le
mulina et il campanile di guamo, et andorono per la parte maggiore et
presono piu che 200 persone, Et poi si andorono a gattaiuola et allato a ponte
ritto et puosonvi l'oste et arsono le case di gattaiuola et [illegible] la [illegible].
Et quelli di santo Frediano i lucchesi radunorono tutta la cavalleria di toscana
et ordinorono di molti balestrieri dalla [illegible] et incominciorono i lucchesi
a ponte ritto et fecieno vista di fuggire et cosi fecieno. Et vinti i soldati pisani
passorono loro alle reni et missono in fuga li pedoni et li cavalieri loro, et
furono sconfitti li pisani, et caciorono la gente insino all'antiporto di santo
piero maggiore, Et cavorono la massa di ferro laquale fu di Ghirardone
da pistoia, Et i pistoresi poi mandorono solenne imbasciaria a pisa. questo
nel 1352 i pisani ladonorono loro volentieri et molte figure, et appiccorono
il barletto alle mura di lucca, et nelle porte fecerono di molte lancie, et
per paura de lor cattivi non entrorono in lucca, ma furono grandi battaglie
fatte, et molto piu sarebbe stato se li pisani havessino saputo la via.
Et poi in due luoghi che i pisani fecerono alle mura vi missono due specchi
grandissimi et scrissono d'intorno alli specchi: O bonturo dati che i lucchesi
hai si mal consigliati, et il detto Uguccione essendo stato di presso a
lucca et havendoci fatto grandissimi danni sene ritorno a pisa con
la sua gente per la troppo cruda vernata, et poi dissono i lucchesi a
Bonturo dati che al tuo ci hai fatto porre che a pisani mostrasti lo specchio
ma ecco che loro ce l'hanno misso piu presso

1314

nel 1314 se li homini di valdiserchio di pisa presono xiii prigioni del castello
di Avane, et seppono da loro che il detto castellano era fuori [illegible]

dua mesi; et co[n] verita di dicto Vguccione et delli homini vi feceno spianare et molti
fossati intorno al dicto castello, perché no potesse esser fornito di soccorso; et alla fine
li pisani con lloro cap[itano] vi andorono a campo adì 6 di gennaio; et il sectimo
di lo combatterno; et il suo giro fu preso; et poi per lo rangelio lo lassorono.
Adì 20 detto vi missono lo assedio con 3 campi; l'uno in sul monte presso al castello,
l'altro nella valle; et l'altro di qua dal fiume; et feceno in sul fiume
uno ponte di piatte; et quindi sterono 34 dì a l'hoste con molte pioggie et
nieve; et dormivano li nimici et no hebbono ardire di dare battaglia al
cimma; et alla fine i pisani hebbono per assedio detto castello.

1314 Alli 16 di febraio anno dicto li pisani cavalcorno in sul terreno di San Miniato
et arseno il borgo di Stibbio et più terre, et feceni grandissimo damno; et
per la troppo grande pioggia non vi poterono stare troppo tempo.

1314 Alli 2 di febraro i pisani feceno cavalcata a Massa di Marittima i fino alle
mura, et feceno grandissimo damno, et presono Campanesco et uccisono
molti delli nimici in campo.

1314 nel detto mese di febraro li pisani feceno pace sanza saputa di Vguccione
però con il Re Vberto predicto; et promissonli che nessuno pisano porterebbe nella
insula di Sicilia vettovaglie cioè legname o ferro ne de gente cavare
ne hebbono grano; et no darebbono consiglio aiuto o favore ne ricetto
ad alchuno inimico di detto Re o suo rebelle. Et che ogni volta ch'el Re decto
ne facesse hoste in Sicilia, Pisa li darebbe per 3 mesi cinque galee armate
o 4000 fiorini d'oro; et fu bandita a Napoli la dicta pace. Alli
27 di detto mese, et che non si possi usare represaglie alchuna contra loro.
Et che Pisa concedesse al ducha che le castella morivano a pisani fussino loro,
et non si potessi usare represaglie alchuna contro i fiorentini; et che li fiorentini fussino
franchi da ogni gabella in Pisa; et che li pisani rendessino tutto quello in
ivuari al suo a Sancto Miniato; et che decti pisani rimettessino tutti li loro
fuorusciti, rendendoli tutto quello li havevano tolto.

1314 Del mese di marzo vegnente tornorono li ambasciatori pisani dal detto Re
con la decta pace; laquale dispiacque assai ad molti pisani per la gran-
dissima suggessione che ne haveva il comune; et per consiglio publico
ricevuta Vguccione fortemente li riprese, dicendo che li pisani erano servi

no potendo mantenere che non paresse al re uberto et havere francato firenze
et rendendo quello che essi haveano guadagnato non essendoli reso loro quello che
haveano perso et speso; et che il ditto uguccione sanza sua credenza fusse trattato
di dare pisa al re uberto, il quale seguirono colli tedeschi et colla gialla sua corse
gridando viva viva il popolo et muoiano li traditori guelfi et li usciti di toscana.
Contra li quali Banduccio buonconti per suo nipote dapiazza de la christina
disse di molte parole superbe. Et Piero suo figliuolo essendo priore
delli antiani fece armare la masnada et giurar in sua mano che fusse
veduta delli antiani no piglierebbono arme, onde il ditto uguccione tantando
col suo consiglio mandò per il ditto Banduccio et Piero suo figliuolo et fecelli
venire nel suo palagio et formò contra di loro inquisitione di tradimento contra
la sua terra. Et adi 24 di marzo 1314 li fece decapitare in prato fuori la porta
delle piagge; della quale li buoni cittadini di pisa n'ebbeno grandissimo dolore
in secreto. Et di quindi a due di cioè alli 26 ditto, il ditto uguccione
raunò in duomo uno general consiglio et disse al populo di pisa molti mali
del ditto banduccio et piero suo figliuolo et mostrò per processo al populo
ditto quello che credeva et pareva loro contrario; et promisse per libero ar
bitrio di fare le taschere delli priori et antiani et farele al modo antico, et no
potesse essere antiano alcuno se prima no provasse per molti testimoni che
fusse stato sempre vero et buono ghibellino

1315 nel 1315. Al mese di maggio Pisa fece pace con lucca con questi patti cioè
che li lucchesi rendessino asciano et viareggio ~~a pisani~~ et cerretello et altri
a pisani, et che si facessino parentadi tra l'una città et l'altra, et fatti li ditti
parentadi essi lucchesi rendessino il castello di buti et chiuti a pisani.
Et che li usciti di pisa ritornassino in pisa, et li Ghibellini usciti di lucca ritor
nassino in lucca, et fussino resi tutti li suoi beni a ciascheduno di loro. Et così
il dì di sancto marco li fuorusciti di pisa ritornorono et furonli resi tutti
li beni loro, et hebbeno offitii et benefitii, excepto che di terre murate.
Et tutti li fuorusciti di lucca tornorono in lucca et il ditto di si posorono in
sancto frediano di lucha, et male furon loro observate le promissioni. Et perchè
uguccione richiese li lucchesi che observassino alli loro usciti cittadini i patti et
le promisse della pace fatta et li lucchesi mandorono a pisa loro ambasciatori
a dire che le promisse le intendevano per certo modo, et uguccione et li suoi
consiglieri maggiori di pisa dicevano il contrario, et lassolli uguccione col consiglio
in ringhiera et partissi di duomo molto adirato et sdegnato contra li lucchesi.

vendere per molti fu creduto contro li ambasciatori a Luccha a Luccha: et per no volsero esser piu presi li detti Imbasciatori luchesi.

1315 Nel ditto anno 1315 a di ... di giugno Uguccione parlamento con tutti li usciti di lucca et con altri luchesi sdegnati alla signoria delli obizi spezialmente Pero del poggio, et presi li loro camini senza condolersi, et secretamente tratto con Castruccio castracani che lui andava ma ... Castruccio a tempo movesse romore in lucha et sforzassesi et facesse termino di sforzarsi et ...

1315 Addi 13 di giugno anno ... il ditto castruccio ... presso la torre delle tre cappelle in lucha, et ... et ... Et ci misse li cognoscenti ... lui si fidava, et insu la mezza notte levo grande romore gridando muoiano li traditori et viva il populo, Et Uguccion commosse valdarno, ... et ... et ... insu la sera cavalco populo et cavalieri guelfi et ghibellini di pisa et usciron fuori per la porta del parlascio, et da monte pisano, et da colle di asciano girando passorono ponte tetto, et giunti presso allo antiporto di lucca furono a romore con uno ... et ... nel prato di sancto donato, et missero fuoco nella porta della postola di sancto frediano et di sancto giorgio, et quindi con scale su per le porte et su per le mura entrarono in lucha ... alli 14 detto, Et fatte ... con poca resistenza corsono lucha et missonla a sacho, et Castruccio insieme con certi todeschi et certi luchesi cavorono della sacrestia di sancto frediano il thesoro della chiesa romana, il quale papa Clemente ... vi haveva fatto recare per portarselo oltramonti, Alla fine Uguccione rimesse la citta di lucca a pisa, et con grandissimo gaudio se ne ritorno insieme con li altri pisani

1315 Il vicario che era in lucha per il Re Roberto insieme con molti usciti mandorono a firenze, et al Re Roberto a sommuovere gente, et fecino loro per esso con quel di sotto si dira

1315 Il ditto Uguccion nella detta state prese molte castella di lucha: et fece assediare motrone, et fece guardar lucha per pisa, et fe disfare il castello di ponte a serchio et Avane, et il castello di castiglione, et di Oruza, et di Asciano, Et misse per potesta in lucha Franc.o suo figliuolo, il quale ... porte ... insieme con uno suo vicario, et ... vic.o di uguccione

li dissono, habbiti buona cura che tutta la corte s'intende alla tua carità
et è manifesto. Il verno et la state furono li pisani a far guardie molto
affannati el dì et la notte, Dipoi Uguccione fece disfare molte altre
castella di lucha, cioè Cotone, Aguilata, Rigiano, et castel Passerino,
Per comune dello facimento delle dette castella fu messer Fran.° figlo di Uguccione.

1315 nel. 1315. del mese di agosto. sollicitato il re Uberto dalli usciti di lucha, et
dalli fiorentini, et dalli guelfi di toschana, Mandò a firenze il principe
cioè messer piero tempesta suo fratello, et messer carlo principe suo nipote et
figlo del detto messer p.° valente giovane con molte gente et gagliarda et forte,
per fornire il castello di monte catini, il quale Uguccione con la sua gente
et con il populo di pisa teneva assediato, Et Uguccione sapendo questo si
apparecchiò con tutta la sua possa, Et fu benedetto dallo arcivescovo ... di pisa
il dì di santo Lorenzo. Il carroccio col populo et cavalleria di pisa a si ...
piero et ... in campo, Et il dì seguente venne il principe con tutta
la sua gente Et sappiate che li fiorentini havevano richiesto tutta la parte guelfa
de toscana, Et essendo giunta la detta gente furono più di a firenze ...
cioè fino alli ... che si celebra la festa di santo giovanni decollato, et ...
el principe volse passare la nievola, et fatto il ponte sulla detta acqua
si misse in ordine con la sua gente in schiera, Et li balestrieri di Uguccione
erano oltramontani et li pisani spinsono avanti contro de loro, et nel primo
assalto li pisani n'hebbono il peggio. Ma seguitando sempre con virile animo pure fin
hebbeno la vittoria contro li inimici. Et in questo conflitto vi furono morti ...
Giovanni giacotto da fir.. et Fran.co figliuolo di Uguccione della parte di pisani.
Et essendo già caduti per li spessi colpi di balestre tutti li gualdonieri ...
il principe con. 4000. cavalieri, ~~et~~ 19. mila pedoni fu rotto, De quali
cavalieri (fiorentini) tra presi et morti ne furono due milia ... homini
et li 19. milia pedoni, et il detto messer p.° tempesta annegò nel padule della
ghusciana fuggendo, et messer carlo suo figlo vi fu morto. Et in sul corpo
suo si fece cavalieri il conte ... di donoratico, il cui padre haveva
fatto decapitare in firenze con curradino come sopra dicemmo il re carlo ~~...~~
~~...~~ in napoli, contra ogni debito di ragione et usanza di guerra,
Et in verità possiamo ben dire che questa vittoria non fussi opera humana
ma divina, et dobbiamo assai ringratiarne iddio poi che ci è stato
si favorevole et con si poco o nullo danno di pisani, Et furono
menati a pisa di molti prigioni infra li quali furono. 34. li caporali.

Et preso molte castella per lo comune di pisa, il ditto Uguccione se ne tornò a pisa allegro della vittoria, et addolorato della morte del figliuolo.

Et nota che qui di sotto

Intendendo vedere di nuovo della venuta del sopradetto Henrico settimo imperadore, della presa della [illegible], et della vittoria di monte Catini, però tanto ne ho tratto d'un altro libro il quale mi pare che più diffuso la cosa narri, nondimanco si confanno insieme l'uno detto con l'altro.

Henrico VII° duca di Lucimburgo et poi imperadore, regnò anno uno et dì 26. fu della magna et fu coronato come di sopra habbian detto in santo giovanni laterano per 4 cardinali mandati per papa Clemente [illegible] di guascogna, standosi el detto papa in avignone, li quali cardinali furono tutti alle spese del ditto imperadore, tal che lui ne venne povero di monete, et tamen hebbe al suo comando tutta la lombardia in termine di dua mesi. Et poi se li ribellò [illegible] Cremona et Brescia, et per questo lui cavalcò a Cremona et presala disfece la maggior parte delle sue fortezze et guastolla quasi tutta; Poi cavalcò a Brescia et stettevi a campo 4 mesi et 6 dì et hebbela a suo comando et disfece le mura et spianò li fossi, et quindi li morì messer Valerano suo fratello d'uno quadrello et morinvi gran parte delli sui cavalieri. Poi se ne venne a genova et da genova per mare venne a pisa. Et quindi se ne andò a Roma per pigliare la corona, andò per maremma, perchè li toscani li erano contrarij insieme con re Ruberto, et che re Ruberto mandò messer Giovanni suo fratello a Roma con 300 cavalieri per contendergli la corona insieme con li orsini et con li toscani, et per afforzarsi in castello santo agnolo et a santo pietro, et per questa ragione non si potè incoronare in santo pietro, si coronò in santo giovanni laterano per li ditti cardinali. Poi se ne tornò da viterbo et da todi et venne [illegible] su per lo terreno di perugia et guastandolo et saccheggiandolo venne ad Arezzo. Et da Arezzo in sul terreno de' fiorentini et prese molte terre et castel san giovanni et l'ancisa, et [illegible] li fiorentini erano venuti a vietarli el passo. Poi se ne venne a santo Salvi lungo le mura di firenze et quivi stette con 800 cavalieri et 800 pedoni 44 dì, havendo li fiorentini dentro in firenze 4000 cavalieri et 40 migliaia pedoni, et non ardirono mai uscir fuori ad assaltarlo [illegible]. Poi partito di quindi se ne andò ad Ema, et li stette due dì. Et li fiorentini venneno

fuori et accamporonsi in sul monte di santa margherita per vietarli el passo, et li furono rotti, benchè poi danno ricevuono perchè erano presso alla terra. Poi se n'andò a sancto casciano presso a firenze a 8 miglia et quivi stette due mesi et mezo. Di quindi poi se ne venne a poggibonsi et stettevi due mesi, et dipuoi poggibonsi ne puoselo in sul monte, et puoseli nome monte imperiale. Poi se ne venne a pisa, et stettevi cinque mesi et parecchi dì, et condannò el re Ruberto nella testa. Poi si partì dipoi per andare a combattere col detto re Ruberto in puglia et essendo in sul territorio di siena ardendo et guastandolo etc., giunto a buonconvento presso a siena a 12 miglia del mese di agosto si amalò et si morì di veleno come si disse che lo aveleno frate bernardino da monte pulciano suo confessore frate dell'ordine de predicatori del sacro dono col napello posto nell'ostia consecrata ad instantia de fiorentini. Benchè fu chi disse non esser stato vero, ma molte presumptioni furono contra di lui, imperochè lui non venne al corpo suo quando fu recato a pisa, la qual cosa doveva fare essendo stato suo confessore, et dipoi non apparve più nelle terre de pisani.

Morto questo imperatore, li pisani ritennono della sua gente al soldo loro da 700 huomini a cavallo, per la paura che havevano delli guelfi di toschana, liquali li minacciavano cavalcare in sul loro terreno, et così per la temenza de nuovi conducti soldati non ci cavalcorono. Ma i pisani con quella gente cominciorono a cavalcare contro li lucchesi et li sanminiatesi che erano nella lega de guelfi, in tanto che li lucchesi ricevuono grandissimo danno nel contado loro, liquali fino alle porte di lucca furono arsi. Et questo dì che si andò alle porte furono i lucchesi sconfitti a ponte tetto et furonne [illegible] presi et morti assai, et erano co li lucchesi in compagnia senesi, fiorentini, pratesi, et pistolesi. Et vedendo i lucchesi che non erano aiutati bene dalla parte guelfa loro compagnia, et non potere resistere contra li pisani, et havendo già perduto dalla parte di verso pisa, Sancta maria del giudice, Verno, compito, et altre terre insino al monte da quello lato, feciono pace con li pisani, et rimissono li fuorusciti ghibellini in luccha. Et li pisani rimissono li fuorusciti guelfi in pisa con patti che ciascheduno fussino resi li sua beni, la qual fu observato per li pisani. Ma i lucchesi, benchè essendo sconfortati et biasimati della detta pace dalli fiorentini, sanesi et da l'altra compagnia guelfa di toschana, se ne pentirono. Et così pentiti pensarono di rompere la detta pace alli pisani col non voler rendere li beni a fuorusciti ghibellini di luccha, et non volevano rimettere i castellani loro quelli di Corvaia, et da Vallerone, et quelli da Fucecchio,

puosono il campo et feceno spianar tutta la campagna verso fucecchio, Et poi il principe giunse a fucecchio, li pisani et li luchesi credendo che lui venisse a combattere con loro, si mossono supito aspettando ~~le schiere et~~ feceno tre schiere ordinando infra loro qual dovesse esser la prima, qual la seconda, et quale la terza al ferire, et chi dovesse rimanere alla guardia del carregio, Alla cui guardia fu posto il [illegible] quartieri di Chinna, Ma per allora il principe non venne grande Anzi venne lungo del monte verso monte Sommano, onde Vguicion conte vedendo apiede et a cavallo cioe pisani, luchesi, et li ghibellini fuorusciti di toschana, mosse il campo, et vendo apie di monte catini nel luogo detto la camaiana, et qui fu il suo abbergo addi 23 di agosto et il martedi venne il principe con le sue magone che si stimavano 4000 cavalieri, et 10000 gualdonieri et altro populo tal che passava 40000 persone o piu, Et puose il campo apie di monte Sommano et grande si stette, et Vguccione col suo exercito apie di monte catini insino al giovedi che fu alli 28 di agosto che non era in mezo fra l'uno campo et l'altro salvo la riviera che e una picchola acquarella et nessuna delle parte ardiva essere prima a passarla per andare atrovar l'inimico, Et tutto questo tempo sempre di di et di notte l'uno et l'altro campo 3 o 4 volte per di era in ordine et schierato, havendo sempre gran bada luchesi insieme et scaramuccie. Venerdi mattina il principe col suo campo si levo et venne verso buggiano per torre il passo alli pisani, imperoche le 6 miglia di lucha erano gia tutte ribellate, et assaltavano tutto di el campo pisano et li impedivano le vettovaglie di sorte che quasi non ci potevano piu venire se non con grande scorte, onde Vguccione ordinando inviarsi li primieri verso il passo mosse il suo campo schierato et venne forte verso detto passo, et nella partita sua fece metter fuoco ne battifolli, Et cosi andandovi tutti dua li campi bene schierati ognuno piu forte et meglio poteva verso il detto passo, et scopersi l'un l'altro rimpetto a buggiano dove il principe haveva fatto fare la spianata, li pisani affrettandosi et essendo piu spediti giunseno prima al passo et quivi entrorono su la spianata delli primieri con 6 bandiere di oltramontani Et li Italiani che erano da   cavalieri, trovorono li feditori del principe che erano quali 250 cavalieri gia venuti giu alla bocca della detta spianata, Siche quelli delli pisani li percossono con tale impeto che li ruppeno et cacciorono per forza fino alla schiera del principe che era la prima schiera dopo li feditori et era di mille 400 cavalieri, Allhora alle sei bandiere et feditori pisani si feceno parte loro et si cacciorono verso la salmeria et carriaggi del principe Onde la schiera del principe vedendo questi percosse per cavallo tre altre bandiere non rimaste dalle sei sopra et con impeto grande le ruppe et fece ritirarle indrieto piu di meza

balestrata, Et fermoronsi le dette tre bandiere et soccorso pisano. Et Albani si
mossono 4 bandiere di tramontani et accostoronsi alle dette tre che si erano
ritirate indreto, et li balestrieri pisani che erano da 500 fanti fermorono
forte contro li gualdonieri del prenze talchè per le spesse quadrella che li
trabuccavano furono forzati lassarsi cadere li gualdoni i targoni, et
in quello stante le 7 bandiere de' tramontani che erano quasi 600 ca
valieri lo poco meno percossono valorosamente la schiera del prenze et ruppenla
Ma veramente gia erano le altre loro schiere presso di bolognesi et poste in
Quindi fu morto il figliuolo del prenze et messer Piero suo fratello et molte altre
sua gente quasi da duemila persone lo più, li prigioni che venneno in
mano delli pisani furono più di mille cinquecento, et li altri che si fuggirono
che furono per le contrade furono riuniti et stimati altrettanto o più, et
l'hoste delli pisani, lucchesi et fuor usciti ghibellini di toscana i furono
era tutto da dua mila settecento cavalieri et il populo da 20 mila
persone, in el qual campo con li pisani furono homini di conto l'infrascritti.
Spinetto de marchesi malespini con 50 cavalieri et mille fanti.
Arrigo duca Ghugherlino de pazzi da arezzo et ... et conte ...
Sartone delli ... con 120 cavalieri et gentili homini Ranieri figliuolo
di Uguccione della Faggiola che mandò per lui el padre et fu alla
ditta battaglia con due suoi figliuoli: de quali ne fu morto uno chiamato
Francesco in la ditta battaglia che era podestà di lucca et morì nella volta
che furono li feritori pisani, et morivi etiam ... buoni et valenti homini di
quelli pure di Uguccione cioè il detto Francesco et messer Giovanni Giacotto cavalieri
novello fatto per lo prenze nell'hoste de fiorentini il qual messer G. haveva la insegna
reale et quando li fu data et posta in mano disse queste parole: Ben verrà
la morte mia et presso Albenaciolla et bariolla. Et sappiate che
fu si adstretto dalle ferite delli inimici il detto messer Giovanni nella sopra
battaglia, che non potendo sostenere al braccio la bandiera et tenerla
strettissimamente adciò non li cadesse, sofferendo con virile animo li duri
ssimi colpi dati delli inimici, et non dimeno la insegna stette sempre
ritta, et ritirandosi poi li inimici finita la battaglia, li suoi lo
trovorono morto stando ancora ritto in sul cavallo, et furvi morto
il conte capo in sala de fior., Ghigho de Cipriani da fir. et Stefano
Lupo del carte di prato et da 50 oltramontani gentili homini.
In questa battaglia hebbono grande honore Spinetto marchese et Castruccio
delli Interminelli da lucha il quale venne in campo con 40 cavalieri

et mille pedoni da Sarzana della contrada. Et Angelo di messer Guglielmo
et Ugolinuccio da Baschi. La ditta battaglia di monte Catini fue venardì
alli 29 di agosto 1315. Et in quel dì fu la festa di san Giovanni decollato
per comandamento del re Roberto. In questa battaglia furono morti della città
di Firenze sette homini del casato de' Rossi cioè, messer Tegghiaio di messer Gia
coppo, Stoldo di Mino . . . .

. . . . Et uno nostro prete che fu messer Giovanni del Bottaio.

Qui ritorno allo exemplo del libro
primo scritto

1315 Del mese di gennaio nel anno predetto 1315. Uguccione predetto cavalcò in servigio
con li pisani a Fucecchio il quale hera stato promisso di darli per trattato, et
non vi fece cosa buona, perchè non li fu potuto observare la promissa et così
se ne ritornò in drieto sensa effetto alchuno.

1317 nel 1317. Sentendo Uguccione che Castruccio Castracani qual era a massa di
Marchesi vi haveva fatto amassare 30 homini, li quali come lui diceva
lo volevano uccidere, cavalcò a Lucca et fece pigliare il detto Castruccio
et metterlo in prigione con intentione di volerlo decapitare. Et il sabbato
alli x di aprile certi nobili populani grassi et altri cittadini di Pisa che
havevano fallito, et temevano la pena, i quali erano 27 cittadini di Pisa
furono in uno cigliere al poggio in fra di loro uno trattato di cavare il detto
Uguccione di signoria. Et essendo lui cavalcato a Lucca come di sopra
habbiamo ditto, tennero questo modo cioè, hebbeno un toro bravo molto bravo
et perchè in detta congiura vi era alchuno tavernaio lo missero in Pisa, et
vegnendo alla porta di santo Martino in Kinzica, et qui fu in punto una
ba(?) detta brigata armata bene di arme offensibile et difensibile sotto
(?) li quali seguitorno il detto toro, et andavano gridando per la detta carraia
di Kinzica al toro al toro, et la gente correva armata per vederlo, et
quando viddono che già era concorsa di molta gente loro cavorono le spade
nude et cominciorno a gridare viva viva il populo, et muoia Uguccione.
Intanto la gente trasse armata et corseno al palagio di Uguccione et fecero
alli suoi officiali crudel danno, et corseno la terra per loro. Et andorno
sene alla parte del parlagio et quivi si combatte per spazio di più di
una hora contra quelli che tenevano per Uguccione, et messer Muriano
da Caprona capitano della masnada di Pisa con 300 cavallieri si mettevano
in punto per volere andare et soccorrere Uguccione et li suoi. Ma essendoli

dutto da certi citadini pisani che volesti voi fare voi signore pisano
come voi no vogliate essere causa di mettere pisa a dedizione et
a facto come mai vi patira lanimo di che servire. Et tanto li seppeno
bene dire et argumentare che li persuaseno a lassare la masnada, et cosi
fu conducto no senza impaciare [?] et senza ardire [?] et fece fermare
la masnada, et lasso fare al populo di pisa la sua voluntà
Et combattendosi valorosamente per lo populo la ditta porta al parlascio alla fine
la presero et consequentemente la citta pisana, et fecero giurare la masnada in mano
delli anziani. Et questo fu il ditto di 10 daprile 1317. Il sabbato [?] [illegible]
le campane suso il mezo di come e solito, Et essendo Uguccione il quale a tavola
che desinava con una lampreda [?] innanzi. Giunse il messo et [illegible] la mala
nuova, Dicendoli come li pisani havevano tolto la terra per loro grande
~~popule popule~~ viva il populo et muoia Uguccione. Allora in presso subbito si
levo da tavola molto infuriato et per lo modo a cavallo colla sua gente
per venire a soccorrere pisa, Et gia essendo al mezo [?] di San Iuliano li giunse
uno altro messo dicendoli che li pisani havevano presa la terra et la porta del
parlascio et tutto et la sua gente. Unde vedendo lui no poterle porre
riparo fece ritorno a Lucha che la teneva il suo figliuolo, Et cavato fuori
di pregione Castruccio de Lucha et lassolli la signoria di Lucha, et Ando
senza in lombardia da messer Cane della Scala lassato pisa et Lucha et senza suo
stato, et fini li di sua [illegible] stando sempre come [illegible]
credere, per quel tempo che visse malcontento et disperato.

1317

nel ditto anno messer Franceschino della Mirandula di modena fu fatto potesta di pisa, et
il conte Gherardo da donoratico capitano di populo, et della masnada cioe delle
gente darme della guardia di pisa, et cosi della fantaria della guardia di pisa. Et
Addi xxx di agosto si fece pace con il Re Ruberto, et per lanima de suoi
morti si fece lo spidale della pace allato a Santo Giorgio in ponte, la qual
chiesa fecero fare li heredi delle spoglie di lucha et di [illegible] catini [?] [illegible]
Et ogni mese ha dal comune di pisa lire cinquanta ——— L 50 Et
Addi [illegible] di settembre si fece la pace con [illegible], et poi confermossi con tutta
toscana, et furno fatti confinati di pisa, Et se il ditto messer Franceschino
havessi creduto a certi pisani, ci sarebbe stato molto male, et da fare morire
di molti citadini

1318

nel 1318. Messer Guido [?] di messer Giovanni da Ascoli fu fatto potesta di pisa

p anno p.o Nel qual tempo lo Re Ruberto con molti navili passo a genova et dalli guelfi genovesi li fu data la terra, et Castruccio castracani venne con trattati di havere pisa, et non riusci el colpo.

1320

nel .1320. Aiuto d'Anguli fu chiamato p.tor di pisa, et seguitone la fuggiuola con alcuni de lanfranchi tratto di ritornare a pisa, onde essi et prima cacciorono come dissi lo dicto uguiccione perche questo confine pisa et furon la 3.a vigilia di san pietro vaisono parrechi de Lanfranchi, cioè

M.r Ghiamo chiavatulo	tutti et 4 de lanfranchi furon loro armate
M.r Guido di pellaio	et furono di populo furono morti, Et lo dicto
M.r Iac.o piovano di soniglano et	Conte Gherardo da donoratico fu fatto confa
P. noio suo nipote	lonieri di giustitia, Et lo dicto Aiuto p.re di

pisa vedendo no poter fare la justitia sì partì, no havendo ancha finito el tempo suo. Et Marcellaio succedette doppo lui et finì el tempo.

1321

nel .1321. Sacho dalborgho fu fatto p.or di pisa et morì lo conte Gherardo di morte subitana di mese di maggio, et in luogo suo successe lo conte Rinieri da donoratico.

1322

nel .1322. federigo dalmo et alla casa fu fatto p.tor di pisa, et nel suo tempo annegò una ghalera di pisa in su li pali di porto pisano p fortuna di mare alli 3 di febraio. Et furono terremoti grandissimi, Et cadde la imagine della Vergine M.a di sci lo fronte spitio di duomo di pisa sopra la porta maggiore, la quale imagine era di marmo, et molti segni apparirono di fortuna oschure et di ruine grandissime, Et ognuno diceva p certo che fosseno segni grandissimi, lo chapo ci adsulti, Doppo la caduta imagine fu posta in cima la dicta chiesa alla faccia dinanzi con ferramenti d'attorno

1323

nel .1323. Currado da rocha cerrada fu fatto p.or di pisa, et in questo tempo il resto lo ponte nuovo di pisa, et Addì 15 di gennaio anno dicto furono rimessi li sbanditi di pisa, Et Castruccio et chi non havuta stato in pisa trattorno con lo re Ruberto di Aragona et con lo giudice di Arborea, di torre la sardigna a pisani, et lo Arcivescovo addo fu molto adversario di pisa, et più citadini p questo ne furono cacciati et morti.

1324

nel .1324. Essendo Nello dalmo et alla casa p.tor di pisa. M.r Ughetto

Giudici di Arborea tradì pisa, et fece uccidere molti pisani ch'erano stati al suo soldo, et fece montare m. Alphonso figlo del Re di Aragona et assediò villa di chiesa et fece far molti danni in Sardigna, et ogni altro iudicato ussendo. Et in quell'anno predicto essendo p.^o ^^ Inghibaldo dal borgo, li pisani feceno grande sforzo in Sardigna et rivolse lor male. Et Adì 8. di ferraio nella fu presa per forza dalli catellani, et venne ser Ruberto di livorno credendosi essere fatto signore di pisa et starsi con quelli nostri nimici et non li fu creduto

1325 nel 1325. havendo li pisani ricevuti grandissimi danni in Sardigna, ferno pace con il re di Aragona predicto, et detteno tutto quello vi teneuano (et cosi ci rimase) et tragenda [illegible] nobile Sleonse dal luogo et Castel di Castro rimase predicto.

1327 nel 1327 essendo p.^{ta} di pisa m. [illegible] da perugia. M. Ramondo cap.^o di guerra di fiorentini assediò Castruccio con molta gente. a Alto passo in su quel di lucca, et il ditto Castruccio era con m. [illegible] da milano et alcuni pisani soldati bene in punto. Et adì 23 di settembre quando li fiorentini furono sconfitti da loro.

Addì 3. di dicembre morì il conte Rinieri da donoratico et fu detto il castel di castro in Sardigna fu dato al re di Aragona

1327 nel ditto anno venne in Italia Lodovico Duca di Baviera come di sotto diremo, et pisa hebbe di molti affanni. Et il duca figlo del Re Ruberto predicto fu fatto signore di firenze, et m. Giovanni Ghaetano cardinale legato di papa giovanni -- passò per pisa, Et il dì della epifania m. Ludovico duca di baviera predicto Electo con Federigo ducha di sterlich in discordia, re de romani. Di subbito venne a trento con 46. homini a cavallo, per concordare lo duche di chiarentana et m. Cane della Schala, Et fatto concordia quindi parlando col detto m. Cane et col marchese di ferrara, et con m. passerino da mantova, et con m. Galeasso Visconti di milano, et con tutti li tiranni di lombardia, et con li ambasciatori di Castruccio interminelli da lucca, et col vescovo di arezzo 3. volte. et alla fine si dispuose passare in Italia, et furonli fatte gran promesse de denari da ciascuno.

1328 nel 1328. Il duca Lodovico electo predicto entrò in milano essendo m. Ghaleasso rettore di milano, et perchè non li dette come cinquanta mila fiorini, lui lo fece pigliare insieme con li fratelli figli et [illegible] la sua gente, et misseli

in questo giorno, et fece unaltro signore di milano.

1328 nel ditto anno 1328. A dpetitione di Castruccio et di molti altri malvagi pisani, il detto Lodovico vitato venne a pisa addi 6 di settembre, et prese li ambasciatori che li furno mandati da pisa, et assedio pisa da ogni lato intorno, et tennela 34 di assediata, Et alli 21 di ottobre entro in pisa a patti, et male hebbeno, et cavo piu di settecento migliaia di fiorini in piu volte di pisa, et Castruccio hebbe Sarzana da messer giovanni di cambio in detto anno.

1328. nel detto anno il ditto Lodovico tolse larcivescovado di pisa allarcivescovo Symone de Saltarelli da firenze, et dettelo a messer Gherardo delli orlandi di pisa vescovo di Aleria, et nel mese di dicembre messer Lodovico duca di baviera et Castruccio con molta gente andorono a roma, Et quindi Castruccio fu fatto senatore di Roma ~~et detto~~ per il popolo, et il detto messer Lodovico per la autorita del ditto popolo fu incoronato della corona dello imperio dal detto vescovo dellaleria in sancto piero di Roma, et quindi si rimase.

1329 nel 1329. Essendo Castruccio senatore di roma, et volendosi partire et lassare lo imperatore, fece a tradimento ribellare pistoia et darsi a fiorentini che prima era stata data a lui et tenevala per sua, Et andossene allo imperatore et disse. Sacra corona io prego mi diate licentia di ritornare in toschana imperoche io ho havuto novelle cattive che pistoia mi si e ribellata et datasi alli fiorentini, et se io non ritorno la presto li fiorentini acquisteranno tanto che voi mai non potrete poi tornare inverso la, et con questo sermone hebbe la licentia dallo imperatore, Et lui in [illegible] hore fu a pisa del mese di febraio, et tolse pisa al vicario dello imperatore et corsila per sua, Dipoi puose il campo a pistoia con le forze delli pisani et hebbela, et non combatte con li toschani guelfi. Ma li fiorentini [illegible] il campo a pistoia vennono in sul terreno di pisa et arsono gran parte del valdarno Et questo facevano perche li pisani si partissino dallo assedio di pistoia Et Castruccio non li lasso partire in sino che rihebbe la detta terra

1329 Et fatto imperatore il detto Lodovico come di sopra a suo modo, co la sua gente et con quella di pisa, et parte del clero et popolo romano havendo uno certo frate minore chiamato frate pietro da corvara lo elesse vescovo di roma et fecelo papa et chiamollo papa Niccolo quinto, Et entro nel regno et fu alla molora, et assedio li maggiori baroni del regno, et lassolli

a' peghierre di colonnesi, et andossene via et però adepe.

1329 nel 1329. del mese di Agosto castruccio tornò in pisa sotto cavalieri et Duca
di lucha, et prese l'offerta di sancta maria cioè del duomo di pisa solita farsi
ogni anno per festa in mezo d'agosto. et tolsela per sé, et molto popolo seguendolo.
et nel fine male glie ne colse, imperò che havendo li pisani colte di molte belle
persiche di versanaia et presentategliele, il detto castruccio ne mangiò assai tal ch'egli
si amalò, et tornando a lucha così amalato, et del detto mese morì, et
li bali de' suoi figliuoli corsono pisa in più et rubborono et arsono in alcuno
luogho addì contradiana loro, et fecino grandissimo danno a pisani, et
Allora fu arsa et Rubbata la carraia di sancta cecilia, imperò ch' uno cittadino
della detta carraia correndosi la città per li detti bali et alquanti cittadini
pisani co' loro seguaci tenevano con castruccio gridando viva viva castruccio.
El detto cittadino essendo con li suoi vicini armati gridò forte, asserraghasi, asser-
raghi, et asserraglarono li cantoni della carraia colle cattene, et quando si
combattè per spazio di un pezzo di hora, et allora furono rotti e serragli
per li detti di castruccio, e quali co' ferro et fuoco missono a sacco detta
carraia et a fuoco et [illegible] li vicini furono sconfitti. Et dissesi che il detto
castruccio fussi stato avvelenato nelle persiche che mangiò a pisa.

1329 nel detto anno lo imperatore lodovico colla sua gente tornò a pisa, et hebbela
con volontà di pisani, et poi se n'andò et passò a lucha et feceve di molte
novità et mutationi di signoria di verso, et trattò molto male li figliuoli
di castruccio, dicendoli che lor padre tenne trattato co' li nimici suoi.

1329 Et del mese di gennaio dell'anno 1329 il detto frate piero della Corvara papa nuovo
quello in fermo con 6. cardinali per lui fatti vennero a pisa, et occupò l'arcivesco-
vado, et fecevi molte novità essendo vicario per lo duca di baviera ser messer
Innocenzio da Cresso. Quanta moneta fu posta [illegible] furono imposte
alli secolari et alli cherici di pisa sarà gravissimo
a sparverlo a pieno raccontare.

1330 nel 1330. del mese di aprile il detto imperatore lodovico imperò che non c'era biada
nè più altro da mangiare et valeva lo staio del grano 47. soldi parti
di pisa et andossene a lucha, et quando misse a fuoco, et di poi si partì
et andossene in lombardia et non fece niente, per serio d'ando in la magna

35

et lasso nostra toschana in grandissimi travagli.

1330 nel ditto anno lo Antipapa sopradetto licentiato di pisa si nascose appresso il conte fatio dove stette anno uno mesi tre et di dua nascosto. Et quelli di Sancto Ranieri in pisa fu cacciato dal ditto conte fatio et dalli suoi messer Interlato di arrisso il quale era vicario in pisa per lo imperatore, et andorono sotto quelli di lanfranchi. Et questo conte fatio fu fatto capitano della masnada, et capitano generale di pisa, et fu poi pisa ricenciliata con la chiesa di roma, et pacificata con il re Ruberto et coll' altra toschana in ditto anno.

Et Sappiate che il ditto conte fatio con li suoi seguaci attesono pure alberi co et ad avanzare in borue et vistile della cità, Et fu podestà di pisa a ~~messer Interlato il quale era gia a pisa vic.o imperiale come detto di sopra~~ Arrigo delli Ermini da perugia. Questo messer Interlato da arrisso che gia era in pisa vicario come sopra ditto di sopra con sua pigliare ottenne con dei reggenti in pisa che si rimettessino drento li fuorusciti cittadini pisani con li quali esso haveva havuto grande dimestichezza in Arrisso quando furono cacciati di pisa et perche era gran ghibellino et haveva amore a pisa haveva fatto loro grande honore in Arrisso in manera che lui fussi fatto vicario per lo imperatore in pisa Et per questa cagione il ditto messer Interlatto mentre era vicario trattò et ottenne che fussino rimessi et reconciliati col comune di pisa et cosi fece. Ma in merita ne ricevè da loro cattivo merito, et come spesso adviene che un gran piacere si paga di una grandissima ingratitudine, cosi intervenne a lui: imperoche quelli medesimi che lui haveva fatto ritornare furono principal cagione di cacciar lui et quelli che seguiva regiziano, et dato lordine li riuscì netto et cacciorono via insieme con alquanti del popolo recessando sopradetto.

.1331. et .1332. nelli anni .1331. et .1332. fu podestà di pisa messer Arrigo dandalo da venetia. Et vennono li lucchesi alla rocca di botrigiano, et fecesi el ponte del mare, et La chiesa di sancto Ranieri in capo del ditto ponte.

1333 nel .1333. fu podestà di pisa Boccaccio conte di potraio nel cui tempo durò la guerra cosi ma per conto di massa di maremma, e furono molti travagli in maremma. Et cavalcando li pisani a uno ritorno, furono sconfitti da Sanesi et fu preso messer Dino della Rocchetta capitano di guerra delle genti pisane, et per comandamento del papa si misse massa in mano del vescovo di siena, il quale con grandissimo tradimento la dette a Sanesi.

1335 nel .1335. il comune di pisa prese Sarzana per tradimento, et tolsela a messer

Spinetto marchese di . . . . . il quale la tenne anni sette et mesi cinque [illegible]

Dipoi, la rese al comune di pisa per pace Addi 3 di maggio, et mal ne colse a Mattiarello distante da sarzana, perche a posta delli suoi vicini messer Niccolaio di gualandi lo fece pigliare, collare et tormentare di diversi tormenti

1336

nel. 1336. Crebbe si fortemente dal suo principio il fiume d'arno che rebocco per terra fiorentina, et ruppe et portonne giuso un ponte tutto di pietra, et così impetuosamente ne venne a pisa, Et se non fusse il grande spatio ne tenuto di pisa che dentro dove spargosi, certamente harebbe mal condutta la nostra città, in la quale non obstante questo si alzo tanto che le dette rebollighe si empirono in piu luoghi di acqua, et mandava le volte piene di vino a ghallo per le cadere, et non si potea andar per pisa salvo che con gondole, scafe et battelle, Et rebocco di tal forza che per tutto il valdiserchio l'homini si ritirorono a poggi et alchuni montarono su per l'arbori per salvarsi. Et duro questa piena di acqua tre di così grande, et di molte gente perirno chi per l'acqua et chi per la fame. Et li Scarcieri con una gondola grandissima andavano per tutto il valdiserchio ricoverando li homini che erano su per li arbori et portavanli a poggi, et davano loro pane et vino per poterli nutricare, opera veramente misericordiosa et in doppi modi laudabile operando

1336

nel 1336. un sabbato in su l'hora di nona Addi 15. di giugno il di di santo vito per grandissima pioggia et fortuna di vento Rovino una torre in lo mezzo di pisa chiamata la torre d'Iscorro che era in capo di borgamo, dallato della piassa di porci, Sotto la qual torre morirono piu di 50. persone tra femine et maschi, grandi et piccoli. Et sarebbeci morta molto piu gente, ma per la pioggia grandissima che era quando caddè non vi si trovorono piu persone, che se l'acqua non fusse stata, ci sarebbe stato troppo maggior danno et mortalità, imperoche caduta torre si aperse da tre lati, et quelle tre parte si stesono le pietre et sparsonsi quasi per tutto, per la qual cosa ogniuno ne restò spaventato, et dicevano questo è un gran segno di essere gran novità et così fu come seguendo intenderete.

1337

nel. 1337. del mese di agosto per fortuna di vento caddè la torre di calci

di Calauria, la qual era dalla albergheria de pisani, per la qual caduta
morirono di molte persone, et furono in quel tempo di molte novità

1337 nel ditto anno in sabbato in sull'hora di vespro la vigilia di s. Martino alli
x di novembre, essendo Pisa diviso in due parti per cagione delle sette et ragunandosi
ditte due le parti in consiglio nella sala del popolo di molti cittadini per fare
certi fatti di più richiesti, et havendo insieme di molte parole non buone.
Imperò che la parte di m. Benedetto Macchaioni voleva et esser m. Michele
delli anziani allora cancellieri dello offitio suo, et la parte delli conti facio volevano
che lui fusse raffermo, et questi facevano gabbassare et sponere il detto conte facio
insieme con li suoi. Et per questo vennendo insieme come è ditto a parole
uno cittadino chiamato Pirro della Vendada da Vico misse mano al coltello
per volere uccidere il detto m. Michele cancellieri delli anziani; onde
li homini che erano in detto consiglio si partirono et levorono il rumore dicendo
viva il popolo. Et levato il romore grande in piassa et per la città, imperò
che li consorti de Macchaioni con più chierici del duomo insieme con
m. Benedetto et m. Ceo di Macchaioni, con più di Gualandi, et m.
Ranieri Gualterotto con più molti di Lanfranchi, et m. Arrigo Gaddubbi
con più ~~di Casalei et Opprezinghi~~ di Sismondi, et m. Franc.o et m.
Giovanni Gballo con più di Casalei et Opprezinghi, et certi di Sismondi
et Buonconti con molti altri populari, publicamente contra il detto conte facio et
contra il cancellieri delli anziani et suoi amici havevano fatto setta, con-
giura, et trattato con m. Pirro di Rossi da [illegible] vicario di Lucha per
m. Mastino della Scala di prendere et rubbar Pisa, et di uccidere
et cacciare il detto conte facio con tutti loro nimici. Et questo doveva essere
la notte, dipoi levato il romore molti cittadini corsino a difendere il detto
conte facio, et lui con la sua parte armati in su la piassa delli
anziani. Et il detto m. Benedetto con la sua parte volse entrare in sulla
ditta piassa et trovorno già le catene tirate, et non potendo
entrare per esser loro con la ditta contrata. Allhora vennono per la via
di s. Sisto per intrare in sulla piassa delli anziani, et non potendo per le
ditte catene et per li [illegible] di Castrastana, quivi cominciò lanciar
di molte lance et trare di molte pietre, saettandovi di molti ver-
rettoni con balestre. Et facendosi questo il detto m. Benedetto et
li consorti rimasono parte di loro genti alla prigione della Spinola
et di Rupprale, cavandone li prigioni in mano dritto, Et fatto questo

andorono alla cancelleria, et arsono tucti libri delli malefitij, Et essendosi
già fatto notte oscura et volendo ser Bonedetto cola sua parte
non potere vincere la piassa delli Anziani ne Palazzi presso, il quale et
ser Arrigo et messer Cio havendo già mandato a Lucha al decto messer
Pierro per soccorso, il quale lì doveva venire delli presenti come è ditto,
si diliberorno lassata la piassa andare alla porta alle Piaggie et quella
presa tenere insino a tanto che il soccorso venisse da Lucha, et partitisi
Anderono alla detta porta et costoro la ruppono et sforzorono per
forsa, et presa quella si asserraglierono d'entro intorno con forti serragli.
Allhora il buon conte Fatio coli buoni cittadini et populani sentendo queste
cose, et come havevano mandato per soccorso a Lucha, et volendo
il trattato, fecerno sonare la campana grossa delli Anziani a martello et cosi
dicevano ad soccorrere alla citta come messer Pierro Rosso veniva cola masnada
et coli lucchesi per renderarsi et per rubbar Pisa a furia, Per che
ognuno trasse armato per difendere il decto conte Fatio et la citta, et
di molti della parte di messer Benedetto si partirono et si accostorono
alla fattione del conte Fatio, et per paura di non esser rubbati dalli lucchesi
tutti si missono a difenderlo et per liberare Pisa dalla perditione.
Et essendo giunti al ponte della Spina grande fu la battaglia grande
fra l'una parte et l'altra et molti vennero feriti et morti
Et havendo combattuto gran pessa li ditti serragli et non potuto
vincerli o rompli, al fine vi missono il fuoco et cosi bruciarono case,
per il che non potendo piu durare quelli della parte di messer Benedetto
si partirono rotti et sconfitti et Andorno se ne fuori della citta
Et questo fu il dì primo del mese poco avanti la sera, et per non lascia Rosso a sciano
Et giunti fu per lo Pierro di Asciano trovorno il detto messer Pierro
insieme colli lucchesi li quali venivano per soccorrerli, et tornorono a drieto et cosi il decto
conte Fatio cola sua gente rimasono vincitori, et liberorno Pisa di mano delli
Guelfi homini et di lucchesi suoi nemici cola aiuto di Dio et di santo
Martino. Et fatto questo il decto conte Fatio fu fatto capitano della
guardia di Pisa, et perdono a ogni sbandito, et fece tornare
da confini ogni fuori uscito di Pisa, et tornorono in Pisa piu
di due milia cittadini, et fecerno di molti confinati et ribelli della
parte del ditto messer Benedetto.

1337 nel 1337. Si fece la chiesa di santo Rinaldo di sotto alla carraia

de' bottaij, rimpetto alla porta calcesana. La quale era posta in piè del ponte alla spina, et racconcioronsi le mura di piè del ponte alla spina et la fortezza et provedensi le guardie in detta fortezza. Et in detto tempo li fiorentini andorono a Lucca et poco vi feceno, et pisa cominciò a fare mobile, et quello del comune et etiam la città v'era ben guardata.

1338

nel .1338. Currado da Rocchia contrada fu fatto p(otestà) di pisa, et il conte fatio per guardar bene la città fece fare molti edifitij. Et fece accresciere la piazza delli domini, Et il Re Ruberto ne andò a campo in sicilia con gran gente et poco vi fece. Et fecesi il pellegrinaggio dello spidal nuovo di pisa.

1339

nel .1339. venne lo studio in pisa et fu per molti cittadini lodato, ma non fu per la chiesa di roma approvato. Et papa benedetto riservò a dette molte chiese et pievi di pisa et poi

1339

nel detto anno M. Mastino della Scala diede alli fiorentini per patto Buggiano, Pescia, et Altopascio. Et pisa stette a questo in riposo, et dipoi

1340

L'anno .1340. si fece la piazza del grano in pisa, et il palagio della gabella del comune fu fatto in detto anno, et fu carestia grande di grano.

1341

nel .1341. Essendo stato gran carestia di grano l'anno dinanzi, Et si fece la piazza del grano, et poi gran fame in pisa, il detto anno .1341. fu gran mortalità di giovani, in la quale morì il detto conte fatio a dì .22. di dicembre. Della cui morte hebbe pisa grandissimo dolore, et quasi tutta toscana et ciascheduno lo pianse come se fussi stato il proprio padre o il caro figliuolo. Et meritamente ne doveva piangere et dolersene ogni persona, perchè secondo il parere universale dicesi lui haver in sè ogni bontà senza macula alchuna et maxime quando al reggimento di pisa nostro visse et ne fu signore, perchè in tutto il tempo suo non fu fatto alchuna ingiuria veruna, et poteva ogni homo far bene chi voleva, senza haver paura di signore o cittadino alchuno che lo impedisse, et facevasi sopra tutto ben volere a ogni persona, et ciaschuno era ben voluto et ben voluto da lui, portandosi verso di tutti non come signore ma come padre di ciascheduno, et non solamente faceva questo con li pisani, ma et con tutti li forestieri et di tutta toscana, cercando sempre di compiacere et servire a ognuno, Et nel suo reggimento

hebbe gran pace et concordia co[n] li suoi vicini di tutta toscana, et così visse durante la signoria sua p[er] lo comune di pisa di molta memoria. Et il ditto di fu sepellito il corpo suo con grandissimo honore nella chiesa de frati minori di santo franc[esc]o di pisa. Et il conte Rinieri suo figliuolo giovane di anni .xx. rimase et fu co[n]stituito in suo luogo signore di pisa. Et Tenerio della Rocca il quale fu buon balio et leal servidore del ditto conte fatio suo padre, rimase balio del figliuolo. et li citadini cominciorno a far grande la signoria del ditto conte co[n]tra inimici, et ogni ben fare, et dare parte a ogni buon citadino, et a fare quello che fussi bene pace della honore et riposo di tutti li citadini et con di pisa, et delli suoi seguaci et amici.

1342 — nel .1342. li superbi fiorentini et rebelli dello imperio romano volendo far guerra et poter soggiogar pisa, furono trattato et ragionamento con m[esser] mastino della scala di comparar lucha da lui; et co[n]parata che la hauessino, Ma inanzi che fussi fermo il mercato usorono certo colore per romper pace che i pisani haueuano co[n] li pisani, della quale era p[er] parte che noi doveuano li fiorentini [illegible] di lucha [illegible]. Onde loro p[er] colorire loro malitia sua et hauere certe cagioni di romperla et co[n]parar lucha che dio perdoni [illegible] p[er] li pisani [illegible] volta, Mandorono a pisa loro ambasciatori con domandare certi patti tanto illeciti et disonoreuoli che se loro ci hauessino hauuti in prigion no potevano dimandarci cose piu vitupereose, et pero li furono mostrati molti [illegible]; i ditti ambasciatori furono grandissime minaccie et che voleano a porre le ferro alle porte di pisa, et tutto ciò perche gia li pareua p[er] li patti fatti col s[ignore] m[esser] mastino essere veri signori et patroni di lucha et cercauano co[n] strani modi di romper guerra co[n] li pisani. Ma li pisani sentendo il ditto trattato et hauendo notitia che gia era fatta tra loro pace, et co[n]siderando che la ditta co[n]pra di lucha fatta p[er] li fiorentini come di sopra tornaua in grandissimo danno et preiudicio nostro, et di pisa era pericolo grandissimo, et non volendo un inimico tanto potente cosi appresso. hauendone fatto sopra dicio piu volte consiglio fra di loro, et visto li pericoli che [illegible] o nessun altra volta [illegible] furono cosi che quatro volte di pisa essendoui raunati li Antiani col consiglio di pisa, Et mentre erano in detto consiglio i signori delli antiani [illegible]

Impiendi con breve parole disse atte le circunstanzie in questa forma cioe

Contra li capitoli fatti fra noi et loro della pace per haver cagion di rompere con esso noi

Signori miei. La cagione perche noi siamo qui radunati al consiglio e questa. Noi intendiamo per certo che li fiorentini gia hanno comprato Lucha da messer Mastino della Scala, et benche per la decta compra dicono Noi habbiamo comparato Lucha, et Pisa ci sara donata, et fanno gran minaccie dicendo che ci porremo le scale sulle porte, et che havuto che harremo Pisa disfaremo li tre quartieri, et lasseremo quello di Chinsica, et faremone una fiorentinuola, et noi tutti ci rubberemo et taglieremoci a pezzi svergognando le nostre donne et figliuoli. Sicche io prego ciascheduno che detti siendo il suo parere al bene utile honore et conservatione di questa nostra cita come a buono citadino si appartiene consigliare quello che a fare di questo caso, et cio detto si ripuose a sedere. Levossi in piedi allhora uno judice e doctore cittadino pisano chiamato messer Giovanni Borgogno il quale per dire il vero per cimate de fiorentini et haveva ogn'anno di provisione da loro fl. 500. doro et disse cosi. Magnifici S. voi sapete come li fiorentini sono possenti et grandi, et benche loro habbino comparato Lucha a me non parrebbe di pigliare per decta guerra con loro Anzi che noi dovessimo attendere di affortificare intorno et fortificare bene la nostra citta et tutte le nostre fortezze et stare in pace con loro et fare vista non curarci di loro, che invero prima che pigliar guerra con loro, che possono piu che noi, si perche come voi sapete tutta la parte guelfa di Toscana sono con essi et gran parte di lombardia, et con essi ella e il Re Ruberto di Napoli, et noi siamo quasi soli. Pero consiglio secondo il parer mio che quello ho detto si faci, et fatto questo si puose a sedere. Allhora si levo in piedi un altro citadino chiamato . . . . et disse cosi Excelsi S.
il detto messer giovanni benigno mi piace et parmi habbi detto molto bene et saviamente, et cosi raffermo et consiglio si debbi mandare avanti, et puosesi a sedere. Levossi in piedi unaltro buon cittadino chiamato giovanni buda il quale era homo ardito et dabene et buon populare et amatore del bene utile et honore commune et disse cosi Magnifici et excelsi S. Noi siamo qui per consigliare il bene, lo stato, la grandezza, lutile et lonore della nostra cita et dite. Et pero salvo la reverentia del detto messer giovanni, che ha detto il suo parere, forse per alcuna humana gratia, che li fiorentini sono piu grandi et piu possenti di noi, et molti hanno tanti amici et fautori da lato loro et che noi siamo quasi soli, et non ha consigliato non dobbiamo curarci di Lucha anzi fuggiamo la guerra co fiorentini. Io dico cosi

cavalli assai. Poi si ne vennono a porre lotto et [illegible] per forza et per gran battaglia lo presono. Poi andarono a [illegible] et no lo poterono havere per battaglia, anzi vi stettono alquanti giorni et nulla fare si arrese a patti.
Et dal mannte [illegible] hauuto le [illegible] posono campo intorno a lucha dalla porta di borghiajuolo, et in questo tempo li pisani feciono leghe et compagnia con messer Luchino visconti s. di milano, et con messer Symon boccanegra Dogio di genova, et per [illegible] hauere al detto assedio molti pedoni et cavalli.

E adì .7. di settembre seguente. Li fiorentini rompendo la pace c'oli pisani haveva essendo li pisani come di sopra a campo intorno a lucha, cavalcorono con suoi cavalieri et pedoni al ponte ad hera et di li vennono su'l borgo di castina. Di poi a Appiano, et Arsino et rubborono molte case delle dette contrade, et molto danno vi fecieno, et maggiori ne harebbono fatto, sono suttino stati impediti per le grandissime pioggie che ferno, per le quali furon forzati partirsi et tornarsene a firenze. Et [illegible] ritornati richiesono tutti li loro amici, et messer Mastino [illegible] el signor di bologna et [illegible] di toschana mandorono loro in aiuto molti cavalieri et pedoni et così ferono gran ge[nte] tal che in brieve tempo s'aunorono piu di tremilia cinquecento cavalieri et pedoni numero infinito. De quali fu capitano messer Malatesta da brescia, et messer Ghuglielmo [illegible] et con più cavalieri et pedoni vennono a grignano. Et puosonsi a san piero a vico. Onde li pisani sentendo l'avanzamento delli cavalieri et pedoni che havevano fatto li fiorentini, et come havevano richiesti tutti li loro amici et [illegible] di toschana et di lombardia mandorono per soldo, et molti cavalieri di diverse parti vennono al soldo di pisa, et mandorono a messer Luchino di milano, il quale credendosi potere fare signor di pisa et così guadagnarsela, mandò in aiuto de pisani et al soldo loro mille cavalieri, capitanati per messer Giovanni da valeggio [illegible], nipote del detto messer luchino visconti.
Et giunti allo [illegible] di [illegible] di pisa, [illegible] per ordine de pisani no furono lassati entrare in pisa, dicendosi loro che la battaglia si doveva fare, pregandoli et confortandoli dovessino cavalcare [illegible] verso il campo di lucha, Et a ciascheduno conestabile fu dato uno [illegible] come fedoro come giungevano et così cavalcorono per giungersi col detto loro campo. Et da Genova vennono .250. balestrieri in aiuto di pisa, et molti fanti appiè, et li pisani soldorono molti cittadini del contado di pisa et mandoroli nel detto campo. Et puosono loro campo intorno a lucha, il [illegible]

chiamava il campo del papa nel quale erano li figliuoli di messer Castruccio, il secondo campo si chiamava lo capitano della guerra. Et il terzo si chiamava il campo delli milanesi, Et durarono li detti tre campi dal presente detto infino al sedio intorno a Monte Sanquirico, Et rafforsorono li pisani il detto monte di fossi et steccati et facevanlo ben guardare, Et alli detti tre campi dinansi a essi ficiono fare due fossi grandissimi con steccati et bertesche et spianate, Alli quali notte et di si facevano di continuo grandissime guardie per non essere assaliti da lucchesi. Et per certo in Toschana non fu mai un campo tanto bene ordinato quanto erano li sopra detti tre campi de pisani.

Del mese di settembre anno sopradetto certi fiorentini soldati del comun di Firenze con loro compagnia di notte venneno per certe vie secrete, et entrarono nella cittade di Lucha, a quali il vicario di messer Mastino della Schala che si chiamava lo Frignano consegnò, per via di possessione, la possessione della città et castello di Lucha, Et nondimeno li pisani stettono forti al detto assedio, Et essendo Lucha così assediata, il campo de fiorentini era a Gragnano fece vista volersi calare giù per soccorrerla, per la qual cosa li pisani fecion fare spianate grandissime mettendosi in ordine per combattere con essi valorosamente.

Martedì di mattina alli .2. di ottobre anno sopradetto in su la terza di dì, lo campo de fiorentini si calò giù alla chiusa al guado delle pulselle dove erano per li pisani fatta la spianata, non credendo che li pisani li aspettassino. Ma li pisani vedendoli venire subbito si armarono et usciti in ordinanza andarono contra di loro valorosamente, lassandone per la guardia de campi del detto luogo li lucchesi uscendo fuori non vi mettessino fuoco. Et dato il nome per li pisani nel campo loro fu santo giorgio cavalieri il capitano del campo fiorentino chiamato messer Ghabriello da Agubbio fece uno drappello et tornossi un poco indrieto, alli quali li pisani feriendo li gridorono dicendo o puttanelle donde fuggite, Et così fuor di ciò tornorono al campo loro di prima a desinare, Et questo ficiono li fiorentini di ritrarsi a gran malitia, Et doppo questo poco stando quasi in su l'hora della vespra, Ecco il detto campo de fiorentini calar giù da capo Contra li quali li pisani per certo valorosamente et col nome di santo giorgio Et come li vennono innansi per la malitia nel primo assalto li pisani furono

Si sarebbe fatta forse s'ella fusse stato la prestezza di m. Giovanni [illegible],
che come di sopra habbiamo detto nun fu mandato prigione a Firenze. [illegible]
fu salvo per volontà di Dio et per scampo di Pisa. che per lo detto m. Giovanni
entrò nella battaglia che fu d[illegible] feridori si portò molto valentemente
et essendo fatto prigione in quello ritornarsi che fecero li pisani, e li
de fiorentini parendoli haver la vittoria in mano, credendosi ritirar i pisani
et haver prigione [illegible] loro mandò subito a Firenze et fece il [illegible]
fare per le ragioni [illegible]. Et [illegible] che dovevano fare feste
ringraziare Idio et la vergin Maria et santo Giorgio li pisani, perchè con
una milia cinquecento cavalieri et mille pedoni che li primi, et con poco danno
di morte d'homini havevano sconfitto li fiorentini che erano cinquemila
cavalieri senza quelli che andorono a compagnar a Firenze lo detto m. G.
[illegible] oltra le fantarie. Et fece la masnada di Pisa bottino
grandissimo di cavalli, armadure, prigioni, et salmerie in gran quantità
oltre di che hebbero dal commun di Pisa doppia paga, et mese finito, et lo emendo
di loro cavalli. Per la qual cosa convenne che li pisani si sforzassino de molti denari
et pagaronli volentieri, dato che [illegible] altro si fussi acquistato per lo commune
di Pisa salvo che la vittoria, sforsandosi et mantenendo continuamente lo detto assedio
dintorno di Lucha, et fecero di poi lo campo [illegible]. Et quasi ogni
di quelli di Lucha facevano badalucchi con li nostri cavalieri et pedoni pisani, et spesse volte
li pisani correvano fino presso le [illegible] di Lucha, et vi rimaneva qualchuno ferito
morto o prigione, sì dell'una parte come dell'altra, ma molti più della parte de lucchesi;
et gli [illegible] che erano riduti che non ardivano più di uscir fuori. Et doppo questo
Il Re Ruberto mandò ambasciatori a Pisa a dire che dovessino partirsi dallo
assedio predetto secondo li patti della pace [illegible] imperochè diceva Lucha
esser sua [illegible] della Faggiuola gliela tolse, et che li pisani non
facevano bene a impacciarsene, et che lui ci adimandarebbe la pena nella detta
pace contenuta. Alli quali ambasciatori fu per li pisani risposto che Lucha
era di Pisa per la condannagione [illegible] imperiale, et fecero porgere le scritture
l'una per l'altra. Et li pisani non obstante questo attesono valentemente
a fornire et fortificare lo detto campo et seguire lo detto assedio, et per le paure
et minacce del Re non lassarono di mantenere la impresa per haver Lucha
et non [illegible] alle sue minacce, imperochè bene conoscevano
loro che questo era fattura et malizia de fiorentini [illegible] poco [illegible] nulla [illegible]
da loro malizia et cattività perchè ben fu conosciuta da pisani. et dove
li fiorentini credevano colle dette minacce et lusinghe farli paura, loro

restorono ingannati. Et sappiate che nella ditta battaglia vi furono gravemente
dui milia balestrieri pisani delli 4 quartieri di pisa, et furono due cioè lo quartieri
di ponte et quello fuori di porta insieme contra lo detto forza et disfatto di pisa
et de loro amici et era capitano de fuoriusciti Ghibellini di Lucca con 500. buoni
cavalieri et altri soldati come detto è di sopra. Et quando lo capitano della guerra de
pisani ordinò le schiere per combattere con li fiorentini, haveva messo
lo populo di pisa da una parte diverso l'ordine, Ma messer Franco Castracani
lo quale era de 4 uno delli maggiori del campo di pisa, l'altro era messer
Dino della Roccha, et l'altro messer . . . delli Scolari insieme col detto
capitano della guerra et essi ragionando disse allora questo populo non sabbero
oggi, imperò che li inimici subbito lo metteranno a petto di cavallo et ridderanolo
al fiume, et per forsa verrà sia morto o la maggior parte si de annegheranno.
et perciò noi potremo essere sconfitti, Et conosciuto lo pericolo et loro decina
lo rivio di comune consenso levorono il populo di lì, et puosonlo ~~messo~~ in sulla
banda ~~diverso~~ dalla parte diverso il monte, Il detto andando allora il campo
de fiorentini furono secondo fortuna et esparsi sforzando quello li pisani
disse noi siamo ~~[illegible]~~ perchè lo populo di pisa è salvato che si farà porre
d'arno. Et sappiate che havendo il detto campo de pisani era una delle belle
et mirabile hoste che si fusse mai visto tanto era ben ordinata. imperò che vi erano
tutte le carraie et le vie come si domandano a punto nome per nome come sono
in pisa. Et era abbundantissimo di pane vino olio carne formaggi frutti
et tutte cose necessarie al vivere humano, et erano li maestri di tutte l'arti come
proprio sono in una città. Et lo campo della parte de fiorentini verso Firenze da man
intorno a Lucha più di dieci miglia, et per larghezza era più di venti et era
tutto asserrato intorno con steccate et fossati, et era presso a Lucha a due bale-
strate et stettevisi il campo quasi mesi undici, Et doppo la battaglia vi stettono
li pisani presso a nove mesi, et spesse volte le donne di pisa vi andavano per vedere loro
mariti delle loro vidande et tutto quello occorreva giornalmente, per che da pisa a
Lucha era o più che miglia nove et era facile lo mandarvi le cose et fornire.

nel ditto anno doppo la detta battaglia del mese di novembre, tenendo per assedio
li pisani fermo l'assedio intorno a Lucha, cavalcorono detti pisani con parte di
loro gente in sul terreno de fiorentini et loro contado, et quivi stettono più di 20.
giorni, Andando guastando et saccheggiando ciò che trovavano, et
borghi et molte case arsono, Et al fine presono uno castello cioè
Carraia et disfecelo tutto, et menorono di molti prigioni et bestiame, et ritornorsi

in campo di lucha tenendola continuamente stretta et assediata. Et Retornati
dalla ditta cavalcata attesono solamente a far fossi con steccati et bertesche et
che 'l campo fussi intorno loro guardato, Et dall'altra parte di pisa vi fecino
Buoni battifolli con fossi grandissimi di che ciò che vi fussino potessi venire nel
campo loro, entrare o escire di lucha che non fussi preso.

nel ditto anno — havendo li pisani Renduto messer [illegible] da [illegible]
che si fuggì di lucha il quale haveva ribellato a fiorentini et [illegible],
Et essendo già morto papa benedetto ... il pontifice a petitione di fiorentini
venero in toschana due cardinali per metter pace tra pisa et fiorenza,
Mandarono a pisa dal vescovo di lucha et di firenze per far la detta pace
o almeno triegua tra le dette parte, l'una parte rimandò all'altra et
così aggirandoli non si concluse niente, per che li detti cardinali si ritornorono
in corte senza haver fatto cosa buona, Et invero li pisani mostrorono
havere senno et ingegno per che conobbono la malitia di fiorentini
et non li crederono i quali sotto colore di triegua cercavano far levare
il campo di pisani dintorno allo assedio di lucha et non riuscì loro tal disegno.
Et doppo queste cose li pisani elessono per loro capitano di guerra generale in luogo di messer Giovanni
valegio [illegible] Ghilimmaro da basciano, il quale havendo accettato et volendo per li
tanti capitani ci erano non poter fare a suo modo, si partì, et tornossi a casa
sua, In cambio del quale fu eletto per li pisani messer Nolfo de conti feltro
capitano generale della ditta guerra il quale accettò, et honorevolmente venne a pisa
con buona et sufficiente compagnia, et providde bene et francamente
et valentemente a tutto quello era di bisogno. et
Vedendo li fiorentini che li pisani non si partivano dal campo di lucha, Di nuovo
Richiesono tutti li loro amici et de toschana et di lombardia et d'altre parti
Et per levare i pisani dal ditto assedio, fatto tutto lo sforzo loro et
maggiore che potevano, [illegible] messer Malatesta con cinque mila
cavalieri et con molti pedoni si partì de firenze et cavalcò fine a gra-
gnano, et quivi vicino puose il campo con la sua gente. et
Sapendo i pisani il grande apparecchiamento et sforzo havevano fatto li fiorentini mandorono
in lombardia per adiuto della lega fatta col ditto messer luchino visconte
signore di milano, il quale dimandò alli pisani statichi, et li pisani
vedendo di non poter fare altro li mandorono sei statichi, delli maggiori
gentili huomini della città et delli più sufficienti, Delli quali fu [illegible]
di mezzo. messer Guido da caprona della cappella di san [illegible], et messer

Lodovico di messer dino della Rocha, et ser dotesalvo figlio di ser nerio
da donoratico che stavano in cappella di san lorenzo alla rivolta, nel quartiere fuori
di porta fu messer franco zacci. Et nel quartiere di kinsica fu ser lorenzo
Giovanni figlio di ser napuleone da donoratico della cappella di san martino
in kinsica, et messer niccolò buglia de gualandi della cappella di santo giusto.
Et ricevuti li ditti standardi, il ditto messer luchino mandò aiuto a pisa di
cavalieri, et perchè pietrasanta era in quel tempo de fiorentini, non potereno venire
per terra, et però venerno per mare con legni et vennero per mare a pisa. Della
qual gente fu capitano messer thoro da panigo, Et il abbate santo stefano
ando di lucha nel campo di pisani et ben si provide a ogni cosa bisognava
per contrastare con li inimici, et la gente de fiorentini stetteno stati
a gragnano giorni cinquanta. Il di di pasqua rozata passorno il serchio sotto monte
ponte san giulio, et quindi stetteno giorni .x. et spesse volte le gente dell'una parte et dell'altra
si assalivano, et ne restavano da ogni banda de morti, de feriti o de pregioni, et con tutto ciò li
fiorentini non aquistorno niente, et in fine il ditto messer malatesta temeva, pur incominciò a volere
passare il serchio sotto monte sanguilo, et veduto non potevano aquistar niente in quel fine
passò il serchio con una grossa schiera di cavalieri et pedoni. Et li pedoni pisani si oppuosono loro
i contra dall'altra ripa del fiume et quindi fu grande spessa di baliste et langiare
di armi et trare di pietre, Et vedendo il ditto messer malatesta non poter passare per li fossi
et li spianati fattivi per li pisani che sofissimo stati et li cavalieri del mondo era loro
impossibile di passarvi si partì et andorne colla sua gente al campo del castello di
marti, et quindi stetteno alcuni dì, et fecionvi danno assai, Et poi si ne ritornorno
a fiorenza, senza havere possuto giovare in cosa alcuna a lucha. Et partiti li
inimici e pisani fecieno ponere un battifolle in sul prato di Lucha, acciò che niuna
persona o cosa potesse intrare o uscire di lucha, per che li luchesi erano si in-
torniati da pisani che in lucha non potea più intrare persone o vettovaglie
di sorte alcuna. Imperochè se alcuno ne usciva, se era homo, subito che giungea
in campo gli era tagliato il piedi, et poi era rimisso in lucha, o se era femina
era scopata per il campo, et tagliatoli il naso era rimissa in lucha. Imperochè
le vettovaglie venivano meno in lucha, et per questa cagione li luchesi mandavano
fuori della citta tutte le bocche disutili per potersi tenere più, stando loro sempre
con speranza di soccorso, Ma finalmente vedendosi abbandonati da fiorentini
et non havendo più speranza da loro o da altri di poter havere soccorso
o aiuto, et vedendosi venire meno le vettovaglie furon forsati per la fame
pensare al ultimo rimedio loro, et però Mandorno otto citadini di lucha
per ambasciatori in campo, a trattare pace con li pisani co quelli miglior modi

ch loro potreno ottenerla .//

Pure la Iddio gratia la detta pace et concordia fu fatta tra pisa et luccha
cioè Luccha da una parte et Pisa, Milano, Genova et li loro com
pagni et seguaci et amici dall'altra parte, Et fu fatto compagnia nuova
tra Pisa et Luccha, et La guardia della città et del castello di luccha promisse
et dato a pisa et messer folraccio dalmonte della cosa allora podestà di pisa
fu mandato per li pisani podestà a luccha, et ser Scherlatto da rasignopoli co
servatore dello stato pacifico di pisa, fu mandato conservatore di luccha, Et
Puccio di benedetto et Neri di orsello cittadini pisani, furno mandati
Rettori et castellani del castello della Aghusta di luccha, Et sabbato mattina

1342 Alli . 6 . di luglio . 1342 . Il di della sagra di san piero a grado li detti officiali
con le insegne imperiali, et del comune et del popolo di pisa, con li balestrieri del
quartieri di mezo et di kinsica, et il cap. della guerra con molti cittadini et popu
lani di pisa et gentili homini Al nome di dio et della gloriosa et sempre vergine
madre di xpo maria Advocata et protettrice di pisa entrorono in luccha, et hebbono
le chiavi della città et del castello et forteze di luccha, et A messer Ghiberto da
fogliano cap. di luccha per messer mastino della scala et A messer Giovanni de
medici cap. per li fiorentini con certi fuori usciti di luccha, et con molti lombardi
furono per lo comune di pisa pagati fiorini 30 milia d'oro fatta per loro la consegna
ta, et così sene uscirono, et furono accompagnati dal conte Norso cap. della
guerra de pisani et andoronsene a pescia, lassando a pisani liberamente la possessione
di luccha, Et la detta mattina in su l'hora di mezza terza venne storijeri
co la ~~novella~~ olivo podestà, et dette lo nuovo alla di pisa della presa perdita
et gran laude honor et gloria ne fu reso a dio, et fecesene festa gaudio et allegrezze
grandissima la mattina et la sera per tutto pisa con fuochi luminarie suoni di campane
facendosi per molte brigate cene et desinari et conviti l'uno co l'altro, et durò ben
mese la detta festa per molta gente et logoressi i quo mollissima cera.

Fu Il ditto campo de pisani allo assedio di luccha uno de meglio ordinati et for
niti campi che si udisse mai dire impero che vi erano tutte l'arti come in pisa
co le loro botteghe ordinate, quivi erano lo taglio de panni lini et lani, Sarti,
speziali, calzolai, merciai, cassamoli, barbieri, cimatori, fabri, fornai, vetra
iuoli, hosti, et ogni altra arte et terrino et mistieri, et era sempre abundanza
di ogni cosa impero che vi erano di molti cittadini pisani, et durorono li
pisani di molte fatiche et patironvi molti affanni di havere et di persona
Et Ghostò la detta guerra al comune di pisa più di uno milione et
mezo di fiorini d'oro, et la maraviglia è che tanta vittoria havessino

Contra li potenti nimici et che due volte habbino sconfitto la toscana et gran parte della lombardia, impero che si reggeva pisa a comune, et in questo caso furono tocando lo largotio come toscana at[illegible], et ancho ne dettono al Re Ruberto la parte sua (gratia di dio) —

1343 Nell'anno predetto .1343. del mese di agosto per cagione di Luccha, il populo grasso di firenze fu cacciato di signoria et fu messo a dispiacimento de' nobili, et il populo minuto di firenze il ducha d'Athene signore per forza, Et in pisa era il ducha Guarnieri il quale era gran caporale delle brigate per l'hoste a luccha, et haveva in pisa quattromilia cavalieri, de' quali quelli che governavano pisa ne dubitavano fortemente, et per uscire di ditto sospetto con un certo bel modo ordinorono col ditto Ducha guarnieri di darli insieme colli altri connestabili et caporali delle ditte genti certo soldo infra loro convenuto, et facessino una compagnia et andassino a guadagnare insieme delli nimici del comune di pisa et fatta la ditta compositione il ducha con la sua gente si partì di pisa et cavalcho a siena, a [illegible] d'arezzo, et a perugia et su le loro contrade et feronvi danno grande, Et a preghiere del ducha di Athene signore di firenze [illegible] promisse far pace con pisa. la ditta compagnia non cavalchò in sul contado di firenze, et con questo bel modo li pisani che reggevano in quel tempo si levorno dal pericolo cacciando il loro ducha Guarnieri di pisa et [illegible] che li assegnorno nimici loro. Et di poi cominciorono a far rimurare il castello del ponte ad era per li nimici come sempre dicemo disfatto.

1343 Et nel ditto anno del mese di ottobre si trattò et conchiuse la pace compagnia fra Pisa et firenze et furono liberati i prigioni dell'una parte et dell'altra. Et nel ditto anno alli .14. di ottobre si bandì in pisa la ditta pace, et alli 15 ditto si era bandita in firenze, La quale comunemente operò piacevolmente ciascuna delle parti, Et la s.a di firenze, di Arezzo i et di pistoia se dava al ducha di Athene, et la superbia di quelli che prima signoreggiavano i firenze, altro è abbassata, et la signoria di luccha per la quale si la haveva il conte Ranieri da donoratico di pisa il quale era capitano generale et difensore del populo pisano, [illegible] si mostra [illegible] che abannaghe [illegible] conte et pisani giustamente acquistò luccha et li lucchesi, perchè non solo questo ma più altre volte l'ha guadagnata con la spada i mano come rebella dello imperio et sbandita, questo è chiaro che quella città che è rebelle et sbandita dello imperio (come era luccha) se altra città imperiale la

Conquista, se la guadagna et vi sieri gloggia d'impio

1342

nel detto anno et del mese di ottobre Ritornò in pisa messer Giovanni visconte
da milano el generale come come di sopra è ditto preggione in firenze che fu
preso nella sopra detta battaglia fatta fra pisani et fiorentini a lucha, et fu
ricevuto da pisani et fattoli grande honore, El quale stando in pisa
trattò con certi nobili et popolani di pisa et con messer Arrigo castra
cani figliuolo di castruccio di fatti signore di pisa, Et come piacque
a dio il trattato fu scoperto, Et a uno cittadino di pisa che era chiamato
Ciecho sompanti li fu tagliata la testa, et certi ne furono condannati
in perpetuo carcere, et a messer Giovanni buglia, et messer Guelfo buzacarino
furono loro disfatte le case, et loro hebbono bando di rebelli insieme con
il detto messer Arrigo, Et il detto messer giovanni visconte già sene ritor
nato a milano, et per questo per il detto già messer luchino v. di milano ne fu molto
turbato et cominciossene forte dolere contro li pisani, et però venne ad stretto li
pisani praticati che haveva il comune di pisa et fece al comune novamente
contro il detto patto et domandò al comun di pisa oltra ogni debito et
ragione settanta cinque milia fiorini d'oro per la pena nella sopra detta pace fatta

Et doppo questo così il capitano Ciuchia guarnieri essendo in romagna tradì la
compagnia et con certi suoi gente si accostò alli borghesi contro li imperiali

La pace fra pisa et fiorenza come di sopra fatta et compagnia si fece per anni
14, Et il comune di pisa ebbe a dare a fiorentini in pagamento in pisa lire m. 7
anni fiorini cinquanta milia d'oro per la menda di quello che i fiorentini havevano
compro lucha, Et così la mutarono a pace dua volte, Durò la detta
pace anni 13 et mesi sei et hebbono li fiorentini franchigia in tutto el detto tempo
di potere mettere et cavare ogni loro mercantia senza gabella, et
di quelle mercantie che loro mettessino in pisa et vendessinle quindi
havevano solamente a pagare la gabella. Et finito il detto tempo sopra
ordinato loro si partirono di pisa et corruciati per le cagioni infra
Cominciò la detta pace nel 1344 et finì nel 1358.

nel tempo del reggimento et stato di pisa cioè reggendo la parte delli raspanti
la quale haveva cacciato et deposto di signoria la parte de bergolini cioè
Gambacorti che prima reggevano, Teneva la detta parte et reggimento

di raspanti certe ghalee bene armate per la guardia del mare, Adcio che li mercatanti non fussino rubbati come erano in prima da genovesi et cattalani et altri corsali per li mari, et pobuiare a tali loro danni adcio che le mercantie venissino et andassino sicure, et perche erano dette galee di grande spesa al comune, volendosi in qualche parte alleggiare richiesono di mich' vostre li mercanti fiorentini atteso che non pagavano alchune gabelle delle loro mercantie, et che dette ghalee tanto servivano per le mercantie loro [illegible] per le altre che fussino contenti aiutarli paghare in qualche parte le dette ghalee del meno di uno picciolo per cento et li altri pagavano gabelle ce otto loro, Et questo fu alla fine della sua pace. Ma li fiorentini come superbi et ingrati non lavolsono intendere, anzi volevano la franchigia come prima et per lo advenire, et per questa cagione si partirono senza molti mercanti che finissi la pace havendo ellino mala cera contra li pisani come sempre hebbono. Circa il reggimento delli raspanti et trattato che elli hebbono con li usciti di pisa perche di sotto ne credo parlare qui lo obmetterò, Ritornandomi

A seguire la cronica

pma

nel detto anno addì 15 di gennaio li pisani mandorono in aiuto al detto messer Luchino et alla legha a parma contra bolognesi messer Bacio de gismondi capitano con cavalieri

Addì 13 di febraio venne di livorno messer Amerigo cardinale della ... e morte legato di papa et di li venne a pisa et fulli fatto da pisani grandissimo honore. cioè in prima li andorono incontro fuori di pisa a mezo miglio tutto il clero et tutti frati di pisa processionalmente colle croci innanzi. Dipoi li signori anziani i compagni del popolo capitano et tutti li altri offitiali di pisa et con di molti cittadini et tutto il popolo di pisa con uno pallio bellissimo di drappo colle armi della chiesa et le sue intorno al ditto pallio portato da grandissimi et nobili cittadini giovani et sotto quello venne esso monsignore acompagnato da molti che li stavano alla mano destra del cavallo a piedi con instrumenti di varie sorti sonando et con festa et letitia grandissima lo introdussino in pisa, et serronsi serrati li fondachi et tutte le botteghe, Et giunto che fu et scavalcato al vescovado li fu fatto uno bellissimo presente et di pregio di cera, vini, barlloni, carne, biade, confettioni et altre cose al vitto humano necessarie. Et essendo dimorato alquanti dì in pisa, si partì et andossene in romagna

p iscacciare la compagnia, Et doppo q° al mese di marzo p cinq anni li ditti .5.
legaro la tregua infra li tiranni di lombardia, p la qual cosa li
pisani dubbitorono forte di no havere di qua novitate et guerre.

nel ditto anno il conte Ranieri da donoratico cap° generale di pisa per havere
mandato p suo cap° di lucha m. Dino della Rocca cavaliere et cittadino
pisano, et essendo assediate p li pisani gran parte delle castella et
fortezze che havevano li figli di Castruccio Castracani per lo stato di lucha,
per li continui scandali che nascevano fra i nobili et populari di pisa contra
il governo et reggimento ~~di pisa~~ et di lucha havevano sempre l'uno all'altro in-
vidia fin a tanto ne cavo i nobili, et madoveni i populari.

1344

nel 1344 del mese d'aprile fu fatto la pace infra il comune di pisa da una, et
il marchese Spinetto et li suoi dall'altra parte, et il di della ascensione del ano .5. [illegible]
doppo alli di maggio il ditto marchese Spinetto venne a pisa, et benchè
havesse fatto danno grande a pisani, nondimeno li fu fatto grandissimo honore
et fu ricevuto in pisa graziosissimamente.

nel ditto anno ~~m~~ Arrigo et Valerano figli di m. Castruccio furno cacciati, et
ricevuti alquanti cavalieri di quelli della dita comp. un'altra volta, et p costo di
certi lombardi et p loro mal ditti essendo esso m. Arrigo in sul paese di lucha [illegible]
faceva grandi minaccie. p la qual cosa li pisani sentendo le minaccie
et lo apparecchio che ditto m. Arrigo faceva per venire a la maggior parte,
feron fare pace [illegible] et [illegible] et [illegible], et il castello di sarzana
fossi [illegible] et mandoronvi cavalieri et pedoni et molti
balestrieri a guardarli.

nel ditto anno del mese di luglio li nobili cittadini di firenze trattorono di
cacciare fuori della signoria di firenze il ditto duca d'Athene, et levato
il romore, il duca si rinchiuse nel palagio delli priori, ordinando contra li suoi
il asserraglio forte, et più volte il ditto palagio fu combattuto et non fu
acquistato p li fiorentini. Ma vedendo certi nobili mandorono subito a pisa
per aiuto et soccorso alli pisani, p la qual cosa li pisani vi mandorono
.400. cavalieri oltramontani buoni et valenti, et sentendo il populo de
firenze che da pisa veniva aiuto, entrorono in gran sospetto

et dubbio de casi loro. Et che intendendosi per quelli che haveuano mandato per lo lor soccorso
subito scrissono in dirieto et per lo meglio mandorono a dire a i ditti cavalieri
che si ritornassino a pisa et non cavalchassino piu avanti, liquali nel ritor
narsene a pisa non essendo prudenti furono assaltati da certi fanti delle con
trade di firenze, et riceverono da loro danno et vergogna. Et questo fu il merito
che hebbeno i pisani del servitio facevano a fiorentini. Dipoi il detto Duca et altri
si parti di firenze et con lettere a napoli per il gelfo di venetia havendo ricevuto
prima molto danno et dishonor in firenze, et il populo fiorentino minuto prese
il reggimento in firenze, et doppo la cacciata del ditto duca, Volterra, pistoia, et altre
terre furono com. con pisa. et

nel ditto anno del mese di settembre i pisani andorono a campo a pietrasanta
et non potendo havere soccorso da fiorentini mons. di vic. vescovo di luni compro
pietrasanta da fiorentini. Et il giorno di santa + del mese di settembre adi 14 detto li
pisani combatterono le mura di pietra santa credendosi pigliarla per battaglia et
per forza, nella qual battaglia per la parte di pisa vene furono de morti et de feriti
et alla fine niente vi acquistorno, et poi di quindi a pochi giorni del ditto mese
i pisani abbandonando la impresa si ritornorono a pisa.

1345 nel 1345. messer Luchino de visconti predetto a pregheri di messer Arrigo castracani
et di certi altri malvagi homini mando verso pietrasanta ben duoi milia
cavalieri et pedoni assai, et intendendo questo li pisani di tanta gente venire
loro adosso dubitando elessono messer Masso de fregali da citta di castello
in quel tempo capitano del populo di pisa, per capitano loro generale di guerra, et ha
vendo li pisani fatto fare gran fossi et steccati da matone infino a Rotaio,
et posto le guardie sopra li poggi. Alli 5. di ottobre certi fanti traditori derono
el passo alle genti di messer luchino, et havuto il passo liberamente diece bandiere
di cavalieri de quelli di messer luchino valorosamente si furono avanti alle genti di pisa
et assottoronli presso a viareggio, et tornando il capitano della guerra di pisa con le
sue genti, si riscontro presso .x. bandiere de nimici che gia erano passati
et combattendo con essi gagliardamente i pisani li sconfissono, et tornorono sani
et salvi a pisa con la vittoria et honore et con molti prigioni de nimici

Doppo questa cosa del ditto mese le genti di messer luchino si partirono di con
maiore et vennono a filettule in valdiserchio, et quindi scorrono piu et
piu di, Et arsono le villa di filettule, Avane, et Vecchiano, et ...

delle contrade dintorno arsono et rubborono et feciovi gran^mi danni.
Dipoi si partirono da detto messer luchino gente et andoronsene per lo contado di lucha sotto castello moriano et quindi posorono in pero. Dipoi si partirono per andare a Ruotechio dove erano aspettati da certi usciti et rubelli di pisa con certi cavalieri de quali era cap.^no messer Benedetto marchaione delanfranchi citadino fuoriuscito et ribello di pisa. Et sentendo i pisani come messer Benedetto marchaioni era con certi cavalieri a Serrata gente, Et presso alla torre a San romano era afforzato et erasi dentro serrato et sbarrato et aspettava le dette gente di messer luchino per congiugnersi con esse insieme. Il primo di di maggio venente in sulla hora di nona mandorono fuori di pisa il detto messer Ghirardo loro cap.^o di guerra et messer franc.^o casciarini con altri gentili homini et pratichi di guerra et con molti soldati et balestrieri pisani, Et cavalcorono senza della valdera di pisa, et cavalcando di notte sopragiunsono la mattina in sull alba il detto messer Benedetto con la sua gente Et combatterono seco et sconfissonli et presono di molti prigioni et cavalli, et la gente di pisa fece ritorno con vittoria.

Addi 3. di maggio anno detto le gente del detto messer luchino passorono a fucecchio et vennono a castel del bosco, Et il detto di usci di pisa il loro cap.^o della guerra con cavalieri et certi cittadini di pisa, et andoronsene al fosso Rinonichi per riparare che li nimici non passassino el fosso verso pisa. Et se non fussino stati le grandi acque che piovevano et la notte li inimici cioe le gente di messer luchino harebbono assaliti di notte li nostri al detto fosso, et senza fallo se le gente pisane li havessino aspettati sarebbono stati sconfitti. Impero che vennono vedi apetto delli inimici, Et la mattina seguente cavalcorono al fosso detto cavalieri et balestrieri di pisa et di lucha et percorono di havere molti contadini del contado di pisa et fecono al detto fosso uno battifolle molto grosso con fossi intorno et steccati et bertesche, Et fecono in sul fiume del detto uno ponte di piatte coperto di tavole tale che vi si potria passare assai gente a pie et a cavallo, et chiamossi el detto battifolle del Riparo. Et quindi li pisani stettono francamente senza mai abbandonarlo insino atanto che li lombardi stettono in sul contado di pisa, Et poi le dette gente di messer luchino essendo stati alquanti di al castello del bosco si partirono di li, et andoronsene a Camugliano, et quindi stettono al quanti giorni, Et combattendo il detto castello di camugliano lo presono per forza et saccheggiorolo, et di li a pochi di uscissono fuori et arsonlo tutto.

In quelli giorni li figliuoli di Bacharosso da maremma scudaio della maremma di pisa
essendo stati fatti vicarii in la maremma per lo comun di pisa et havendo preso
a dire che meglio fussino obediti due bandiere de cavalieri soldati dal comun di pisa
Monstrorono certe lettere fatte per loro alli homini di vada et di bibbona dicendo
che venivano da parte delli .5. antiani di pisa, i nelle quali si contenia che loro
dovessino cacciar via quelli soldati che vi erano, impero che dovevano tradire
la terra; Et cosi inteso li homini di vada et bibbona li cacciorono fuori et rubbo
rono et ferirono assai, Et inteso si questo a pisa per quelli che reggevano furno
fatti dipingere i ditti figliuoli di bacharosso per traditori alla porta di pisa
della legatia con lettere false in mano. Et poi li detti f. di bacarosso ribellorno
et vada et bibbona al comun di pisa. Di poi li detti gente di messer luchino
si partirono da tamugliano et andorono da vicarello et passorono dal colle
salvetti del luogo delle vinieri da donoratico, et poi ne furono fino alle mura
di di gosto, et guastorno molte cose in quelle contrade, et arsono di certi ribelli et
sbanditi di pisa facendo ogni male che potevano, Et furono gente di loro a Rezignano
Et messer Benedetto marchaione ribello etiamdio al comun di pisa venne a
morire et dissesi che lui fu avelenato, per la mattana di avelenare messer Arrigo
Castracani ad petitione del comune di pisa che li havevano promisso certi dinari di pisa.
Del che messer Arrigo fatto certo et essendo messer benedetto seco allora egli fece
venire da far collatione et fece mescere del vino in mano al detto messer benedetto
il quale dubitando di fussi come era avelenato con certi belli modi si scusava
di bere in mano al ditto messer Arrigo usando di quelle loro cirimonie cughianesche
et stando in questi ragionamenti et volendo pure far bere in mano l'uno l'altro.
Alfine il detto messer Arrigo trovandosi piu forte di gente che messer benedetto
li disse: Messer Benedetto messer benedetto questa volta vi bisogna bere; sono messer il
maggior pezzo dirovi fia meno di libra, Onde lui per paura di non essere tagliato
a pezzi bevve il detto vino, et ritornossene a casa et quindi si morì di veleno.
Hora ritorno alle gente del ditto messer luchino le quali erano
Al colle salvetti et presso a Rezignano, le quali per cagione delle moschi
et di tafani che vi erano et per le contrade che erano corrotte molti di loro
furono amalati et assai morirono assai, et molti ne furno portati in barre
malati, et quasi tutti diventorono gialli come popponi vernareccj et con li
corpi grossi et enfiati per la mala stanza vi havevano, Et vedendo
detta gente lo stare si male di non poter acquistare nulla della entrata di questo
si partirono et tornoronsene a fucecchio, et di quindi poi ne andorono
a Camaiore dove ne morirono assai dall'uno di all'altro, et al cardinale

dedette genti chi la presero per macaia et chi per malatia et cosi si andorno
in malhora. Et si apparve che sono fussi stato per timore delli sbanditi che
haveano li pisani imposti al detto messer luchino come di sopra; et anco
perche esso era grande ghibellino et cercava avuto a pigliar lucha
et perche li pisani non volevano ricoverarsela prima, tutti le dette genti
che v'erano venute contro pisa stavano verso vettovaglie et fazevano
stare tagliate a pezzi, et non ne ritornava testa indrieto. Ma per le
ragioni sopra furono lassate andare alloro volunta, et piu morirono
per paura delli detti sbanditi che per altro, et si morirono la maggior parte delle
dette genti piu che la meta et sono fussino stati li san miniatesi che
li fornivano di vettovaglie sariano morti et di fame, et peggio

nel mese di settembre messer filippo Gonzaga tratto pace et concordia
fra il detto messer luchino et li figli di castruccio da una parte, et il commune
di pisa dall'altra parte. Et il detto com. dette al prefato messer luchino fiorini 40 mila
d'oro et il detto messer luchino dette al commune di pisa Pietrasanta, massa,
carrara, et tutta la garfagnana che prima si tenevano per lui. Et alli sette di
ottobre ritornorono in pisa li sbanditi di pisani che erano imposti al detto messer
luchino, et cosi fatto la pace et concordia fra le dette parti et cosi li
sbanditi hebbe di nuovo il detto messer luchino del detto mese di ottobre altri
40 mila fiorini d'oro, talche fra due volte ne hebbe fiorini 80 mila d'oro dal
commune di pisa predetto

1347 nel 1347 fu in pisa una grandissima carestia di biade et frumento et cosi per
tutta toscana, et poi in pisa si fecero le canove del pane, et molti poveri
forestieri vennero a stare in pisa per poter vivere, talche non ci rimase herba
viva che non si mangiorno insino alle ortica

1348 nel 1348 lo conte Ranieri da donoratico per essendo giovane di anni
14 incirca, et essendo mal consigliato per quelli che lo governavano et consi-
gliavano et per sollicitudine delli cattivi et malvagi homini et per le male
opere d'essi che erano fatti si sdegnorno coli pisani benche sempre lui et
il padre suo havessino honorato et ben governato pisa et per detto delli
malvagi consigliatori et loro seguaci et coloro inquanti essendoli stato
messo paura et timore grandissimo incominciò a stare a guardia della
persona sua et havessi forte di fanti et cavalieri assai che continuamente stavano

alla sua guardia. Et quando andava per la cità al palagio delli .s. Anziani
si mandava innanti tre grande schiere di fanti l'una doppo l'altra
quando sarebbe un trare di pietra, et poi veniva lui a cavallo cõ tutta l'altra
masnada da cavallo che erano più di .500. cavalieri, et per questi venu
ti a mente et per questo sdegno che era seminato fra lui e li signori di Pisa, li citadini
ne erano forte ~~[illegible]~~ fra da lei zari et malcontenti. Vedendo il decto
che li di [illegible] giunse, andando il decto conte fuori di Pisa alla festa presso
promincio ~~dalla~~ fuori della porta di s. marco [illegible] et lassò dicto alla
decta porta alla guardia gran parte della masnada che seco havea, et
per la via si ristette a una villa et smontato da cavallo fece collatione, et
furonli dati a mangiar certe ceragie lequali si disse che erano atossicate.
Et fatto questo il decto conte fece ritorno a casa et dilì a pochi dì s'ammalò, et
alli .5. di giugno il decto conte passò di questa vita presente, et l'altro dì fu sepellito
nella chiesa de frati minori di s. Francesco di Pisa con grandissimo honore
nel loro monumento.

1328 Nel decto tempo doppo la morte del decto conte Rinieri il quale era cap. generale
et defensore del comun di Pisa et del popolo, si scopersono le parti in Pisa
fra li citadini cioè dalla parte del decto conte erano li figliuoli di bacarosso
da mo[...] [illegible] di marina di Pisa contra populum et certi gentili
homini di Pisa, cioè Andrea gambacorta, ser cecho agliata,
cõ certi altri populari della qual parte ne era capo Andrea gambacorta.
Et si chiamava questa la parte de Bergolini. Dall'altra parte che si domandava
la parte de raspanti erano quelli della fortuna cioè messer Dino con
li suoi consorti, li bonetti, li schiavini, li scharsi, li Rane, li pandolfi, li bo
[...]tolli, e lamboruni, e Rossermini, i casalei, et altri populari assai et
gentili homini. Et quelli della parte del conte procuravano che ser schorlatto
il quale era conservatore per lo pacifico stato del conte di Pisa fusse cassato
del decto offitio, et non essendo cõservatore le due parti cominciorno a usar
loro ordine cioè piacevola a ciascheduno, et presono nome dal decto conte
Rinieri bergo. Et così ritrovandosi li giovani insieme in brigata domandavano
l'uno l'altro di qual setta sei, et non volendo li homini esser
[...] rispondevano sono da borgo, et così per questa cagion la parte del decto
conte si chiamò Bergolina. Et l'altra raspanti imperò che infra di loro
erano di quelli che erano arraffatori di denari et di beni del comun di Pisa oltre
il dovere et per questo fu chiamata Raspanti, et così ~~[illegible]~~ si scopersono le parti

in pisa luna rassante, et laltra bergholina ad elmadatte; Et hebbeno spesse
volte lite et contentione insieme. Et per ridurre le volontà loro in concordia
si fecero di molti parentadi insieme et maxime tra misser Aluise della rocha
et Andrea gambacorta Et comunicorono insieme giurandosi et
et promettendosi di non offender luno laltro, benche tutto questo non operò cosa
alcuna per cagion delli malvagi conducitori che andavano seminando
male fra luna parte et laltra. Et poi le ditte parte dinuovo cominciorno
a farsi forte de gente, et spesse volte la notte per la citta quando mettevano
fuocho per le case per [illegible] altri, et quando facevano sola sonar
romore volevano et perdere come le parte volevano armare. Allora
ne seguitavano scandali grandissimi infra li citadini. In questo tempo
Occorse un caso che il cancillieri delli anziani di pisa che era - - -
- - - haveva finito lo officio suo, et la parte bergholina voleva
che lui dinuovo fusse raffermo per favore delle loro factione, Et la parte delli
Rassanti contradicendo volevano fusse facto un altro cioe - - -
- - - che era loro amico et partigiano, Et per questo ne seguitò un gran piato
et lite alli anziani di pisa fra luna et laltra parte, et furonne spesse volte
a dimale parole per la rorre infra di loro, per laqual cosa misser Lodovico
della rocha ne fu ~~…~~ confinato di vita, et la parte delli Rassanti
si appoggio col capitano del populo di pisa che si chiamava Giannotto dei viano,
Et li bergholini avedendosi che questo cap. favoriva et teneva parte colli rassanti
perche un ser marco da cascina notaio fece una canzona nella quale
diceva molto male delli rassanti, et il detto cap. del populo lo fece pigliar
et metterlo sopra una carretta con le mani legate drieto et con la mitria in
capo lo fece menare per tutta la citta et poi li fece tagliar la lingua fuori
la porta alle piaggie, Et per questa cagione pareva alla parte bergholina
che al detto capitano la parte de rassanti crescesse et fusse troppo favorita, Onde
La mattina della sancta Thomaso Adì 21 di dicembre si cavorno li anziani nuovi
liquali si mutano ogni due mesi secondo lo costume della citta, liquali dovevano
entrare in offitio in calende di gennaio allora prossimo seguente, deliquali otto
ne furono della parte delli Rassanti, et 4 delli bergholini, et chiamorno li sopra
stanti delle masnade due citadini liquali erano della parte Rassante
per laqual cosa la parte bergholina incominciò forte a dubitare, et pero
La sera medesima li Lanfranchi quali erano della parte ber-
gholina feceno metter fuoco in uno stipaio presso al mercato delli buoi
et essendo appicciato il detto fuoco riuscì loro il disegno imperoche luna parte et

molto bene in ordine et armata trasse in sulla piazza di S. Martino et
del popolo et tutta la notte si stette con romore. Ma la mattina seguente
li Gibellini ordinorno infra di loro il modo di tenere per se levasse romore
Et li Raspanti simile che ciascuno loro dovesse ordinare dove et come
dovessino ragunare. Et perchè non fussino in discordia fra le dette due parte
saputosi per li S. Anziani che andavano dall'una parte et dall'altra, ne furono
molti richiesti al loro palagio, Dove dinanzi giurorno di non offendere
l'uno l'altro et di vivere uniti et solo attendere a quello che fusse il bene
la pace la libertà l'onore et riposo di Pisa, Et fatto questo li ronzinatori
et attizzatori cattivi di nuovo andorno annunziare alla parte Gibellina
dicendo Signori nostri. Questi Raspanti stanno cheti tanto quanto penerremo
ad havere la masnada dallora et per fino che li S. Anziani non siano cambiati
d'offitio, ma poi che li haremo questo faremo di noi ciò che ci parrà
et saremo signori del tutto, Et tanto andorno attizzando dall'una
parte all'altra che le dette due parte si stavano di dì et di notte armate
in casa et tenevano continuamente li cavalli sellati, mettendosi sempre bene
in punto di arme. Et con tutti li predetti patti, promissioni et giuramenti
l'uno all'altro fatti non si fidavano punto ciascuno l'una dell'altra
Et standosi in questo certi giorni, il martedì sull'hora della nona che fu
adì 24 di decembre si levò il romore in Pisa nel quartieri di Chinsica
per la qual cosa li Gambacorti trassono valorosamente armati colli loro amici
et passorno il ponte vecchio nel quartieri di mezzo et aggiunsonsi con li
figliuoli di Bacciarosso et con messer Ceccho Agliata et con li altri loro amici,
et vennono giù per il borgo di stretto [illegible] gridando viva il popolo.
Messer Dino et [?] della Roccha, ser [?] Ciurardo [?] et ser [?] et li altri loro
Messer Uberto aderenti sentendo questo romore si armorno, Et messer Dino
mandò a dire a Puccio di Benedetto che si dovessi armare et uscire fuori
di casa con tutta la sua gente. Ma perchè non parve al detto Puccio et
delli altri essere il loro meglio si stettono dicendo noi habbiamo giurato
di non offendere l'uno l'altro. A costoro parve di havere vinto
non trovando risistenza, et perchè non haremo poi fatto nulla, lassorno li
Spedali [?] dove vogliano che andare appresso et così si stettono.
Ma vedendo questo li Gibellini dal lato delli Orafi si formorno quivi et
con molti buoni balestrieri colle balestre parate et non vedendo persona al
Nicchio feciono due parte di loro, et l'una parte trasse alla piazza
delli Anziani, et l'altra al Nicchio et andoronsene alla casa di

m. Dino della Roccha, Et m. Dino sentendo lo loro venuta nolse uscir
fuori con la sua gente, ma un suo famiglio havea serrato la porta delle
case et havea el chiavistello et però non poteva uscir fuori, Et giunta che fu la
ditta parte de ghibellini alla casa del detto m. dino quindi si comincio a gittare dalle
finestre di molte pietre lancie et giavarrotti l'una per l'altra, per il che la
novella andò dalli. 5. Antiani come la casa di m. dino la notte si combattea
Et subito vi andorno due pori de li antiani l'uno de l'una et l'altro de l'altra parte
et giunti quindi per rivitare tale colettivo de l'hora più forte si combattea
Et l'uno de' pori cioè quello de la parte rassemmi fu ingannato che credendo di
aiutare la parte sua eve vattolo et lui si nove fortemente per m. dino et la
sua gente che si difendevano valorosamente vedendo li Antiani colle mas
nade dubitorno esser traditi. Et vedendo di non potere resistere Rupperno
il muro diritto della casa et de quindi fatto conte dino co l'usire però si fuggirno
Et li genti de la parte contraria colle spine fatte ruppeno la porta et messerla in
terra, et entrati dentro rubborno tutta la casa di m. dino, che non vi rimase
cosa alchuna et rubbatola vi misseno fuoco dentro, et arsela tutta.
Poi Rubborno la casa di m. Uberto et similmente vi misseno il fuoco, il quale
per li vicini prestamente fu spento et così non arse et de quindi partiti
Rubborno le case del conte Gherardo et de Ceo Segnabo da donoratico li
quali stavano un poco più presso a santa catherina, Et poi fuor andor
no uno per ciascuno di loro et Rubborno et arseno la casa di tinuccio
della roccha et molte altre case furno rubbate. Et Dimoneo vitor
revono su la piassa delli Antiani, et trovoronvi el capitano del populo armato
lui et la sua famiglia, et certi cittadini de ghibellini li corseno adosso perché
loro chi ditti quasi esso lui fusse cagione perché li havea vincati colla parte delli ra
spanti, et ferironlo gravamente nella mano et cacciaronlo colla sua famiglia
da su la piassa, et Rubboronli ciò che elli havea in casa. Et la sera
medesima cassorono li consiglieri delli Antiani li quali eran della parte
de raspanti, et fecero un altro della parte loro ghibellina. Et poi
fecerno conservatori del loro stato et capitano del populo di pisa un certo
officiale che era alla ghabella a mare chiamato per nome
ser Nieri della mirula, et così la sera medesima cominciorno a fare forte
lo stato loro, et La notte medesima li detti de gambacorti missono
fuori delle porte di pisa di sangiegleo di pisa et quella della Roccha
Et loro co li loro amici ghibellini rimasono signori del governo di pisa
Et da quindi a parechi giorni furno di molti et molti confinati.

134

malato erano due o tre dì insino in 4. benchè pochi ne scampavano.
Et insomma cominciò la ditta peste et moria a crescere sì forte in Pisa
che la sera si colchava uno sano et gagliardo, et la mattina si trovava
morto, e chi moriva di anguinaia, e chi di uno enfiato che appariva
sotto el ditello, et quelli appariva nella coscia uno enfiato che si chiamava
tincione, e chi sputava sangue, et altri haveva d'altri sorte mali.
Et favellando favellando si morivano le genti. Et della quale la
maggior parte di morti se li scoprivano segni sopra le carne a modo
di ceceroli neri et larghi come uno fiorino che si chiamavano
facori, et erano avveduti morti delle fosse così el modo, et
De mille ~~uno~~ a chi apparivano con tal mali di enfiati et facori
apparire ne campava uno, imperò che non era medico cerusico o spetiale
che volesse andare a curarlo perchè subbito era accusato morto et così
[illegible] dissero non voleva andarvi. Et venne in tanto timore i pisani
che non si aprivano più li fondachi né altre bottighe di arte di bisogno
salvo che li spetiali; et alcuni cittadini si fuggivano della città et
andavansene a stare in contado et per le ville, et poi se ne ritor
navano alla città imperò che la peste si sparse ancho per lo contado per simil
modo, et non valeva niente lo fuggire, et non si faceva altro in
Pisa ogni dì che sotterrare morti et non era di alcuno che non ne morisse
tra grandi et piccoli chi dugento, chi trecento, chi quattrocento, et chi
cinquecento al dì, Et furono in Pisa più case di 15. o più in famiglia
per casa che non ne rimase pure uno per famiglia che tutti si morirno.
Et durò questa pestilentia dal mezzo gennaio insino al settembre, Et poi
che la fu restata si trovorno esser morti più di settanta per cento
de' ditti [illegible] erano in Pisa, et che dire ancora che delli x. ne
morirno li nove, Et così fu per lo contado di Pisa. et per la cristianità,
Et per le terre saracine et in tutte murate et non murate, benchè
maggior pestilentia fusse più in uno luogho che in uno altro.
A Milano non vi morì salvo che tre famiglie, et alle case loro furno mu
rati li usci et le finestre, ma la fu bene guardata per la Lombardia.

1349.

nel anno 1349. cessata la ditta moria li Gambacorti colla loro parte
li quali havevano come di sopra tolto lo stato et governo di Pisa et
cacciatone la parte Raspante insino del mese di dicembre passato, inco
minciorno a dar ordine a fatti del comune et governare bene

et guar

et Guardar ben le suaventure. Et fermo disfar di molte case in nella cita
de certi citadini fuoriusciti di pisa. li quali havevano desiderato et non
observato lor confini. Questa travirita fu mal fatto, perche fu guastamento et
disfacimento della cita, et sarebbe stato molto meglio assegnarle al comun di pisa
o apigionarle o venderle ad altri et li denari assegnare al lor comune.

1350

nel 1350. A di primo di gennaio si cominciò il perdono del giubileo in roma il quale
durò uno anno nel quale furono venuti in roma tutti quelli che erano stati fatti
cominciando da San piero primo pontefice il quale ordinò la chiesa romana
et altre chiese et seguitando ordinatamente per li altri papi doppo lui fino in quel
tempo successi dove furono concesse et confirmate tutte le indulgentie plenarie di
tutte le chiese di roma et disteso a grado di pisa et aggiunto tucte quelle credeno
Et infra li altri fu papa Bonifatio il quale per maritare una sua
nipote in quel tempo et concesse la Sardigna alla nipote per dona al Re di aragona,
Costui fece grande raunno di denari, et per havere piu alli bisogni suoi ordinò
il decto giubileo di roma concedendo a ciaschedun cristiano confesso et contrito
visitasse per 15 di ogni giorno la chiesa di san piero di san paulo et di san Giovanni
laterano porgendo limosine a dicti altari plenaria remissione di colpa et di
pena di tutti li suoi peccati il quale giubileo durava uno anno intero
Et dicesi ogni cento anni si recominciassi da capo il decto perdono, et rauno
in quel modo nel decto anno di helemosine Diciassette milioni di fiorini d oro, et
Morto il decto papa bonifatio, i successori suoi riducessino il decto giubileo di cinquanta
anni in 50 anni parendoli quello di cento anni troppo gran tempo, et al decto perdono
vi andorno di molte genti dalle terre et da le parte, et viddono molte belle
et sancte religione ———————————— fl. 17. milion

1353

nel anno 1353. a di 9. di settembre si partì una comp. di puglia con molte
gente della quale era cap. fra monreale et il conte lando, et vennono in tos-
cana sopra il terreno de fiorentini, et li fiorentini con denari che dettono alla
dicta comp. si ricomperorno da loro, Et sappiate che li pisani. ~~fiorentini~~
senesi et li fiorentini havevano fatto lega insieme con pacti di radunare
molte genti per opporsi a decto che la dicta comp. non passassi. Ma li fiorentini
trattavano secretamente con la dicta comp. di dar loro denari et che non passassino
per le loro terre, et questo facevano dicendo infra di loro che con passare in sul
contado di pisa, et noi mostrerremo di aiutarli et mandermo loro
gente et così i pisani harranno la ricolta da deve bande luna dalle compagnie

Et poi che bene e sempre piaciuti che volere li ditti fiorentini per inimici et
prendere la guerra contro di loro per pigliare el ditto Mons.re, et grandi
dannaggi et oppressioni volevano fare li ditti dello stato fiorentini alloro di pisa
allegando loro molte ragioni per le quali dovevano fare et acconsentire
a quanto li prefati era stato exposto. Alli quali ambasciatori fu per li S. Anziani
et quelli che governavano pisa finalmente risposto che li pisani havevano
pace con li fiorentini et la volevano mantenere, et non volevano contrafare
o venire alli patti erano infra di loro, Et li Imbasciatori dissono che volevano
il populo alla detta risposta, et il consiglio maggiore di pisa si ragunassi nel duomo
Et questo dimandorono solo per sopprendere et sollevare le cose gentilhomini
et populari di pisa a quali desideravano vedere qualche novità, et fin-
tendosi fare tale dimandita coloro che havevano lo stato et governo di pisa
dubitorono forte, et malvolentieri concedevano questo consiglio, et dall'altra parte
dubitavano negandolo che non venire in sdegno et disgrazia dello ill.mo
et che non dovere fare suoi inimici, et Anche perche li detti ambasciatori di-
cevano. Noi ~~supponiamo~~ sentiamo che il populo e tutto contento di prendere
la ditta guerra contro li fiorentini, et dare il passo et vettovaglie alle
genti dello ill.mo S.re, ma sono certi cittadini che godeno lo stato per li quali solo
contradicono a queste cose. Si che per queste cagioni et per scaricarse loro quelli
che governavano pisa presono partito di fare el consiglio generale nel duomo et
del populo, Et ragunato el consiglio generale nel duomo uno delli detti due
Imbasciatori monto in aringhiera et disse cosi che il ditto partito
si mettessi a denaiuoli gialli et bianchi, si come erano stati ammaestrati
da certi malvagi homini, et questo dimandavano accio che nessuno per paura
dello Imperatore si lassasse di dare l'animo suo, et ditto questo quindi hebbe
il consiglieri et dicitori assai che dicevano quanto la casa di Visconti era
stata utile al comun di pisa, et quanto havea speso nella guerra di lucca
et in molti altri affanni che il comune ha havuti, et che li pisani havevano grandissimo
bisogno d'uno cosi fatto ~~appoggio~~ amico, et perche era ben fatto seguirlo
mantenere et conservare [illegible] vivente, et che mai altra cagione non
li movessino li doveva muovere solo per che lo ill.mo S.re cercava
et voleva solo per disfare et sottomettere li inimici suoi et di pisa.
Doppo questo furono alcuni che consigliorono il contrario dicendo che principalmente
si doveva observare la pace fatta fra li pisani et fiorentini et [illegible]
della quale [illegible] correre [illegible] non si puo contravenire, poi si
doveva considerare li danni spese et incomodi della guerra, et quanto

·1355· nel ·1355· hauendo i senesi fatte certe saline presso a castiglion della pescharia
di pisa a uno tratto di balestra; Et li pisani hauendogliele lassate fare quello
anno imperochè in nel ditto tempo li senesi non ne cauauano frutto che hanno d'essi
più tosto vi haueuano spesa, Ma hauendo dipoi più volte i pisani mandato
a dir loro che non vi doueuano ne poteuano far le ditte saline imperochè doue
le haueuano fatte era in sul terreno di pisa et per ciò non vi poteuano stare
tal che più volte sopra ciò fu per fare quistione et vedendo i pisani che per nien-
te lo voleuano leuare per amore indugiorno fino al tempo che di quelle si
doueua cauare frutto, et venuto il detto tempo i pisani vi mandorono
certi loro sbanditi del mese di giugno anno sopraditto et feciole vangare et
disfare perchè erano in sul terreno et contado di pisa, Delle quali i senesi ne fecero
gran minacciare contra i pisani dicendo che dicessi che vendicherranno.

1355 nel ditto anno. messer francesco castracani assediò Bargha castello di verso
luccha, et per suo sapere et potere strinse i passi per tal modo che
li fiorentini ch'erano patroni non lo poteuano soccorrere se li pisani non
li dauano il passo per quello di luccha che si teneua per li pisani et hauuto
il passo da pisani per quel di lucca, vedendo in ogni modo ne poterlo soccorrere, et non
volendo il ditto messer francesco loro inimico s'appressasse perchè ne temeuano, ordinorono
per via del lettore che bargha più tosto si arrendessi a pisani innanzi che venire
in mano del ditto messer francesco, il che essendosi messo per lui ordine con il signore
di milano che scriuessi a pisani che non douessino impacciarsi de fatti di bargha
et così il signore ne scripse, per la qual cosa li pisani temendo per la compagnia
che già era venuta in romagna et già si apparecchiaua passare in toscana
et non volendo per questa cagioni la inimicitia del signore di milano stauano ambigui
ma fatti certi poi che così non dispiaceua al detto signore di milano concedettono il passo
a fiorentini si che con loro pedoni et cavalieri soccorsono bargha del mese di giugno
Et il detto messer francesco castracani fu forzato con sua gente et con grande suo danno
et vergogna partirsi dal ditto assedio di bargha, Et per questa cagione lui si sdegno
fortemente contro franceschino gambacorta et li suoi seguaci li quali gouernauano
et reggeuano la città di pisa in quel tempo.

1355 nel ditto anno ·1355· li venetiani essendo ~~in porto lungo~~ con ·60· tra fra
ghalee et altri legni in porto lungo a modone nel golfo di romania furno
assaliti et sconfitti da ·36· ghalee de genouesi et li homini della ditta

el consiglio generale prelduomo p(er) referire la imbasciata dello imperatore,
et fu fatto cio la mattina adi [illegible], Et essendo raunato el consiglio generale
prelduomo el dicto vescovo parlo in questa forma, Signori. el mio s. imperatore
mi manda da voi a notificare come lui vuole venire a pisa p(er) dare ordine
d'incoronarsi, et dice p(er) far grande pisa sop(r)a tutte l'altre citta del mondo,
p(er)che pisa sempre e stata camera dello imperio, et molto honore alcuno
essere fatto dalli pisani alla casa sua et etiam alli altri imperatori sua predecessori.
Et dice per vendicare el sangue che voi havete sparso p(er) lo imperio et per
remunerarvi delli affanni disagi et danni che voi havete patiti et sostenuti
p(er) defensione dello imperio et di tutta parte Ghibellina, et guadagnar [illegible].
Et p(er)tanto questo cosi lui non dimanda ne vuole tor denari ne un cavalieri ne
uno da piede, p(er)che egli e richissimo di tesoro, potentissimo di gente, et
d'ingegno sapientissimo, et che lui era sicuro, et come padre sua re
nunciava ogni vostro dirieto di denari gente o consiglio, dicendo che se [illegible]
alcuno voler prelduomo consiglio dicto questo cosi [illegible], p(er)che
el dicto imperatore [illegible] come sempre li passati havevano havuto
dicti pisani, et detto questo si parti el dicto vescovo et tornossene allo albergo
suo lassando poi quindi raunato el dicto consiglio, Et havendo molti
cittadini sopra dicto bene consigliato della fine si misse et vinse p(er) partito
che el dicto imperatore si ricevessi in pisa con gradissimo honore et facessisi
tutto cio che lui sapessi dimandare, Et l'altro giorno el dicto vescovo venne
al palazzo delli s. anziani di pisa et fulli data la risposta che li pisani
erano contenti della venuta sua et allegramente la aspettavano, et che
gia per loro si erano mandati ambasciatori a lui per offerire tutto quello che
sapessi dire et comandare, Et partitosi el dicto vescovo con questa risposta
contentissimo della s(ignoria) risposta [illegible] ritornorno a mantova dallo imperatore.
Et li ambasciatori pisani giunseno a mantova allo imperatore et furono
ricevuti gratissimamente, Et [illegible] saputa alcuno della magior parte
delli cittadini di pisa se non di 4 che potrivano adoperare dicta [illegible]
mandorono di grazia al dicto imperatore in nome della comunita questo cioe
inprima che sua m(aes)ta privilegiassi libera pisa con tutto el suo contado
della citta di pisa, Et che ci dovessi confirmare ogni altra grazia et
privilegio gia concessoli p(er) li altri sua antecessori, Et che [illegible]
per niuno modo che lo stato che reggeva et governava pisa dovessi durare,
et che non dovessi toccare ne rimutare la tassa delli s. anziani
d'allora era, Et che li s. anziani d'allora erano [illegible]

el quale che per lo advenire si traessino della ditta tasca fussino suoi vicarii,
Et che certe somme che erano obligate a certi cittadini per certe prestanse che
si presono per la guerra di lucha che si chiamavano la masse delle
prestanse non si dovessino tochare, Anzi le dovesse lassare a quelli cittadini
a chi erano obligate, Et che non mutasse lo officio delli conservatori della pace
sico stato che allhora era in pisa o di alcuno altro officiale, et che non
rimettessi alcuno rebelle, condannato, sbandito o confinato della città
di pisa, Anzi li dovesse lassare stare in quello modo et forma che
allhora erano, et che alcuno brevi o statuto che fusse in pisa non si
dovesse o potesse rimutare, Et per contra per cosi li fussino dati
per aiuto della sua coronatione fiorini .60. milia d'oro in .4. paghe
cioè f. 15. milia in mattina, f. 15. milia quando sarà giunto in pisa
f. 15 milia quando andrà a roma et f. 15. milia quando sarà ritornato da roma
incoronato, Et lo imperatore accettò et disse era contento concederli tutto
quello che loro adimandavano, Et cosi subbito fu expedito mandorono
di pisa el privilegio di tutte le gratie che ci erano per sua corona facte con-
cesse et confirmate Et fu letto decto privilegio in consiglio publicamente
in pisa li quali del consiglio furono molti che ne restorono assai mal
contenti, et la maggior parte ne feceno festa et alle-
grezze grandissima. Et la sera si feceno falò et di versi di molti cori
et sonoronsi tutte le campane a festa Et molte brigate per più
giorni feceno feste et armeggiando per la città vestiti di varie
livree et di diversi colori facendo presenti i detti armeggiatori
ogni brigata presenti di molte cere et dinari

Sentendo messer Bernabò et messer Ghaleasso signori di milano che li pisani
si erano accordati col ditto imperatore Si curorono anco loro di
accordare, et fatto lo accordio lo imperatore li fece suoi vicarii di
tutte le terre et città che li ditti signori tenivano, et loro furono in
presenti allo imperatore di Cento cinquanta milia f. d'oro, et cosi
lo imperatore entrò a patti in milano con persone .100. compagni disar-
mati et non più, Et il dì della epiphania si incoronò in santo Am-
brogio in milano della corona di ferro come sono soliti coronarsi
tutti li altri imperatori, Et dipoi il ditto imperatore si misse in punto per
venire in toscana et del mese di gennaio del ditto
anno .1355. cominciò della sua gente a giungere a pisa Et

La domenica a nona adì xxviij di gennaio [illegible] il ditto imperatore entrò in
pisa con pochi homini a cavallo di sua gente et male armati accompagnato
da molti cittadini gentilomini et populari a cavallo et a piedi i quali li
erano iti incontro più di dua miglia con uno palio di seta sotto il quale
entrò in pisa et venivano gridando viva lo imperatore, et parlando l'uno
insieme co l'altro dicevano che è lo agnello di dio venuto in terra per
mettere ~~pace~~ et li christiani in pace, et la sua apparentia era molto bona.

Quest'anno fu molto asciutto più che mai fusse stato già lungo tempo, et po
la entrata del mese di gennaio a dì [illegible] et l'arno tale che le persone
vi andavano sempre come [illegible], et fecionvisi suso molti giuochi
giocandovisi alle braccia et al massa et scudo, et li artefici per
una ricordanza vi andorono a fare sopra li loro mistieri, chi a
cucire scarpe, chi calze, chi cappucci, et chi faceva una arte et chi
un'altra. Et ognuno diceva che tempo no si pensa grande cagion, che è cosa
fatta da dio, et è fuori d'ogni natura, et pareva a ciascuno che fusse un gran segnale
che il ditto imperatore dovesse fare ogni bene, et ogni persona li dava buon nome et buona
fama, et assai bene speravano di lui, dicendo che elli era un santo homo, et che la
sua vita era santa et di molta virtude, et che lui digiunava 3 dì della settimana
et diceva ogni dì le hore divine come uno religioso, et per devotione [illegible]
dormire [illegible], et che lui era [illegible], santissimo, fortissimo, potentissimo et
victoriosissimo, et che innanzi a lui disparivano i mali, Et li pisani [illegible] credendo questo
ne erano molto allegri et contenti. Et quando lo imperatore giunse alla porta del duomo
in pisa, lo arcivescovo di pisa li venne incontro co la croce in mano, et lo
imperatore scese da cavallo et inginocchiossi, et con grande riverentia si cavò
il cappuccio et baciò la croce. Et così a piè se ne andò al duomo allo altare
maggiore et fattovi la debita reverentia et l'offerta se ne uscì fuori, et
rimontato a cavallo sotto il detto palio se ne andò a posare al giardino
di piero gambacorta, et andando ciascheduno gridava viva lo imperatore.
Et quando fu posato al ditto giardino in pisa presso la porta di santo gilio, quivi
era ordinato uno ricchissimo letto che costò più di 1200 fiorini d'oro
che havea due materassi la coltrice et il capezzale con una coltre [illegible]
di velluto vermiglio, Et la sera detti apparecchio una grande cena
et sontuosa con copia grandissima di torce di cera et di [illegible]
dolci, et di ottimi vini et confectioni, polli et altre salvaggiumi et cose
in grande abundantia, et finita la cena allora [illegible] se ne andò a posare.

di molti fanti di valdera et di collina, et del contado di pisa, et di molti cittadini
della sua parte in suo favore, et haveva il dominio della masnada
da cavallo, tal che lui poteva mettere a fil di spada tutti li suoi adversarii
et essere del tutto vincitore ma non si seppe governare in tal caso, Et
vedendo lo Imperatore tal divisione si grande dubbitò forte, et per
l'altro di seguente fece giurare tutta la masnada da pie et da cavallo
sotto sua mano, laquale era prima in mano del detto franceschino et ~~di~~
gambacorta et di ser Cecho agliata. Et non ci fu alcuno caporale della
masnada che non volesse giurare (dicendo) franceschino gambacorta
che io non voglio giurare in mano del Imperatore in però che è uno gagliosso,
io non conosco in lui alcuna bontà, et sono migliore homo di lui, et sia
certo che lui non à attenere promissa alcuna fatta; ma li farà ancho ta-
gliare la testa, come poi adivenne a lui et .6. altri cittadini li quali
seguendo il loro parlare al luogo suo fermo moriranno, Li parti sempre
stavano in contentione et brighe. Et finito lo offitio dello anzianatico di
gennaio et febraio, li altri anziani si fecero a bacha, 5 della parte
bergolina, et 5 della parte di raspanti, et ancora questi non furono contenti
volentieri, Di poi li fecero i parti stare insieme et non giovo niente
imperò che uno che si chiamava dello Imperatore cioè Messer Marcovaldo il quale era
patriarcha di aquileia favoriva molto la parte delli raspanti laquale poi
fu cacciata di pisa lo haveva fatto fare vicario in pisa per lo Imperatore, et
haveva di pensione ogni mese dalla sua persona per sua spesa mille doro
oltra li altri presenti li erano fatti che li valevano più di altrettanti in però che
la masnada da pie et da cavallo era ~~~~ in parte nelle mani sue

Hora ritorniamo alla historia

1356 nel .1356. si fece uno trattato in pisa essendo questi così riscaldati insieme
le dette parti di raspanti et bergolini, Et havendo il detto Imperatore preso la
corona in roma et ritornato in pisa del mese di maggio, et essendo
ritornati in pisa li fuorusciti della parte delli raspanti, et tutti li confinati
di pisa primamente con lo Imperatore venne in pisa alli . di gennaio come
è detto di sopra, come ancora le promesse fatte si ... come ancora per lo
detto vescovo suo ambasciatore et confermati et ratificati i mantova
alli nostri ambasciatori per lo medesimo Imperatore per publico instrumento. Di poi
del mese di maggio predetto Lo Imperatore havendo havuto più et più
volte insieme di nanti lui li detti per volerli pacificare; et visto che

loro no si potevano accordare insieme per certani dì, Alfine lo imperadore
si volse vedere tutti, et fece raunare senza arme l'una parte et l'altra
Et li raspanti si raunorono in s. Piero in corte vecchia | et questi furono
Et li bergolini si raunorono in sancto sisto | et raunati
tutti lo fece venire in sulla piazza delli anziani ambedue le parti
l'una dispersa dall'altra. Et essendo quivi tutte dua comandò loro
che dovessino essere et stare insieme pacificamente come buoni fratelli
et comandò a ciascheduna che si dovesse ritornare a casa colla buona ordine;
la parte bergolina era più che quella delli raspanti per l'uno quattro. Et l'altro
dì si cominciò il fuoco in sul palazzo delli anziani dove era alloggiato
lo imperadore, et li anziani stavano in sul palazzo vecchio da lato, et poi
fu attaccato di notte il detto fuoco [illegible] al detto palazzo cioè
Le sale del popolo in nella qual sala erano mille buone balestre
et molte casse di verrettoni, et pavesi et di molti corsaletti,
Et infra le quali balestre n'erano dieci che tiravano .3. verrettoni
per volta le quali si erano guadagnate a [illegible] catini. Et
Lo imperatore per questo si partì et andò a stare in canonica

Dipoi alli 20 dì maggio havendo mandato lo imperadore per molti et
molti cittadini infra li quali furono li gambacorti per certo [illegible], Pietro
di [illegible] in pisa et gridavasi viva il popolo et muoia lo im
peradore, et ciascheduno si armò valentemente contra lo imperadore, et tutto
il popolo trasse alle compagnie facendo per la città sbarre acciò
che non potesse lo imperadore correre la città per sua, havendo preso Pietro
imperatore ser [illegible] passetta [illegible] messer Lodovico et li altri sopra scritti,
Et il popolo di pisa et li raspanti et li bergolini andavano per la città
et si abbracciavano et baciavano in bocca dicendo siamo buoni fratelli
Et cacciamo questo lupo rapace che ci vuol togliere libertà. Et tutti li todeschi
cioè la gente dello imperadore et li suoi baroni dovunque erano trovati
quivi erano morti, et di subbito spogliati et gittati in Arno, et quanti
ne trovavano tanti ne uccidevano. Et sentendo questo lo imperatore
temendo di non essere ammazzato subbito montò a cavallo lui et la
imperatrice per andarsene fuori della città, Et allora questo
il passetta et messer Lo. la rocchetta con molta gente a cavallo et
a piedi ben armata, et lo imperadore hebbe grandissima paura di non
essere tradito, Et il passetta alzando [illegible] disse allo imperadore

Sacra corona tempo di notte et subbito cominciorno a cridare viva
viva viva lo imperatore, et muoino li traditori gambacorti, et allora
lo imperatore si assicurò, Et presa sua compagnia alquanti cavalieri dello imperatore
li quali erano co lui armati, lo loro passtta co messer marcovaldo ne vennono
al ponte vecchio et giunti in borgo masino aiutami per
a cavallo con più di 200 cavalli, ne venivan dal mezzo
in verso il ponte vecchio Et giunti quivi lo trovorono asserragliato con
molta gente delli gambacorti della quale era capo ser
Et giovanni laggio il quale era un valente et savio cittadino della
parte delli ghibellini et stava in kinsica, et era armato a cavallo li dal ponte
et diceva allegramente traete al ponte andiamo andiamo a pigliar la piazza
et loro non lo intendevano per il grande romore che vi era, Et credendo
che fusse un barone dello imperatore se li fecero adosso et uccisonlo, et
dipoi che fu morto lo riconobbono, Et se loro non si fussino asserragliati
ma fussino venuti giù gridando viva il popolo, ciascheduno li harebbe
seguitati diritto, et harebbono stati alti vincitori, Et messer barutti
di vanni dappiano cancellieri delli anziani fu morto di una lancia che li
fu ritta nella bocca tratta da uno famiglio del passtta, Et vedendo il
passtta et messer marcovaldo di non potere passare il ponte vecchio
passarono co loro gente si n'andorono al ponte della spina il quale
vi havevano a stare che lo harebbono tagliato, et allora fu la battaglia
grande per l'una parte et per l'altra, Et messer Marcovaldo et Masino
aiutami per con molta gente andorono al ponte nuovo, talchè alla fine
li gambacorti co loro genti furono sconfitti et rotti, Et poi furono
rubbate le loro case et missovi el fuoco et arsonle, Et messer li
Lanfranchi che erano della parte delli ghibellini furono molto vili perchè
non si mostrorono in modo alcuno, Et i gualandi si portorono valentemente
ma alla fine furono rotti et sconfitti come è ditto di sopra, et
Alli 20. di maggio. 1356. molte case delli ghibellini furono saccheggiate
per la parte delli raspanti

nel ditto tempo alli 29. di maggio del ditto doppo
le cose si scoperse in lucha uno trattato fatto fra li luchesi et
il siniscalco dello imperatore il quale haveva promisso di levare lucha
a pisani et darla a luchesi, havendo per questo havuto da loro molti
fiorini i quali si disse essere li stati mandati nelle fiasche in cambio di vino

Et il segno che lui volessi tal cosa fare fu, che in nel castello di lucha entrorno
che mai ne volsino uscire anzi ne cacciorno fuori del dicto castello et li
soldati che vi erano per li pisani, et tucte le guardie che erano in su le mura vi
rimasono, ma li lucchesi mai ne volsino uscire, et mandavano anchora a guar
dia de lucchesi in su le mura, et entrorno .24. lucchesi nella rocha decta
del castello, et li castellani pisani si ridussono in sancto martino di lucha,
et li fanti et piu di soldati del decto castello per lo comune di pisa si ridussono et
insieme co le loro armadure di fuori apie del castello, et li lucchesi si sfor
zavano vincerli, et loro si difendevano gagliardamente, Et haveano li
lucchesi radunati in lucha piu di sei milia fanti del loro contado, et
haveano rotte le mura a dicto che li loro fanti entrassino nel castello piu
facilmente, Onde li pisani sentendo questo desiderosi et di difendere la
patria loro et non ricordandosi piu del tremore che erano stati, presto si
[illegible] il quartieri di chinsica prima et tucto populo et cavalieri
seguendo si partirono di pisa et andorono per volere entrare in lucha, et
non poterono entrare ne pure accostarvisi, imperò che li lucchesi haveano
già tucte le forteze della terra, et poi se ne andorono la notte quelli di chinsica
apie del castello fuori di lucha, et furono a grandissimo risicho della vita
perche le brigate erano grandi et erano impiattati piu di .6000. fanti lu
chesi et fu maraviglia grandissima che li pisani tucti non fussino morti.
Venendo dipoi tucti il quartieri di ponte et tucto ad assalto populo et cavalieri
sapendo che il quartieri di chinsica non era potuto entrare, cavalcorono
alla volta di lucha et dirieto giunti insieme luno quartieri et laltro com
battessino gagliardamente il castello di lucha, Et giunti che furono come
piacque a dio et per la bonta de buoni fanti pisani che erano in lucha
fuori del castello, et per la prudentia buona di misser marsilio conestabile a cavallo
che v'era co la sua gente per lo comune di pisa et vissi porto come un paladino
essendo stati fuori del castello et havendo combattuto due di et una notte
colli lucchesi et non li haveano lassati entrare nel castello, et quelli de
dentro che rimasono che non volsino uscire fuori per lo decto del siniscalco
si puo dire che si rimisino et alla morte per loro di pisa insieme
col decto messer giovanni marsilio il quale veramente si guadagno
Et giunti che furono quelli del quartieri di ponte et quelli co quelli di chinsica
tucti apie del castello, rispondendosi a costoro, et volendolo già com
battere, il decto siniscalco co tucti li suoi vedendo un tale sforzo de
pisani hebbono paura del populo di pisa et poi [illegible] si partirono

Lassando lo ditto castello liberamente a pisani. Et cosi in commettevano di dare agli
soldati che prima ui erano per lo comune di pisa et tutti li pisani, et presero tutte
le fortesse di lucha, et dipoi attaccorono fuoco a quelle case che erano
presso alla chiesa di santo michele li lucchesi tutta via in quelle case si stavano
dello battere et correvano fino al castello, et tutta quella notte fu grande romor
in lucha. Et hauuta la uittoria per li pisani et presi tutte le fortesse di lucha
li quartieri de pente fecero ritorno a pisa, et quelle che di fuori rimase
alla guardia di lucha per .. giorni infinoattanto che fu bene ordinato ogni cosa.

Lo imperadore hauendo tenuto sopra decembre sostenuti li gambacorti con certi
altri gran cittadini di pisa della setta bergolinesca delli quali furono ...
Alli 20 di maggio predetto, et essendo stata sconfitta et straciata la detta
setta, per cagione delli mali ... de cittadini et capi della parte
Raspanti, Alli 26 del detto furono decapitati insula la piassa delli Anziani
et del popolo di pisa rimpetto giu a pie della scala del ditto palagio delli Anziani
Sotto delli maggiori cittadini di pisa et della setta bergolina predetta circa

Franc° / Lotto et / Barto° — gambacorti, li quali furono sepolti tutti et tre insieme nella
chiesa delli frati minori di san franc° di pisa nella loro
solita sepoltura rimpetto allo altare maggiore
Ser Nieri papa, lo quale etiam fu sepellito nella predetta chiesa di santo franc°.
Vgho di giutto / Giovanni dellobrachio et / Cecho cinquini — et furono sepelliti tutti et tre nella chiesa
di santa Catherina dell'ordine de frati predicatori
di pisa nelle loro consuete sepolture.
Et Piero et / Nicolaio — gambacorta, et tutti li altri gambacorti furono mandati
a confine, et con essi et di molti altri cittadini loro seguaci.

In quelli tempi essendo in pisa lo detto imperador ... che andassi a roma a
pigliare la corona imperiale fece cavalieri Messer Jac° et messer Giovanni
figli di messer franc° castracani, et con essi uno altro giovane milanese
et di cio si fece in pisa una bella festa.

Unaltra piu bella festa et maggiore ci si fece perche lo imperatore tenne
uno parlamento insu le gradora del duomo presso alla colonna del talento, et
erano ordinate le sedie con palchi di legname et li steccati intorno alla
piassa del duomo, et fu tanta la gente che ui venne a vedere che era
una maraviglia, et lo imperatore si pare a modo di uno prelato con

La corona predetta, et fu una grande et bella solennitade. Et
fatte le dette cose, il detto messer Francesco Castracani et li figliuoli suoi
insieme con messer Arrigo et messer Valerano figliuoli del fu messer
Castruccio Castracani si partirono di Pisa et furono accompagnati
fuori per fare che non si levasse romore in Pisa per lo imperadore. Il detto
messer Francesco et li figliuoli tenevano per la parte delli Raspanti, et li figliuoli
di Castruccio tenevano coi Ghibellini, et ciascheduno di loro lavo-
rava coperto credendosi havere Lucha. Et per potersi meglio aiutare
le dette parti havevano messo in Pisa di molti fanti di più contrade
del contado di Pisa et di Lucha, et veramente se le dette parti
quel dì si fermavano in Pisa sarebbe stato troppo gran male et
occisione dell'una et dell'altra parte, et era a condition Pisa di
essere tutta saccheggiata. Ma per la Dio gratia, et buono pro-
vedimento furono accomiatati fuori di Pisa. Et essendo usciti fuori
lo detto messer Francesco et li suoi figliuoli in su la sera cavalcando con
poca compagnia arrivorono a Massa al luogo che fu del duca, et
quivi giunti incontanente messer Arrigo et messer Valerano colla loro
compagnia s'apposorono (?) tutte due le parti per amor della notte che
li sopragiunse. Et venendo l'una coll'altra in parole, finalmente
li ditti messer Arrigo et Valerano uccisero lo detto messer Francesco loro zio,
et ferirono messer Tar(?) in sul volto et in più parte della persona. Et
volendo aiutare de spade, et se non fusse stato uno garzone lo haviano
finito di ammazzare. Et ... fuggirono (?) i garzoni.

Il detto imperadore poi che hebbe fatto tagliare la testa alli sette cittadini di Pisa
del mese di maggio predetto si partì di Pisa et andossene a Pietra Santa
et quivi stette 14 dì a buona guardia. Et in questi dì Altino (?)
figliuolo bastardo che fu di Castruccio rubellò Montegiuli (?) uno castello che è
presso a Pietra Santa con certi fanti, et quindi si afforzò (?) il detto ...
cavalcò, et alla fine si arrese il castello al detto imperadore. Et il detto Altino
fu preso et menato in Pisa, et li altri fanti furono lassati andare
per Romaglio (?). Et lo capitano de' Raspanti che allora reggeva Pisa fece
tagliare la testa al detto Altino. Di poi lo detto imperadore si partì
et ritornossene a Castelfiore (?), et lassò in Pisa per suo vicario lo detto
messer Marcovaldo, il quale stette in Pisa due anni nel palagio maggiore
delli Anziani, et haveva ogni mese dalla camera del comune di Pisa

per la sua persona propria fiorini mille d'oro, et 200 cavalieri alla sua guardia et molti provisionati di fanti a piè tutti alle spese del comune di pisa.

Dipoi lo detto messer marcoualdo si partì di pisa et andossene a milano, et messer gualtieri suo nipote rimase in suo luogo vicario di pisa per lo imperadore, el quale haveva di provisione per la sua persona propria ogni mese dalla ditta camera del comune fiorini 600 d'oro, et 200 cavalieri et molti fanti a piè alla guardia sua tutti alle spese del comune di pisa, et per guardia dello stato de' raspanti. Et facendo guerra lo detto messer marcoualdo col signore di milano fu preso per lo premier scaramuccia, et dipoi fu relassato dal ditto signore et havutoli rispetto per amor dello imperadore.

Nel detto tempo mentre che lo detto messer marcoualdo stette in pisa vicario dello imperadore, il Dugino cioè messer Arrigo et valerano castracani posero lo campo a castiglione di garfagnana, et havevano molti fanti a piè, et alquanti a cavallo. Essendo in quel tempo messer Riordo capitano di pisa, lo comune di pisa cogonte a piè et a cavallo cavalcò a castiglione ditto, onde lo Dugino sentendo venire le genti di pisa non le aspettò, ma si ritornò colla sua gente a vicopisano la montagna, et prese capraia et sturrucchio, et li pisani vi andorono et steronvi assai tempo che vi erano drento di buoni fanti del frignano et di quello di lucha et di altri luoghi del detto valerano, lo quale si partì et lassò capraia et sturrucchio in guardia delle sue genti. In capraia rimase Neri di calerffe da castelnuovo colla sua brigata, et nel sturrucchio rimase Giovanni di ser biagio da castiglion di garfagnana colli suoi compagni, Et li pisani erano intorno a capraia con trabucchi et manganelli et di molti balestrieri, Et co' ditti trabucchi et manganelli mandorono per terra tutte le case di capraia, per le quali quelli di drento ordinorono ferrati assai et quindi si stavano non volendo rendere la terra a niuno, et ogni giorno uscivano a badaluchare con li pisani. Et in nel fine vi cavalcò lo detto messer Riordo, et quando che fu mandò lo bando della battaglia, Et da inde a pochi di quelli di drento si accordorono con li pisani a patti et furono andorono a bandiera spiegata colla loro robba, et sonoro et passorono li monti, lassando capraia vota et disfatta a' pisani. Similmente sturrucchio poco si tenne che si rese a' pisani, et così lo detto messer Riordo insieme col campo et tutti li pisani si ritornorono a pisa vittoriosi et allegri.

1358

nel.1358. li pisani armorono due galee per la guardia del mare; et puosero
di gabella alla porta legatia da mare uno denaro et mezo ~~per lira~~ sopra
ogni lira oltra le altre gabelle ordinarie, A ciò che decto diritto si pagasse
per le dette dua galee della guardia, Onde li fiorentini mercatanti durando ancho
la loro franchigia per loro messi [illegible] si [illegible] et adirati non volendo
pagare il decto diritto, et hebbono comandamento dalle .S. de Fir. de partirsi, et che
nessuno fiorentino conducessi piu in pisa mercatantia del mare, et
feceno compagnia i fiorentini insieme colli senesi per tempo et termine
di anni dieci, Et fecerono il porto di Talamone, et passavano le merca-
tantie per la cità di Siena, et davano ogni anno di gabella a Siena di
[illegible] sottomilia fiorini de oro.

1360

nel.1360. li Berghulini fecerono un trattato in pisa a cacciare la parte delli
Raspanti che allora havevano lo stato di pisa, Del quale fu capo federigo
Alimugnaio Et a di 11 di novembre la notte della vigilia di santo
Britio, Ephiso et Potito in sulle dua hore di fece presto il detto trattato, il qual era [illegible]
la medesima notte in sulle sette hore i detti Berghulini in-
sieme con molti altri cittadini di pisa dovevano levare
il Romore et gridare viva il popolo et li gambacorti, et muoi-
no li Raspanti, Et dovevano andare alle case de raspanti et
mettervi il fuoco ma prima rubbarli, Di poi pigliare la piazza per loro
et il palazzo delli Anziani, et tagliare a pezzi [illegible] messer gualtieri
[illegible] dello imperatore et il [illegible] di pisa, et fare molte altre cose le quali
sariano troppo fastidiose a scrivere, Et certamente se il ditto
trattato li fussi venuto fatto sarebbe stato un grandissimo male per la
nostra cità Ma ringratiato sia sempre il nostro .S. yhu. xpo. et la sua
gloriosa madre et sempre vergine Maria protectrice et advocata di questa
cità per la cui gratia fu scoperto il decto trattato, Et furono presi [illegible]
homini cittadini pisani della detta parte Berghulinesca i quali ci erano
intervenuti, et la medesima notte in sulle dua hore hebbeno di molta
colla, De quali .x. presioni Alli 23 di novembre [illegible] 1. la
mattina di sabato [illegible] ne furono appiccati otto in prato fuori della
porta alle piaggie di pisa, et dieci ne furono condannati

1361

che [illegible] 500. et chi [illegible] meno, et uno cittadino di pisa
ci fu che campo la vita [illegible] 10. et volse da lui per haverlo cam-
pato [illegible] et .500. fiorini oltra li 500 che pago [illegible] altro.

et ribelli, et così si ricoperorono dell'haltri chi pegio et chi assai. Dipoi tutti
li sopradetti condannati furono confinati fuori delle .70. miglia da pisa
o ovunque volevano le confine tanto alla longha, et molti altri prima
senne fuggirno fuori della cità, et molti ne furono confinati et condannati
i quali erano impacciati nel ditto trattato, nel quale v'era impacciato la
maggior parte de' cittadini di pisa, et etiamdio vi fu uno frate Lunardo
del pattieri pisano frate dell'ordine minor de san Franc.o di pisa a
il modo che teneva il ditto federigo del mugnaio nel sopradetto
trattato era questo, cioè.

Federigo sopradetto essendo speziale et praticando colli mercatanti giornalmente
come si fa diceva loro come la fate circa le vostre faccende
et rispondendoli loro noi facciamo molto poco, lui li diceva
li gambacorti erano buoni cittadini et pacifici et nel lor governo tene
vano la città in pace et facevasi assai faccende, et così se loro ritornassino
si farebbe similmente, et entrato in questo ragionamento tanto sapeva bene
persuadere loro che li conduceva nella sentenzia sua a quello che voleva.
Et se alchuno non se li assicurava, lui li diceva: bene sappiate che
certo che in questo trattato tiene ser Cecho d'Agliata, et hor hora li
vado a parlare di questa cosa, et in questo modo ne conduceva di molti, et
partitosi andava a trovare ser Pietro di ser Cecho Agliata et li parlava
solo di prestare denari per scritture ammercatanti, et per quella scrittura
haveva dato ad intendere a cittadini. Et li cittadini li cre
devano imperò che il ditto ser Cecho era prima stato della parte de gibellini
et per uno sdegno che hebbe colli gambacorti di poi si era fatto della
parte raspanti et con quella teneva, et però si diceva per pisa che il ditto
ser Cecho male si contentava del detto stato, et per queste cagioni li cittadini
credevano al ditto federigo et li aderivano, Et se li Raspanti
havessino voluto cercare più innanzi per sapere le intenzioni del ditto
trattato certamente harebbino votato tutta pisa di cittadini. ma
per la loro benignità la lassarono passare havendo solo castigato li
principali capi et più importanti come è detto di sopra.

1361 Nel 1361 si scoperse un altro trattato fatto per li sopradetti gibellini contra
li ditti Raspanti che reggevano et governavano pisa, nel quale
erano mescolati de' frati di santa Caterina, di san Franc.o, di santa Maria
del carmine, de' preti di duomo, et di altre chiese. de quali ne furono

jallascorta di marso

presi assai et furono molti loro collati prima dal conservatore et po dallo executore di pisa, vero è che nissuno fu guasto della persona, ma furono tutti condannati in denari et confinati, et chi si fuggi fu loro rubelli.

nel detto anno addi .p.° di gennaio si scoperse un trattato in firenze che facevano certi capitani di lanaiuoli i quali erano tutti poveri et disfatti perche l'arte della lana non facea piu nulla, et havendo loro posto nel luogo [illegible] fare venire, et essendo [illegible] di pisa, il qual trattato scoperse uno Bolognese ch'era cavaliere di m. giovanni .s. di bologna che venne a posta a firenze et era mandato della parte, et costui accusò il trattato et il patto fatto hebbe [illegible] nimicitia loro dal [illegible] di firenze, per la qual cosa furono presi due cittadini fiorentini et furono tagliati la testa col nipote in sul [illegible] nel di medesimo che si scoperse.

1361

nel .1361. vennono a parma .5000. ungheri mandati da uno cardinale legato del papa a bologna [illegible] li cittadini bolognesi havendo il campo intorno a bologna del s. di milano, i quali erano mandati [illegible] al papa, et havendo promesso il detto cardinale di molti denari alli detti 5000. ungheri accioche loro levassino lo assedio posto intorno a bologna, havendo li detti ungari fatto prima gran danno a parma se ne venivano verso bologna per levare lo assedio detto. Allora intendendo quelli del campo la loro venuta, subito si partirono dallo assedio et si ritornorono alle fortezze. Et essendo stati i detti ungari alquanto tempo aspettare li promessi denari et non havendo dal cardinale salvo che buone parole, vedendosi essere cosi stati ingannati si accostorono col s. di milano il quale dette loro di molta moneta, et dipoi li mandò adosso a bolognesi, et dove loro dovevano aiutarli per tale cagione li fecero gran guerra, et guastorono tutto il contado di bologna.

1361

nel detto anno al mese di dicembre tornò una nave di Romania et entrata nel porto di genova carica di molte mercantie, essendo sorta colli suoi ferri fuori del porto di genova, Mossesi una tempesta grande di vento et ruppoli tutte le sarte et portolla al molo di genova, et percosse la detta nave in quelli altri legni che vi erano, et tutti li affondò in mare.

nel 136[illegible]
6

1362

nel .1362. Il m.co et generoso cavalieri della vergine m. Bonagiunta maschia operaio
benemerito della chiesa maggiore di pisa da divino zelo mosso, et dall'omnipotente idio
certamente inspirato come vero catholico et fidel xpiano si misse in el quore che per lo
advenire ogni anno in nella chiesa maggiore di pisa et nella dicta cita et per tucto il suo
contado collina marema et distrecto si dovesse devotamente et solennemente
celebrare la festa del corpo del nro s. y. x. nro redemptore, et comunicato
questo suo optimo proponimento prima col R.mo arcivescovo et li R.di s. cano.ci et venti
cappellani et altri del clero ~~di pisa~~ dipoi con li m.ci s. Antiani et li altri magistrati et offi
ciali ~~et~~ et cittadini di pisa, Alli 27 di maggio anno sopradicto si dette principio alla
solennità predicta Et il R.mo mons.re lo arcivescovo et li m.ci s. Antiani di
pisa et lo offitio di Sanita fecero mandare il bando publico a suono di trombe per
la detta cita che ciaschaduna persona maschio et femina dovessi essere
La mattina della detta festa in nella chiesa maggiore di pisa per fare la solenne
processione et accompagnare il sant.mo corpo del nro s. y. x. honorantissimamente
Et la dicta mattina di giovedì che fu alli 27 del mese sopradicto levato il sole
a due hore uscitte della chiesa maggiore una grandissima bellissima et
devotissima processione in nella quale furono prima tutte le confraternita et
compagnie di battuti che erano tra cittadini di pisa, in numero piu di mille
battuti fratelli le compagnie ciaschaduna col suo vexillo overo tavola al modo
usato accompagnato con due torce di cera di lib. 10 luna o maggiori che portavano
ordinariamente colle dicte tavole, et erano tutti vestiti di sacco, et se ne andavano
battendo per terra, Doppo questi seguitavano tutte le regole di frati co le loro croci
et lumi ordinatamente. Et poi seguitava m.s. R.mo con tutto il clero pisano
Et prima era una delle spine della corona del nro s. y. hu. x. che ordinariamente
si mostra ogni anno in santa m.a della spina di pisa poi era il corpus domini
cioe l'hostia consecrata che la portava uno R.ndo canonico preso in mano in
uno tabernacolo d'oro et sotto un baldacchino di drappo bellissimo
intorno al quale erano cento torce accese Doppo questi seguitavano li m.ci
s. Antiani insieme con il sp.le cap.o del popolo, et m. gualtieri sopradicto
dello populo, con tutto il resto del populo di pisa homini et donne grandi et
piccholi et ciascuno con il suo torchio di cera dalla libra in dentro, et ciaschuno secondo
la possibilita sua insieme et con tutte le capitudini delle arti
et uscita la dicta processione della chiesa maggiore venendo per via
di santa m.a, et traversando allo stretto passo per la piazza delli s. Antiani
et delli ucelli in borgo et giunto al ponte passo la via lungo arno presso la
porta del piscio et girando di qua del fiume in riva d'arno insino sta m.a

A co (?) torcia di lib. 3
di cera per uno acceso
i mano.

et seguitando adirittura si redusse al duomo co la luminaria per ...
cola gran dadeo ritornati si fece lofferta ditta la sera com, et si
canto lofficio solenne al quale si trovaro sempre armati et li tori et ca
doli per ditti sopra tre trabacche gran moltitudine di lepiani apesta per cio ordinati
et de denari si offersero oltra la cera ... Si fece fare poi uno grande
et bello tabernacole dargento dorato, et finito le officio solemne ... et
Ricevuta da mons. Reverendo la solenne benedictione li vii.s. et miani, et
ogni altra persona si ritornorno a casa sua. Laudando sempre
et Ringratiando Idio s. y su xpo. di tal [illegible] et buona et salva
victoria [illegible]. cui sia laus et gloria per secula seculorum
Amen Amen

1462
3

I fiorentini essendosi come di sopra diremmo per tutto di pisa et sdegnati contro
il comune et li citadini pisani. Radunati certi loro amici di parte guelfa
et alchuni altri fuori usciti di firenze cautamente et co certi loro modi
et trattati secreti. Levarono al co di pisa il kastello di pietrabona
che si intendeva da loro per lo castello di pescia perche locofine fra
i pisani et li fiorentini. Et subbito lo fornirono cautamente et mandando
il comune di pisa a dolersene a firenze Rispuosero che esser fatto non
di loro consenso ma per li fuori usciti et che pareva loro sapere male, et che si cercasse
recuperarlo che loro non sene volevano impacciare. Et per questo li pisani
Alli.5. di decemb. 1362. vi puosono il campo cercando come cosa loro di
recuperarlo Et essendo il campo di pisani intorno a pietrabona vi fecero cinque
trabucchi et trarvanvi dentro di molte pietre grosse tali che disfecero tutte
le case vi erano dentro, e quelli dentro vi fecero di molti terrati et cosi
si riparavano al meglio potevano non volendo dare a pisani la detta terra perche
li fiorentini celatamente la fornivano. onde li pisani piu volte vi dierono la battaglia
co molti fanti a piedi et balestrieri et non la poterono havere per che vi era dentro
uno bombardiere che tirava con una spingarda et fece tanto a piede che sarebbe
stato bastante a uno balestriere et la palla era diletta di piombo et faceva tanto
gran danno tale che vi uccise di molti homini del campo loro, Alla fine
i pisani vi mandorno di nuovo che erano ... et la carovana
... et ... bottacche ... di cappellani per capitani
generali di guerra i quali erano ... che per lo tempo reggevano
Et quivi diedono piu volte dare la battaglia et mai potrono fare
cosa buona di pigliarlo et continuamente li fiorentini si rinforzavano et

1363

nel .1363. i fiorentini p far tutto il loro sforzo apiedi et a cavallo richiesono tutti li loro amici
di toschana et tutta la parte guelpha fra li quali furono li senesi et li perugini insieme con
li altri loro amici. Et fatto il sforzo p dicto Addi 24 di giugno [illegible] entrorono in
sul territorio pisano con duamilia cavalieri et cinquemila pedoni. Et prima si
acamporono intorno a ghizano castello p villa valdera di pisa, et dierono
piu battaglie. et di quindi a dì [illegible] lhebbono a patti, salvo le psone et lavere.
Poi se ne venono a cascina p val d'arno di pisa et li si attamporono havendo
fatto cinque [illegible] di loro. E addi 14 di luglio entrorono in [illegible] et in
settimo, et venono fino alla badia di santo sabino presso a pisa ad uno miglio
et di li scorsono fino a riglion alle caponne presso a pisa a uno miglio, et
quivi fermati fecono correr 3 palii luno dopo laltro, luno molto corsono
li cavalli. Laltro dimono pregio lo corsono li barattieri, et il terzo fecono
correr alle femine, poi venono i lor corridori fino a foce d'arno, et
presono homini donne et bestiami et rilassorono le donne, poi discesono p val
d'arno da putignano fino al fosso [illegible] et tutte le ville arsono
salvo poche vene rimasono, et fatto questo Ritornorono a peccioli dove erano
erano stati a campo et no lhavevano possuto pigliare, Et in mentre che vi
trovorono a un messer [illegible] un citadino ricco pisano delli .s. antiani
di pisa il quale era in peccioli [illegible] di pisa et vi haveva frumento et
biada il quale valsono di piu di 4 milia fl d'oro che poi perse ogni cosa et il
ne resto disfatto p che li presono peccioli come seguira qui di sotto, et laltro
[illegible] che delli .s. antiani di pisa a fatto a sapere alli .s. come le
genti che erano a guardia di peccioli erono uscite fuori et erono ite ad assaggiar
insu quel di volterra [illegible] il castello [illegible] et [illegible] delli pisani
no provedere mandarvi gente, Et essendo che vi era pervenuta alle mani
del cap° della guerra di fiorentini, subbito [illegible] di valdarno, et
sopra andò a peccioli et posevi il campo intorno et fatto [illegible] lo strinse che
nissuno vi poteva entrare o uscire et alla fine hebbono il castello,
Di poi presono il campo [illegible] et [illegible], et cosi tolsono altre fortezze
a pisani, poi se ne andorono in maremma et feciono danno grandissimo
et presono borgari et [illegible].

Sapendo li .s. antiani et quelli che governavano pisa la venuta de fiorentini
et come erano venuti col sforzo a ghizano il di de di 24 di giugno. La
vigilia del precursore del nro .s. y. x. s. giovanni bap[tist]a i detti .s. antiani

1363

Addì 13 di gennaio 1363. Li pisani andorno ad Alto passo con molta gente et per trattato di quelli di detto lo presono, et presono il castello fuori del campanile della chiesa ch'è molto forte, et fecion prigione il castellano con li suoi compagni et cinque cavalli et molta vettovaglia, et trovorno sulla detta chiesa di molte sante reliquie infra le quali era il braccio con la mano di san Iacopo apostolo, il quale si recò a Pisa, et l'arcivescovo de loro pisano li venne incontro alla porta di Pisa insieme con tutto il populo processionalmente et lo accompagnorno fino al duomo, et la mattina si celebrò l'offizio solenne allo altare maggiore, et furonvi li S. Anziani di Pisa et tutto il populo homini et donne et gradi et piccholi. Et celebrato il sancto offizio detto braccio si ripose nella sacrestia del duomo insieme con le altre sancte reliquie che vi sono. Li fiorentini havendo inteso la cavalcata de' pisani essere stata a detto passo mandorno subito gente per soccorrerlo et mandornovi di molti pedoni et cavalieri, mandando il guanto sanguinoso per segno della battaglia a' pisani, i quali lo accettorno volentieri. Et fatte tre schiere de loro et dato che hebbono il nome si inviarno verso li fiorentini, e quali vedendo venire li pisani così schierati contro de loro si missono in fuga et non li volsono aspettare, per che li pisani si ne ritornorono al detto passo et fortificoronlo et il castello detto, et disfeceno buona parte delle mura del ditto castello.

1364

Nel 1364 del mese di aprile si fece in Lucha uno trattato per li luchesi contro i pisani che allhora signoreggiavano Lucha, per il quale li luchesi con tutto il contado loro si davano a' fiorentini. Et di già la gente de' fiorentini con 1500 cavalieri et di molti pedoni erano venuti a Pescia, et di poi si accostorno a Lucha, et li luchesi rompevano da una parte le mura della città per metterli dentro et cacciarne fuori li pisani. Et quelli delli Obizi di Lucha erano capo del detto trattato. Et perchè il trattato fu scoperto li fiorentini che si accostorono non potiono far cosa alcuna, imperochè li pisani havendolo inteso subbito fecion sonare la campana di Pisa a martello et in un tratto andò il bando in Pisa et così non aspettando l'uno l'altro uscirno populo pisano et cavalieri et uscirono per la porta di Parlascio tanta gente che Pisa rimase quasi vota di citadini, et essendo giunti già al Bagno a Acqua e' pisano presso di Lucha in al giudici vennono nuove da parte de' castellani di Lucha per il comune di Pisa che loro ritornassino indrieto imperochè li fiorentini si erano partiti dalla impresa, et così si ne ritornorno le dette gente in Pisa, et il conservatore di Lucha fece pigliare più di 100 luchesi et di molti fu tagliato la testa.

et molti ne furono impiccati et molti et con dennari et questo fu la vigilia della santa sir festa solenne della citta di lucha

1364 nel 1364 li pisani feceno una cavalcata sopra quello di volterra et furono fra pedoni et cavalli dieci milia persone, et presono per forza il castello di gello di volterra, et harebbono fatto maggior danno assai se non fussino stati impediti per le grandissime pioggie che vennono et per li fiumi che correvano molto forti tumidi, onde poi lassando la preda ardsono il detto gello fino a fondamenti et dipoi si ne ritornorono a pisa

1364 nel detto anno alli 20 di maggio i fiorentini con sforzo grandissimo di 2000 cavalieri et 4000 pedoni et molti guastatori et segatori con falce fenaie, vennono nel contado di pisa per segare i grani, ma non trovorono se non per strada, et puosino il campo a cascina, et l'altra mattina se ne vennono fino alla badia di san savino et quindi fermato il campo battorono moneta, Dipoi venneno fino alla nuova porta di san marcho in kinsica con piu di 300 cavalieri di lor gente, et li pisani sproveduti usciron fuori et furono rincalciati da fiorentini talche si ritrassono adrieto et seguitandoli i fiorentini si mescolorono insieme et vennono fino nel borgho di san marcho, et alcuni di loro ne furono presi et morti, et li pedoni pisani usciron fuori di strada, et se non fussino stati certi cavalli che usciron fuori et li soccorsino molti di detti pedoni sarebbono stati presi o morti, per il che li fiorentini si ritirorono a rigoli con delle campane presso a pisa a un miglio dove era il loro campo grosso, et di quindi poi se ne andorono a san pietro di sancto presso a pisa a due miglia, et l'altro giorno assediorono di marti lontano da pisa otto miglia, et quindi guastorono et deronci dure battaglie grandi et ruppono in alchuno luogho le mura di marti et presonvi di molti assalti, Et quelli di marti insieme con alquanti buoni balestrieri pisani si defesono dalloro valentemente, et insino alle donne di marti si adoperorono gagliardamente gittando contro li inimici di molti bugni di lapi, Dalle quali essendo puti inimici al lor malgrado furono forzati scostarsi dal castello, et l'altro di si partirono con molto danno et dishonore loro, et molti vene vi restorono morti, et molti ne furon portati feriti malamente. Et poi li fiorentini se n'andorono a monte scudaio et cercharono con dui trabucchi lo dificorono in piu luoghi, et in non lo potrono havere, et steronvi dui di et dipoi si partirono et tornoronsene a firenze.

1364 nel detto anno 1364 havendo i pisani di gia cominciato la guerra con tro

i fiorentini da quali haueuano riceuuto assai danno et vergogna come sopra si dice
et volendosi aiutare et difendere da loro et per poter vendicarsi delle ingiurie
riceuute. Condussono al soldo loro una comp. di Inghilesi molto pregiati et valenti
homini nella guerra laquale si chiamano la comp.a delli bianchi et fussonvi erano di molti
buoni et valenti todeschi benche la magior parte erano di Inglesi i quali prima stauano
al soldo di [illegible] li quali haueuano guerra con messer Bernabo et messer Ga
leazzo visconti fratelli et signori di Milano, et per la bonta et prodezza di questa comp.
et sue genti li quali ogni di correuano fino insulle porte di Milano li detti .s. mi
lanesi furono contenti colei, et ricondussonla loro. Et dipoi li pisani mandorono imba
sciatori a Milano et per li [illegible] et aiuto delli detti visconti la condussono al soldo loro
Et poi furono fermati i patti li ambasciatori nostri ne scrissono alli .5. anziani
et feceseno in pisa allegrezza grandissima. Et subitamente si fece una prestanza
per mandare denari alla detta comp. et pagata del mese di luglio [illegible]
mandorono li denari adcio che venisse la comp. Et in questo tanto si fornino di piu
brigate di balestrieri in pisa et pisani et qual brigata era di .10. qual di .12. qual
di 16 et qual di 20 balestrieri vestiti tutti brigata per brigata a una livrea
variata et tutti erano citadini pisani et di buona volunta per cavalcare insu quello
de fiorentini colla detta comp. Et furono i detti balestrieri fatti nella citta
piu di .2000. et piu di [illegible] quelli del contado di pisa et del distretto
oltra li altri con varie armi a piedi et a cavallo talche quasi in pisa
et nel contado et distretto di pisa et del distretto non rimase [illegible] volentieri
et per comune non cavalcasse colla detta comp. insu quello de fiorentini et così guida
la comp. cavalcorono con grandissima buona volunta et core per volersi vendi
carsi delle ingiurie riceuute da fiorentini. Et giunti insul contado di firenze
vi arsono di molte ville case et palagi. Et fra li altri era un certo
Giovanni Maggiulini cittadino pisano et vero [illegible] il quale dava uno grosso
pisano di s.5. a qualunque mettea fuoco in una casa o palagio de fiorentini.
Et per piu scorno et danno de fiorentini [illegible] per le ville et diceua a pisani
et alli altri che vi erano, chiunque [illegible] grosso et un mezzo fuoco in quel
palagio o in quelle case cola. et colui lo accettaua et metteuano il
fuoco ben volentieri, tal che non si potrebbe contare li grandi danni che
[illegible] per cavalcata feceno li pisani insul terreno de fiorentini. Et mandorno
[illegible] di buona volunta che [illegible] mandato et sono la campana del
comune di martello che fu alli 22 di luglio il di della festa di santa maria magdalena
che uscisse tutto il popolo cavalieri et balestrieri di pisa et una brigata di piu di
cento barattieri con bandiere spiegate con lancia in spalla, et colla camiciola

et lestro dallato ne andorono essendo fuori la porta di Sparlascio co tal fretta
chi nō aspettavano luno laltro, et li pisani si acamporno insul prato di
lucha et laltro di ginta la comp. delli inghilesi si cavalcorono sopra
firenze ma prima furono i borghi di pistoia, et una [illegible] stando
di pisani se più di tramglia fra li pedoni et li balestrieri et la decta comp.
di todeschi erano · 4000 · cavalli et la masnada a cavallo di pisa · 2000 ·
sicche tutti erano · 6000 · cavalli et più di 3000 · fra li balestrieri et pedoni ·

1364 Alli 22 di luglio anno sopradetto il dì della festa di santa m. maddalena li pisani
col loro sforzo si cavalcorono insu gli dipisa [illegible] con sopradetto
havendo havuto la sta comp. delli inghilesi co laquale furono accordati
et pagatoli 40000 · fiorini doro, et la decta comp. haveva promisso fare
ogni vendetta di pisa et fare insul territorio fiorentino [illegible] essendosi
gia partiti dinsul prato di lucha la decta comp. per insieme col popolo et balestrieri et
masnade di pisa come sopra si dice con molta festa et detto vaglia
[illegible] et con li 2000 todeschi ch'erano in decta comp. furono la [illegible] sopra
pistoia et passorono sopra le dipisa et corsono fino alle porti di pistoia et tironvi
di molte bombarde et larai et passatoi et dettono et larme giorno stando
tutto malamente ardendo le case i grani et le paglie et furonvi dipinti et
posono di molti pregioni et bestiami, Dipoi si partirono et andorono al borgo
a sesto fiorentino donjtollo contado di firenze et lì sogiorno, partiti dal borgo a san
donnino si acamporono presso a firenze della porta dognisanti i quali
si fecero cavalieri di quali ghibellini et [illegible] fra quelli fu
Ghisello ubaldini della carda da fir. cap. gnale del campo di pisani et
un gentile huomo de Gualandi
Giovanni et messer uberto
piero di ... della rocha et
uno de fuori usciti di pistoia

et fatti p cavalieri si corsono davanti
pali molto ricchi [illegible] per la lor dipisa, et
laltro per lor di lucha, et quando furono
la decta hoste di pisa mezo giorno et pendendo
aspettando fare la battaglia, Et li fiorentini a presso la porta dogni santi
uscirono fuori colla loro masnade, et li inghilesi si retrarono tra
i piedi insieme col popolo di pisa aspettando che detti nimici in
ordine di combattere, Et li fiorentini vedendo questo ordine et cono
scendo una dalti di dublamente si ritrarono dirieto et mossero sopra
un poggio di llato della cita et li lasciarono senza volere combattere
Dipoi li fiorentini di dentro serrarono la porta della cita
et vedendo cio li inghilesi et li pisani tirorono di molti guerrettoni

In la citta con pelisse che dicevano 1q. vi mandava pisa. Et di poi vi
batterono fiorini et grossi con la nostra donna col figlio in braccio da una
banda, et lettere che dicevano intorno Protege virgo pisas. Et da laltra
banda laquila imperiale con lettere che dicevano . . . . Imperator, Et per piu stratio
in lo stipendio et scorno delli adversarii, appiccorono presso la porta de fiorentini Dui Asini et uno cane.
et di poi senne ritornorono al borgo sancto donnino. et quindi stettono giorni tre, ardendo et
predando ogni cosa intorno a firenze insino su le porte. Et havendo presi di molti prigioni
grandi et piccoli, et di molto bestiame, si partirono, et partendosi presono la via verso sancto
miniato, et partendosi andorono in su quel di volterra ardendo et predando ogni
cosa, et pigliando homini et bestiami assai. Et alli 7 di agosto venendo
senne ritornorono in pisa, essendo stati in nel in sul fiorentino giorni 15 con loro cavalcata.
Et sappiate certo che se non fussino stati li inghilesi che conducevano et non volevano che
le case si abrugiassero, dicendo che se i villani non havessino dove ritornare, loro non
porriano ripigliarli et ritornando lhoste di pisa a firenze, non harebbono essendo brugiate
le case dove alloggiare, salvo che alla campagna, Et per questo ritornorono il piu di [illegible] dalle
arsioni, Ma se non fussino stati loro, non vi rimaneva palagio ne casa che non fosse abrusciata.
Rendierono li nostri contadini per contradictioni ne lassorno poche case in pie, et li palagi li sbru
ciorono et a da fatto, tal che per una volta si rendierono a braccia quadre, che per ogni
casa che havevano arso li fiorentini in sul contado di pisa, li pisani allhora ne arsono tre in sul
fiorentino, et arsono tal palagio che valeva per 4 delle nostre case del contado. Et sariano stati
col decto campo fermi in sul contado fiorentino, se non fosse che venne una lettera et comandamento dalli
signori anziani di pisa al capitano generale del campo che subito si levassi et tornassesene a pisa
perche si trattava la pace fra noi et li adversarii. Et li mezani che trattavano la pace
derono ad intendere a pisani che se il campo si levava si farebbe la pace et maxime essendosi veduti
luno con laltro, et che partendo si conchiuderebbe la pace et poniamsi pendere in su tutte le fre
ginevre, et per cio si partirono. Et della partita del campo ebbeno gran dolore, impero che
la intentione loro era di starvi piu di e mesi, et disfare al tutto fiorentini.
Et li gia i fiorentini vedendosi stare a stretto non temevano. Et volentieri harebbono
fatto la pace stando et stette il loro campo sotto le mura di firenze, ma te
mendo di non poterlo ottenere, finge lo suo prepósito, si voltorono alle fraudi.
Et come fu sempre loro usanza di promettere assai et non mantenere
cosa promessa, subito che il campo di pisani fu partito, mandorono
sbandendo per tutto fiorentini che niuno ardisse parlare in modo alchuno
di far pace con li pisani, et cosi mancorono di fede a mezani della
pace et al comune di pisa. Per il qual peccato credo che Iddio permettessi
che loro havessino la morja in sul fiorentino et per tutto el contado, et grande

Et essendo tornato el campo d'pisani a pisa, stando ms Ghisello ubaldini cap. gnale di guerra pel com di pisa s'ammalo, et alli 15 di settembre del anno pdo si mori, et fu sepellito con grande honore nella chiesa de sta catherina di pisa con tutto el clero pisano, et frati et tutti li cittadini al suo funere et in cor di pisa.

1364 Stesso anno alli 20 di agosto li pisani ferono cavalcata nel contado di firenze et passorono castel fiorentino, et poggibonsi et staggia, Et furono presso a firenze, et menorono molti huomini presi, et assai bestiami et fecionvi danno grande.

1364 In detto anno 1364 alli 2 di ottobre, Essendo cavalcata la detta compagnia delli inghilesi con balestrieri et cola masnada da pie et da cavallo di pisa, della qual gente era cap. gnale ms Manetto da sezi nobile et valente huomo cap. del populo et pa. di pisa, stando di sedici uno dove volse li fiorentini de lancisa, per il populo et cavalieri detti, usciron fuori per soccorrere l'ancisa, et quelle fu la battaglia grande giudicata, per li pisani la quale vinta li ruppero, et ne uccisero molti et cosi li inghilesi, et assai ne fecero prigioni, et molti ne annegorono in arno per fuggire, Et ferono e pisani uno bottino di piu di mille cavalli, Et presero il lor cap. gnale d'fiorentini, el quale poi si scambio questo si fece lapare con ms Rinieri ubaldini cap. gnale di pisa per lan ... la venuta delli inghilesi, el qual ms Rinieri era stato preso in uno aguato che ferono e fiorentini presso a ... l'anno 1363 come qui disopra e detto, Et hebbono e pisani per victoria di lancisa et fighine alli . di . ... della ... d'Acuto ... inghilesi, et dimororono in sul fiorentino presso a fighine una mese et 8 giorni, et presoni 4 castella, et alla ... loro tutte le arsono, Dipoi se ne ritornorono a pisa con assai preda di prigioni robbe et bestiami con triomphi feste et allegrezze grande.

Retornando con la presente historia a dire et a narrare la presa del detto cap. ms Rinieri ubaldini del quale di sopra ssi fe' mentione, Dico che essendo

1363

lanno . 1363 . Il campo de fior.ni intorno a preciuli castello et collina di pisa, venne in pisa uno valente homo delle casa delli ubaldini di firenze, grande ghibellino et fuori uscito et per cio inimico de fior.ni el quale fu eletto cap.o generale di guerra per il comune di pisa et standosi costui in ponte ad hera con . 150 . balestrieri a cavallo si ingegnava pigliare preciuli per el suo comune, Et un di andando secretamente per entrare in preciuli et metterci gente, non pote perche fu scoperto, et cosi se ne ritorno in ponte ad hera, Advenne per certi casi bisogno che detto cap.o se ne tornassi a casa sua et partendosi lasso in suo luogo m.r Ranieri di ugolinuccio suo nipote valente homo, il quale standosi in ponte ad hera et faccendo buona guardia, et li inimici piu volte venendovi intorno con gente grosse per pigliarlo et facendovi di molti prigioni, El dicto m.r Ranieri ubaldini usciva fuori con forse . 150 . huomini bene a cavallo et li risotteva valentemente, Per la qual cosa fior.ni essendo col campo loro drento in peccioli feceno uno agguato di piu di . 500 . cavalli et dipoi mandorono qualche . 200 . cavalli verso el ponte ad hera a scaramucciare con noi et fare prigioni, Onde decto m.r Ranieri usci fuori del ponte ad hera con forse . 100 . cavalli et combattendo valentemente con li inimici, loro cautamente atteseno a ritirarsi verso el loro agguato et giunti li di subito si scoperse lo agguato, Et ser giovanni dal ponte ad hera notaio et cit.o pisano della capp.a di sancto casciano [?] fuori di porta, in quel tempo notaio del ponte ad hera, Battendo ne ando al ponte ad hera et disse a m.r Manfredi bizzacharino che dovessi uscir fuori con l'altre genti ch'erano nel castello a soccorrere decto suo cap.o di guerra, et lui non volse fare cosa alchuna, Per la qual cosa essendo gia scopertosi lo agguato grosso delli inimici, et havendo circundato el decto cap.o et non potendo lui piu sostenere lo impeto hostile fu forzato arrendersi, et preso in uno tratto ne fu mandato a fir.e et pisa in quel di fu agiunto [?] piccolo, et dimorno [?] sparsosi in pisa la mala nuova, subito li pisani mandorono piu di . 400 . balestrieri a guardia delle loro castella, tutti pisani, Et decto m.r manfredi bizzacharini il quale era in quel tempo cap.o del ponte ad hera, pisano di pisa, che non volse soccorrere il suo cap.o di guerra, fu casso del suo offitio et fu a pericolo di perdere la testa, Et per decto ser giovanni essendone dimandato dalli . S.ri anziani havendo detto el vero, decto m.r Manfredi diventò suo nimico capitale, et dipoi essendo cacciati e rassegnati [?] da gambacorti lanno . 1369 . che lo imperatore venne a pisa la 2.a volta, decto m.r Manfredi el quale era cognato di m.r piero gambacorta, teneva lo stato di pisa, una mattina da due sua consorti lo fece ammazzare, della cui morte si fece in pisa grande bisbiglio et fu tenuto gran male, Et dipoi

sena sᵃ pace, et el decto messer Manfredi per tale sua maritò una figliuola
del decto ser giovanni et dotolla parechie centonaia di lire.

1365 Lunedì adì 20 di maggio 1365. i fiorentini con grande sforzo di gente a
piedi et a cavallo vennono insul contado di pisa, Et giunti a cascina
et traversorono la strada di collina insino a le formiche, et credendosi di
venire fino in sul borgho di sancto marco fuori di pisa. il populo pisano uscì
fuori insieme con molti cavalieri alla volta loro, et vedendo questo i fiorentini presono
la via delle prata et atraversorono a san piero agrado, et il populo di pisa
co li cavalieri et balestrieri vennono insu la strada di san piero longi alla città
uno miglio, Et li corridori de pisani andavano a badalughare con li ini-
mici fino presso alla vettola, Et con li detti fiorentini erano certi usciti di
pisa cioè messer Gualterotto lanfranchi con molti fanti i quali fecono
molto danno insu quel di pisa, et fecono ardere et sacheggiare livorno
come qui di sotto diremo, Dipoi partiti i fiorentini da san piero agrado andorono
a livorno et a la castrola, et nolla potrono pigliare, Ma giugnendovi dipoi
el campo grosso et non essendo murata ma solo pancato li sbarrati i certi
luoghi et essendo pochi i livornesi, visto al fine di non potersi più difendere,
si ridussono in su le barche in mare con grande fretta, per paura di non
essere presi, et di molti uomini furono che per la fretta si gittarono in mare per
campare, et vene affogorono tra donne et fanciulli da 40. Et quasi
altrettanti ne furono fatti prigioni, Et subito giunti i fiorentini vi missono
el fuoco et arsono ogni cosa, Del che un grandissimo biasimo ne hebbe el
ditto messer Gualterotto lanfranchi, Partiti dipoi li fiorentini feciono la
via di verso volterra, Et ancora già li pisani havevano mandato due compa-
gnie insu quello di fiorenza, L'una fu quella delli inghilesi et l'altra fu
quella di Anichino di mon guardo, le quali scorsono tutto el contado di firenze
Et el decto Anichino si fece cavaliere presso a una porta di firenze a un tiro di
balestra, Et dovendo stare le dette compagnie insul fiorentino a
danneggiarli, perché furono corrotte da fiorentini con denari, se ne anda-
rono insu quello di Arezzo et di perugia, et così non potrono dipoi
venire a soccorrere pisa, Et se fussino state ferme insul fiorentino
a danni loro, e fiorentini non potevano venire a fare danni insul pisano,
Et ritornandosene le ditte compagnie a pisa, li furono chiuse
le porte in sul viso, imperoché li fiorentini già havevano trattato
di pigliar pisa insieme con le sopraditte due gran capitani delli inghilesi cioè

Ms. Abretto tedischo, et | con li loro brigate, i quali havendo tochato buona
Ms. Andrea di Belmonte | quantità di fior. d'oro sue stessi in cambio di insino da fioren
tini havevano promisso di correr Pisa per loro et sachegiarla etc.ª Et il cap.º loro generale
Ms. Giovanni Auti lo scritto servitore alli s. Antiani. Et quando giunseno a Pisa
no furono lassati entrar nella cità salvo che quelli di ms. Giovanni dinanzi, et così
Abretto et i conti loro brigate si restorno fuori et non havendo il lor disegno, et il predetto
Andrea | che partiron si partirono da Pisa et da Alodalo, Et il detto ms. Giovanni
Auti rimase al soldo con quelli .800. Inglesi et Italiani etc. si sbandarono
et chi andò in Lomagna et chi in Puglia. Et certamente si dio provede bene alle cose
loro non si romperano, i fiorentini come si rupperono, erano tanto forti et potenti che harebbeno
signoreggiato non solo Pisa ma et tutta Toschana et Italia.

1365 Nel ditto anno .1365. Alli .20. di luglio i fiorentini venneno con grande sforzo di .4000.
cavalieri et più di .6000. pedoni et .6. milia .6. cento balestrieri genovesi in sul terreno di
Pisa et accamporonsi a Cascina et quindi fecero il campo grosso et era loro cap.º generale
di guerra ms. Ghaleotto da Rimini fratello di ms. Malatesta homo savio di guerra più che d'Italia.
Et li pisani havevano per loro cap.º generale ms. Giovanni Auti inghilese homo sapientissimo di
guerra et valente, il quale presso lo exercito fiorentino essendo venuto in sul terreno di Pisa
essi alla compagnia colli pisani tali pochi nei rimasono in Pisa et con .800. Inghi
lesi etc. di buona voglia et di buono core et con li todeschi che erano al loro soldo, et quelli
che furono a Sancto Savino cioè quelli che erano di cavalieri al campo di fior.ni et così se ne veneno verso
Cascina con tal impeto et furore che l'uno non aspettava l'altro compagno né servarono
ordine alchuno. Et quelli che furono li inghilesi al campo di fior.ni li quali furono a' compagni
Inrastino ~~co ferro sbarra~~ li predetti corsono et rupperono la prima schiera et lo sbarro, ma poi
li fiorentini erano forti et li todeschi non non erano di volere quelli, et li balestrieri genovesi
che erano sulle loro case traevano alli nemici di molti quadrelloni, molti delli ditti inghilesi
ne furono feriti. Et subito poi giunseno li nemici todeschi non soccorsono li inghilesi che pisani
si dierno in dietro a fuggire, Et fuggendosi costoro, i pisani che non havevano guida o
cap.º alchuno né ordine militare parendo della fuga loro che si fuggivano in qua et
in là, come soleno far le pecore pur della loro pastore quando sono assalite dal lupo,
Et per questo prima li pisani furono sconfitti che giungessino ~~alla battaglia~~ a Settimo
andando alla battaglia a Cascina, Et vedendo che li todeschi fuggivano li pisani
essendo senza guida si ritrarono verso Pisa, et molti ne furono presi de' pisani assai
da nimici perché erano stanchi si per caminare coll'armi indosso, sì et per lo gran
caldo che era, tali che alchuni ne spasimorono, Et benché molti se ne salvassino col
passar il fiume d'Arno verso il piano, tamen non obstante che il fiume fussi basso

ni et quelli di Fiorentini, et nella chiesa di San Firenze fermorono la detta pace et ponie, Rendendo le castella et li pregioni l'uno all'altro, et così ritornorono li nostri pregioni da Firenze che erano quasi 2000. Et nella detta pace fu ordinato che i pisani per li danni et guasti fatti in su lor terre et ricevuto da Firenze per x anni dovevano dare al comune di Firenze fiorini cento milia d'oro, et li fiorentini erano tenuti pagare la metà delle gabelle delle loro robbe et mercantie alle porte et con di pisa.

1365 nel detto anno alli 13 d'agosto il dì della festa di San Cassiano in su l'hora del mattino fu fatto di comune concordia in sul palazzo delli anziani et homini la parte raspanti senza alcuno romore et così vi posto in sedia doge di pisa M. giovanni dell'Agnello cit.° pisano della capp. di S. Poma. doge a vita el quale la mattina per tempo fece sonare la campana presso al Ceor di pisa a festa et fece mandare un bando da sua parte come lui come doge di pisa a vita haveva levato che non si pagasse più gabella d'alcuna cosa in pisa, salvo quelle vecchie che si restavano a pagare, et levò la metà delle gabelle del vino delle porte di pisa, et doppo dì 17 fece la pace tra pisa et Firenze come di sopra, et poi fu confermato per lo consiglio maggiore nel duomo di pisa doge a vita, et fece ritornare di molti fuori usciti in pisa della parte de' gibellini quasi tutti excepto li gambacorti, Quello M. giovanni dell'Agnello era della parte di Raspanti Et li detti Raspanti per fortificarsi più nel loro stato lo fecerno doge et lo favorivano, Et essendo alcuni delli detti gibellini ritornati in pisa, il detto M. giovanni fece tagliare la testa ad alcuni buoni cittadini della detta parte gibellina havendo apposto loro come havevano fatto trattato contra di lui et lo stato suo, perché la maggior parte delli detti gibellini che erano ritornati per paura di loro medesimi tornorno fuori di pisa. Et in questo modo lo stato di raspanti si fortificò, ma durò però poco tempo in loro medesimi si ruppeno, e fu deposto il detto M. lo dogie, et la maggior parte della setta sua di raspanti come si vedrà innanzi andò male.

1367 nel 1367 alli 13 d'agosto furono fatti dogi di pisa li figliuoli del detto M. giovanni dell'Agnello et furono confermati per lo populo insieme col padre, dicendo che se il padre morisse li detti suoi figliuoli rimanessino dogi et signori di pisa come era il padre. De' quali l'uno haveva nome M. Gualtieri et l'altro M. - - - . . dell'Agnello, et fecesene festa grandissima et grosso balli et durò la detta festa 8 dì, et vestironsi più di 20 brigate di cittadini a divise

1367

Et addi p.o di settembre anno detto entrorono li .S. Antiani in offitio per mesi dua al modo usato. Ma il detto s. dogie comandò loro spressamente che si ritornassino fuori et la mattina a desinare et cenare et dormire alle case loro, et non pensando volere stare ma le spese al comune fare solo questo perchè voleva il palagio per sè et per gli suoi figliuoli. Et di quivi nacque il primo sdegno fra lui et li cittadini di Pisa.

2 Il secondo fu, che quando il detto messer Giovanni fu fatto dogie di Pisa promisse dare a Bindaccio di Porcaccia cittadino pisano le sei miglia di Lucca a sua signoria et reggimento suo, et quelli volse a lui in suo proprio uso;

3 Il terzo sdegno nacque tra loro medesimi perchè si convenirono insieme cinque grandi cittadini della terra de' Raspanti e quali furono questi cioè

Francesco da San Casciano detto Sbarniglia
Lotto di Giovanni Christo
Bindaccio di Porcaccia et —

et 3 altri della sua parte, et scoperti il detto s. dogie li fe' pigliare et mettere in prigione in uno fondo di torre, et minacciolli di farli tagliare la testa a tutti. Et benchè di poi li liberassi et rappacificassi con loro, sempre stettono insieme non troppo chiari. Et perciò non restorono mai di cercare fare venire lo imperatore per levarlo di signoria credendosi di rimanere loro signori co l'altra parte de' Raspanti, ma non li venne fatto il disegno loro et ne andorono al fondo come si seguirà co loro.

4 Il quarto sdegno che nacque tra loro fu grandissimo perchè lui volse fare tagliare la testa a uno cittadino di Pisa grande et savissimo homo dottore di leggie et iudice ~~perchè~~ haveva sospetto di lui, il quale per essere homo di sapere caro allo imperatore col detto s. dogie, et dette una sua figla per donna a uno de' figli del detto s. dogie con grandissima dota. Et fatto il detto parentado non restò mai il detto dottore sempre con cautela procedendo fino al tanto che ordinò che fussi deposto dello stato questo, li furono più guerre che delli [illegible] al che per porre costui di stato in perdono licentia come di sotto si seguirà.

Papa Urbano quinto et Carlo imperatore — si accordorono insieme di passare in Italia havendo il detto pontefice prima fatto intendere per sua legati a tutte le università d'Italia qualmente lui voleva venire a stare a Roma dove è la sedia sua et lassare Avignone et poi richiesto tutti li christiani di aiuto et favore al suo passaggio, per il che ciascheduno fece lo suo possibile et li mandò galere armate. Li Veneziani li mandorono cinque galere bene armate, li Napoletani altre cinque, Li pisani dua galere, li lucchesi una galera, genovesi quattro galere, Trapani di Sicilia una

et cosi tucti furono .17. ghalee, Et essendo giunto lo decto pontefice in porto pisano i pisani credendosi che lui scendessi in livorno vi haveano fatto uno apparecchiamento et ordine bellissimo per riceverlo dove haveano speso più di dieci milia fiorini d'oro, et haveano racconcio livorno bellissimo per suo amore, et per farli maggior honore lo decto .S. doge insieme col suo fratello giovanni andò con più di mille cavalieri vi andorono per incontrarlo, Della cui venuta il papa sentendo non volse sbarcare in terra, anzi si stette la nocte in mare, et lo di seguente si partì et andossene a corneto et di poi colla corte sene andò a roma, et la dicta nocte rimanendo il papa in porto pisano qui sì a livorno in mare sulle galee, li pisani li ferono uno presente bellissimo di vini, confectioni, vitelle, castrati cere, torchi, et altre cose, et furono uno honore grandissimo a tutta la sua corte, et costò tucto a' cittadini di pisa più di X milia fiorini d'oro oltra le spese delle ditte galee per la venuta sua, et grande scandalo et maninconia sene prese il .S. doge per che sua santità non volessi scender in terra

1369

nel .1369. alli 14 di giugno venne in pisa ... Re di cipri et entrò per la porta alle piaggie la quale veniva di sicilia et passò d'arno da l'arsenale pisano et venivasene per piemonte, et essendo presso a pisa lo andò ad incontrare il .S. doge predicto co'l populo et cavalieri di pisa et entrò in pisa sotto un palio di drappo bellissimo et dricto alllui seguiva lo decto doge colla sua gente et il decto re andò dricto a' giunto in pisa stanziato al suo stovado et stettovi tre dì et fulli facto grande honore et un bello et ricco presente di vini confecti cere vitelle castrati et altre cose per mangiare per sé et la sua compagnia. Et partito di pisa sene andò a lucha, Da lucha a pistoia, da pistoia a prato, et da prato a firenze, Questo Re fu re pietro di cipri et venuto in italia et per più altri principi del mondo per volere procurare digovare nella christianità per fare il passaggio contra li infideli et conquistare terra santa, et credo che per la gratia di dio li sarebbe riuscito, Ma essendosene ritornato a casa sua nel regno di cipri . . . . Suo fratello carnale per farsi re sé una mattina per tempo entrò nella camera sua dove esso dormiva et li dette di uno coltello et uccisolo, Et di poi colla forza de genovesi fu facto lui re di cipri.

innanzi la venuta del predecto imperatore cioè nel anno .1347. il circa lo decto S. ~~Doge~~ messer giovanni dell'agnello Doge di pisa et di molti della parte sua et raspanti per fortificare lo stato loro molto bene. Ordinorono insieme infra di loro di fare di più casati uno solo casato grande nobile et gentile

Ma poi si spicciato lo acordo Et mando li suoi ambasciatori al detto Imperadore quando era in lombardia et acordossi seco di metterlo in pisa et di darli la intrata, et lui lo facesse suo vicario di pisa et di tutto suo forzo et contado et distretto et promisse farlo cavaliere subbito che fusse in su quello di pisa. Era stato s. dogio uno homo sapientissimo et si penso di contentare lo Imperadore con denari et rimanere signore di pisa ma come parque a dio non li venne fatto. Impero che lui si ruppe una coscia et s'infermò fu deposto di signoria come e disotto scripto Et certamente si crede che se non fusse stata questa sua sciagura che sta disegno li venia fatto impero che lui haveva un gran seguito et oltra la masnada dua milia cavalli et di molti pedoni

Lo Imperadore predetto venne in lombardia con molta gente et con grande sforzo di nobili et gran baroni della magna et con molti homini a cavallo contra la cita di milano, et contra messer Bernabo et messer Ghaleasso visconti s. di milano et stettevi alcuni di a campo et stato messer Bernabo li contradisse valentemente et faccendo rompere da una parte il fiume del po si sparse in tal modo nello exercito dello Imperadore che furon quasi per anegare, et morti s'anegorono piu di .100. homini, Et dipoi il detto Imperadore si acordo con messer Bernabo et messer Ghaleasso per denari di entrare in milano con poche genti solo con quelle che a lloro piacesse, Et quando lui entro in milano li signori delli ditti s. di milano che erano piu di sei milia cavalieri in arme bigi di lor divise come spiriti stavano a cavallo armati et per ogni tercho della cita vi era una grande schiera Et lo Imperadore essendo sotto il palio et messer Bernabo et messer Ghaleasso a cavallo dirieto dello Imperadore, La masnade delli s. di milano dicevano viva li signori et non dicevano viva lo Imperadore, et cosi per ogni tercho della cita lo Imperatore vedeva piu di .500. homini da cavallo et tutti bene armati et in punto, et stette in milano stato Imperadore alquanti di

Et essendosi acordato stato Imperadore colli s. di milano come e detto di sopra fece cavalieri tre cittadini pisani tutti della casa de conti cioe delle 17 case sopra dette.

Gherardo dello agnello in sul palagio di pisa Symone da San Casciano, et Vanni botticella et cosi insieme fecero uno marchese de malaspini et messer Spinellino	e quali dipoi furono remosso di lucha insieme con messer Marcobaldo vicario del detto Imperadore.

1369 E addi 23 di agosto .1369. il detto s. dogio di pisa andò a lucha et stato di

et caddo insieme col chavallo per quelli che erano suso, et caddeno di cotesto luno alaltro.
Per laqual caduta il detto S. dogie si ruppe una coscia incontanente.
Et subbito fu levato et portato di peso in camera, et posto che fu in sul letto
chiamo a dse messer Gherardo ~~suo nipote~~ dellagnello suo nipote et messer
Piero di messer Albizo et Bindaccio di porcarho et de li quali cittadini pisani
et disse loro che andassino a pisa et habbiano buona guardia della
cita acciochè lo stato non si mutasse. Ma la novella ne giò in pisa inanzi
che loro giungessino, et fecesi di molti rauni di cittadini per la terra, et li
consiliatori di pisa mando il bando che nissuna persona della cita di pisa
cittadino o forestieri ardisse di fare raunanza o ragunamenti per la cita
sotto pena dellavere et della persona. Et di poi in sulle
ventidue hore venne in pisa il detto messer Gualtieri insieme con
messer Gherardo dello Agnello et li altri cittadini. Et quando furono al palagio
delli .5. anziani messer Gherardo volendo che il detto messer Gualtieri sco-
stasse in nella canonicha rimpetto al duomo di pisa, et messer Piero di messer
Albizo et Bindaccio di porcarho insieme con altri cittadini non
volevano che nsi volsino che per piu honore smontasse al palagio delli .5. an-
ziani et cosi gridando lo fecero scendere da cavallo, et missono fuori
le spade et gridavano viva lo popolo et muoia il dogio. Et
cosi lo menorono suso in palasso. Et se non fusse che il detto messer Gherardo si
ricovero sotto il mantello del detto messer Gualtieri, lui certamente sarebbe
stato tagliato a pessi, et in questo modo campo la vita. Di poi se nandorno
al detto S. [illegible] et lui si fuggi con tutta la sua famiglia et poi li sacheg-
giorno la casa. Et per tutta la cita si levo il romore viva lo popolo
et muoia il dogio che sa rotta la gamba [illegible]. Et in questo modo
alli .5. di settembre 1369 perse il detto dogio tutta la signoria, et dipoi
alli .7. detto [illegible] perche non pote contrastare al romore del popolo
che li cittadini grassi della cita et massimamente la maggior parte di
loro non lo volevano per signore et in questo modo fu deposto dalli .5.
in la quale haveva retto come dogio anni 4 et di 24. et rimase
cosi malato in Lucha a medicarsi.

Addi 10 di settembre del ditto anno si feceno li anziani del popolo di pisa in sul
palagio al modo usato et ritornorono tutti li fuorusciti in pisa
salvo che messer Piero Gambacorti, il quale non potendo entrare in pisa
entro in Calcinaia presso a pisa a .x. miglia.

Alli 3 d'ottob(re) d(e)l anno p(re)d(ett)o venne in pisa lo s(ignore) m(esser) carlo ... imperatore
con mille homini da cavallo sotto il baldachino et fulli fatto gran(dissi)mo onore
Alli 8 ditto lo imperatore si partì di pisa et andossene a roma, et il comune
di pisa promisse darli ogni mese f(iorini) sette milia d'oro, et lassò in pisa
per suo vic(ari)o lo s(ignore) m(esser) gualtieri con 600 homini da cavallo per la
guardia di pisa i quali erano venuti co(n) ditto imperatore di lombardia.

Essendo ito lo imperatore a roma, in pisa quasi ogni dì si levava romore
fra le parte, imperochè li 5 anziani che si stavano in palasso in quel tempo erano
l'una parte di Raspanti et l'altra parte di berghulini. Et ciascheduno teneva per
la parte sua, in tal che più volte pisa ne fu a gran(dissi)mo periculo. Perchè
essendo in pisa lo ditto m(esser) Gualtieri vic(ari)o per lo imperatore havuta sotto alla
guardia sua et di pisa 300 cavalieri di quelli di m(esser) Arrabo et 300 di quelli
di m(esser) Ghaleasso 5 di milano, et co(n) ditte genti stava alla guardia di pisa
per lo imperatore. Et conoscendo i cittadini et mercadanti di pisa et maximamente quelli
ditti che erano neutrali ma si attendevano a fatti loro lassando ditte le
parti da canto, in quanto periculo erano insieme co(n) ditta la città di essere
morti et saccheggiati da forestieri per le parte sopraditte. Et volendo
co(n) lo aiuto di dio ad ciò riparare, mossi veramente da carità et
amore della patria, alquanti di loro se ne andorono al ditto m(esser) gualtieri
et alli 5 anziani et contorono loro i pericoli, et tanto li seppeno persuader
co(n) loro ragioni che finalmente presono per partito di fare una compagnia come
havevano fatto i sanesi. Et così fenno ditta comp(agnia) et chiamossi la comp(agnia)
di santo michele, co(n) la quale si potessino venire sotto ditte due [illegible] parti
et co(n) aiuto piissima che di tal [illegible] romore potessi essere disfatto fino in
3o grado de la ditta comp(agnia) con capitoli fortissimi et d'accordo ditti s'accordarono
[illegible]. Et fu fatto capi della ditta comp(agnia) | cittadini di pisa, et l'uno
m(esser) Guido sardo iudice et dottore et | si chiamava l'una cap(itano) et
Gerardo casassi ritagliatore di panni lani | l'altro priore della ditta comp(agnia).
Nella quale entrorono di molti cittadini et mercadanti neutrali et artefici
in numero in fra ditti quali 4000 homini et tutti giurorono insieme per lo bene
et honore della città generalmente ditti. Nella quale per poterla meglio reggere
la et governarla non volsono alcuno di niuna delle ditte parti de
raspanti o bergholini [illegible] infra di loro non potessi nascere per quelle cose
di sparere o [illegible]. Et fatta la ditta comp(agnia) levorono uno

stendardo colaquila imperiale negra in campo d'oro, et così ciascheduno si
staua cheto et attendeua a fatti sua, Et essendo allora cap.o m. guido sardo iudice
et dottore p dicto, et poi nostro Gherardo casasse, li furono anco .xij. consiglieri

Colto di cione et | ritagliatori
Giovanni fauaglia |
Biagio di curradino et | canaiuoli
Guido di xpiano |

et Gonfalonieri. Di quella fu facto
Domenico pieri costoro valenti homo
et ardito, et erano tucti li sopradecti insieme
comp.a bene in punto d'arme offensibile
et defensibile, et faceuano di dì et di nocte
guardie grandissime per la cita, et tucti li
xij consiglieri della comp. sopradecta stauano sempre
nel refettorio di frati di santo michele per utile
et governo di pisa, Et li S. anziani
nè potevano fare cosa alcuna senza
licentia saputa et uoluta della decta
comp.a Et haueuano ordinato per ermo
infra di loro che leuandosi alcuno romore per la cita subbito douessino
sonare le campane di santo michele, Et tucti li descritti et notati in decta comp. do
ueuano in punto colle loro armi trarre lì, et mettere a destructione di
chi fussi principio et cagione di tale romore. Et per più loro sicurta ui feceno in
trare et giurare tucti quelli delle sette arte cioè de

et così ognuno si attendeua a facti suo
et non si sentiua più pare et la cita staua
in pace et unione, Et innanzi che si facessi
la decta comp. valeua lo staio del grano
in pisa lire cinque et più et appena si ne
trouaua per li fiorentini, et quelli della
decta comp. lo feceno tornare a s. 2 d. 10
lo staio, Et così caloreno tucte le altre cose di pregio et fu diuitia grandissima
d'ogni cosa, Et essendo tornato nostro imperatore da Roma tenne la uia
dal ponte a uico pisano et erano seco m. p.o gambacorta co tre sua figli
et Gherardo suo fratello con parecchi figliuoli i quali dimandauano dello imperatore
la ritornata et di essere rimisi in pisa. Per la qual cosa lo imperatore per allora
dette loro il castello di calcinaia el quale tenessino in nome del nostro m. p.o et suoi
fino a tanto che lo imperatore li dicessi altro Et Addì p.o di febraio entrorno
in possessione di Calcinaia, Et la decta comp. haueua facto un parato delle mo
et apparecchiato bene per honorare nostro imperatore Ma i cattiui cittadini della

sta p(er) p(ie)ro d(e) Rassparri dubitando di p(er)der lo stato che apportorono che ditto Io(hanni) Agu(to)
che lui portava grande pirolo venendo in pisa che la ssta comp(agni)a dis(an)to
michele fatta di Nucio no lo facessi pigliare p(er) voler lucha. et p(er)ò
sospetto lui ne venne in pisa desso fornire e(l) modo di lucha, (et) q(ua)ndo (e)stava in pisa fu.

Li ofitiali di nuovo fatti nel dì . . . di febbraio p(er) dua mesi cioè Marso et Apr(i)le
seguenti della comp(agni)a dis(an)to michele s(opra)d(ett)a furono li infra(scri)tti cioè

Gherardo di stato lanaiuolo
Symone di Lucha merciaio et
Mone di cionarino — p(er) lo quartieri di ponte

M(aestr)o Andrea da pal(aia) medico
Giovanni fanuglia ritagliatore et
Andrea di mastro vinaiuolo — p(er) lo quartieri di mezo

Pirro da calci ritagliatore
Guido da spina lanaiuolo et
Giovanni pancaldo coiaio — p(er) lo quartieri fuor di porta

Bar(tolome)o da tripallo
Nic(ol)ò sardo et
Spirro del norcino [illegible] — p(er) lo quartieri di Kinsica

Spirro da bisessorno della comp(agni)a dis(an)ta fante fu eletto notaro delli ditti ofitiali della s(opra)d(ett)a comp(agni)a. Et com(e) furono eletti et p(er) com(andamen)to in palasso delli .5. d'antiani di pisa. Il ditto m(aestr)o guido sardo cap(itan)o della detta comp(agni)a. Con piu di .400.

homini della d(ett)a comp(agni)a co li quali sempre si vedeva p(er) pisa a ogni pagnaso
essendo (con)giunti di San michele con grande di llo grosso et ditto lo delli
altri Burrani, subbito cavoron fuori del detto gonfalon imperiali con
l'aquila nera nel campo doro et dappiedi s(an)to michele angelo con le bilancie
in mano et l'arme del commune di pisa

1369 I gambacorti tornorono in pisa del dì 4 di febraio 1369. il dì della festa di
Sancto mathia ap(osto)lo, Ma questi della pte di rassparri piu volte p(ri)ma furono
dallo imp(erado)re p(er) obviare che li detti gambacorti no tornassino in pisa.
Et questo facievano p(er) timore di no perder lo stato imp(er)o che loro havevano molto
gravato el popolo di pagare denari, Et li gambacorti che p(ri)ma reggevano
governavano bene pisa senza gravare il popolo, anzi pisa haveva
mobile et tutti li cittadini stavano grassi et ricchi, et ognuno che hera in
pisa ha debito, Et p(er) queste cagioni il popolo di pisa amava la tor-
nata di gambacorti credendo che li dovessino portare como li loro dinanzi.
Et p(er)o la d(ett)a comp(agni)a dis(an)to michele fu molto loro in favore alla loro tornata.
La quale se li havessi contradetto come poteva o doveva mai ci ritornavano

Et tornati in pisa M. Piero et Gherardo gambacorti gli detti di sopra fu una festa bellissima et grandissima per lo popolo di pisa di fuochi et sonare di campane per allegressa della loro tornata. Et di molti citadini a piedi et a cavallo li andorono per contro fino al bagno a modo pisano. Et li fanciulli li venddorono della porta collo olivo in mano. Et la detta compagnia li aspettorono la magior parte di loro a schiera [illegible] armati per sotto capitano adcio che non si facesse romore alchuno. Et entrati che furono li ditti gambacorti senza andorono difilati a schiera messer [illegible] essendo scesi da cavallo il detto m. guido sardo capitano et Gherardo casassi porr. et li loro consiglieri insieme con molti delli altri della detta compagnia li aspettorono et essendosi abracciati et baciati insieme come fratelli entrorono in chiesa, et andarsene allo altare maggiore et fatto la debita reverentia il detto m. piero vi offerse .i. fiorino doro Et di poi giurò insieme coli detti capitani della detta compagnia in sul messale et sopra lo detto altare sopra larma sua di essere sempre amatore del ben comune et tenitore dello stato di pisa et popolo di pisa et della compagnia et della detta compagnia et dello imperadore. Et lui et tutti li suoi figli, fratelli, parenti, consorti et amici vivere in pace et unione da buono citadino lassando ogni parzialita da canto, dicendo se cosi non facesse et non osservasse che lo possa esser morto colli miei figliuoli. Et fatto questo si ritornorono alle case loro. Et furonli fatti di molti et molti presenti dalli citadini di pisa della loro parte et da quelli della parte di rasponi, di touaglie da tavola damasco et da viso, et di molti paramenti et di libre di cera et massolini di capponi, di diletti danari, cera, et confette et di ciascuna una cosa et di l'una l'altra imposti verno duravano saveri et rimaseno con soldati. Et lo imperadore innanzi che si partisse di pisa volse da loro dodici milia fiorini, et promisse farli assegnare certi diritti di pisa.

1369 Addi p.o di marzo .1369. entrorono in signoria in palasso sotto li detti .5. antiani della compagnia del detto messer capitano eletti per lo imperadore per li mesi di marzo et aprile, et incominciorono a fare buono reggimento essendo tornato oltra lo imperadore allora. Et erano li detti .5. antiani delli signori patroni et governatori di pisa. Ma la maligna fortuna invidiosa di tanta quiete pace et vita gloriosa che haveva pisa volendola detta turbare Mosse di nuovo le dette parti di rasponi et bergolini di pisa. Le quali vedendosi gia essere poste a sedere et non potere piu governare a modo loro si ricomunaro Ordinorono et seppono si ben fare infra di loro che ellino corruppero et divisono li detti .5. antiani della detta compagnia. Tal che sei ne tenevano coli rasponi et sei coli bergolini. Et havendolo inteso il detto porr. della compagnia insieme col suo consiglio et dispiacendoli

mettere cercavano di riunirli furono quasi annichilati, peroche in tal consiglio vi furono di quelli che dissero gittiamo a terra del palagio li malvagi cittadini et mettianvene delli altri et de' buoni. Ma per loro migliore deliberorono di dissimulare et raconciar la cosa. In consiglio pervenne Bindo, pero non feceno nulla. Imperoche nel consiglio medesimo vennero a mani li et cosi in sulla comp. Et di quelli della setta detti la maggior parte erano contra li ghibellini. Et dalla parte del Passavanti era un cittadino della detta comp. che haveva nome Piero Pelotti, il quale era de' giurati di esso mestiere con piu di 30. comp. cittadini di Pisa et come capo loro il martedi notte doppo la pasqua di resurrectio il detto Piero pelotti colli suoi comp. levo il romore per Pisa dicendo viva il popolo, lo imperatore et li gambacorti, colli loro amici, come prima havevano ordinato di dire per sicurta loro con trattato et animo di far ponere la detta comp. et cacciare via li Passavanti, et cosi ordinare furono andorono alla porta del detto mestiere per lo albergo et fecionsi dare il gonfalone della detta comp. minacciando Gherardo Casassi et Nannino Setaiuolo, i quali albergavano in esso mestiere di rubbar loro et sfondare la bottega, et uccidere lui et i figli, et cosi li due prigioni li dettono il detto gonfalone, Et havuto che l'hebbono furono andorono adosso al uscio della casa di

Mr Lodovico	della rocha	et haviendole prima saccheggiate vi misseno il fuoco
Mr Piero et		et arsonle tutte. Dipoi misseno il fuoco alla casa di
Mr Uberto		Bindaccio di Perandola, Et Mr Piero Gabarotti
		che per timore di non essere arse tutte le case de vicini

le quali erano a balatoi di legname et sariano arse tutte, levo il fuoco della sua casa dall'uscio et cosi libero la detta casa et l'altre dal fuoco, ma la casa di Bindaccio et tutte quelle de' Bonetti furono saccheggiate. Li Aiutamicristo furono risparmiati perche havevano parentado che havevano fatto in Gualandi, Guido dell'Aiutamicristo perche haveva dato una sua figla per donna al Lorenzo figlo del detto messer Piero Gambacorta. Questo Guido dell'Aiutamicristo era grandissimo cittadino et ricco di piu di cento milia fiorini. Dipoi furono andorono col detto gonfalone al palasso delli anziani et fecero eleggere XII anziani [illegible] insieme con quelli della comp. del detto mestiere et questi 12. fatti di nuovo erano tutti della parte de' ghibellini. Per la qual cosa quelli della comp. volevano renuntiare l'offitio et partirsi di casa loro. Ma il detto messer Piero Gambacorta non volse che si partissero loro stavano contra di comp. persino a kalende maggio che tanto durava l'offitio loro, et loro per non disperatione vi rimasero et furono colli ghibellini tutti malcontenti fino al calende maggio predetto. Et in kalende maggio predetto rimasono nel magistrato per due mesi quelli della

M° Gherardo
M° Antonio
M° Piero et
Nanni — Nipoti del decto m° giovanni dallagucello

M° Lodovico della Roccha
Arrigo tedescho et
M° Giamotto di milano — Il quale era venuto con 300 cavalieri

Alla guardia del decto imperatore, et
Il maniscalco dello imperatore et molti altri caporali, li altri erano di fuori
aspettando di entrare in pisa, et la ditta porta era molto forte et
eranvi suso molte guardie per lo imperatore et di molti balestrieri.
Et essendo giunte le ditte genti dello imperatore ~~per entrare in pisa~~ insieme con
certi lucchesi per entrare in pisa et stimando il contrario facto per rubare per
saccheggiarla et tagliare a pezzi tutti li cittadini grandi et piccoli et maschi
et femmine et di ardere la citta et seminarvi el sale. Et dubitandone
il popolo di pisa et havendone sentito notitia, subbito corse la terra armato
a piedi et a cavallo, et con di molti buoni balestrieri et giunti asserraglierono
la decta porta, et presonvi tutte le scale et panche erano intorno et di
molte travi, Et quindi combattendo colle dette genti gagliardamente
molti pisani furono feriti, Et alquanti de' ... balestrieri ... furono
suso la ... del decto giovanni et furono gran danno alli nimici.
Non obstante che quelli della porta vi havessino di molti balestrieri Et comba-
ttendosi valentemente, quella fine la ditta gente non potendo entrare
per lo contrasto haveva dal popolo di pisa, si ritornarono ... essendosi rotta
la fune della catharatta della decta porta ~~non poteron piu tirarla decta
cateratta suso~~, et quelli di nascosto erano accostati tutti maestri di legname
della decta porta di sotto et haveano messo del ferro della catharatta di sotto
certi cugnuoli talche non poteron tirar piu suso la decta catharatta et

Però quelli caporali dalla porta cioe
Il Tuffo maestro, M° Giamotto et
Arrigo tedescho — furono parlamento col decto m°
Piero gambacorti et daronsi
certe di fede l'uno l'altro

et presi questo entrarono in pisa per una porticciuola piccola dallato di
drieto verso il campo santo, Et insieme col decto m° piero et alcuno
cittadino che era quindi armato col popolo se ne vennono nel palagio
delli S. anziani, et quindi furono di nuovo parlamento insieme et
contasi chiusi ad ogni passo et dessi di molti denari a detti caporali secretamente
... per non dire ... ma ... bene di ... et così si credette
per la maggior parte di pisa, Et finito il detto parlamento Il Tuffo maestro
insieme colli suoi compagni se ne partirono et tornorono alla porta del
leone et comandorono alle ditte genti che si partissino, et loro co' li altri

madorono spesso di molti maestri di pietra et di legname et co(n) gran niolenza ferono disfare tutti quelli edifici et fortezze che come di sopra si dice per lo dì quello veneno s'erano fatte, et lasseronla come era prima la quale è forte per difendersi dalli inimici dificii ser disfa...

1370

Il sabbato seguente che fu alli 7 d'aprile per com(andamen)to dello imperatore il popolo et cavalieri di Lucha insieme colla gente dello imperatore venono colle mani armate co(n) molta furia per lo val di Serchio di Pisa rubbando et ardendo et pigliando prigioni homini et donne et grandi et piccoli, et l'altro dì che fu la dom(eni)ca alli VIII d'aprile vederono insieme il castello et di Caprona colli grandi provveditori. Ma certi inghilesi ch'erano al soldo di Pisa insieme co(n) certi pedoni li assalirono talchè furon forzati li inimici partirsi con gran danno et vergogna la quale ebbono dalli detti inghilesi et dalli pisani.

La domenica notte sopradetta un carte il quale era saluatico colo imperatore corse la ditta città di Lucha per la chiesa con lui lo detto imperatore

Alli X d'aprile anno sopradetto venero in Pisa due ambasciatori de' fiorentini li quali andavano a Lucha allo imperatore per mettere pace tra lui et li pisani, et per questo la maggior parte di pisani teneuano che lo detto imperatore fusse quello impedito mai per novità alcuna che facessono i fiorentini volse mutare in sul terreno de' fiorentini et di pisani ne ha fatto altro che male

Alli XI ditto lo stato di Borghi[n]ulini che reggevano puosono una possanza alli rispetti.

Alli XII ditto le gente dello imperatore insieme co(n) quelli di Lucha per com(andamen)to dello detto imperatore cavalcorono per insino dirà Caffaggiareggi in val di Serchio di Pisa et rubborono Caffaggiareggi et altre ville et arsono di molte case, et piglioreno di molti prigioni et di molti bestiami nel detto val di Serchio

Addì XIII sopradetto li 5 anziani elessono Fran(cesc)o Scorta operaio della m(adre) maggior di Pisa et puosono in luogo delli detti il quale si era fuggito per la paura delle paure di [illegible]

Alli XIIII del mese sopradetto le dette gente dello imperatore con lucchesi venono nel val di Serchio di Pisa a danneggiare al modo loro usato sopradetto

1370

Alli .14. di aprile anno detto tornorono in pisa li ditti dua di inbasciatori di fiorentini
che erano stati di lucha per fare lo accordio fra lo imperatore et noi Pisani. Et quello si concluse
che siano li pisani coli fiorentini diventati amici, Et quello di li pisani madorono a fiorentia
loro imbasciatori etc.

Alli 19. ditto tornorono da firenze li .iiij. Ambasciatori, et quel di medesimo venne
in pisa lo imbasciatore di firenze che era in lucha per referire la imbasciata dello imperatore.

Alli 22 ditto le sue gente dello imperatore insieme con li ludreschi vennono a di stiano et
di calci nel contado di pisa. et le campane sonando a martello di calci et di di stiano
et havendone dato aduiso alla cita, uscì fuori il populo di pisa insieme
con li inghilesi et, andorono a diffendare li inimici, li quali quando uidono e pisani
si derono a fuggire et in quel di ne fu presi de loro da pisani piu di 40 et menati
pregioni in pisa. Et se non fussi che in lucha erano li ditti imbasciatori pisani li
lucchesi che erano venuti pregioni la facevano male, et
quel di sequente le ditte gente imperiale vennono nel ualdiserchio a dormeggiare, et
quelli di pisa usciron fuori a scaramucciare con loro, et per timore dello imperatore
li pisani risparmiavano le gente sua perchè tuttavia si trattava la pace fra noi et lui.

Alli 24 ditto. messer Gherardo dello agnello nipote di quello messer giovanni dagnello
gia doge di pisa venne con molta gente da lucha, et con .150. cavalieri
et presso del giorno uolse con trattato entrare nella porta di pisa, et non
li venne fatto perchè si scoperse il trattato, et poi misse fuoco in certe case di barbon
cina presso a pisa et di poi si parti.

Alli 25. 26. et 27. ditto. le gente dello imperatore sue vennono in nel ualdiserchio
di pisa a dannegiare al solito loro. et

Alli 28. ditto vennono li imbasciatori fiorentini in pisa alli .5. di ianuari, et
resono la imbasciata della pace fatta fra lo imperatore et quelli di pisa, et il
ditto di si fece in pisa un grande consiglio, et feronsi .4. sindichi per fermare la ditta pace.

Addi .29. ditto, si fermo la ditta pace fra lo imperatore et li pisani in questo modo.
che li pisani devono dare allo imperatore cinquanta milia fiorini d'oro, scontando
li .xvj. milia fiorini che lo imperatore hebbe da messer piero gambacorti quando lo rimisse in
pisa, et lo imperatore debbe relassare li cittadini pisani quali ha pregioni in lucha.

l'arno insu le schafe perche larno era molto grosso et le schafe erano li apparechiate per passarli perche sovre potessino come volevano andare a milano.

1370

Addi p° di dicembre 1370 la gente de fiorentini a piedi et a cavallo et di molti cittadini et contadini di firenze erano al campo di san miniato castello in sul contado et presso a firenze a 20 miglia il quale in quel tempo si teneva per il decto messere Bernabo, et loro vi erano intorno allo assedio, sapendolo la decta compagnia di messere giovanni essere in sul contado di pisa si calorono giuso in sul contado di pisa et vennono sbirrati insino presso al fosso del Rinonichi et quivi assalirono la dicta compagnia Et vedendoli venire il decto messere giovanni aucut capitano generale et li altri inglesi si ferono loro incontra et combatterono fortissimamente valentemente et durò la battaglia infra li fiorentini et quelli della decta compagnia più di tre hore Et finalmente li fiorentini furono rotti et sconfitti et fu preso il loro capitano della guerra, et Dicesi che la decta compagnia di messere giovanni et di messere Anichino erano forse da 1200 cavalli et 500 pedoni o poco più Et la gente di fiorentini erano due tanti, et della gente delle dicte compagnie che furono afrontate da fiorentini ne erano già passati larno più di 400 cavalli et vedendo li loro compagni essere assaliti subbito ripassorono in valdarno et aiutorono li sua valentemente et così le decte compagnie hebbono la vittoria, Et doppo la vittoria pochi di si ristorono in decto valdarno per 4 giorni et a 300 (o 400) per volta entravano in pisa a fornirsi di pane et di vino et vestirsi et fornirsi di tucto quello havevano dibisogno per li loro denari et spendevano largamente perche havevano guadagnato molto bene in quella rotta et havevano facti di molti denari cavalli et armadure et lassorono in pisa di molti denari Vedi li fiorentini possono ben dire hora di havere pagato il bando della rotta che di sopra dettono di cascina a pisani Et tanto più hanno pagato in quanto di loro cittadini et contadini ne furono morti presi et feriti assai, et di vivi solo ne furono facti prigioni, Sicche non possano più rimproverare la rotta di cascina a pisani, perche loro vi hebbono grande simile et più tre tanti, et Ringratiato sia dio che li pisani non havendovi posto mano ne hanno visto fare grande et giusta vendetta.

Et alli di dicembre predicto più di dumilia cavalli di quelli di messere Bernabo sopradecto vennono da milano in sul valdiserchio di pisa, et steronvi alchuni di i poi ferno la via per il Pruno oggi et passorono larno et entrorono in sul valdarno di pisa et li stettono più di, et alli 30 di dicto si partirono di valdarno et cavalcorono in sul contado di firenze et feronvi grandissimo danno di ardere et rubare, et questo ferno perche li fiorentini

ogni modo a despetto del comun di pisa tenere di disotto l'altra parte. Onde il Signore di pisa vi mandò molta gente a piedi et da cavallo, et presono de' signori certi de' pisani di quella parte et feciono tagliar loro la testa in su la piazza di piobino Et dipoi il comune predetto ussire fare una fortezza che dava entrare et uscita per mare et per terra, et li detti due luoghi stettono così.

1371

Adì 25 di marzo 1372 il Cardinale sopradetto che era in lucha et la teneva ad instanzia di papa urbano predetto, lassando la terra libera in le mani de' sua cittadini si partì Doppo la cui partita subitamente i lucchesi disfeciono il castello detto l'agosta di lucha fattovi già per messer castruccio castracani già nostro signore per il quale sempre erano stati infiniti et sotto posti ad altri, a' dieci pagorono al detto cardinale per liberarsi fiorini cinquanta milia.

Li S. Anziani et quelli che tenevano il governo di pisa sentendo che messer Giovanni dell'agnello per il passato doge di pisa haveva radunato in milano molta gente a piedi et da cavallo con lo appoggio di messer Bernabò S. di milano per venire con essa in su 'l contado di pisa et potendo entrare et racquistare sopradetto lo stato suo di pisa, feciono affossare intorno et fortificare il borgo di san marco et chiudere, et dipoi feciono mandare il bando per la città di pisa che ogni cittadino et contadino vi portassi uno palo lungo più di una gittata, et feciono fortificare le porte della città et le porte alla spina et il ponte a mare della fortezza sono sopra il fiume d'arno, facendo notte et dì ogni cosa ben guardare.

Adì 8 di maggio anno detto mandorono il bando per la città et contado di pisa che i pisani fussino liberi di detti ? in tutto il contado et distretto di pisa sanza a pagare gabella di nessuna sorte di grani biade vini olii paglie fieni et strami, et riducere il detto in sulla città et fortezze di pisa alla pena della forca et perciò che si sgombrorono innanzi il tribbolo per lo spatio di tempo ? ?

Adì 15 detto, il detto messer giovanni agnello insieme con giovanni suo figliuolo et molti forestieri i quali erano al soldo di messer Bernabò sopradetto, insieme con molti cittadini et contadini pisani fuori usciti della parte del detto messer giovanni et molti cavalieri et pedoni per la via di sarzana scorrendo in val di serchio di pisa per accostarsi alla città il che inteso subito si serrorono le porte di pisa et tutti i fondachi et le botteghe, et armossi la parte de' Bergolini insieme con tutto il popolo et la masnada a piedi et a cavallo, et guardavano la città dì et dì notte su per le mura et a piè delle porte di drento continuamente

et la ditta masnada a pie et a cavallo facieva buona guardia per la citta adcio che
non si levassi la parte o altro romore. Et perchè si suol dire et è vero che poco
savio è colui il quale cacciato di signoria della propria o altrui patria si mette
a voler ritornarvi per forza di spada, et benchè alchuni ne siano (ma radi) a chi
tal fatto riuscisse, impossibile a nissuno pare mai riuscir di ritornarvi per forza
et colla armata mano, come in piu mutamenti ~~di stato~~ s'è visto per esperientia,
che mai nessuno capo, overo maggiore, sono per venuti di imperatori o mutando
di questo stato et col favore del popolo et della parte et non altrimenti, et se
il detto messer giovanni a quei tempi che n'haveva inanzi havessi posto pensiero
et non confidatosi nel suo credere, non harebbe tentato in vano quello che non gli
riuscì et per questo consumò ogni suo havere et ne rimase povero, disperato
et disfatto, et povero ne uscì, et poverissimo ne morì. Ma credo certo
che quello intervenne allui che suole a molti altri intervenire che volendolo
lo Iddio altissimo punire prima lo priva del vedere lo, et per non conoscere quello faceva;
hora seguitando la storia dico così
che essendo gia il detto messer giovanni agnello venuto in valdiserchio di pisa colle sue genti
il di seguente che fu alli 16 ditto si partì di quindi, et accostandosi più alla terra
si accampo a san iacopo ~~[illegible]~~ mitolo delli scalzi, et a san iacopo in orticaia fuori et presso
alla cita di verso la porta alle piaggie a meno di ¼ di miglio, passato il prato
che è fuori di ditta porta, et essendosi li accampati con certo animo di entrar
in nella cita, certi nostri buon citadini insieme con alchuni buon fanti a pie
et alquanti balestrieri et huomini armati uscirono fuori della cita per scaramucciare
sotto il ponte alla spina, et andorono a badaluccare in sul detto prato insieme
colle ditte genti di messer giovanni dove furono di belle prove l'uno et l'altro,
et in questo mezo tanto stavano in su le mura di pisa di buoni balestrieri, et di molte
bombarde colle quali spesso erano salutati li nimici, i quali come le sentivano si discostavano et per paura grande che ne havevano uscivano
fuori del prato, et scaricate le artiglierie ritornavano alla scaramuccia. Ma tuttavia li gambacorti stavano a buona guardia insieme colla lor masnada et
et li 400 cavalieri et 200 balestrieri che havevano mandato loro in aiuto
li fiorentini per la guardia della cita come per salute dello stato loro. Et
il di seguente alli 17 ditto di nuovo fra quelli di fuori et di dentro si fecie
in sul ditto prato un'altra scaramuccia in nella quale ~~molti~~ alchuni delle genti
del detto messer giovanni furono uccisi dalle ditte nostre bombarde

a le quali venivano dentro quelli di fuori per gambacorta, temendo che di dentro non vi fussi trattato tenevano

Alli 18 di maggio come piacque alli S. Anziani di pisa furon mettere sotto il ponte

della spina presso all'acqua una grossa catena di legno per lo traverso dalla badia
di verso el prato sulla quale erano conficti di molti denti grossi colle punte
in suso acciò che nissuna persona potesse più uscir fuori a badaluccare con
li inimici. Et questo fecero perchè trovorono che si facevano di molti ingannj dai
soldati pisani, imperò che facendo vista di combattere favellavano pisani molto della seguita, et per essere certi del sospetto che ci era con il remedio della
dicta catena imprendendo il potere più uscir a badaluccare con inimici,
così vennero a levare i parlamenti che si facevano et sicurare lo stato loro.

1371 Addì 20 di maggio 1371. La domenica nocte presso l'hora del mattutino si mosse
el decto messer giovanni chetamente con tucte le genti sua et con certo tractato haveva
nella città, et accostatosi alle mura di pisa della porta dalla parte di verso
la chiesa di san zeno, quindi puose le scale a bracciuoli et di funi molto artificiosamente lavorate. Et mistorovi suso più di 80 homini animosi et gagliardi et bene armati et pronti a combattere, et in questo mezo disotto facevano
rompere il muro di una certa porticciuola murata per dare ampla entrata et
lo esercito suo nella città. Et havevanvi certi maestri pisani et forestieri
infra i quali era un certo maestro Andrea compare del ditto messer giovanni
dell'agnello, et genero di symon brocchaio. Et facendo e ditti maestri nel rompere
di fuori non poco romore. Certi cittadini di pisa che facevano le guardie
in su le mura et di sotto intorno la torre di drieto sentendo tale picchiare
non pensando fussino li inimici attendevano a fare le loro scolte ordinarie a due per volta sopra il capo delle mura per vedere et sentire se
alcuno si accostassi alle mura. Et essendo già le ditte guardie giunte presso a
san zeno subbito furno prese dalli inimici i quali come di sopra diciemo erano
montati sopra le mura et furonli levate le armi, et comandato loro che stessino
cheti se non volevano esser morti. Et un certo offitiale che andava la notte
dintorno delle mura rivedendo le guardie passando di verso a san zeno
et sentendo il ditto picchiare che facevano di fuori li inimici, chiamò le guardie di sopra le quali erano in sul campanile di san zeno per lo comun di pisa
dimandandoli che romore era quello et se lo sentivano, et essendoli risposto
lo sentiamo ma non sappiamo già che cosa si sia. In questo ragionamento le altre
scolte di su le mura che venivano di verso la porta del parlascio per iscontrarsi
con quelle della porta alle piagge che già erano prese, sentendo il ragionamento
fra lo offitiale et la guardia del campanile, et già udendo il romore, fattesi
così fuori a merli della muraglia viddono di molte genti fuori armate

i che venivano di verso la porta alle piagge per iscontrarsi con quelle della porta al parlascio

et cominciorono a dire nimici nimici. Et subbito levorno il romore, et quelli
che erano alla porta di pare alla guardia di drieto giu a pie delle mura
si partirono di li et andorono a pigliar li usci de cittadini per della capp. di
s. Lorenzo alla rivolta per venire piu presto, et poi detti [illegible]
Et il detto offitiale corse al palazzo delli s. Antiani et fece sonare la campana
del popolo a martello, et cosi tutto il popolo di Pisa a hora a riposarsi nel letto
sentendo il romore subbito si levo et uscito fuori colle armi valentemente
modo sopra le mura et combattendo coli detti gia montati nimici li con-
strinse lassare la muraglia per il che furono forzati chi per lo stato scendere
et chi saltare le mura et morirvi cinque delli nimici. Et un certo giovane
chiamato Marcho da Travalda della capp. di s. Lorenzo alla rivolta in-
sieme con uno Napulitano i quali erano montati su le mura, furono fatti
prigioni, et vedendosi scoperti li nimici si partirono et andorono verso nella ma-
remma di Pisa ~~et~~. Il lunedi seguente alli 21 del detto mese
di maggio il giorno della festivita di [illegible], et il detto di si ne fece
festa solenne nella chiesa di s. Clemente in Pisa, la quale per memoria
di poi si fece ogni anno mentre duro lo stato delli [illegible]. Dove andavano
ogni anno alli s. Antiani con una torcia per uno a offerta ringratiando
sempre Idio della vittoria, et scampati da si grave et eminente pericolo.

Marcho da Travalda, et il quale come di sopra dicemo erano stati presi furono menati al capitano
Il Napoletano della guardia dello stato di Pisa, et confessorono come erano
montati in su le mura per entrare nella citta insieme col detto m. Giovanni della [illegible]
et le sua genti, et mettere a sacco la citta, et uccidere homini et donne grandi
et piccoli et fare ogni male che li fussi possibile, si che vedete che buoni cittadini et
patrioti erano quelli che a loro medesimi [illegible] volevano usare tal crudeltade
Et non si pensi mai alchuno che se li fuorusciti rientrassino in questa citta per forza che la
citta ne fussi a essere rubbata oltra la mortalita, incendii, ruine et altri danni che
ne possano seguire. Ma ringratiato sia Dio che mai per certo [illegible] la spada in mano.
Il ditto di el cap.o della guardia di Pisa [illegible] fece porre sopra una carretta il detto
Marco et il Napoletano nudi, et fecili attanagliare con tanaglie rovente per tutta la citta
et di poi li fece impiccare per la gola fuori la porta delle piagge. Similmente
quelli morti che caddeno attorno delle mura furono strascinati nudi col capo
di sotto per li piedi in sul muro col detto Marco et il Napulitano. et fatto questo li pisani
ne fecero grande allegrezze et feste et [illegible] Idio et la sua gloriosa madre di havere
scampati di cosi grande fortuna, Et li s. Antiani di Pisa fecero mandare

Il bando

Il bando per la città che ogni persona debbi andare la mattina seguente alla chiesa maggiore dove si cantò la messa dello Spirito Santo, et fecesi la processione generale per la terra, et la sera dinanzi si sonorno et trombe et campane a festa et gloria.

1371 Alli 22 di maggio 1371. Le genti del ditto messer Giovanni dello Agnello andorono a Livorno con più di 1000 cavalieri et pedoni senza esser punto molestati, et presono di molte bestie grosse per lo contado, et stettono tra Vicarello et Livorna quali dì .5. facendo di molto danno per tutto il contado di Pisa, et perchè allora Livorna non era murata la lassorono.

Alli 27 ditto si partirono et andoronsene nella maremma di Pisa et in su quello di Siena et presonvi di molto bestiame, et dipoi ritornorono a Vicarello et Livorna.

In questo tempo furono presi due homini in Piombino i quali portavano certe lettere di uno trattato a un certo cittadino di mandato rimanio in Piombino et furono appiccati per la gola, et scopersesi el ditto trattato.

1371 Addì 28 di maggio anno ditto si puose in Pisa una prestanza di 13 milia fiorini, et la maggior parte fu posta sopra li raspanti, et alli altri meno poveri. Et li bergolini ne pagorono pochi, et di quelli ne fu che non pagorono niente.

Addì 30 ditto messer Lodovico della Rocca fuor uscito di Pisa, et messer Giovanni Auti insieme colle sue genti le quali erano in Collina si partirono et andoronsene a Santa Luce più suso un pezo, et stettonvi tre dì, et presonvi di molto bestiame.

1371 Alli 2 di giugno anno ditto li inimici vennono in nel Valdarno di Pisa tra il castello Rinonichi et Sancto Savino presso a Pisa a due miglia, et alquanti delle ditte genti di messer Giovanni dello Agnello scorsono per li piani di sopra et per tutto il Valdarno pigliando uomini et ciò che vi veniva trovato.

Alli 4 del ditto si partirono et posoronsi a Camugliano di Pisa, et di lì partitisi andorono in sul terreno di Siena et accamporonsi fra Radicondoli et Volterra, et quivi fecerno gran danno.

Il ditto dì li .5. Antiani fecerno mandare il bando per la città di Pisa che

et li citadini et contadini della cita et contado di pisa debbino sgombrare del contado in pisa sensa pagare ghabella della chiusura et li loro grani, vini, olii, biade, paglie, fieni et strami, et ogni altra loro cosa. et

1371 Alli .5. di giugno dell'anno predetto giunse nella cita di pisa il conte lucho [illegible] con .400. cavalli, et si aspettava per quelli di pisa le genti della legha con piu di .6000. cavalli, et .2000. balestrieri et piu per cacciar via li inimici di quello di pisa et di toscana, et

Alli .6. ditto giunseno in pisa .75. balestrieri genovesi al soldo del nostro comune predetto.

Alli .7. ditto, messer giovanni dagnello insieme colla sua gente sene ritorno nella marimma di pisa, et fecionvi danno assai.

Alli .9. del ditto Le genti della legha mandate in aiuto di pisa giunseno a laiatico nel contado pisano et erano piu di cinquemila cavalieri et di molti pedoni et balestrieri, per lo quale il detto messer giovanni dagnello et le sue genti si ritirorno a razignano, et dentro nella citta per il sospetto grande che ci era si facevano continuamente le guardie notte et di sia per le mura et da pie delle mura di drento et cosi di fuori et a ciascheduna delle porte stavano alla guardia .50. de migliori citadini della terra, et le scolte andavano a dua per volta su per le mura et sotto dentro et fuori et si riscontravano a sbirrar luna con laltra et di notte et 50 citadini per porta erano sopra le mura et questo facevano solo per il gradissimo ~~sospetto~~ timore ci era de nimici imperoche il detto messer giovanni dava gabelle forti fuori di stato ci haveva gran seguito si della prefura di rossani si et di quelli della [illegible] che li furono contro a torgerlo ~~del stato~~ di signoria E quali volentieri potendo lo harebbero rimesso in stato, et di gia si pentivano haverlo cacciato, ma doppo il fatto non vale il pentire et tal si crede morire ad altri che muore a se stesso, et cosi intervenne a Raspanti perche sperando di stato al detto messer gi. si in quale loro reggevano si credevano restarvi loro medesimi, et fecioronno il bello perche per cotesto il pastore furono dispersi le pecore, e tardi avvedutisi del loro errore quantunque volsino non lo potevano rimediare

Alli .10. ditto, per la grande abbundantia del grano vecchio che era per munitione nella citta, volendolo rinnovare, ne furono poste alli citadini di pisa staia

ditti mila di grano da dispensarlo e fra di loro imperocchè il romore ne era
diurno grandissima.

1371

Addì 12 di giugno anno 1371. Il detto messer giovanni dello agnello pesimer con
le sua gente ritornatosene in nel valdarno di pisa si al campo di san savino
et al san mescler delli frati, di qua et di là dal fiume d'arno, Et la notte
seguente in su l'hora del mattutino si mossono le genti del campo a san savino, et accostoronsi
presso al borgho di san marcho di chinsica fuori di pisa. Et chi quivi erano fuggiti
certi pigioni homini che loro havevano già fatti pigioni di quelli del valdarno
di pisa dove havevano essi nimici rubbato et fatto danno assai. Et accostandosi
detti nimici alla città, quelli che erano alla guardia della antiporta, cioè portone
di san marcho per il comune di pisa forono il romore subito collo stormegiare
della campana el quale sentito dalle guardie della porta a san marco di pisa
fu detto per la terra, et subbito si levò il romore Et sonossi la campana del populo
a martello, et tutto il populo che era in letto si levò et uscirono fuori armati
animosamente correndo alla città dove bisognava imperocchè ognuno dubi
tava che il detto messer giovanni agnello et le sue genti si accostassino alla città
per dare la battaglia, et altri temevano che si fussino entrati drento, et avedutosi
li inimici scoperti non si accostorono altrimenti. Ma li detti signori si partirono et
andoronsene in nel valdiserchio di pisa et quivi si accamporono di là dal serchio,
et dicevano spettare di combattere colle genti della lega, et che mai si partirebbono
fino a tanto che non havessino pisa in loro dominio, et facevano un grande
minacciare, Per che li pisani per rispetto della parte che erano di raspanti forte
dubitavano, et —

Addì 14 detto, le genti della lega mandate in aiuto della città di pisa per combattere
contro li inimici predetti, le quale erano più di sei milia cavalieri et di
molti pedoni et balestrieri si accamporono presso a pisa a ii miglia cioè
infra il pontadera et calcinaia per fino al fosso ad Rinonichi presso a pisa
a 9 miglia et li detti signori erano in nel valdarno, et —

Addì 16 detto la mattina le dette genti della lega Razonz... comun fuori
di pisa passorono il fiume d'arno, et ne andorono in nel valdiserchio et si
accamporono di qua dal serchio per volere combattere colli inimici et di molti
cittadini andorono per il comune per vedergli passare. Et il comune di pisa mandò
loro 200 balestrieri et 150 cavalieri come era venuto per patti fatti nella

legha, et molta vettouaglia p(er) il viver, et panni lini et lani p(er) calzare et ve
stire et d'altri fornimenti et tutto quello occorreva a loro bisogni p(er) li loro denari.
Et il ditto m(isser) giouanni d'agnello insieme co(n) la sua gente sentendo la loro
venuta si ritirò indrieto, et accampossi in su quello di lucha fra camaior
et massa del marchese più presso tal luogo decto el frigido, et le genti della
legha li seguitorono diritto et accamporonsi presso a loro a due miglia
con ferma intentione di combattere. Ma essendo più le genti
nostre che [illegible] stavano facte più [illegible] dello d'agnello [illegible] stavano fuggendo
ogni occasione di combattere, p(er)ché non sentivansi forti quanto li nostri, Et p(er) la
Città di pisa si fece una p(ro)cessione generale et solenne co(n) tutti li loro
homini et donne grandi et piccoli p(re)gando lo omnipotente Idio, et la gloriosa
Vergine M(ari)a nostra protectrice et advocata che ci concedessino vittoria contro
li inimici della città di pisa.

1371

Alli 22 di giugno p(er) ditto 1371. El ditto m(isser) giouanni d'agnello et la sua gente
fuggendo per più ragioni il combattere co(n) le genti della legha p(re)dette si partirono
et andoronsene di Lavenza et Sarzana su le terre del ditto m(isser) Bernabo
s(ignore) di milano, Et le genti nostre che li seguitorono dritto et accamporonsi tra
pietrasanta et sarzana, minacciando li nimici, et più volte li mandorono
il guanto sanguinoso ~~segno~~ della battaglia, et li nimici recusandolo accettar
Al fine p(er) loro migliore sene ritornorono a milano

Addì 8. di settembre anno [illegible] Papa Urbano ... ~~quinto~~ venendo di roma
p(er) andarsene a Vignone con 34 ghalee [illegible] schifi saettie et d'altri
legni giunse in porto pisano, Delle quali ghalee ne erano 12 del Re
di Aragona, 10 del comune di genova, et 12 della regina ~~giouanna~~
di Napoli, et fu ricevuto honoratissimamente et dalla città di pisa li furo
grandissimi doni, et stato qui dui giorni si partì et sene andò a Vignone.

Essendo lo stato de' Gambacorti et degli Agliulini loro seguaci liberato dal timore et tra
vaglio hauuto p(er) conto del ditto m(isser) giouanni d'agnello et di sua rapacità [illegible]
del ditto m(isser) giouanni, Et non hauendo più dubio d'alcuno delli inimici, metter
più in pace et tranquillità si credeva di stare, Al quale della brighata di
Piero pilotti marruffini li quali haveuano aiutato conquistare la signoria
alli ditti de' Gambacorti et la parte degli Agliulini, non ~~[illegible]~~
~~della parte di raspanti~~ stando contenti, cercavano di levare il romore p(er) la terra

per potere sotto questo colore saccheggiare le case d'alcuni rasponti mercatanti li quali si
attendevano a fare li fatti loro, et per andandosene per la terra armati a 6 et
8 insieme per volta facevano ingiuria ad altrui. Li detti essendosi avveduti li signori
anziani di pisa subbito si fece il consiglio nel palagio del populo, et per riparare
a tali inconvenienti et obviare che non seguissero di maggiori, fecero mandare
un bando per la citta che alcuno non ardisse d'andare per la citta di di, ne di notte
con arme offensibile ne defensibile, eccetto quelli che hanno la condotta por-
tarla per forma di bruire. Sotto pena a chi contra facesse di lire cento per li-
et di x tratti di corda, Et che alcuno non possa portare arme come di sopra
per cagione di alcuna quistione se non fussi parente del distrutto infino in 4o grado
et anco appena bastava, et

1371 Addi 21 di settembre anno predetto il di della festivita di santo Mattheo apostolo et evangelista
il detto messer Piero gambacorta fu fatto capitano generale et defensore del
commune et populo della cita di pisa con quello officio balia et auctorita
che havevano gia il detto Gherardo et il detto Fazio di sopra narrati, excepto che questo
che il detto messer piero haveva maggior provisione, Rimanendo per sopra tuttavia
Lo officio dello anzianato del commune et populo predetto di pisa, et

Alli 29 del ditto, il detto messer Piero gambacorta accetto et giuro lo officio predetto sopra
lo altare grande del duomo di pisa, al che si fece grandissima festa et allegrezza, et
feronsi di molte brigate di armeggiatori, et fra le altre 14 brigate di cetadini, mercatanti,
artefici, et gentili homini tali che furono piu di 300 persone et erano per brigata da
20 et da piu et di meno vestita ciascuna brigata d'una assisa et a una taglia
di panni fini di diversi colori, Et andavano armeggiando et rompendo aste
per la terra con una apparenza et galantaria mirabile, et duro la ditta festa
8 di, et sempre il detto messer piero tenne corte bandita facendo di splendidi conviti
alli cetadini pisani et forestieri loro ogni giorno dando per a ciaschuno secondo
il grado suo Et fu presentato da cetadini signori et particularmente di
danari cera confetti polli et altre cose, Et li consoli et capitudini delle arti
della citta, et cosi et le comunita del contado lo presentorono di polli vitelli for-
maggi uova strami biade et altre cose, tal che li fecero la spesa della corte
che tenne et ne avanso assai, et fatto costui fu capitano li ditti per lotto marruffini
raspanti posato le armi si stavano cheti per la cita.

1371 Addi 19 di dicembre 1371 Mori papa urbano quinto predetto et il di seguente fu sepellito

honoratissimamente in Avignone, et il collegio de cardinali, che erano presso il
di Avignone, ne elessono fra loro un altro, che si chiamo Greg.o XI.

Alli 2 di gennaro intesosi la morte del papa per i pisani si sonorono per tutte
le chiese li corpi doppi a morto, et la mattina seguente la catte-
drale et tutte le altre parrochial chiese di pisa celebrorono l'offitii so-
lenni di morti per la anima sua, et

1371 Addi 5 di febraro 1371 il comune di pisa mando ad Avignone 4 ambasciatori
de primi cittadini di pisa a congratularsi con il nuovo eletto pontefice della
sua electione, et prestare la solita obedientia con le usate proferte solite
farsi per tale comunita. Della cui electione la sera medesima si fece festa
et allegrezze di fuochi et campane grandissima, et la mattina seguente si
celebro la messa del Spirito Santo nella chiesa maggiore di pisa, alla quale
furono li 5 Antiani insieme con tutto il populo pisano.

Alli 28 del ditto li detti 5 Antiani madorono il bando per la citta, che tutti li cittadini
et contadini dovino sgombrare il contado infra tre di finiti, et recare
ogni lor cosa in pisa o firenze pagando di gabelle alcuna. Et questo perche
temevano della comp.a del cav. Lussi tedescho, che erano da 4 milia cavalli
cassati dal soldo de fiorentini, et passavano per ire al soldo del marchese di mon
ferrato il quale haveva guerra con messer Galeazzo visconti di milano, et

Il di seguente il ditto cav. Lussi mando a dire alli pisani che no temessino perche
lui voleva passare con le genti sua come amici et fratelli del ditto car
Bonehi li effetti poi furono contrarii delle promesse come di sotto seguiro.
Questo cav. Lussi come di sopra dissi era tedescho, et sempre fu tenuto homo
poco leale come quasi de piu intervien oggi di che li soldati et mass. cap.
di tre [illegible] no observano quella loro fede et lealta come soleano fare
li antichi i quali dovevano essere sempre da loro imitati, ma la fede e mancata
et il timore di dio et per cio va ogni di di male in peggio ogni cosa, et

Alli [illegible] Aridino di monguardo il quale era al soldo di messer Galeazzo se venne
in pisa, et soldo al comune per [illegible] delle genti del conte Lussi per messer Galeazzo, et

in tal modo fece il ditto cav. Lussi fece in su quel di fiorentini una gran comp.a di [illegible]

Cinque milia cavalieri et tre milia pedoni et dicesi et dire conforme che loro stessino ad petizion de fiorentini ut e da maravigliarsi però che Pares cum paribus veteri proverbio facillime congregantur.

1371 Addì 7 di marzo 1371. il comun di pisa di nuovo fece comandar a cittadini del loro contado che spacciatamente dovessino sgomberar ogni loro cosa senza pagar alcuna ghabella in pisa imperoche temevano della sopradetta comp.a del conte lucio. et il dì seguente la ditta comp.a cavalcò in su quello da siena ardendo, rubbando et pigliando prigioni homini et donne et faccendo ogni male che potevano fare, et faccendo et li detti prigioni ricomperarsi per danari

1372 Alli 29 ditto 1372 il ditto conte lucio insieme co le sua gente si partirono del contado di siena, et vennono in su quello di volterra faccendovi el simigliante.

Addì 31 del ditto, el comun di pisa puose una prestanzia a 150 cittadini pisani di f. settemilia d'oro prestati alla sopradetta comp.a del conte lucio —— f. 7000

1372 Addì p.o di aprile 1372 la ditta comp.a partendosi di sul contado di volterra venne nella collina di pisa, et l'altro dì seguente venne in valdarno per fino a vighion alle campane presso a pisa ad uno miglio Rubbando, pigliando prigioni, guastando le biade, et ardendo di molte case come inimici del comun di pisa, fingendo tamen di volersi accordare col ditto comun, et per questo si facevano per li cittadini alle porte et in su le mura di dì et di notte guardie grandissime, essendo sempre in ordine la masnada a piedi et a cavallo.

Addì 5 d'aprile la ditta comp.a si accordò col comun di pisa, et hebbe dal ditto comune li R. f. 7000. d'oro, oltre le altre spese et danni patiti per lo contado, fatti dalla ditta comp.a

Addì 10 ditto si partì la ditta comp.a di sul contado di pisa, et sua forza et distretto, et ritornossene in su quello di fiorentini come loro soldati. Sichè singularmente potete chiaramente vedere che nemici et amici sono li fiorentini, li quali per disfare li amici et vicini loro mandano le compagnie dicendo che non sono al loro soldo, non obstante che sempre habbino havuto dal comun di pisa et da gambacorti tutto quello hanno saputo chiedere et dimandare, et che siano stati franchi dalle ghabelle nella città di pisa.

Addì 20 ditto del mese predetto nella città di pisa si fece lo estimo de beni de cittadini ponendosi gravezze nella ditta città ciascheduno paghi quello che sia possibile

siendo lo estimo de' borghesi, et pissano (?) stia gravato oltra la possibilità sua, et fecesi per questo modo cioè. Li .5. Anziani insieme con lo consiglio generale del popolo elessono .40. cittadini della città, et diessi furono fatte cinque parte
1 otto per parte, et la prima stette nella chiesa di santo Frediano di Pisa
2 La seconda in san Paulo all'Orto
3 La terza in santo Michele di borgho
4 La quarta in san Paulo di ripa d'Arno,
5 La quinta in santo Sepolcro

et essi costoro madavano per li cittadini pisani, et quelli donne che erano fuoro per la casa et cast. et facevanli giurare sopra l'anime loro quello che valeva l'avere loro si di denari come di possessioni, et essi si facevano dare per scritto, Dipoi si stimavano le persone et se facevano ciascuno mestiero (?).

Et fatto questo mandavano per li convicini et dezaminavanli per loro sacramento quanto valeva quello del tale o della tale, et se credevano o sapevano che valessi più o meno di quello che loro havevano detto et datoli per scritto, Dipoi li detti .8. cittadini si dezaminavano a uno a uno et così fatto si pigliavano le maggior somme et le minori che erano stimati, et levavanle via, et le altre somme partivano in quattro cioè le quattro voci, et quello che mandavano si era stimato la persona, et questo estimo era ben posto.

Poco durò tale estimo, imperò che li ricchi et quelli dello stato non volevano paghare, et così o danno venia a essere sopra poveretti et però non è da maravigliarsi che quando la giustizia non va pari però le città caggiono in ruina et precipizio.

1372 Alli 28 d'aprile 1372. li .5. Anziani si elessono .24. cittadini di Pisa sopra il porre una altra prestanza di fiorini 29 milia d'oro nella città di Pisa.

Alli 28 di maggio anno sopradetto Gherardo Gambacorta et Hermirio (?) papa andorno rettori a Piombino per lo Comune di Pisa con .25. cavalieri et .25. fanti a piedi.

Addì 28 di giugno anno sopradetto si mandorono le polise della detta prestanza alli cittadini di Pisa, et puosesi la prestanza da fiorini .16. insino in fiorini .150. d'oro Et essi quelli della maggior somma furono costretti paghare infra tre dì, et a quelli della minore si mandorono le polise del mese di luglio seguente, et

Del mese d'agosto li .5. Anziani provviddono sopra li miserabili li quali non erano atti a paghare la sopradetta prestanza che li era stata posta, et elessono sopra di ciò un buono et discreto cittadino con auctorità di moderare minuire et liberare dalla detta prestanza, et come essi quello che in questo faceva fussi ben fatto.

1372 Addi 16 di septembre 1372. Et fu in Pisa uno s. Romano electo cardinale il quale andava a Vignon al papa per lo cappello, et il comune di Pisa li fece grande honore et di molti presenti di cere et confectioni, et di galee a dua di septi per mare per andarsene a Vignone.

Addi 16 di ottobre anno sopradetto. Gabriello da Parma cavalieri sopra li sbanditi del comune di Pisa cavalcò al Livorno con cento cavalli et 50 pedoni, et prese due grandi citadini pisani, cioè Lemmo dello Agnello nipote del doge passato, et Andrea di Compagno, li quali erano fuori usciti et ribelli del comune di Pisa et andavano verso di Roma, et per fortuna di tempo essendo loro sopra una ghaleotta di genovesi capitorono al Livorno, et secretamente si stavano sotto la sentina il meglio che loro potevano sconosciuti. Ma come volse la loro ria fortuna quelli che reggevano el governo di Pisa lo seppeno, et saputo che l'ebbeno comissono al dicto cavalieri che v'andassi là et prendessili, et poi senza menarli a Pisa subbito li impicassi per la gola, et così lui fece che come li ebbe presi li fece confessare, et confessati che furono senza altro processo li fece impicchare per la gola a uno olmo in su la piassa di sancto Antonio di Livorno et lì si morirono.

Addi 10 del decto mese di ottobre anno sopradetto si bandì la ligha fatta fra il papa, pisani et l'altre cità di Toschana, a morte et distruction di chi contrafacessi in stato alchuno a queste cità, et essendosi bandita in Pisa il decto dì, la sera medesima si ne fece gran festa et fuochi per la cità, et sonoronsi tutte le campane a gloria et dio laudiamo.

Addi 2 di novembre venne in Pisa il cardinale di Burtem et fulli fatto grande honore al modo usato et di molti presenti da cera, confetti et d'altre cose da vivere, et addi 21 detto si partì di Pisa et andossene per li Pier nove per andare a Lucha.

Addi 31 di gennaio 1372 venne in Pisa uno cardinale che era stato signore di Bologna et li fu fatto grande honore et presenti al modo nostro usato, et addi 21 di febraio si partì et andossene a Lucha, et di poi ritornato a Pisa montò sopra una ghaleotta et se ne andò per mare al papa in Avignone.

Addi 3 di marzo uscirono fuori et si publicorono le imposte fatte sopra il detto extimo nella cità di Pisa per li detti 40 citadini, et li libri dell'estimo si puosono in su la corte delli executori, et di lì a dua dì con uno bando per parte de' dicti executori che ciaschuno dovessi ire a vedere alla dicta corte quello che era stato stimato.

et pagare infra .15. dì prossimi futuri tutta la sua imposta, sotto pena di pagare il 4° più.

1374 cadit 5. B. Addì 7 di giugno 1374. venne a notitia alli .5. Antiani di Pisa come uno cittadino di Corsica chiamato Colombano da mare, insieme con alquanti altri corsi haveva armate dua saettie et andavano intorno rubbando pel mare de loro di Pisa tutti quelli che loro trovavano, et venendosi a querelare certi napoletani alli detti .5. Antiani come loro erano stati rubbati dal decto Colombano a sua gente nel mare pisano. Subbito li .5. Antiani secretamente feciano armare in Livorno una ghaliotta della quale fu patrone et capitano un valente et saputo vero cittadino Filippaccio di Ghiata chiamato, et con essa venne diritto alli detti corsali et rubatori iquali erano col detto Colombano più di .80. homini, iquali vedendo venire la ghaliotta de pisani verso di loro, subbito dettono in terra a una isoletta et ricoveronsi in su le maggiore, lassando li detti dua legni, liquali furono presi per il decto capitano et li homini della ditta ghaliotta, et con essi se ne vennero a Pisa. Et come giunsono dentro alla cità al ponte a mare, missono fuore nelle ditte dua saettie tirandosele diritto così abrugiando parno dal ponte fino al 4° ponte di Pisa cioè dal ponte a mare fino al ponte alla Spina, et fu di Pisa dato bando delle forche al dicto Colombano et tutti li sua compagni.

Questo Colombano haveva comperati questi dua legni in Pisa dicendo volere mercadantare con essi, et diedene per pagatore al comune di Pisa Gherardo di Stato cittadino pisano promettendo di non andare con essi intorno rubbando sotto pena di fiorini 800 d'oro, per il che il decto Gherardo fu costretto dalli executori pagare la ditta pena etc.

1374 cadit 5. A. Nota lettore che fino del mese di maggio anno 1374 cominciò la moria nella cità di Pisa et alcuni ne morivano di anguinaia, tinchoni, fiedditelli, facoz, et altri sorti mali, poi di giugno crebbe et così di luglio, et per questo si faceva in Pisa di molte processioni pregando Iddio la facessi cessare, etc.

Addì 30 d'agosto il vicario dello arcivescovo di Pisa fece mandare il bando per la cità che ognuno debbi andare alla processione tenendo tutti li fondachi et botteghe serrate et che nissuno debbi magiar carne ma tutti di pesce debbino digiunare. Et feronsi le ditte processioni cinque mattine continue con tutto il chiericato et le compagnie di Pisa con tutte le religione et il Sangue di Cristo etc.

Et durò la detta moria nella cità et contado di Pisa fino a settembre dell'anno 1375. Et morirono assai persone maschi et femine, et fanciulli da cinque o quattro persone, et del mese di settembre restò tutta la detta mortalità.

1374 Del mese di agosto 1374 Mons.re lo arcivescovo di pisa per sua devotione andò in hierusalem a visitare il santo sepulcro del nro signor yhu xpo.

Del mese di dicembre anno sopradetto vennono in sul contado di lucha di molte genti a piedi et a cavallo per dannaggiarli, le quali venivano da firenze che erano stati cassi da fiorentini, et andavano al soldo di m. bernabò et m. ghaleasso di milano et erano da mille homini a cavallo et a piedi, infra quali erano di molti cittadini fuori usciti di lucha guelfi, et facevano danno grandissimo in sul contado di lucha, et

Del mese di gennaio le dette genti si acamporono a camaiore, et dipoi si partirono et andoronsene a sarzana che si teneva per il ditto m. bernabò, impero che la gente della legha che la mandava il papa vennono in sul contado di lucha le quali erano da due milia cavalli capitanati per il conte di savoia et seguitorono le dette genti di m. bernabò per fino a camaiore et li non potrono combattere con loro perchè si ritirorono a sarzana, et poi il detto conte di savoia insieme con sua gente fune ritorno a lucha, et

Li s. antiani del populo et comune di pisa fecino sgombrare et mettere in pisa tutte le biade vini et strami del valdiserchio senza paghare ghabelle, perchè temevano che il valdiserchio confinando col contado di lucha come confina non fussi sicuro.

Addì 10 di gennaio il detto conte di savoia venne in pisa et fulli fatto grande honore, et li m. s. antiani con molta gente a cavallo li andorono incontro, et posò alla badia di san paulo a ripa d'arno, et il comune li fece un bellissimo presente di confetti, cera, vino, et altre cose pertinente a esso, et per li loro cavalli per tutto quelli, et li altri di per li loro denari havevano tutto quello facevano loro di bisogno, et

Addì 4 di febraro anno sopradetto il detto conte di savoia si partì con parte della sua gente et andossene per mare in avignone al papa, et l'altra parte si rimase per la terra più di per andarsene verso avignone.

Addì 18 di febraro morì il ditto m. piero gambacorta capitano generale et defensor del populo et comune di pisa, essendo forte amalato et temendosi della morte sua, la parte de Burghulini la quale governava pisa insieme con lui, per obviare a tutti li scandali che potessino venire, havendo fatto il consiglio insieme con li s. antiani sopra di ciò, mandorono per m. Benedetto suo figlio maggiore, et fecienlo capitano generale et defensor del populo et comune per ditto in luogho del padre, et per la città di pisa si facevano guardie doppie di di et di notte, et non si lassava entrare nella città alchuno contadino

ci forestieri i quali facevano per guardia del loro stato, et per levar ogni scandalo che potesse intervenire, Et il detto messer Guan del detto mese totalmente sgombrò di qui;

1374

Addì 19 di marzo 1374 li 5 anziani del popolo et comun di Pisa mandorono Messer Benedetto gambacorti ... a piombino insieme con molti cavalieri et pedoni della valdera et collina et del contado di pisa per terra, et per mare una Ghalera armata della quale era padrone et capitano Corso di ridolfo cittadino pisano, et Assediarono per mare et per terra il castello di piombino Dove era drento La setta et parte de figliuoli di Ranuccio et di Saragone da piombino li quali tenevano colla parte de raspanti li quali prima reggevano i pisa, et havevano ribellatosi dal comune di pisa et mettevano in piombino li sbanditi et eransi fatti dispetto del capitano ... per lo comun di pisa che era gentil homo cavaliere et cittadino pisano, et non poteva fare lo offitio per quelli di questa setta erano più di 300 congiurati insieme, et se facevano homicidii o malefitii non ve era nulla che li potesse punire, Et essendo già le dette genti alla assedio di piombino per terra et per mare, Quelli della setta sentendo questo si raunorono insieme tutti armati Et fatto impeto corsero della piassa del popolo et quindi combattorono, et tenevano tutte le fortesse della terra, et la podestà colla altra gente drento si difendevano valentemente, Et vedendosi li seguaci predetti assediati per terra et per mare et non poter contrastare con lo comun di pisa, trovandosi di mal partito et sensa alchuno soccorso Sperando con questo placare i quali per lo comune, per ultimo lor rimedio disposono le porte del castello Et più di 50 cittadini della ditta setta colle correggie al collo uscirono fuori inanzi allo detto messer benedetto Et lui colle sua genti entrò in piombino, et entrato drento fece pigliare molti della ditta setta della parte delli raspanti, et alquanti di loro ne furono collati, et La domenica dello ulivo la mattina il detto messer Benedetto sopradetto fece tagliare la testa a quattro di loro de maggiori di detta setta di piombino, insu la piassa del podestà, et uno ne morì insu la colla, et parecchi delli altri ne mandò a confine in diverse parti della maremma, Et fece madare il bando per la terra che qualunque havesse o tenesse, o sapesse chi havesse o tenesse Nicolaio di Saragone da piombino lo dovesse appresentare a lui sotto pena della vita et confiscatione de beni

Era questo Nicolaio un cattivo homo et capo principale della detta setta et però mal voluto da tutti quelli che viveano bene, et fu trovato da inde a tre dì cioè la Vigilia della Pasqua Sancta nella terra che era appiattato, et preso et menato dinanzi al detto messer benedetto, subbito lo fece impiccare per la gola sopra la piassa del caparon di piombino, et Poi si rassettò la terra per tal modo che ognuno attese a ben fare.

1375 Addì 4 di aprile 1375. Li 5 antiani insieme col consiglio del populo et com. di Pisa confermorono il deto messer Benedetto Gambacorta nello offitio del capitaneato sichè in luogo del ditto messer Piero suo padre in ogni caso et evento che Idio facessi dell'erro di lui.

Addì 16 detto. Il sopradetto messer Piero Gambacorta fece cavalieri il ditto messer Benedetto suo figliuolo et fu la domenica mattina nella chiesa maggiore di Pisa et il detto messer Benedetto subito fece cavalieri messer Niccolaio delli Orlandi che stava al Mercatino (?) citadino pisano, et finito lo offitio nel duomo il ditto messer Piero fece uno solenne desinare a molti citadini et citadine di Pisa, et sonne gran corte.

Del mese di giugno 1375 incarò il grano da lire tre et per dieci insino in lire 4 lo staio. Del che per la cità ne fu gran dispiacere, et però li 5 antiani di Pisa madorono a cercharo per le case de' citadini et trovorono di molto grano vecchio, et assai ne ferion mettere a vendere nella piassa, che in prima nessuno trovava per denari et non si trovava pane a fornai. Et ferono scrivere tutti i grani, migli, orzi et fave che trovorono et ogni altra biada per la cità sempre che del grano nuovo vera pocho, et quelpocho che ci era ne haveva retta per la metà del gran vecchio, et mandorono a scrivere per lo contado di Pisa tutte le biade che trovavano vecchie et nuove, Et madorono il bando che nissuno citadino o contadino possi vendere o madar fuori della cità di Pisa biade di sorte nessuna sotto pena della vita et confiscatione de' beni.

Del mese di giugno sopradetto madorono il bando per la cità di Pisa che tutti li citadini et contadini di Pisa debino mettere tutte le biade che hanno in nella piassa del grano, et ricepto quelle che li sono concedute per loro vivere, Et il comune di Pisa levò pane tutto et dava loro dello staio del miglio, fave, et orzo, vecchio o nuovo soldi venticinque, et dello staio del grano lire quattro, Et presto il comune di Pisa dal comune di Genova staia du mila di grano a termine del mese di gennaio.

Addì 9 di novembre il giovedì sera in su l'hora della cena di mezza notte fu nella cità di Pisa romore di fuoco che si attacò in casa di messer Gualterotto Lanfranchi in Borgo che andando un suo famiglio a fare il letto nella camera del ditto messer Gualterotto mentre che messer Gualterotto era a tavola che cenava, appiccò uno candelo di cera al cerso del muro presso del letto, et smoccolando il detto candelo di sua veduta messo li venne gittato quella smoccolatura insul saccone del letto, Onde si accese et arse tutto il letto et la camera con molte masseritie et drappi

et fecioli molto danno, benchè per la gratia di dio non vi perì persona; Però piglino exemplo da costui guardisi ben ciascheduno dal fuoco perchè vulgarmente si suol dire et è vero che i moccoli bene spesso ardono le case.

E addì 9 ditto si mandò il bando per parte dello executore di pisa che tutti e gaglioffi et gaglioffe cioè poveri et povere che andavano accattando per la città et contado di pisa dovessino sgomberare la città et contado predetto sotto pena di andare in galera et essere frustati, et questo fece perchè venivano multiplicando et tanti da diverse parti per la carestia grandissima che noceviano non poco alli abitanti, Et però la sera medesima il ditto executore insieme co la famiglia sua li cacciorono tutti fuori di pisa.

Ancora andò il bando il ditto dì nella città di pisa che ciascheduno possa vendere grano nella ditta città senza pagare ghabella, perchè le biade quest'anno erano molto scarse. Et il grano era montato in più di lire sei lo staio et non si ne poteva havere, ancora che il comune di pisa lo promettava et davano dello stare ÷ 4 et del miglio ÷ 35 lo staio, et tanto che
Del mese di dicembre valse lo staio del grano in pisa lire sei in sette ——— ÷ 7 et
Del mese di gennaio valeva in pisa et nel contado lo staio del grano lire otto ——— ÷ 8.

Addì primo di febraio andò il bando in pisa per parte dello executore che nessuna persona possa o debba cavare della ditta città pane o biscotto o biade di alcuna sorte sensa sua licentia sotto pena a chi contrafacesse della vita et perdere la robba; Et che tutti li gaglioffi et gaglioffe debbino sgomberare la città, et la sua famiglia andava cercando per la città in qua et in là et ne trovavano et li mandavano fuori.
Et del ditto mese di febraio valeva nella città di pisa et nel contado lo staio del grano lire undici ——— ÷ 11
Et lo staio del miglio lire cinque et soldi dieci, et di rado se ne poteva trovare ——— ÷ 5 s 10
Et per la città di pisa erano 4 canove di pane fatte per il comune di pisa per ogni quartiere una et quindi si vendeva il pane et era mescolato la farina del grano con quella del miglio delle fave et dell'orzo et di poterne havere era molto pericolo per 6 lire, et quello de fornai era si piccino che l'occhio del bue è maggiore, et era tanta gran carestia de biade in quel tempo
Et del ditto mese perchè ci venne una nave carica di grano per ire calò il grano et tornò a ÷ 6 lo staio et il cavallino a ÷ 7 lo staio ——— ÷ 7

1376 Addì 7 di giugno 1376. Giunse in pisa uno corrieri co l'ulivo co lettere della
tregua fatta fra il papa et m. Bernabò et m. Ghaleazzo S. di milano, et
fecesene in pisa si haveva forte pel cittadini di muover guerra pure in toschana,
Et dicevasi dalla pace et tregua di lombardia vien la guerra di toschana, et
così poi adivenne. Per di questa tregua ne uscì tanto male che insino in puglia et
quasi per tutto il mondo ne seguì guerra, come seguendo potrete intendere.

Havendo Papa grigorio XI sopradetto fatto lega co la toscana come di sopra è detto, et
havendo la guerra con li ditti m. Bernabò et m. Ghaleazzo S. di milano
Mandò presso di maggio dell'anno 1374 li suoi ambasciatori in toschana cioè a pisa,
Siena, firenze, et altre terre che erano seco in liga dimandando cento di
8 milia fiorini d'oro per pagare li soldati perchè la chiesa era molto aggravata dalle
continue spese della guerra tal che non haveva più un quattrino, et perchè in questo
li fu dato parole senza venire fuori la pace con li ditti S. di milano, et essendo
per la ditta cagion sdegnata fortemente colle ditte cità, trovandosi allora al
saldo suo la compagnia delli inghilesi capitanata per il già ditto m. giovanni
Aucut la mandò in toschana, come qui di sotto scrivere, Per la cui venuta ne seguirono
di molti mali fatti per la chiesa contra le terre di toschana, onde se prima le
ditte città li havessino mandati li 8 milia fiorini il papa non harebbe fatto
pace con li ditti S. di milano, et la toschana si rimaneva in pace, et così non
seguivano le guerre in toschana che ne seguirono, per le quali la toschana ne fu
di peggio fra li denari pagati et li danni ricevuti dal mese di giugno et
di luglio 1375 di più di trecento milia fiorini d'oro —— f. 300000.

1376 Addì XI di giugno 1376. Sentendo li S. Anziani del populo et com. di pisa come
la ditta compagnia di m. giovanni Aucut quale era al soldo della chiesa
passava in toschana subbito fecero mandare el bando che tutti e cittadini et contadini
et forestieri habitati nella cità et contado di pisa possino et debbino mettere nella
cità di pisa tutti li loro grani vini biade et grani infra 5 dì proximi futuri senza
pagarne ghabella di dohana, et così ogni altra loro cosa, imperochè si dubitava
forte della ditta compagnia. Et benchè il papa dicessi haverla cassata, dall'altra
banda si diceva che lui la mandava in toschana per fare ribellare le città
come intervenne et come scriverò qui di sotto, et di tutti questi mali furon causa
i fiorentini i quali se prima havessino prestato alcuni denari al papa come
lui li haveva mandato a chiedere del ditto mese di maggio 1374 per li suoi
ambasciatori, lui non harebbe fatto la sua pace con li S. di milano, et così

La guerra si restava in Lombardia, et la parte per la Toscana, ma per li fiorentini
che ne furono i primi richiesti non ne presteno, si simile fecero ancora le altre cita
delle non seguirono e danni se per li ~~pisani~~.

Et essendo gia giunta la decta compagnia a Modena in Lombardia per venire in Toscana
Alli xii del mese sopradicto li 5 Anziani per provedere con maggior celerita che
si potea al decto sgomberamento mandorono per tucto lo contado di Pisa di molti offitiali
a sollicitare che si mettessino dentro nella cita et nelle fortezze di Pisa tucte
le biade grani vini olii strami carnesi et ogni altra cosa del contado che non
fussino saccheggiate per la dicta compagnia che veniva in qua per danneggiare.

Addi xii dicto Lo executore fece mandare il bando per la cita, che nissuna persona
soldasse gente a piedi o a cavallo nella cita et contado di Pisa sotto pena della
vita et confiscatione de beni, Et che chi non ci havesse soldo ne guaggio cioe forestieri
debbi sgomberare la cita, Et che nissuno armaiuolo possi vendere arme
di sorte alcuna da offendere o da difendere a qualsivoglia persona excepto che a soldati
del comune di Pisa senza expressa licentia et bullettino del decto executore,
Et per questa novita della compagnia incarò lo staio del grano da [illegible], et ancora
non se ne trovava per li suoi denari —

1376 Addi 13 di giugno 1376 li decti 5 Anziani del popolo et comune di Pisa mandorono
dui grandi et savii cittadini pisani per imbasciatori alla dicta compagnia cioe
Filippo di messer Lippo Aghata et | canonico della chiesa maggiore
messer Oddo Macchiaione de Gualandi | di Pisa, et

Addi 13 sopradicto andò il bando per parte dello executore che qualunque persona havesse in Pisa
mulino o macine da mulino si debbi segnare et lo debba havere dato per scritto allo
executore, et che tutti li capitani delle contrade si debbino appresentare alli Anziani

Addi 12 dicto calò il grano et ritornò lo staio del grano nuovo a soldi cinque et
similmente a s. 6 lo staio, perche quello anno non fu molto, et l'orzo valse
lire dua lo staio

Addi 19 dicto li 5 Anziani sopradicti mandorono il bando per la cita che ognuno
infra dua di sotto debbi havere sgomberato et messo nella cita di Pisa
ogni grano et biada tribbiata et non tribbiata o messola nelle castella

senza paghar ghabella alchuna sotto pena d'essergli arsa, et che ogni persona passato il ditto termine no possi pigliare ad beneplacito suo, Et questo facevano perchè la ditta comp.a si appressimava, et temevasi che la venisse in su quello di pisa.
Et la mattina sequente sincarò il grano et vendevasi lo staio £ 14, et no si ne poteva havere se non una quarta per volta, et gostava ogni quarta fl. uno doro.
Et così ogni altra biada rincarò £ 40 lo staio, et l'altro di dipoi tornò lo staio del grano a £ 10 come la ditta comp.a fu di sul quello di firenze.

1376 Addì 20 di giugno anno sopradetto La ditta comp.a di m. giovanni chaucut venne in su quello di firenze et presse le cita a una giornata, Et per la grande carestia che era no solo in firenze ma per tutto il mondo, li fiorentini non si serrebono potuti tenere cinque dì, perchè in firenze vi havevano moltitudine grande di gente. Et per questo loro mandorno imbasciatori alla detta comp.a con piena comissione di acordarsi per denari, et tutto questo chè le ditte genti della comp.a andavano solo per dovessi partire et dare ordine. A quali el ditto m. giovanni chaucut addimandò cento trenta milia fl. d'oro, et così li hebbe, Et se il ditto acordo no si faceva per certo et fermo si manifestò che se fussino passati otto dì li inghilesi harebbono havuta la detta citta, et dissesi che dipoi de l'acordio fu pagato no fu molto dolente semper che lui si credette havere firenze, perchè no vi havevano ne del grano pur biade da vivere, Et il ditto m. giovanni no credette mai che loro si acordassino a così gran somma di denari.

Addì 23 del ditto anno sopradetto, temendo la parte de bergholini et quelli che reggevano di perdere il loro stato, per obviare a tale pericolo furono di molti confinati di quelli della parte de raspanti. Et madorno alquanti di giovani della ditta parte fuori col balestro per le castella di pisa comandando a ciaschuno che dovessi star quivi dove era stato confinato per fino ad tanto che la detta comp.a si fussi discostata, et missono drento nella cita di molta biada trebbiata et in spighe senza pagare gabella.

Addì 24 detto li S. anziani di nuovo fecero mandare un bando nella cita di pisa che ogni cittadino et contadino dovessi mettere per la detta cita, o nelle castella et fortezze di quella ogni biada trebbiata et no trebbiata, et ogni masseritia et arnese di casa notificando a ciaschuno che da indi a 2 di ogni cosa si metterà a fuocho, et che nissuno cittadino o contadino dovessi alloggiare se no nella cita o nelle fortezze o nelli alberghi presso alla detta cita, Et questo fecero perchè la detta comp.a s'aspettava in sul contado di pisa

fumo con molti di sua inghilesi, Et addi 29 ditto hauendoui dato piu
et piu volte dalla mattina insino al vespro ~~dato~~ la battaglia
si al calci come al monte magno, sensa hauer fatto profitto alcuno, impoi
i calcisani et monte magnesi si vinsero li erano difesi ~~valentemente~~, vedendo
il ditto messer giouanni no poterli co le forse attuire, penso di partirsi con lo
ingegno, et per nascostamente mando da .800. de sua inghilesi di
sopra al monte di calci, i quali scesono subitamente nella valle non
aduedendosene i calcisani nessuno di monte magno senon quando si
senuirono assalire in un tempo di sotto et di sopra, Et essendo loro
come di sopra dissi cosi improvisamente assaliti ressero lo impeto quanto
poterono, ma in ultimo restorono rotti et sconfitti, et prigioni insieme
con tutte le ditte robbe alli inimici, i quali hauendoli co tale astutia
presi li rubborono et arsono di molte case, et presono assai prigioni di
molti homini et donne di calci et di monte magno, oltra el danno
grandissimo che vi fecero.

1376 Addi p° di luglio .1376. le porte di pisa sterono tutte serrate, et alcuna
ne staua cosi a sportello, alle quali stauano alla guardia di molti citadini
della parte de borghulini bene armati, et no lassauano uscire persona di
pisa (excepto che alcune donne cotadine) le quali andauano qui intorno
di pisa per segare lerba per li loro bestiami.

Alli .2. del ditto, li ambasciatori mandati per li sor' di pisa si accordorono
insieme con lo cap° della detta comp. di darli trenta cinque milia et .500.
fiorini doro in piu paghe, Et poi li .5. antiani di pisa mandorono il bando
per la cita come era fatto lo accordio con la ditta comp.a Et che ogni persona
potesse andare et venire sana salua et sicura dentro et fuori in hauere
et persone, et molti degli della comp. vennono nella cita per infrescarsi
che furono da .2. milia cinquecento et entrorono senza arme excepto
che la spada, o il coltello, o la lancia, et la sera li Antiani mandauano
il bando che tutti quelli della comp.a douessino sgombrar la cita sotto pena
di tratti .x. di corda —
Et similmente andaua il bando per parte del soprastante della masnada
di pisa da cauallo che douessino sgombrar la cita a pena la vita.

Alli .4. di luglio predetto la notte venendo si messe la ditta comp.

et desi(ro)sessi qualchi 12 miglia dalla cita, et puosonsi fra Spezi di Sancto et Cascina, et distesonsi per la collina insino al bagno ad acqua.

1376

Addi 5. di luglio anno predetto, li 5. antiani di pisa mandorono il bando per la cita che li fornai di pisa et quelli borghi et sobborghi debbino fare et tenere del pane a vendere di peso di once cinque et 1/4 l'uno, et venderlo denari 4 l'uno et non piu.

Addi 6. ditto, la sta comp. si parti et puosesi tra la valdera et la colline di pisa, dove stette con molto disagio et carestia di vino et d'ogni altra vettovaglia, impero che trovorono sgombrato ogni cosa et misso nelle castella.

Addi 8. ditto la domenica notte la ditta comp. si parti di sul terreno di pisa, et andossene in sul contado di Siena, per fare ricomperare i Sanesi, et li di medesimo hebbe dal comune di pisa la rimanenza delli denari che erano stati promissi nello accordio predetto, stette la ditta comp. in sul terreno di pisa giorni. xiiii. et in su quello di firenze giorni .6.

Addi xii ditto lo offitiale di grassia della cita di pisa fece mandare il bando che nissuna persona cosi cittadino come contadino o forestiero possi vendere sorte alcuna di biada nella cita di pisa, se non in su la piazza della grassia, et che nissuno possi o debbi tramutare alcuna biada da una casa ad un'altra senza sua licentia et p(ro)lissa, et ciascuno ne possi essere accusatore et guadagni la 4ª. parte della condamnagione, et valeva lo staio del grano grosso 44. et del caruellino 42 et ½ .o —

Addi 15. ditto. li 5. antiani insieme col loro consiglio elessono .x. cittadini di pisa .5. per ogni quartiere con autorità di potere imporre una prestanza nella cita di 20. milia fiorini d'oro. Et

Similmente elessono .8. altri cittadini a porre nel contado di pisa una prestanza di .x viii. milia ff. d'oro, et

A mons.r lo arcivescovo et al suo clero et chiese et badie di pisa et delli cani(ci) si puose una prestanza di .vii. milia f. d'oro, sicche fra la cita contado et clero fu la prestanza di ff. 45 milia f. d'oro — f. 45.0

Et da indi a otto di prossimi fu posta la altra prestanza

1376. Addì 25. di luglio 1376. Molti cittadini et mercatanti et artefici di Pisa si lamentavano
dicendo pessere(?) et rasponi(?) che loro eran stati troppo gravati nella ditta prestanza,
et che quelli della parte de' Bergholini(?) erano stati molto agevolati, et quelli ch'erano
di mezo come costoro cioè li neutrali fu poste le magior some, et dolendosene insieme
con uno di quelli che haveano fatto la imposta venendo dall'una parola all'altra
in cattive parole, misser Giovanni et Lodovico mal condine gentili homini
contra ser Guido Macingha populano il quale era uno di quelli che haveano fatta
la ditta imposta, venneno dalle cattive parole di trare fuori le coltelle l'uno
per l'altra, Et in questo un famiglio di ser Guido Macingha vedendo assalire
il suo patrone saltò fuori di casa con due verghe sardesche(?), et lanciò
una al ditto Guido Lodovico mal condine et passolli rasente l'orecchio,
Et oltra di questo levò il romore gridando viva il populo. Al qual romore
trasse la famiglia dello executore di Pisa per il presente stato de' Ghibellini(?) et
presero il ditto ser Guido et il famiglio et furono menati al palasso dello executore
rimpetto a quello de' signori anziani. Et il ditto executore fece sonare 2 volte la
campana del populo a martello per far tagliare la testa al ditto famiglio
in su la piassa delli signori anziani, Et li anziani havendo deliberato con
il consiglio insieme che non fussi morto così subitamente, mandorono uno loro
Maraboso(?) a dire allo executore da parte loro che mandassi il ditto famiglio alla
prigione, et lo executore non volsse perché era forte irritato per le male parole
che li haveva parlato il ditto ser Guido Macinga, che li haveva ditto in non haria
forza di farlo morire, Et poi li signori anziani fattisi alla finestra li facevano
cenno con le mani che non lo facessi morire, et li fanti della guardia
delli ditti anziani et li loro famigli et marabissi(?) andorono là, et non lo
lassorno guastare alla persona, Et vedendo che lo executore non poteva far
tagliare la testa al ditto famiglio, Allhora si levò il romore per la terra
dicendo viva il populo, et più di 2(?) li cittadini si armorono et armati corsino
alla piassa del populo dicendo viva il populo et misser Piero Gambacorta,
Et durò il ditto romore per spatio di hore due, Et dipoi li anziani feceno
mandare il bando che ciascuno si tornassi a casa a disarmare, et che persona
alcuna non subitassi romore di pena dello havere et della persona,
Et in questo romore furono tagliate le due mani al famiglio di ser Guido,
Et il ditto ser Guido fu condannato in lire cinquecento. pisani —— £ 500.

Papa Gregorio ... se li mandò li sua imbasciatori in Pisa(?) per fare legha
con la città di Toscana(?) et fu loro dato parole, che li Fiorentini possere

contro l papa et primierarlo furono leghati co messer Barnabo et messer Ghaleasso signori di milano —

1376 Addi 23 di novembre li S.ri di milano liquali haueuano fatto legha co fiorentini mandorono a firenze in aiuto loro mille cinquecento caualli et passorono per quello di luccha, et po si dice per certo che li fiorentini hanno per la guerra già la chiesa.

Et nota che dal mese di

Aprile 1376 per fino al di agosto valeua la libra dell olio in pisa da 43 in 43 β 10 Et del mese di settembre novembre 42 β 6, et del mese d ottobre 42. Et del mese di novembre 41 β 15 in fino in 41 β 10. Et il barile del uino valeua dal mese di Aprile in fino d agosto 45 in 6 et di settembre 45 in fino in 45 β 10. Et febbraio 44 β 3 β 10 in 47 il barile

Addi 2 di dicembre anno predetto venne in sulla cita di pisa uno corrieri co lettere et colo uliuo in mano et disse come li Perosini furono rubellati al papa, et hor ueuano preso uno abbate Cardinale governatore del papa et misso lo in pregione,

1377 Addi p.o di gennaio anno 1377 li perosini hebbono la Cittadella et le fortezze della cita di perugia (mediante lo aiuto de fiorentini) liquali ui mandorono loro di molti fanti et caualli, et nota che

Del mese di gennaio predetto il comune di pisa fece legha con la reina et con li signori Visconti di milano —

Addi 11 di marzo anno predetto li bolognesi si rubellorono al papa et cacciorono fuori di bologna uno Cardinale et tutti li offitiali che erano per lo papa, et tutti furono rubbati da cittadini bolognesi et dicto Cardinale li furon tolte fino alle chiauelle di dito, et il podesta di bologna fu ferito nella testa. Et tutti questi scandali interuenivano per lo detto papa che dovea stare a Roma dove e la sua vera sedia, si staua a vignone co tutta la sua corte di cardinali. Et del dicto mese di marzo valeua in pisa lo staio del grano — 44 β 10

1377 Del mese di aprile 1377 vennono a pisa di molti cittadini fiorentini liquali erano stati per lo papa cacciati d avignone che erano delli quali stati rubbati et ne andavano a firenze, et dicesi che in avignone ui erano piu di 600 fiorentini et tutti furono cacciati, et ne vennono in Toscana.

1377 Del mese di maggio 1377 furono fatte le saline per lo comun di pisa, le quali già haveva fatto lo comun di Siena in sulle confine di castiglione della pescaia in sul terreno per lo distrecto di pisa, et che li pisani già l'avevano fatte guastare.

Et del ditto mese di maggio anno predetto due Galee che veniano al soldo del papa et scorreano per mare Assalirono una nave et una destriera che erano carichi di varie mercadie, et combattendole, et per forza, delle quali mercadie ~~era~~ la maggior parte era di fiorentini, et parte di certi lombardi, parte di lucchesi, et parte di pisani, Et le predette di fiorentini et de lombardi sole ritennono per loro et portoronle colle ditte nave de Signori di Spoleto(?), et dicesi che valevano le ditte mercadie presso a 200 milia fiorini. Et le mercadie de pisani et de lucchesi furono rese loro et no ne perseno cosa alchuna.

Valeva in pisa lo staio del grano s. 4 et lo barile del vino s. 5 in so[mma]

Del ditto mese di maggio era una compagnia di brettoni in lombardia soldati per lo papa ... per passare per toschana et venire in sul terreno et danno di fiorentini suoi nimici, et era colla detta compagnia uno gran cardinale.

Addì 13 di maggio anno predetto lo papa scomunicò et maledisse tutta la città di Firenze homini et donne grandi et piccoli, in qualunque parte fussino, et diede licentia che ciaschuno li potesse offendere in havere et in persone, come rebelli della sancta chiesa et della sancta madre chiesa.

Addì 29 di giugno anno predetto venne in della città di pisa uno frate dell'ordine di san francesco con certe lettere del papa bollate, delle quali ne mandò una a monsignore lo arcivescovo di pisa, la quale conteneva la scomunicatione et maladictione che lo papa haveva fatta contro la città et li cittadini di firenze et tutto lo loro contado forza et distretto et loro sudditi et sottoposti, et che nissuna della città di pisa o suo contado forza et distretto possa ... parlare ne raccettare dare aiuto o favore con ciaschuno fiorentino o loro sottoposti ne dar loro pane vino o altre cose ~~sotto~~.

Et addì 5 di luglio anno predetto le ditte lettere si lessono et publicorono in della chiesa maggiore di pisa con admissione comandando addì 15 fusse ciaschuno tenuto et dell'osservarle sotto la pena di incorrere nelle medesime

scomunicationi censure et maledictioni, et perchè ciascheduno se ne possa chiarire
chi le volesse vedere furono copiate insulla corte del podestà di [illegible].

1377

Addì 29 di giugno anno 1377 fu a h. 5 di notte el populo et comun di pisa insieme con loro consiglio fatto mandorono dui imbasciatori in Avignone al papa, pregando sua santità li piacesse di concedere a loro di pisa che li fiorentini potessino habitare nella città di pisa, assegnandoli che per essere loro vicini come erano et per virtù della pace fatta fra noi et loro non potevamo darli licentia senza rompere la dicta pace, e ponendoli altre ragioni. Dove el papa non ne volse fare cosa alcuna. Et perchè messer Piero gambacorta el quale era del governo di pisa, et era amico grandissimo de fiorentini non volse loro dispiacere con darli licentia et di comiatarli di pisa, el comune et homini della città et contado pisano non furono insieme con esso loro interdetti et scomunicati. Et questo solo gli intervenne per volere far bene a fiorentini, che mai non furono verso di noi cognoscenti, che se el ditto messer piero havesse voluto col papa come potea et dovea lui harebbe hauuto da sua beatitudine ogni gratia, et noi non saremo incorsi in tale interdetto.

Addì x di luglio anno sopradetto andò el bando per la città di pisa per parte delli anziani che ogni et qualunque persona cittadino o contadino della città et contado di pisa et forestieri habitanti nelle [illegible] dovessino sgombrare tutti li strami biade vini olii et ogni altra loro cosa nella dicta città et fortezze di pisa sotto pena di esserli abbruciate.

Addì detto ditto el conte Lucius venne in Valdera contado di pisa con 700 barbute di cavallo, et stettevi tre dì, et fecevi gran danno et consumorono di molto strame et biada per li cavalli, et di molti polli, bestiami, vino, et altre cose per loro vitto. Et el quarto dì passorono per Valdarno di pisa, et di [illegible] passorono dal fosso de Rinonichi nella [illegible] miglia. Et [illegible] dipoi se ne andorono a Firenze et [illegible] conducti al soldo de fiorentini.
Era questo conte Lucius un gran guelfo et amico de fiorentini et per questo pareva strano [illegible] che lui potessi [illegible] insu quello de pisani et el detto messer Piero gambacorta sofferiva ogni cosa per essere anchelui guelfo, et amicissimo de fiorentini, et molte città et castella furono ribellate dal papa co la forza de fiorentini.

paulo ad ripa d'arno, si partì di pisa per andarsene a roma.

1377 Addì 3 di dicembre 1377 li detti dua cardinali che erano alloggiati presso a ... di borgho si partirono di pisa insieme per andarsene a roma.

Addì 4 detto li 5 antiani presono una prestanza di dieci milia fiorini d'oro, per questo modo cioè che messer Piero gambacorta capitano generale et defensor del populo et comune di pisa detto mandava per li cittadini possenti et che bravano il modo di pagharla, et per quali che per stassino quella parte che loro potevano del comune di pisa, et così furono la soma detta — fl. 10000.

Addì 6 di dicembre venneno in pisa le lettere papale contra la sua munitione interdetto et maladictione del papa contra contro li fiorentini et chi dava loro subsidio, rachatto, aiuto et favore, et le quali publicamente si leggono nel duomo di pisa, et per detto ... pisa fu di nuovo interdetta per che pratichava colli detti fiorentini.

Del detto mese di dicembre il detto messer Giovanni Aucut insieme con la sua compagnia li quali erano al soldo de fiorentini ritornorono nelle castella del loro distretto, Et le gente della legha erano alle frontiere contro la detta compagnia et Brettoni mandati in toscana per lo detto papa. Et il comune di pisa mandò al detto messer giovanni un bel presente et a' suoi compagni, cioè molte botte di vino biancho, cera, lancioni, et confetti.

1378

Addì primo di marzo detto per lo detto messer Piero gambacorta andò a firenze accompagnato da 40 cittadini pisani et da molti altri a cavallo et pedoni soldati del comune di pisa. Dove stettono da uno mese et fu fatto loro grande honore.

Addì 6 detto venne in pisa uno cardinale di Ravenna legato del papa. Et li 5 antiani, il podestà et il capitano del populo, et messer Piero gambacorta capitano generale insieme con tutti li altri officiali, et cittadini, et tutta la masnada a piedi et a cavallo li andorono incontro fuori della porta a san marco in chinsica della città di pisa più di mezzo miglio, et tutto il clero pisano processionalmente. Et entrò in pisa a cavallo sotto un palio di drappo bellissimo d'intorno, torno con lui venne al palazzo dello imperatore, del cardinale, et del populo et comune di pisa, accompagnato da molti gentilhuomini et cittadini pisani a piedi et a cavallo. Et il detto palio lo portavano di molti

giouani citadini et gran numero di pisa con grandissima pompa et honor,
Et tucte le botteghe et fondachi erano serrate come per le feste di pasqua
Et inanzi li andaua il clero pisano co le croce processionalmente, et con molti
instrumenti musicali, et trombe et nacchare et ceramelle, dipoi era lui acco
pagnato dalli .S. anziani et altri officiali suoi et dopo loro seguitauano la mas
nada et tucto il populo suo, et fu alloggiato in sullo arcivescovado di pisa
Et allora di pisa li fece uno bellissimo presente di cera, lacconie, confecte
di molte ragione, vini optimi bianchi et vermigli, et altre carne et salua
ggiumi et biade et altre cose necessarie al victo humano, Et il simile si
fece allo arcivescovo di rauenna cugino del dicto pontefice, il quale venne
sico in compagnia et conte Re otto di bresuich marito della Regina giouanna
di napoli et molti altri signori, et li ambasciatori di molte cità cioè
Pisa, Firenze, Luccha, bologna, Siena, Perugia, et altre cità, Et venne
il dicto cardinale legato apostolico con auctorità pienissima dal sommo pontefice per ire
insieme co la sua compagnia a sarzana, Et quindi fare parlamento
insieme col dicto messer bernabo .S. di milano, et fermare la pace fra lui et
il comune di firenze, et così dipoi si transferì a sarzana per dicto offitio,
Et essendo il dicto cardinale in sarzana insieme co la sua compagnia et con il dicto
messer Bernabo di milano et tucti li altri ambasciatori suoi per concludere la dicta pace
venne uno corriero al dicto .S. legato dal papa come lui stava male gravemente
Et dipoi venne uno altro co lettere che il dicto papa gregorio era morto

1378.

Addì 28 di marzo .1378. et sepulto il dicto papa di roma onoratamente
Et per questo tucto la cosa della pace si ruppe, Et il dicto .S. legato si partì
di sarzana insieme co la sua compagnia et andossene a luccha et
Addì .6. di aprile del dicto mese se ne venne ritorno co la sua gente a pisa, et
lo arcivescovo nostro il quale era stato sico sempre in compagnia et haveuali
fatto grandissimo honore et presenti, et così il comune di pisa li presentò
di quadragesima et vini et altre cose da vivere a qualunca altra ora la
[illegible] del presente in pisa per lui et la sua gente trouava; tamen non si guardò mai
a denari purchè si potesse honorarlo et presentarlo, Et dipoi partì di pisa
il dicto cardinale insieme co la sua gente et andò sene co lo arcivescovo
nostro, et montorono in su una galea del comune di pisa bene armata
Capitaneata per Bonaccorso da colle cittadino pisano della cappella di santo
martino in kinsica, et andorono per mare più presto per essere a roma et
potesse trovarsi alla electione del nuovo pontefice, Et ricevette il dicto
cardinale il maggior honore che mai altro cardinale dal comune di pisa

Et m.e Giovanni di Rato giudici et dottor pisano era auditore del ditto car.le.

1378

Addì 7 di aprile 1378. havendo prima allegata el predetto cossì la lettera
alla città di pisa che lui si facessi celebrare i divini officii per lo ditto signore messer di
aprile inclusive, addì 7 del ditto si celebrò lo offitio solenne della morte per la anima
del santo pontefice Gregorio XI. et tutte le campane della città sonorono a doppi
et furono serrate le botteghe tutte serrate fino a terza, et dipoi
il bando che l'arcivescovo andassi al duomo al dire lo offitio et pregare Idio per lui.

Addì 13 di aprile dinoscere venne in pisa uno corriere co lettere et altre che
si diceva che lo ditto [illegible] era fatto papa, et ~~[illegible]~~ di dipoi addì medesimo venne un altro
corriere co lettere et [illegible] l'arcivescovo di bari [illegible] era fatto papa.
Il quale arcivescovo era cancilieri di Gregorio XI papa et della sedia apostolica.
Et essendo stato fatto lo arcivescovo di bari papa, et li Romani volendo che
i cardinali eleggessino un papa toschano et non oltramontano ma più tosto
di loro natione che di [illegible] non havessi essendo toschano a [illegible]
di qua et [illegible] colla corte di Avignone [illegible] a furore di popolo che [illegible]
del papa dove erano li cardinali [illegible] per fare un papa di loro modo
Ma di già havendolo fatto i detti cardinali et temendo li furori [illegible] per non far peggio
presono il manto di santo pietro et puosonlo adosso al ditto cardinale di santo pietro
Et dissono a romani state cheti et contenti che noi habbiamo fatto papa il
cardinale di santo pietro che è romano et di vostra lingua, et credendo il ditto cardinale di
santo pietro che lui era romano et che dovesse essere canonicamente ma cossì
a caso per fugire il ditto romore et che non haveva provvista havendo veduto
i cardinali come è solito, et che il ditto arcivescovo di bari che poi fu detto Urbano
6. era eletto per loro canonicamente, essendo esso cardinale homo da bene
et discreto. Disse al popolo pubblicamente come lui non era papa
Ma che era lo arcivescovo di bari per natione pisano, et cossì li romani
[illegible] contenti et ficeno festa grandissima.

papa
Urbano 6. pisano

Addì 13 ditto li 5 Antiani di pisa mandorono il bando per la città come era stato
eletto pontefice [illegible] l'arcivescovo di bari et non il cardinale di santo pietro. et che era pisano
dallato di padre che fu da Perignano, et per madre napoletano che la madre
era gentildonna di napoli, et lo avolo suo fu da Perignano di pisa, et la
avola sua fu delli Scaccieri cittadini pisani, et che lui per pisano si tiene et cossì
si ha fatto scrivere Urbano 6. pisano, et per questo si serrorono le botteghe.

et le altre botteghe et la sera feceno falò et festa grandissima

Gran tempo fa che la corte di Roma non fu carte ne papa pisano, et questo per cagione che havendo li pisani in pregione dello imperadore Federico Barbarossa presi fo cardinali cioè certi cardinali di Livorno come di sopra si disse, oltra che Pisa ne fu in quello tempo interdicta per anni 29 continui, il papa preterito con il collegio de cardinali haveano ordinato per legge che non potesse mai esser carte ne papa pisano. Ma dipoi essendo Pisa riconciliata colla chiesa Romana et questo facto cardinale et dipoi electo papa prossimo lui come di sopra pisano se ne fece per Pisa et bene merito come di sotto diremo festa grandissima.

In nella cità di Pisa si feceno per la ditta nuova electione del papa 6 brigate di armeggiatori vestiti tutti d'una taglia ~~a divisa et così le loro trombette~~ et erano li armeggiatori giovani gentilhomini et populari et ciascheduna delle ditte brigate haveva la sua divisa et così le loro trombetti, et il detto Messer Piero Gambacorta capitano generale et defensore del populo et comune di Pisa si vestì d'una taglia con più di 60 citadini et gentilhomini et populari di Pisa, et di molti altri citadini furono altre brigate da per se vestiti d'una taglia, et facevano le ditte brigate infra de loro chi come et li destinari solemni pruosti et così facevano li armeggiatori. Et durò la festa giorni quindici continui et ogni dì li armeggiatori andavano armeggiando per la cità et tutti li mercatanti et artefici facevano i fatti loro, Et li Magnifici Signori li 5 anziani si vestirono tutti d'una taglia di panno scarlatto di fiorini [illegible] la canna, Et li cancellieri delli 5 anziani, et quello del comune di Pisa, et il notaio delli anziani si vestirono di panno scarlattino di mellino di fiorini 6 la canna, et dipoi il dì della festa generale cioè delli vintinove di aprile che fu la festa della sacra [illegible] pisano, et di sancto Pietro martire tutti questi armeggiatori, et il detto Messer Piero Gambacorta colli suoi 60 citadini si vestirono di zendado rosso, et così et furono le coperte di loro cavalli, et tutte le altre brigate si vestirono di zendado di vari colori loro et le coperte de loro cavalli chi vermiglio et verde, chi giallo et azurro, chi biancho et vermiglio, chi verde et nero, chi vermiglio et nero et altri vari colori. Et montati tutti a cavallo colle ditte robbe di zendado indosso sopra le loro panni et con una bandirola per uno in mano del ditto zendado et colori se ne presentorono insieme insulla piassa delli signori anziani [illegible], et li ditti Signori anziani colli cancellieri et notari vestiti colle robbe di scarlatto et

scharlattino come disse, i sindachi del palasso moterono a cavallo sopra cavalli
belli molto, et covertati di medesimo, et andandosene a due a due con la
dicta compagnia di passo per la città con trombe et altri instrumenti sonando
vano finalmente al duomo, et giunti per la piassa del duomo presso messer
Piero gambacorta et tutta l'altra compagnia et brigate et armeggiatori si
cavorno le ditte robbe di zendado et le covertine di loro ca
valli et le ditte bandiruole et stracciandole per la piassa le git
tarono in terra, et di molti artefici et altri homini della bassa mano se le
partivano per fra di loro. Et dipoi li ditti armeggiatori armeggiorono per
la detta piassa tutto il dì et poi le brigate et così per la città che si fece festa
gran molto et tutte ~~le spese del~~ le veste delli s. Anziani, cavalieri, et notai
et le divise et livree delli armeggiatori et delle altre brigate et
ogni altra cosa si fece a spese del comune di pisa, et ~~rimasono delli~~
le veste de scarlatto delli s. Anziani, et quelle de cavalieri et de notari
si rimasono loro ~~tutte~~ et a spese del comune ~~del~~

1378. Addì 12 di maggio 1378.

nota che qui non manca niente dell'historia ma segue: Adì
12 di Maggio lo Comune di Pisa mandò al Papa ...

fermo

1378

A dì 12 di magio lo Comune di pisa mandò al papa una solene
inbasciaria honorevile a roma andono armate in su una galea
bene armata e li diti inbasciatori si furno ms piero di parbiso
giudice e dotore ms ~~simone~~ di legge e ms giovanni rosso de lanfranchi
giudice e dotore ms simone da san casciano cavalieri ms piero
buglia degli alandi cavalieri e andrea di giovanni bon conte e pietro
dalle celle mercanti furno questi inbasciatori sei con molta gente
e con molti famigli e bene armata la dita galea di boni compagni e lo
padrone fu gherardo doni co mercanti e cittadino di pisa e andono
per parte del comune di pisa a se ferirsi al papa come usanza si fa

E adì viii di giugno tornò la dita galea co li diti abasciatori e tutta la ciur
ma sani e salvi da roma ///

E adì 19 di giugno venne in dela città di pisa uno [illegible] ghibellino delo pa
rte deli fiorentini come ano fatto la pace col papa e dieno al papa
di molti denari e la scomunica fu levata a li fiorentini e a pisa

E adì 22 del mese di giugno dito sfermolegio in dela città di fiorensa
che uno citadino cioè salvestro di medici con più di cinque milia
ciompi cioè scardasieri e molto populo minuto levorno romore
in firensa e poseno li priori e lo stato che reggeva e arseno in fiorensa
dieci nobili e grandissimi palagi deli citadini grandi di fiorensa in sra
li quali palagi di molte chase che erano intorno arseno [illegible] in fiorensa
60 più di 60 chase e più di vii sfermolegio e arseno e di molti palagi e chase
e rubborno e stando lo dito silvestro de medici signore in sulo palasso co
molti scardasieri coi ciompi tutti armati in sula piassa nessuna più di
mile armati e feceno priori di quelle capitudine cioè l'arte mi
nute come in pisa dicono le sette arte e che deli diti ciompi ogni
dì mangiavano e beveano in dito palagio più di 600 homini ar
mati coi deli diti ciompi or vedete come stava fiorensa ando
vedino pegio che li feceno più di sesanta cavalieri delo populo
minuto con alquanti mercanti e stando a questo modo in palagio
li ciompi co li priori e co lo dito silvestro e li con alquanti ciompi si face
va a le finestre delo palagio e gitavano una polissa a li ciompi
che erano in piassa armati e in dela polissa diceva andate a ar
dere lo tale citadino e pigliate tutta la roba e in sula piassa
ardetela e cossì fatte delo palagio e subitamente era fatto
e a questo modo arseno e rubborno molti /// citadini grandi delo
stato di prima or vedete sentensia crudele che in fiorensa venne
la chiesa avendo guerra co loro no potete mai colo sua gente ardere
in sulo loro contado una capanna nè una casa e li [illegible] tra loro [illegible]
misse [illegible] che la [illegible] co la chiesa sta ognuno si de guardare
di fare contra a chiesa vedete quelo che n'aviene per li pecati [illegible] fi
orentini e li [illegible] tra loro sono [illegible] come dito e se li fiorentini avesi
no atenuto li pati delo lega che aveano col papa grandissima

che legavano cho lo s. di milano tutto questo male no sarebe stato e tutta la
toschana sarebe rimasa inpace diche questo vedete quanto male ne
se el dito carcho ne seguira pui chome vederete p(er) inanti |||

adi 21 dagosto sin fiorenze coe quelli dele capitudine coe larte e chonal
quanti cittadini di fiorensa del popolo grasso si chobatteno cholli conti e sbo
tinoli di signori ||

adi 22 del mese di giugno passato la chompagnia deli bertoni volendo passare
aroma chavalcare alo lag. ali cardinali del papa liquali cardinali erano
indischordia cholpapa e liromani co 500 chomini armati uscitteno fuori
delo cittadi p(er) chontradire lo paso ali bertoni conbatendo coloro e sconfisseroli
e presono da 400 romani e taglioronoli tutti apessi |||

Lo prefeto di roma avendo p(er)che adifeso di romani j fortesa de posta in
fulimpace e fra roma e pisa e molto forte e tenena lodito prefetto dimo
lti ladronelli chonsegli e choterti legni rubavano di molti merchanti
e molto grande danno fece ali pisani come diro di sotto

Lo comune di pisa vedendo questo ano del mese dagosto sarmarno una galeota
chomolti boni omini pisani dela quale fu padrone uno cittadino di pisa
franzo e valente di mare al quale si chiamava filipacio aghiati e ando
no a ciuita vechia e asaliteno uno legno armato del dito prefeto la gente si gi
to a terra e legno presono e menorlo a pisa e quando giunseno alo porto delo
le galee damare di pisa sciarsono ildito legno del prefeto e mandorno lodito
legno sarno diricto ala galeota di pisa fino alo schalo deldito filipaco
foca lo schalo dirieto alo suo casa deldito filipaco padrone deldito galeota e
lquale legno del prefeto era presso grande come lodito galeota | e lodito fi
lipaco aghiati cho lodito galeota si ritorno verso civita vechia adi 4
di sett(embre) e trovando uno altro legno del prefeto vogando remi 16 e vede
ndo le genti del prefeto la galeota deli pisani sideno a fugire e vedendo
dinopotere schanpare fugitono li omini a terra e li pisani presono ilegno
e menorolo a pisa e arsilo come fe ano laltro di prima | e lodito pre
feto p(er) piu di uno ano [illegible] avena fatto grande dano al chomune di pisa
coe amolti merchanti pisani avenoli rubati cho questi legni e altri
navi chando da roma a pisa e chosi facena a altri chome ladro chuomo
che gliera e massimamente nimichava ali pisani chon schusa dicendo
che lipisani liavevano tolto certi denari e donamenti a madona tradita
sua fiolla e moglie deldito m. giovanni delagnello i q(ua)l detto dogie di pisa
quando e li fu posto dilo s(ignoria) di pisa dicendo cherano dalle m(i)la fiorini doro
ma lui no dicena el vero che ala dona no fu fatto altro che onore
e cortesia e p(er)o cholore avena rubato ali pisani piu di 60 m(i)la fiorini
e li ditti pisani ricevendo q(ue)sto danno sarmorono ditta galeota come e dito
matro po indugiorono che avendo lo fatto inansi nonavrebono auto tanto
dano

Per le quatro tempora di settembre l'arcivescovo di Siena fu fatto cardinale, a dì 20 del
mese. Venne in dela città di Siena uno corriere da Roma per lo papa Urbano
e che lettere come lo ditto arcivescovo di Siena è fatto cardinale e mandolli lo ca
pello vermiglio; el Comune di Siena e l'anziani di Siena mandorno uno bando
per la città che ogni persona dela città di Siena ne facia gran festa e alegre
zza e falò, e così fu fatto, che tutta l'ordine dela città, frati e preti, sonorno
le campane a Dio laudando; e poi lo Comune di Siena li fece grande onore
al ditto cardinale. Era a San Domenico fuori dela porta di Sangilio di Siena;
e a dì 7 d'ottobre lo ditto cardinale entrò in Siena con grande onore a cavallo,
e tutta la chiericia di Siena, frati e preti, co la croce e processione andorono in
nanzi, e poscia dui brigate di cittadini armeggiatori andorno inanzi a ca
vallo armeggiando; e lo ditto cardinale a cavallo e sopra lui uno ricco pa
lio di seta con molte arme d'intorno, cioè quela del papa, delo imperatore
e del Comune e del Popolo di Siena e la sua e quela delo chiericho sue
chiane, e era acompagnato di molti gentili omini e cittadini e dietro a
lui a cavallo l'anziani e lo podestà e capitano di popolo, tutti lo fiziali,
e molti cittadini e la masnada e molte trombe e altri stormenti andavano
inanzi sonando; e lo ditto cardinale non volse andare sotto lo palio, anzi an
dò scoperto dal palio in faccia e venne a cavallo per la città di Siena con tutta la ge
nte e con grande festa; e tutti li mercanti e artefici dela città di Siena
serrorno la mattina fino a terza li loro fondachi e boteghe, e posò in delo
arcivescovado di Siena, quine dove stava quando era arcivescovo di Siena.

El ditto papa Urbano fece lo dì dele quatro tempora di settembre vintinove
cardinali di molti paesi, cioè in Toscana e in Inghilterra e in altre parte,
perché l'altri cardinali furono partiti da lui in discordia, perché lo papa
li aveva ammoniti e corretti di cose che non erano d'onore e altri statuti fatti
a loro, si li apro fino che non era vero papa, e anco volevano che lui si partisse
da Roma e andassi a tenere la corte in Avignone, però che la maggiore parte de li
cardinali erano franceschi e delo lato del re di Francia, e per questa cagione si partiteno
dal papa e andorono a la Lagna e fecero tra loro uno papa che si chiamava,
e si chiamano el papa de Fondi, però che stavano quine. E la reina
Giovanna di Napoli li teneva in suo tereno e dava loro aiuto e guerreggiava co lo
papa Urbano di Roma, di che lo ditto papa la cacciò poi del reame di Napoli e Carlo co sto.

E a dì 26 d'ottobre venne a li anziani di Siena una lettera per lo papa Urbano di Roma,
come era venuto lo tradito a li anziani e che si potesse fare co li fiorentini,
e come gli è lì comunicati e ai pisani e tutta la città e loro dispetto,
e che l'arcivescovo di Siena e suo vicario li fu commesso che li potesse sciogliere
ogni omo maschio e femmina che si avesse avuto a fare co fiorentini fusse
sciolto delo scomunicato.

E a dì 3 di novembre lo ditto cardinale di Siena si partì e andone a Roma, e li an
ziani di Siena con molti cittadini a cavallo l'acompagnorno con grande con
trombe e altri stormenti fine fuori dela città circa uno miglio.

ogni volta che li ansiani uscivano di palasso per aconpagnare in suno signore
sine sia fuori quatro o sei e li altri ansiani rimanevano nelo palasso
E li ansiani sono 12 e ogni 2 mesi si mutano e chiamansi per tasscha coe 12
citadini per polisse e sono 4 mercanti per fuori coe ogni quindici di uno di
questi e fore e 4 merchanti e 4 artifici e di questa polisa sono 3 cita
dini per ogni quartieri di pisa che pisa e stata in 4 quartieri coe ponte
q^o e primo quartieri quando si edificho pisa e l'arme delo dito quartieri
sie lo gonfalone vermiglio lo altro quartieri ce lo segondo dassi in mezzo
e l'arme suo sie lo campo vermiglio con uno scudo dentro a sete gole e
vermighe a di lungo lo terso quartieri sie fuori porta e l'arme sua lo go
nfalone vermiglio e dentro in del campo vermiglio la porta biancha e lo quarto
sie lo quartieri di chinsicha e lo quale si edificho al dereto e l'arme suo
sie lo gonfalone vermiglio cola croce biancha questi sono li 4 quar
teri di pisa in deta polisa degli ansiani che si mutano ogni 2 mesi sie uno
notaio tra questi 4 ansiani per artifici e uno notaio e lo quale ogni 2 mesi
per notaio deli diti ansiani e raunano sezano per tascha uno cancelieri
deli ansiani per lo popolo di pisa e uno altro per lo comuno e sie 2 notari
per li diti e uno altro notaio di continuo sta in palasso per scrivere e man
dare lettere per lo comune di pisa sie ancora che di continuo sta co nuo
notari per scrivere co altri mandati si che in tutto vi stanno in palasso
nove notari che li otto tutti guadagnano ogni di

Uno cardinale di Francia a di nove del mese di settembre venne in
de la cita di pisa e fulli fato grande onore e presentato dal commune
di pisa al modo usato e poi s'andando a roma e lo dito cardinale non pote
andare per mare per che una galere e una galeotta del papa di fondi
erano in mare per volerlo rubare e li avevano se[n]za di molti denari
e le dite galee stavano ala foce di roma e tenevano asediata roma
e venne a pisa a di nove di genaio

E a di vi dito mese di genaio venne a pisa uno cardinale nuovo per andare
a roma e lo dito cardinale fu vescovo di bagla e fulli fato onore
dal commune di pisa al modo usato e di vinde a di 3 si parti e ando a roma per terra

E a di 19 di feraio venne in pisa uno cardinale nuovo e lo quale era de
l'ordine di santo domenico e fu vescovo in padova e lo quale ca
rdinale fu mandato in toschana per lo papa urbano di roma e venne
come legato con certe inbasiate e fulli fato grande onore dal comun
di pisa al modo usato e posoe lo dito cardinale in del vescova
do di pisa e lo dito cardinale predicho a duomo alla chiesa maggiore
di pisa a di 23 di feraio coe fu lo primo di di quaresima e in fra l'altre
parole disse dela mal[ign]ita de li cardinali vechi e come li diti ca
rdinali essendo insieme in concistoro in roma e no potendosi acorda
re insieme d'elegere tra loro uno papa e lli ne mandono per larci

ne segono di loro e la quale era in roma e elli disseno tuti tutti insieme da	
cordio navemo eleto papa e pero vi piacia acetarlo e lui rispondendo loro
che li piacesse di elegere un altro piu sufficiente e piu degno di lui
li cardinali disseno a noi piace che voi lacettiate e lui vedendo la loro bo
nta aceto desser papato e de noi lo manto papale e quello lo adoso con tutte
le solenita che si de fare. poso essendo papa li diti cardinali stete no co
lui avendo da lui molte grasie e beni fici e ancho li diti cardinali
si scrisseno di molte lettere per la cristianita e scrisseno alo imperadore
e al Re dungaria (ongaria) e a conti e a tutti signori delle cita e comunita come
aveano eleto papa e come che bono sufficiente e come tutti di concordia
lo feceno pero vi dicho che questi e vero e diritto papa e a lui si dee credere
e sappiate che questi cardinali perche questo papa li riprendeva e amoni
vali di certe cose male fatte e perche li voleva mettere a boni costu
mi e perche no consentiva che elli no vivessero quello delo santo chiesa
si partiteno dal papa e sono iti alo lagno e quivi si hanno fatto come
lui no vero vero papa e si commincio li a gueregiare e a no soldati
una grande parte di bertoni di quella compagnia la quale aveva preso
al soldo lo papa 6 rigoro e poi questo nostro papa Urbano ha fatto a fatto
venti nove cardinali questo mese di setto passato per mantenere per lo papato
in roma come si de fare pragione e la cardinali ne gli come omini
rei e malvagi stando no a mancasci to si chiama fondi e ano fato uno
papa per loro bene sono li diti cardinali acecati e lo antipapa in delo
peccato de lo maladetto lucifero il quale per la sua superbia fu caci
ato de lo celo e mandato giu inde lo profondo e li cosi suo segnacie
cosi e avenuto a questi malvagi e perfidi cardinali che si sono partiti
per la loro superbia dal vero e santo papa e sono iti alo
cita si chiama fondi che sono partiti dadio e sono iti in delo profondo delo
profondo delo inferno come lo maladetto lucifero fu cacciato dal para
diso e delo beatitudine. si dio fece una altra generasione per loro co
nfondere e rempiere le sedie vote del paradiso che fece
a Damo e voi cosi questo santo papa a fato di nuovo 29 cardinali
e come maladetti li cardinali vecchi e per questa discordia ne
soceduto gran danno alo cristianita e pure vi dicho piacesi a dio
no sia che sene contero parte per inanti lo meglio che io nesso e che lo
nostro signore vi dia la grasia che questa discordia e durata piu di [illegible] anni

Or tornamo a contarvi de lantipapa la regina Govanna di napuli che sotto
di bergamo di suo marito si tenevano con lantipapa di fondi e cho li diti ma
lvagi cardinali e li romani teneno cho lo papa Urbano santo per li diti ca
rdinali come ditto e e li tutti toscani e la ytalia e molti altri re
e li lo imperadore accetto che lo re di francia lo re di ragona questo re di francia
tiene cho lantipapa e li tuto e lchio reame per volere che la corte
de stare a roma no le stia in francia che avignone e come
infinimo e molti guerre feceno contro lo papa

Lunedi 25 di febraio lo ditto cardinale si parti di siena andando alucha

Essendo la dita insulo contado di pisa come dito e di sopra quelli de lo stato delli ber-
golini si facevano bona guardia di di e di notte e stavano lo di le porte se-
rate e alcuno ne stava a sporte la cerchi porte stavano una compagnia
del populo di pisa pisa regeno a populo e regeno a rii compagne e sopra
compagni quale 500 e quale 600 e quale 200 e quale 300 e quale 700 qua-
le più qual meno sicondo serano le cappelle dela cita e tutti questi
che guardavano ale porte la meta ne stavano armati sule mura
e [illegible] balestre e l'altra meta ne stavano giuso a pie dela porta
e se nessuno rappanti fussi in dela cita si faceva ricercha in la casa se-
ncha arme e di molti citadini bergolini andavano di di e di notte
per la cita armati guardando la cita e loro stato di cenassi che la dita
compagnia era a posta delli fiorentini e li nominatamente venivano le compagne
per forsa consumare li loro vicini e volerli tenere soto e voler essere signo-
regiare li loro vicini e questo aviene per le divisione de li quali citadini
pisani che se li loro fusino insieme uniti come fratelli queste compagne
non vincerebeno e sarebeno li magiori di toscana li pisani quando era-
no insieme uniti signoregiavano gran parte del mondo e ora
per le loro divisione sono socta posti stati da ogni

Adi 12 daprile entro in dela cita l'arcivescovo di pisa eletto dal papa
el quale arcivescovo era primo vescovo di luni e fuli fato
grande onore che li anziani con molti citadini e col podesta e capitano
del populo e tutti li ufficiali e loro masnade tutti a cavallo li andono in-
contro fora de la porta di santo marco e tuta la chericia di pisa co le cro-
ce li andono incontro e tute le boteghe e fondachi de la cita sti-
neno tuto lo di serate e in primo la chericia di pisa entro dentro
in dela cita a pricissione andando per la cita e per le ruge magiore e poso
l'arcivescovo di pisa a cavallo sopra uno grande cavallo bianco ~~e~~
sopra [struck: illegible] covertato di sendado bianco e di sopra uno palio di
drapo di seta e portavalo 8 citadini mercanti e gentilomini
e a torno al dito arcivescovo andavano a pie a dec standolo di molti
citadini mercanti e gentilomini donselli e cavalieri e dito arci-
vescovo andava segnando per la cita e dinansi a lui andavano a ca-
vallo di molte trombe e stormenti di molte ragione e di rieto a lui
andavano a cavallo li anziani di pisa co la dita gente dela cita
e questo fu tuto a spese del comune di pisa e poi lo comune di pisa
li dono di molti presenti

Del mese di giugno li veneziani ebeno a chioggia che una citadella
presso a pisa a dieci miglia che la tenevano tolta li veneziani che
sono più di 5 mila omini tra genovesi e altri soldati li quali
tenevano asediati li veneziani e si no fussi per loro seno e forsa eli
non stavano a male partito

Del mese di giugno pisa fece lega contro la magna e altre cita per aiutarsi
dale compagne e d'altri nimici e che lo comune di pisa demete-
re ogni volta bisognasse in aiuto la lega di mandare cinque ce-
nto omini al cavallo e 200 balestrieri e l'altri cita no vi sodisse mo
in soma la gente de la lega sono 5 milia omini a cavallo senza li
balestrieri e pedoni

Questo papa urbano avendo guerra colanti papa e choli cardinali vecchi e cola
regina dinapoli simando p carlo dela pace elquale era nipote dere
dungaria e che li nemise aluj aroma p conquistare el reame dipuglia
e che lli lo volea p coronare e questo fece p volere disfertare lareina dinapoli
questo re carllo passo da bologna con molta gente apie ea cavalo del mese
e lareina con otto di brosuich suo marito sapendo questo simetti in concio
con molta gente apie ea cavalo p difendersi e giunto il re carlo aroma
lo papa lo corono e fallo re dinapuli e ditutto loreame loquale avea
lareigina giovanna e alej lapposse e maladisse e anco lanti papa e li ca
rdinali vecchi e lareigina giovanna e il suo marito e chi da loro aiuto e favo
re nessuno e quando lore carlo e su coronato dal papa si confermo con
carta tutte le promissione fatte coluj in questo modo che lore carlo promate
di fare lo fratello carnale del papa conte camarlingo dinapoli e chapi
tano che era suo nipote carnale e questo ufficio e come visere e chaltri promissi

E adj 15 di agosto valeva in de la cita di pisa lo staio de lo grano groso lire tre
e lo caravelino lire tre soldi dieci soe i fiorino doro

Mess Giovanni delagniello [signa] il quale dirieto essendo dogio e signore di pisa
il quale fu uno grande citadino e mercante di pisa in prima e poi
fu signore di pisa come dito innanti e signoreggio pisa 4 anni e mentre
che lui era signore li fiorentini stavano a sotto e puro che lino guardasero
bene le loro tenute si tenevano bene contenti no che lino si pacasino
dilui pro che lo dito m giovanni li teneva con gran paura tremore
e gli avea al soldo piu di duo mili omini a cavalo di molto
bona gente inglesi e di molti fanti apie e avenali tolto san mignato
e dera pomerance pistoia e voltera e di molte altre castella come dito
e che seli avessi [fussi] regnato signore pure dua anni e li sarebbe stato signor
di toschana ma lo inperadore vene in quelo tempo che era so chresiere
e p abatere la superbia deli fiorentini e li fu p posto come ditto e
di che la fortuna abalestrato di male in regio pro che li pecati deli
pisani no sono anco purgati ora avene che poi m piero ganba corta
colo suo stato deli beragulini ano lo governo
come dito e lo dito m piero avendo lo stato e regimento di pisa
in del 1370 e regime
nto di pisa in mano e lli sie molto grande amico e cittadino di fire
nse benche li fusse amico pisano ma lui era anima e corpo deli
fiorentini dice lui fece ali fiorentini ogni vantagio che loro no
sepeno adimandare dando loro la carta bianca che loro adima
ndasino ogni porto che loro volesino e li li fece liberi p senza dogni ga
bela in pisa e li no ne beno ogni parte che li no sapeno chiedere e domandare
e che se li pisani fusino stati loro p sciavi sarebbe nato aquello che ppe
tro ane loro fatto dice avendo questo li fiorentini montono in grande
altura p lo grande apogio e vantagio che lino ebeno dali pisani e li
no vesino al soldo m giovanni anti a tutti li inghilesi avevano in prima
lo dogio di pisa e li no mantenevano e mantegono le compagne in toschana
e favole ricongare e lino in de le tempo di m pietro ganba corta che resse pisa
piu di xx anni con grande afanni di compagnia che tutto il tempo che li resse
pisa pisa si ricorse da molte compagne che venevano in sulo contado di pisa

le quale compagne mandavano li fiorentini dicendo [illegible] che loro no
nerano chontenti [illegible] magiormente [illegible] che loro li soldavano e questo
facievano per confirmare li loro [illegible] e per soto metere se no cognoscievano o non e
rano cognoscienti di quelo che avenivano deli pisani e per piero ganbacorta
nero si accordo di loro degli li [illegible] e consentivano loro ogni cosa
in tanto che alla fine ne chapito male lui e li suoi figlioli li furno
morti a furore di popolo e sarebe a contare tropo de la superbia di
deli fiorentini che sarebe tropo gran [illegible] e prolisso pero [illegible]

E adi 5 di setto lo comun di pisa mando a perugia 150 cavalieri e [illegible]
la lega di toschana perche lo re carlo dela pace passava e [illegible]
in toschana che lo facievano venire queli [illegible] che li fiorentini no li
lassavano stare e tuta la gente dela lega di toschana nandoe e [illegible]
dita gente del comun di pisa ando per loro capitano uno citadino di pisa
e [illegible] altri uno gonfalone [illegible] co le arme del comun di pisa
andorono molto bene armati e in punto

E adi 7 li anziani mandorono lo bando per la cita di pisa e per
lo contado e metere inde la cita senza pagare gabella e questo facievano
perche gente [illegible] canalo passavano in toschana e andare a genova a loro soldo

E adi [illegible] vene inde la cita di pisa uno coreri come li citadini [illegible]
la cita si fosono dati alo re carlo de la pace questo facievano per dispeto contra
deli fiorentini che lo dito re carlo era entrato drento in signoria
perche li fiorentini noli lassavano stare

E adi 25 di setto li anziani mandorono lo simile bando dello sgoberare e [illegible]
li oficiali de la cita di pisa ussiteno fori per fari sgoberari e senza pagare
gabella e mandosi a guardia dele castela di pisa da 300 balestrieri pisani
e aciaschuno dielo comun di pisa duoi fiorini doro che non volenoandare
simandavano lo schanbio e pagavan lui

E sendo lo re [illegible] carlo [illegible] co la sua gente vene a poggibonsi in
sulo tereno di firenze e feceni grande dano e poi ando in su quelo di
siena [illegible] vene in sul contado di pisa alquanta gente delo re
e fecieno grande dano [illegible] cose per loro vivere e di strame e steteno
in sulo contado di pisa di 7 e volseno che lo comune di pisa [illegible]
4000 dicendo che loro venivano come amici e che loro adimanavano a gero
dita compagnia stete in quelo di pisa [illegible] fece per la cita di di e di notte
grandissime guardie

E adi 7 di novembre mori larcivescovo di pisa e fue sepelito inde la chiesa
magiore di pisa a grande onore

E adi 15 di novembre li citadini di pisa elesseno 12 citadini 3 per quartieri
a ponere inde la cita di pisa una prestanza di dodici milia fiorini e adi
10 di dicembre si pose la dita prestanza e mandorono le polise per la cita che
debino avere pagato ognuno infra di 8 alla pena del quarto piu
e tute queste prestanze [illegible] in nome di prestanza [illegible]
perche no sene rendeano nula [illegible]

E adì 31 di novenbre venne in de la cità di pisa uno cardinale da roma e fuli fatto
grande onore dal comune di pisa al modo usato

Messer Lotto figliolo di grardo gamba corta e lo quale era calonaco di pisa fu posto
in sedia e fatto arcivescovo di pisa in duomo a la chiesa magiore di pisa
e li calonaci di pisa e dito messer lotto era molto giovano che aveva meno
di 20 anni e perché li no avevano lo stato di pisa e perché l'ero nipote di messer pier
gambacorte per fu fatto arcivescovo di pisa e fu posto in sedia adì 7 aprile
1382 anno domini 1382 questo arcivescovo signoregiò spiritualemente
e mondano fu tropo e tene la giesa di pisa co grandi afanj di ponerla
loro di molta grancesa e che arcivescovo in pisa anni 11 e nesi poi fu
lagiato lo stato di messer piero che fu morto lui e li figlioli e li segretomne
nte si partite che seli fussi stato giunto sarebe stato tagliato a pesi po
che gh'era mal voluto e adì 21 di aprile lo dito arcivescovo santo e
la domenica matina lo dì di pasqua disse su le chiese canto la messa novela
in de la chiesa magiore di pisa e poi dito la messa montò a cavalo in su
uno cavalo bianco coverto di sendado bianco e lui parato co la mitria
in testa e andò per la cità di pisa cavalcando con grande trionfo e co grande
compagnia di lieto alui a cavalo che cavalieri e altri la chierica di pisa
frati e preti cole croce in prosesione e lui a cavalo come dito e di sopra
lui uno palio di drapo di seta portavanlo 8 citadini giovani e grandi
mercanti e gentilomini e poscia a l'arcivescovado di pisa la matina
fece uno grande desinare a tutta la chierica di duomo di pisa e in cò
alo spaso del suo padre domini e done di suoi parenti e amici

Messer andrea gamba corta che lo figliolo de lo dito messer piero gambacorta fatto cava
lieri per mano del conte di virtù signore di milano e lo quale e già morto
messer galeaso novello essendo vivo messer galeaso novelo suo padre s'era già
morto lo conte di virtù e dipoi la morte del suo padre si fece chiamare
messer galeaso novelo e lo dito messer andrea essendo fatto cavalieri dal dito messer ga
leaso novello co grande onore e feceli grandissimi doni e fece ancora altro
citadino di pisa gentilomo nome manfre busacarino e ancora po' un giovanotto
a cavallo del dito messer piero e lo quale aveva nome galvano marcese
furno fatti insieme cavalieri co lo dito andrea gamba corta e venendo
la novella a pisa come lo dito andrea figliolo de lo dito messer piero era
fatto cavalieri per mano del messer galeaso novello e signore di milano per amore
de la sua cavaleria in pisa si fece una grandissima festa che di molti
citadini pisani mercanti e artefici e gentilomini de la cità e donselli
e cavalieri e di molti famigli di nati del comune di pisa e molti mercanti ca
talani fiorentini e genovesi quali abitavano in de la cità che mercanti
e fattori tutti si vestiteno di fini panni con bele palandre foderate di dise
ndato chi di dosi di naio e chi di naio e chi duna cosa e chi di molte e fecero
tra loro di molte brigate chi di 12 chi di 16 chi di 20 ciascuna brigata era
vestita a una taglia quale brigate avevano le robe di me sotte di una colori
e quele brigate di uno colore e li medici de la cità fecero brigate di per se

E li giudici brigate dipperse e li notari dipperse e dimolti cittadini e chavalieri
brigate dipperse insieme cho Benedetto fratello de lo ditto misser andrea gambacorta
e altri cittadini richi chon molti chavalieri e gentilomini brigate dipperse
speziali dipperse tavernari dipperse vinaioli dipperse pilicciai dipperse chalzolai
dipperse e tutte l'altre arti dipperse tutti i buoni merchanti dipperse fiorentini
dipperse chatalani dipperse li genovesi dipperse li pungionati dipperse e ancho si fecie
dimolte brigate di ... gentilomini giovani e merchanti giovani e
scholari insieme per ciaschuno brigata e vestiti tutte le brigate a uno
taglio andavano armeggiando per la citta di pisa al modo usato go-
dendo l'asse e feceno la festa mai la tornata di misser andrea di otto
e di poscia sua tornata altretanto e la ditta novella vene in pisa
adi di luglio e a di 25 d'agosto lo ditto misser andrea torno in pisa insieme
cholo ditto misser manfre busalacchino e misser galvano marchese e che la dome-
nicha matina chon grande onore e festa ... chomo li citta-
dini di pisa e cho lo podesta e chapitano del populo di pisa e altri ufisiali
e chola masnada a chavallo andavano incontro chon trombe e altri stormenti e so-
le ditte brigate vestite a taglia per amore del ditto misser andrea entrarono per lo
porta dello parlascio di pisa e a la ditta festa veneno a la corte di misser
andrea li trombatori di fiorense di siena di lucca di pistoja e tutta questa
gente l'achompagnaro fino a la sua casa e per certo li fu fatto per ognuno g-
randi e picholi grande onore piu che si facesse mai a cittadino nessuno
e li dipintori de la citta feceno una bella girafa di legname chope-
rta di panno dipinto che parea lino chon ... per la citta fa-
cendo grande festa ogni uno e molto grandi e belli donamenti li fu dona-
to da tutti cittadini e fra ... che gonfalonieri preti abbati preti e dimolte
altre badie e chi li donava in pprieta e ancho tutte l'arte dipperse li feceno
richi presenti che la corte del mare e quela deli merchanti e quelli
de la lana e queli de le sette arte e queli de notari e fie di molti altri
ofisiali e ancho li fece dimolti donamenti le chomunanze del chontado e de-
le chaste lo di pisa e molto bello e richa corte tene misser pietro suo padre
lo domenicha matina come ditto e di poi a disinare durò di otto la corte
e la domenicha matina teneno a disinare piu di 300 omini cittadini
e forestieri e li ofisiali e piu di 100 done cittadine di pisa e lo lunedi
matina tene a desinare le brigate ditte di sopra e altri cittadini di pisa
e funno piu di 300 omini e dimolte done e lo marte di matina tene di-
molti ... a desinare che gonfalonieri abbati priori e dimolti altri preti
e la mercoledi matina dimolti altri cittadini e molti ... giornati
di pisa tutti vi desinono e lo giovedi matina tutti vi desinono e tutta
la settimana tene grande corte bandita e le tavole del desinare
erano poste su la piazza di san bastiano chon grande tende di sopra
e le tavole de le done erano su lo palazzo di misser pietro e tutta questa
festa si fece per amore di misser andrea gambacorta e molto grande e bele chose

Del mese di luglio lo comun di pisa mando al ditto duca dagio dor
una solene imbasiaria lo quale era venuto in lombardia per andare
in puglia a conquistare lo regno come ditto e. e del mese ditto
fu esso a napuli con piu di xx milia omini a cavalo e con molti
a pie in soma furno piu di cinquanta milia tra pedoni e cavali
e stavano presso a napuli a sei miglia e patirno di molti necisita
di vivole e molti nerano di megari e lo ditto re carlo p° che lui aveva
di molta gente a pie e a cavalo e fece patto lo ditto duca dagio co lo
re carlo di partirsi colla sua gente e lui li dessi lo passo dove tornasse
e poi lo ditto duca morite e non torno in franza [illegible] la giesia
E a di 23 di giugno mis Iac° da bologna lo quale era podesta di pisa si morite
in pisa laltro di ore la matina si sotero in san franc° inde la giesia
de frati minori lo comun di pisa ore in prima [illegible]
di pisa borghi e sobborghi e tra sonano [illegible] e frati e galona
[illegible] ebeno uno candelo di cera di meso libra in mano e li magiori
ore galonari abati e custodi o guardiano o priori di frati ebeno uno torgie
to di libre due e dodici torgi di cera acesi interno al ditto corpo di li
re cinque per ciascuno torgio e li anziani di pisa e mis pietro gamba
corta capitano generale e lo capitano del populo di pisa e gli altri
ofisiali de la cita di pisa e grande moltitudine di citadini di pisa piu
di duo miglia a compagnorno lo ditto corpo fino ala giesia di santo fr
anc° e cavaleri e giudici citadini di pisa andorno fin alo palasso
de ditto podesta e [illegible] lo ditto e puosinlo in sulo bara e otto frati
di san franc° lo portorno in fino alo [illegible] al modo usato di pisa
e ciascuno di questi frati ebeno du candeli di meso libra in mano e in
si lo ditto corpo li andorno 4 omini a cavallo piangendo e deravno armati
in prima lu primo cavalo era covertato e lomo di sendado vermiglio co
so una bandiera vermiglia in mano [illegible] in mano ditta
a cavallo e questo e larme dello comun di pisa e lo sigondo omo a ca
valo si era covertato di sendado vermiglio e dentro in del campo la
arme del podesta co una bandiera [illegible] in mano e lomo a cavallo la
portava diricto ale spale strascinando [illegible] lo terso cavalo
co lomo covertato di sendado nero co una bandiera nera in mano e stra
na strascinando come ditto e di sopra e lo quarto cavalo co lomo armato
e covertato di sendado nero co lo cimeri del podesta in testa covertato
di sendado nero e co la targeta del ditto podesta e sua spada co li speroni
e li altri [illegible] omini a cavalo [illegible] e portavano
ciascuno una targeta covertata di sendado nero e tute queste cose
si faceno a spese del comun di pisa [illegible] in fine ala
setimana e cosi si usa di fari quando vi sono ufisiali morti
in dela cita e stando in de lo ufisio

Lo conte Ugulino fu pisano e grandissimo gentilomo che era de li conti dela
girardescha di pisa e siendo sconfitti li pisani ala melora dali genovesi l'anno
1285 come conto a ietto la cita di toschana vedendo li pisani a questo partito li gomin-
cono a fare guerra a pisa e vedendo li pisani no potendo resistere fecono
consiglio tra loro di fare uno capitano generale e defisione dilo comune
e del populo di pisa e delibrono di fare questo conte ogolino perche elera grandis-
simo gentilomo e citadino di pisa era grandissimo amigo deli fiorentini
dicendo li pisani questo fia risparmiato dito stato per lamicitia che lui ave
coli fiorentini e siendo fatto capitano el quale lanno a ano li luchesi
cola forsa deli fiorentini e de laltre cita si se cominciono a fare ghe-
rra con pisa e che li fiorentini mandando forte armi a acire pisa
e domandando a pisa li sia fatto che loro la vole vano guardare loro p.
consigliere e lo conte faceva coli pisani lo consiglio e consigliandoli
di darsi ali luchesi li fosse fatto perche stessi in pace con loro e donarono lo
in questo modo de ali luchesi li fosse fatto a sojano monte e molte altre castela dal lato di
li luchesi anche dare fo luca e ali fiorentine de pontadera e galinaia
e di molte altre castele dal lato di la verso loro dice pisa era rimasa
con poge castela e lo primo questo teneva la cita in gran carestia di vivi-
te per questa cagione fu morto dali pisani coli soi figlioli

del mese di ferajo ritorno in nela cita di pisa la mortalita e del mese
di marso venente ne moriano alcuno perche di di pestilensia come e dito in prima

84 A di 29 di marso anno domini 1384 e siendo ritornata la mortalita li signori anti-
ani di pisa mandono lo bando per la cita di pisa che lo altro di col lo lume
di matina venente masti e femine ogni uno vadi in ordine a lo domo a la chie-
sa magiore per andare ala presisione e cosi fo fatto per la cita e da bando
nere serati li fondaci e botege di pisa fin a che fo fatta la presisione
e fessi la dita presisione al modo usato e andorni li ansiani con tu-
to lo populo masti e femine picholi e grandi fatta la presisione si dise lo
solene ofisio dela mesa alaltare magiore in duomo e la ditta al modo usato

E adi 15 di dicebre passato si cominco la matina fatta la presisione al modo
usato si dise in delo chiesa magiore di pisa la mesa de la vergine
maria alaltare magiore con ogni uno masti e femine e li ansiani
e tutti li ofisiali di pisa salvo che lo asequitore che ne restato in sula
piassa deli ansiani armato cola sua famiglia per guardia delo
stato e dicendosi la mesa cantata in duomo ciascuno teneva in mano
una candela di cera acesa di di lira di di mesa di di quella in fine dita
la mesa e si comincosi colo lume di matina e dissisi ogni di fino adi 5
e dise che dite mese lo priore di santo piero a vincoli e queste cinque
mese furno trovate per lo papa Innocensio quarto che ogni persona
che le dite mese udise divotamente per ogni mesa sia di perdono dugen-
to quaranta di essendo ben confesso e contrito de soi pecati e anche questo mese
vedendole come dito e sto oggi dele dite pistilensie amen

1384 E adi 30 di marso 1384 lo lunedj matina si fece la precissione per la cipta di piso
al modo usato con tutti li ordini de la cipta di pisa e tutte le conpagnie deli
batuti de la cipta di pisa e dietto aloro li anziani con tutti li offiziali di piso
e con tutto lo populo omini done grandi e picoli masti e femine e tene
vano si tutte le boteghe serate quando si facieva la precissione e qua
ndo tornavano alo ecclesia maggiore si dicia la messa e lo offizio alo altare
maggiore cantando e ognj volta dito lo santo dangelio inansi si dicie
lo preffasio per levare lo corpo di xpo si diceva la predica di spatio di m
ezzo ora e cossi cinque matine seguente ogni matina la precissione la m
essa e la predica e la prima matina fu uno frate minore di san franc° lo se
la seconda fu frate di santa caterina ordine predicatorum la terza matina
uno frate di sant° agostino de lordine di san ... la quarta fu de lo
carmino la quinta fu lo sesimo ordine

J narbetea fiero uno ... molto crudele che ... nonullo faceva morire
huomini di crudelissimi martori a chi faceva scortare a chi faceva sq
uartare a chi scorticare a chi tenagliare molto si diletava di trovare
crudelissimi martori lo quale avea nome giudici e ... la maggior pa
rte era in fermo e stava in deleto nondimeno non si atenea
di fare strassio deli omini e cossi avendo certa infermita incurab
le che non era medico in fine medicina che lo potessi sanare
e questo giudici signore dar bolgo essendo cossi crudele fece morire
di crudele morte ii cittadini di piso luno si chiamava m° jac
medico di ... e laltro avea nome m° andrea da palasso
medico di ... li quali lo menava a ... per la sua infirmita
di gutta e non lo potendo guarire si li fece morire di mala morte
essendo in cotale maniera come dito essendo cossi crudele lui
1384 era molto odiato dali soj cittadini de lanno corrente 1384 del me
se di marso li soj cittadini si levono a romore dicendo mora lo
giudici crudele alquanti andono suso alo palasso e gito nolo giu
la finestra e fu ricevuto in sule punte de le lance cole punte
di fero poj lo taglionotutto a pessi luno pesso gittavano in piassa lalt
in la laltro in sule lance laltro davano a mangiare a cani
e poj ucisseno la sua figliola da marito grande poj lo populo fe
ceno per loro signore lo fratello carnale del dito giudici e lo
si marito e tiene la signoria in grande pace ////

Tornata

2°

+

si si fece solene ofisio e messa a laltare magiore e tutte le botege di gerzanti
e artigiani fornano serrate sino dito lo ofisio e tuto lo populo vi fu ala messa

Laltra mattina vegnente si fece laxecisione intorno aduomo almodo usato
poj dito lofisio e la messa si mostrono dite reliquie insu lo pergamo magiore
didnomo cioe lo corpo di sangulermo prima mostrono lo capo e poj la spala
poj lo braccio poj piu brossi del suo corpo poj lo missono in de la cassa e puno
sino lo insu laltare, de lo incoronato in dita giesa fu menato
uno donno laquale era molto tormentato da mali spiriti e la mem
adoso e labate di sangulermo li puose labito e capezo di sangulermo
adoso subito fu liberato e si bero molte persone e adi 12 e adi 13 dagosto
si fece laxecisione almodo usato con dite reliquie come dito di sopra

E adi 16 ditto mese dagosto la mattina in fra di a 3 ore sino a mezo terso
e poj in fra vespro sino adito lo vespro si mostrono le dite reliquie di santo
gulielmo in de la giesa de lo palaso deli ansiani e ogniuno massime el mess
lo potesta e capitano e cosi adi 17 e adi 18 si mostrano dal dito palagio cioe in lo
ringhiera e poi si fece uno altare quivi e si mostravano dite reliquie
e ogni uno landava a basciare e di lemosine de nari e di candele dicero
e giorno lancierata grandissima sione si per la merita e grasie di dio e del beato san
gulermo di ce fare che pestelensia de la moria amen

Sapiate che queste reliquie di sangulermo facieno in pisa di molti miracu
li di guarire alquanti di molte infermita e liberare di molti indemoniati
cioe lo simo di che intro in pisa e sino che stete in pisa fece di molti miraco
li | E adi 18 dagosto si fece laxecisione el beato di pisa almodo usato
con tute le reliquie di sangulermo e altre reliquie di pisa

E adi 20 del mese dagosto si parti di pisa lo dito abate di sangulermo co li
suoj monaci e con lo dito corppo di santo gulermo e stolo al dito monasterio
fe vio di sangulermo che di sopra a castiglione de la pescaja che del co
di pisa e andone bene acompagnato da molti citadini grandi e co
molti omini armati a cavallo soldati del co di pisa e li ansiani fece
no molti doni a li monaci ditti

E adi 4 di settembre si fece pricisione intorno al duomo almodo usato poj si dise
la messa in dita giesa a lo altare magiore poj che fu levato lo corpo
di cristo si monto in pergamo lo notajo de la reigione di pisa e lese la bol
la che aveva mandato lo papa urbano di roma che qualunque persona
masquio o femina de la cita di pisa e del contado e suo distreto morisse e ess
endo bene confesato e bene contrito sia asolto di colpa e pena e che ma
ndo delle debi mandare per uno confesore quale li piace e debisi confesare
e bono tole e soli anche loro no fusi licito lo debi fare di fare
o la sorte sia so di stato questo e la cierta vale dal dito sino adi [illegible]
di di ce e la dita moria era molto calata che la ce fo del mese di nove
mbre [illegible] simo amen

se secretamente che m. galeasso suo nipote perche lo ditto conte non avea figli
oli e pensava che sua morte so saro signore et m. bernardo avea di molti
figlioli maderinali e bastardi e la moglie di m. bernardo lo molestava
dicendoli costui e solo e signore come tu che ai tanti figlioli che signori
acquistare tanto che li tuoi figlioli abino tanto come lui quanto elli
che e lui vedendo che sua donna tuttavia cercava secretamente di
dare morte al suo nipote non credendo di potere venire a lo suo pensi
ero a seguitione pim di leggieri si se gnio di procurare lo parentato
delo regimo di cicilio come ditto e in detto di dare la sua figlia la
moglie dicendo in sua se costui oramai non ara soppetto tanto qua
nto lui piglia sua me e io agevolmente potro fare lo mio penssieri
nondimeno la madre di lo ditto m. galeasso tuttavia consigliava
lo suo figliolo che lui stessi a bona guardia e avendo menata la do
na in spassio di certo tempo. lo ditto m. bernardo avea ordinato uno
pessimo veleno pericoloso per volere fare atossicare lo ditto m. galiasso
suo nipote e genero e de la sua figliola in la sua camera e disse
li vedi figliola mia io voglio che tu fassi quello che io ti diro io voglio
che tu intossichi lo tuo marito e dissili lo modo che lo poteva fare
che fatto inteso la figliola tornando al casso del suo marito e de la sa
cera in delo suo camberino e incomincio forte a piangere
e contoli tutto il fatto di quello li avea detto lo suo padre. e alora
in quello lo ditto m. galeasso si prese piu amore che prima vede
ndo che la non volse aconsentire di atossicare lo marito dice lo di
tto m. galeasso tenea dipoi e tuttavia stava a bona guardia per questi
ona sua cagione e per altro che troppo sarebbe a contare. lui fed
questo che lui lo fece pigliare lui contutti li suoi figlioli e tene
lo tanto che lui vi morii e lo ditto m. galeasso si fece piu forte man
do a suo amici per molto di gente e ad alcumi di pisa li mando ccc
omini a cavalo a sua guardia el m. bernardo era uno valente omo
e potente signore ne papa ne imperadore nere lui si credeva lo potea
fare forte e vedeti che la fortuna lo voltato che lo suo nipo
te lo misse al fondo come anchi intesso lui credete inganare
lo nipote e lui fu da lui ingannato
1386 adi 26 de gosto anni domini 1386 li anziani di pisa mandono bando bando dalo
libera a lo contato di pisa al modo usato et facino per le compagnie a laqua
ale ad dia a del mese usci dare so di fiorentini e cavalcono in su lo con
tado di siena e fecino gran danno e fesino molti citadini perche
loro erano alieni e la dita compagnia erano a soldo di fiorentini
e mandono a minaciari lo com. di pisa volendo da loro denari e lo com. di pisa
fu facendo lo loro e deli ottomilia fiorini d'oro ora vedeti boni vicini
che loro sono avendo dalli comuni di pisa cio che loro volevano
e tutto. via mano lesto lo compagni lucchesi

Cando bando che ogni p̃sona fussi lo sabato matina adi 26 detto tutti al nome
e lo sabato matina furno gionti assai cittadini a consiglio e quine e li consigro
li ansiani sieno fusso e dise a molti cittadini considerato lo suo fio de ferz
Capitano poreno loro sidonesi fare cavalieri del populo di pisa e che
lo facesi cavalieri m̃ filipo di sciarra de gattani che li pareram linetisi
m̃ Jacopo de gualandi e m̃ ranieri giacobo dice al nome di dio e de la
suo madre madonna santa maria e quine sabato mattina ali signori ansi
ani e così lo capitano adi 26 detto 1393 andono con molti cittadini e cole zarte
al giesia maggiore, e andono tutti a pie quine si disse la messa de lo spi
rito santo e dapoi ditta la messa m̃ lo capitano si fu fatto cavalieri
del populo di pisa e fu fatto dapoi filipo di sciarra de gattani e lo ditto
m̃ Jac° da piano fece lui cavalieri m̃ genovani macigni operaio di duomo
e fece m̃ bene deto macarone dotore di lege e fece m̃ bartalomeo di
m̃ bene deto gattani e fece m̃ andrea di m̃ franc° gracio e così fatti
sine veneno a cavallo al palagio de li signori ansiani e del populo di pisa
segando idio sia sempre onore, laude, riposo de la nostra citta di pisa
e di soi amici e bono stato di parte gibelina amen

Morì lorenso gambacorta in casa di m̃ Jac° da piano lunedi adi 28 detto
so tersi informasio a ore 4 di notte e più morì m̃ benedetto gambacor
ta adi 9 di novembre lo sabato lo sabato a ore sette di notte in casa di m̃ Ja
copo da piano e la notte medesima fu misso in una cassa e fu stato a [illegible]
deportatori e quine stete in cimiterio de frati fino alla domenica sera e poi
la domenica notte fu misso nel loro avello e fu la vigilia di san martino

Nota come domenica mattina adi 24 di novembre 1393 bindo di bello consigliere de
lo borgo gli quartieri di mezzo fumo a parlamento e quine raunati tutti loro
m̃ fiori de uomini da piano fecero ragionamento tra loro che [illegible] e le molte
fatti che di m̃ Jacopo da piano capitano del populo di pisa avevano e loro pare
va genovani figlio lo di fare Jac° da piano fussi capitano come era m̃ ben
edetto gambacorta sopradetto di e così fini intra loro e finisce la balia
e consigli e capitanato che confirmono m̃ Jac° da piano in locho di m̃ piero ga
mbacorta fu con pace e riposo de la nostra citta di lagoverna

1393 Nota come sabato adi 25 di novembre 1393 la compagnia bene tutta armata
da san gasiano e corsina insino alla fornace di maseo di m̃ gano tutta
la gente lodi di santa caterina fermossi tutti da più giorno insino ala di
ta casa de la granaio di pisa stetteno quelle gente darme, la masnada
a cavallo e balestrieri andono a ritrovarsi e la ditta gente fece la
mor del argine e venendo di rimpetto a san giuliano a san gerbomano
de cosidol e la nostra gente badalucando con esso loro baso la batos
gli a circa ammoroso sine la gente di la compagnia no potendo resiste
re stetteno a san casiano e a lajano lo sabato sera adi 25 di nove
la gomano di santa Caterina | lo sabato notte ale 11 ore fu mi
so fuoco alo portosale, piagie di che fu gran rumore
e alo porto dele piagie al ponte ala spina ala porta samarza

E adi 5 di genaio m. Jac.o dapiano ando a palagio e mando per m. paulo de palaia darezo a seguitori di pisa e fece pigliari ranieri saccio e m. tigho da li pesingi e lo figholo citadini di pisa e pietro ramondi lucchese

Adi 15 di genaio m. ranieri saccio e m. tigho lanfreducci di pisa pietro ramondi di lucha confessono e ratificono a la stanza delo asequitori come dovevano fare le cose che di sopra sono ditte e da li ditti lo ditto di fu loro dato dei ... a 5 di dovesino fosse loro ... ... lo uno levano fosse morte ... andarne a paradiso

E adi 16 di genaio fu fatto cavalieri grardo figholo di m. Jaco po dapiano alo chiesia magiore di pisa e felo cavalieri m. nicolo ... loquale era in pisa e tutti stavano ... dilo duca di milano co me ditto e la matina li presentono li signori anziani del commune e populo di pisa ... borsa fiorini 500 ... costoro m. loto de moratti grardo di sancassiano benenato ... e la ditta matina tutti quelli che erano ... dinaro ... si lo ... mo

E piu adi dito la matina di pasqua di befania ci vene novele in pisa come lo castello di legoli si teneva a stanza di m. tiglio pesingi che si ribelo dal comune di pisa per che m. tiglio si feze di m. Jac.o dapiano per lo tra tato aveva ordinato con m. nicoletto diversi da lucha e gianpaulo fanelli romano con m. ranieri saccio pisano e derani drento a petitione di m. tiglio tenete de lanfreducci nicolaio conte donorati e lodovicho de ... miniato e ... e molti altri

E adi 8 di genaio ci vene novelle come m. marcello darezzo loquale mando m. Jac.o dapiano in el castello di legoli e mi ... molti omini a petitio ne del commun di pisa e ... quelli che nerano a petitione di m. tiglio de pesingi

E adi 10 di genaio ando uno bando per la cita di pisa da parte degli anziani che tutti soldati aveano ... di paulo sanelli e fanti a pie donesino avere sgomberato de la cita di pisa a pena de le forche cosi fu fatto che ciascuno sgombero e ubidino al dito bando e adi dito si feze in pisa m. mateo da fanglia citadino di pisa che trovandosi lui de anziani del commune e populo di pisa parlo piu e piu volte con m. nicoletto da lu ... ... in pisa che ... per inbasiatore per lo duca di milano e promiseli di darli le chiave di qualche porta quale volevano de la cita di pisa acio che ci potesi metere di notte chi a lui piacevano e questo volevano fare a petitione de lo duca di milano ... fosse fatto che si feze come e dito di sopra e be di molte ... ... e pregione

E adi 22 di genaio ci vene in pisa inbasiatori da fiorenza da lucha per tratta re li fatti de la pace ... e loro inbasiatori fiorentini ... nicolo ... andrea di m. rigo de lucchesi furono ... honesti

Nota chome lodì dele 4 tenpora fu adì 19 di feraio 1399 m. Gherardo dapiano rinunsiò
la signoria di Pisa signore [illegible] abachato il ditto di m. Antognolo poro qualche
santoro la sonnia di loducha di milano e partitosi dalo palagio delgli ansiani
co la insegnia dela aquila e la insegnia delo ducha e la insegnia delo comuni di
Pisa e andono per la cita di Pisa dicendo viva lo ducha di milano fatto q° ritorno
alo palagio con gran festa e fece ritornari li ansiani li quali prima aveva
dispossi m. Gherardo dapiano lo ditto di m. Gherardo finando di poi ditto di [illegible]
delo e dipinto si fe per la cita di Pisa gran falo e festa i dio ci dia gratia ci vengi bene

1400 Nota chome lunedì adì 4 d'agosto 1400 di [illegible] come la cita di siena fe
consiglio e furono 1500 citadini di ditta cita e fu tutti di concordia e dero
la cita e Gonrado di siena a lo ducha di milano lo ditto di la consegnono sinsa
niuno inpaccio per lo ditto di qua e fatto questo apersino le porte al Conte Gu
rado lo quale era stato la piu forte q° con grande alegresa la acetono
e [illegible] dio di gratia a loro e a noi che bene ci governino e qui in Pisa si fe fa
e falo nel ditto di e poi di nnono lo raffermono signore di siena e andovi lo
conte Gurando tedesco con cavali 1000 e gorselo con pace e amore e [illegible]
nostri di tutti citadini e misevi per locotenente per lo ducha di milano lo conte Gurrado

Dela mutatione e regimento di Pisa

1348 Di 23 di setenbre anni domini 1348 fu fatto romore in Pisa andrio Gambo
rtes cola sua setta delgli Bergulini e facono la parte delgli rasspanti come di sotto
ara aseto e tese lo stato delgli Bergulini anni sette e mesi quatro e di 27 poi ke
fuino cacati dala parte delgli rasspanti adì 20 di magio anodomini 1356 e te
senno lo stato loro a Pisa anni 13 e mesi 3 di 16 peroche fu posto la ditta par
te delgli rasspanti lodì che lo inperadore venne in luogo perochè m. Giovanni
dela Agnelo si fe per lo ditto di la casa intrando e tene adì 5 di setenbre 1369 come
di sotto aseto bene che in bela parte delgli rasspanti che tese anni 13 e
mesi 3 di 16 si ebe 2 mutatione adì 13 d'agosto m. Giovanni delagnello citta
dino di Pisa si fece dogio adì 13 d'agosto 1350 nondimeno regeva la parte
delgli rasspanti che fe dugio di Pisa anni 4 meno di otto prossi dire dadì
23 di setenbre 1348 fino adì 5 di setenbre 1369 sono state sono state in Pisa
tre mutatione di stati o voleti dire 2 peroche li 2 sono una regimento
nto cioè quelo dela parte delgli rasspanti poi tese lo populo di Pisa con rasspa
nti e Bergulini anziani mesi 5 che adì 5 di feraio 1369 si fece in Pisa una compa
gnia di piu di cinque milia omini co la la compagnia di san Migele che tese mesi
2 mesi ~~mesi~~ di 2 peroche m. Piero Gambacorta co li suoi setta delgli Bergu
lini venno loro nate in Pisa adì 30 d'aprile 1370 e caciò la parte delgli rass
panti come di sotto aseto tanto che posino la compagnia di santo Migele e questo
fu lo terso dì di pasqua dire resuresione martedì notte sopradì e tese ~~lo sta~~
to lo stato di m. Piero coli Bergulini anni vintitre e mesi sei e di 17

Poi pra loro fileno uno [cancellato] cittadino di pisa notajo e lquale era consilieri
delgli ansiani di pisa coe s. Jac° d'appiano e fatto romore in pisa fu morto
m. piero gambacorta il quale era capitanio e difensione del commune
e delo populo di pisa e ancho funo morti li soi figlioli come conto aquesto
e lo dito m. Jac° d'apiano si fece capitano e difensione del populo di pisa
e del commune di pisa e questo fu adi 21 d'otobre lo di dela festa di santo orsu
la 1393 in so fine adi 4 di sett. 1398 e lo suo reggimento e capitanato di pisa durò
anni cinque e fu capitano del commune e del populo di pisa ano domini 1393
lo dito di di santo orsula e sendo lo dito di morto m. piero gambacorta
come dito e di sopra e poi visse fine adi 4 di sett. anni 1398 si che tene la si
gnoria di m. Jac° anni cinque mesi 10 di 13 poi tene m. gerardo suo figlio lo
signore di pisa di poi la morte del padre mesi cinque di 15 poi lo dito
m. gerardo dete la cita di pisa a lo ducha di milano contra le case [illegible] adi 19 di
ferazo 1399 vendeo a m. antonio poro di milano per lo s. ducha lo ditto di —
e lo dito ducha di milano morì del mese di sett. ano domini 1403 e lasso la citta
per testamento uno suo figlio lo quale aveva nome gabriello maria si che
lo dito ducha tene pisa col suo castello anni 4 mesi 7 e rimase in pisa
luogotenente per lo dito gabriello maria possedene in pisa lo dito gabriello s. di pi
sa adi 3 di novenbre ano domini 1404 e poi fu cacciato adi 20 di luglio
1406 si che tene la citta uno ano [cancellato] mesi 8 di 12 e lo populo di pisa avendo
cacciato lo dito gabriello rimase pisa in libertà e tutti li cittadini di pisa
li quali erano fuora a confine per lo dito signore ritornono in delo
citta di pisa tutti uniti [illegible] fino cittadino non si cordi per parte
ni funo avenne la fortuna si che no la parte deli bergolini caccio la
parte deli raspanti adi 22 d'ott. anni domini 1406 e sono intrati in si
gnoria li gambacorta cola parte deli bergolini si che tene pisa li
cittadini uniti insieme da di 20 di luglio fino adi 22 d'ott. [cancellato] e 3 mesi
tre e di 2 comincio lo stato deli gambacorti adi 23 d'ott. ano dom
ini 1406 e li diti gambacorti vendeno pisa ali fiorentini e dieno la
e li diti fiorentini venono in pisa co la loro gente a pie e a cavallo
con pace e adi nove d'ottobre anni domini 1407 si che lo sta
to deli gambacorti tene mesi 11 di 15.

Hora notoremare a dite ordinata
mente adire come li fiorentini ebeno pisa

1407 Havendo li fiorentini gran disiderio di soto mettere li pisani fecero
eno venir gran gente e asiedono pisa per terra e per mare e fino in co
tinente l'arno e fino 2 bastie in sul arno di verso lamarino l'una
in sula ripa d'arno e l'altra in sula l'altra ripa dell'arno da lo
altro lato e serravano pur che meso l'arno bene forte e bene a fo
r forte di pali e di steccati acoche in fino vettovaglie no potesse intr
are in pisa per l'arno e li pisani no curando e loro asedio solamente

sene in nel borgo sene seguitati danno in gente di lo ditto papa e quive fu grande battaglia e seno fussi le gente d'arme che istavano a guardia dello magno fisso ~~d~~ commune di pisa ~~e~~ di fiorenza sarebbeno stati tutti presi a lo sene no potendo a qui stare altro sene tornono a luogo e li ditti cardinali come di sopra e ditto sene venenno a pisa e lo di seguente co e la domenica che a ciene giunseno 2 cio lo cardinale di bordeo e quello di santo agnolo che era de li anniballi di roma

1409 — nel anno 1409 adi 31 di maggio passo di questa vita lo reverendo padre e signore messer agnolo cardinale fiorentino de la casa de li acaioli di fiorenza e poi costienze e passo di questa vita in nela cita di pisa come di tra le 14 [illegible] hore de la [illegible] vigilia e si gonnene tutta la [illegible] di pisa e ogni [illegible] da po la bara fe lo ofisio suo e sendo lo ditto corpo parato si come de essere in suno un orevole leto e poi la sera fu portato in la giesia maggiore di pisa e si continui nove di si feci molti ofisi solenni con molta cera a cosi pero che si fe uno capelo di legniame soto el quale stava intorno lo suo e piu di 200 [illegible] sene fino ancora [illegible] misericordia

nel anno sopra dito fu tagliato a scarpelo lo campanile di san sisto e miso in puntelli e miso giuso e lo dormitorio [illegible] lungo la mura in cominciato a cascare [illegible] lo borgo di samarco

nel anno sopra adi 29 giugno tutto lo colegio de cardinali che erano in de la cita di pisa andono a livorno e cosi lo colegio de lanti papa che era separato de lo dito anti papa ancora venne a livorno e lo dito anti papa di poi di [illegible] montato in suna nave sene ito via e quive insieme sendosi convenuti e sendosi cascuno colegio separato dal suo capo [illegible] steno la cita di pisa per loco migliore a fare il sinodo e a procedere di fare l'unione a questo si fermono

nel anno sopra adi primo di luglio che fu in domenica fu recato lo cardinale di leggi malato gravemente da livorno la sera medesima poso questo ~~[illegible]~~ e similemodo lo sero e seguio e parecchiato in la chiesa maggiore fu sepelito e disse la messa lo cardinale de lorsini e continuo 9 giorni lo fecero ordinatamente come dito fu di sopra con grande onore

E nel anno sopra dito adi 14 di luglio el sabato papa gregorio XII si parti de la cita di luca con cinque cardinali e con li 4 nuovi che li avea fatto e uno de veneti co quello di lodi e rimaseno 2 altri a luca che non volseno andare co lui cio lo cardinale di napoli e quelo di todi lo quale fu acompagnato da la gente de larme del magnifico commune di fiorenza insino ale cofine di siena si pose e fino [illegible] la corte

nel anno sopra dito adi 20 di luglio lo cardinale di bordeo si parti di pisa e andosene in francia come legato miso dal colegio di tutti e cardinali

e adi 6 dagosto venneno in la cita di pisa tutti li altri cardinali che erano stati [illegible] a livorno del uno papa e del altro si che in pisa erano tra tutti cardinali dicesette